

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE
Sede di Forlì

Corso di Laurea magistrale in Interpretazione (classe LM - 94)

TESI DI LAUREA

in Tecnologie per l'Interpretazione

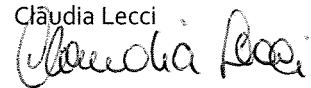
*L'uso di InterpretBank nella didattica dell'interpretazione:
uno studio esplorativo*

CANDIDATO:

Bianca Prandi

RELATORE:

Claudia Lecci



CORRELATORI

Christopher John Garwood

Claudio Fantinuoli

Anno Accademico 2013/2014

Sessione III

Indice

1. Interpretazione e tecnologie	9
1.1 L'interpretazione simultanea	9
1.1.1 La théorie du sens	10
1.1.2 Il modèle d'efforts di Gile.....	11
1.2 Tecnologie e interpretazione	12
1.2.1 Tecnologia e nuove forme di interpretazione: <i>Chance</i> o <i>Risiko</i>	12
1.2.2 Informatica e interpretazione: un rapporto in costante evoluzione	14
1.3 Interpretazione e terminologia: modelli teorici	16
1.3.1 L'interpretazione presso i congressi scientifici e le esigenze terminologiche dell'interprete.....	16
1.3.2 Abitudini terminologiche degli interpreti	17
1.3.3 Il modello di Will e la <i>Corpus Driven Interpreters Preparation</i>	19
1.3.4 Software per interpreti: il modello di Rütten	21
1.4 Didattica dell'interpretazione e nuove tecnologie.....	22
2. InterpretBank.....	25
2.1 Fondamenti teorici del programma.....	25
2.2 Struttura e funzioni del software	26
2.2.1 TermMode.....	27
2.2.2 MemoryMode	27
2.2.3 ConferenceMode	28
2.2.4 TranslatorBank: CorpusCreator e MiniConcordancer DB.....	29
2.3 Prospettive future.....	30
3. Terminologia di dominio: la SLA.....	31
3.1 Definizione.....	31
3.2 Epidemiologia.....	32
3.3 Eziopatogenesi	32
3.3.1 Fattori di rischio	32
3.3.2 Fattori genetici: danno ossidativo e aggregazione proteica.....	33
3.3.3 Eccitotossicità del glutammato	33
3.4 Aspetti clinici	34
3.4.1 Esordio.....	34
3.4.2 Forme	34
3.4.3 Sintomatologia	35

3.5	Diagnosi	36
3.5.1	Criteri di El-Escorial revised	36
3.5.2	Criteri di Awaji	37
3.5.3	Esami diagnostici	37
3.5.4	Prognosi.....	38
3.6	Terapia.....	38
3.6.1	Terapia farmacologica	39
3.6.2	Terapia di supporto	39
4.	Contributo sperimentale	41
4.1	Introduzione	41
4.2	Motivazioni, scopi e limiti dello studio	41
4.3	Campione analizzato	42
4.4	Svolgimento.....	43
4.4.1	Gruppo A: struttura e contenuti del corso.....	43
4.4.2	Gruppo B: struttura e contenuti del corso.....	45
4.5	Simulazione finale.....	48
4.5.1	Testo della simulazione	48
4.5.2	Svolgimento	51
5.	Questionario relativo al corso su InterpretBank	55
5.1	Introduzione	55
5.2	Metodo adottato e struttura del questionario.....	55
5.2.1	Sezione 1: Metodo di lavoro abituale.....	56
5.2.1.1	<i>Uso delle TIC nella fase di preparazione</i>	56
5.2.1.2	<i>Uso di software e altri supporti durante l'interpretazione</i>	58
5.2.1.3	<i>TIC nel curriculum accademico</i>	60
5.2.1.4	<i>Alternative alle tecnologie e motivazioni</i>	61
5.2.1.5	Analisi dei risultati	63
5.2.2	Sezione due: Opinione generale riguardo alle lezioni su InterpretBank.....	64
5.2.2.1	Interesse per le lezioni seguite e motivazioni.....	64
5.2.2.2	<i>Lezioni frontali</i>	65
5.2.2.3	<i>Esercitazioni pratiche</i>	68
5.2.2.4	Analisi dei risultati	69
5.2.3	Sezione tre: Opinione riguardo alle modalità TermMode e MemoryMode..	70
5.2.3.1	<i>Giudizio generale sul software</i>	70

5.2.3.2	<i>TermMode</i>	74
5.2.3.3	<i>MemoryMode</i>	75
5.2.3.4	Analisi dei risultati	76
5.2.4	Sezione quattro: ConferenceMode e uso durante la simulazione	77
5.2.4.1	<i>Uso di ConferenceMode durante la simulazione</i>	82
5.2.4.2	Analisi dei risultati	90
5.2.5	Sezione cinque: Uso delle TIC e di InterpretBank in futuro	92
5.2.5.1	<i>Le TIC nella didattica</i>	92
5.2.5.2	<i>Uso di InterpretBank e TIC in futuro</i>	95
5.2.5.3	<i>Interesse per CAI tools e inserimento nel curriculum</i>	97
5.2.5.4	Analisi dei risultati	99
5.3	Conclusioni	100
6.	Approccio al software durante l'interpretazione simultanea	103
6.1	Introduzione	103
6.2	Uso del software e cooperazione col compagno di cabina	103
6.3	Altri aspetti dell'interazione con il software	112
6.4	Ricerca della terminologia con la modalità ConferenceMode	115
6.4.1	Termini presenti nel glossario cercati con ConferenceMode	115
6.4.2	Comportamento di fronte a termini non trovati nel glossario	119
6.5	Analisi dei risultati	119
7.	InterpretBank e uso delle tecnologie: il parere di una professionista	121
7.1	Profilo dell'intervistata	121
7.2	Metodologia seguita e struttura dell'intervista	121
7.3	Rapporto dell'interprete e dei colleghi con le tecnologie	122
7.4	Descrizione del software	124
7.5	Opinione dell'intervistata riguardo a InterpretBank	124
7.6	Conclusioni	126
	Conclusioni	129
	Bibliografia e sitografia	135
	Bibliografia	135
	Sitografia	139
	Materiale video	143
	Fonti corpora manuali	144
	Appendice I	145

Appendice II.....	153
Appendice III.....	163
Appendice IV.....	181
Appendice V.....	197
Riassunti.....	207

Introduzione

Questo progetto di tesi è nato dall'interesse dell'autrice per l'applicazione delle nuove tecnologie all'interpretazione. Presso la SSLLeTI dell'Università di Bologna, nell'ambito del corso di Metodi e Tecnologie per l'interpretazione, si è deciso di presentare agli studenti il software InterpretBank, programma di gestione terminologica per interpreti sviluppato da Claudio Fantinuoli presso l'Università di Mainz-Germersheim.

Considerando che gli studenti iscritti all'attuale secondo anno del corso di laurea in Interpretazione sono cresciuti in un'epoca in cui la tecnologia è all'ordine del giorno, si riteneva che sarebbero stati particolarmente recettivi alla presentazione di uno strumento tecnologico sviluppato da un interprete per andare incontro alle esigenze specifiche della categoria professionale, sia per la creazione e la gestione di risorse terminologiche, sia per la loro consultazione nelle diverse fasi dell'incarico di interpretazione. Si riteneva inoltre che sarebbe stato interessante osservare come gli studenti si relazionassero al software, poiché non si avevano informazioni riguardo all'approccio degli studenti nei confronti di un programma di questo genere.

Si è dunque deciso di offrire agli studenti che lo desideravano la possibilità di prendere parte a questo progetto di tesi, che ha costituito un momento formativo ulteriore rispetto a quanto previsto dal piano didattico, poiché ha permesso agli studenti di conoscere un software di cui non si erano mai serviti in precedenza. Il campione di studenti, diviso in due gruppi, ha seguito alcune lezioni frontali di illustrazione del software e ha poi avuto la possibilità di sperimentarne l'uso in cabina durante alcune esercitazioni. Un gruppo ha svolto maggiori esercitazioni pratiche, l'altro ha seguito più lezioni guidate dall'autrice di questa tesi. A seguito della parte formativa del progetto, si è svolta una simulazione volta all'osservazione del comportamento dei candidati in cabina. La percezione del software da parte degli studenti è stata rilevata per mezzo di un questionario e gli aspetti emersi dall'osservazione e dall'analisi del questionario sono stati confrontati, a mezzo intervista, con l'opinione di una giovane interprete che ha maturato cinque anni di esperienza come freelance presso le istituzioni europee.

Ci si attendeva che gli studenti dimostrassero un certo interesse per il software, data la loro esperienza quotidiana con la tecnologia. Allo stesso tempo, volevamo verificare quale fosse il loro approccio nei confronti dello strumento, poiché ipotizzavamo che potessero affidarsi in modo eccessivo durante l'interpretazione, trascurando la fase di preparazione. Ci aspettavamo inoltre che la maggior esperienza pratica avrebbe favorito un uso personalizzato

del programma e, al contempo, che l'approccio più riflessivo derivante dalle lezioni teoriche potesse sviluppare negli studenti una maggiore consapevolezza. Poiché il software distoglie in parte l'attenzione dal processo interpretativo, ipotizzavamo che la maggior parte dei candidati avrebbe lasciato al compagno il compito di usare il software durante l'interpretazione. Le nostre aspettative sono state in parte confermate, in parte smentite e dallo studio sono emersi diversi aspetti che riteniamo possano costituire spunti di riflessione per ulteriori approfondimenti, in particolare analizzando l'uso del software da parte di interpreti professionisti.

Il nostro lavoro è suddiviso in sette capitoli. Il primo capitolo costituisce la cornice teorica al cui interno si inserisce lo studio. Dopo aver descritto i tratti essenziali dell'interpretazione simultanea (1.1), sarà affrontato il problema del rapporto tra tecnologie e interpretazione, anche in prospettiva storica (1.2.2), saranno esposte le esigenze terminologiche degli interpreti in preparazione ad un congresso o una riunione di argomento tecnico-scientifico (1.3.1). Saranno quindi tratteggiate le abitudini degli interpreti nell'uso delle tecnologie nelle diverse fasi dell'incarico (1.3.2), a cui seguirà l'illustrazione del modello teorico della preparazione dell'interprete formulato da Will e l'approccio alla preparazione proposto da Claudio Fantinuoli (1.3.3). Passeremo poi a descrivere il modello di software per l'interpretazione sviluppato da Rütten (1.3.4) e illustreremo le applicazioni didattiche della tecnologia (1.4), il che ci porterà al secondo capitolo.

Il capitolo secondo sarà dedicato alla descrizione del software InterpretBank, oggetto di questo studio. Ne saranno illustrati i fondamenti teorici (2.1) e descritta la struttura e i moduli che lo compongono nei loro aspetti fondamentali (2.2).

Il capitolo tre riguarderà l'illustrazione del dominio specialistico su cui è stato preparato il glossario fornito agli studenti per le esercitazioni e la simulazione in cabina, ovvero la sclerosi laterale amiotrofica (SLA).

Il capitolo quattro è dedicato alla descrizione del contributo sperimentale, di cui saranno esposti motivazioni e limiti (4.2). Sarà descritto lo svolgimento del corso (4.4) e la simulazione finale (4.5).

Nel capitolo cinque saranno presentati e analizzati i risultati emersi dal questionario somministrato alle studentesse partecipanti al progetto, con particolare attenzione al metodo di lavoro da loro adottato abitualmente (5.2.1), alla loro opinione generale riguardo al progetto (5.2.2), nonché al loro parere sulle funzioni TermMode, MemoryMode (5.2.3) e ConferenceMode, con attenzione alla loro percezione dell'uso del software in cabina (5.2.4). Si

illustreranno inoltre le intenzioni dei partecipanti riguardo all'uso delle tecnologie e di InterpretBank in futuro (5.2.5).

Nel capitolo successivo ci occupiamo di illustrare quanto emerso dall'osservazione del comportamento dei candidati nell'uso del software in cabina durante la simulazione finale, riferendoci soprattutto alla cooperazione, in presenza del software, tra studente impegnato nell'interpretazione e compagno di cabina (6.2), nonché alla ricerca della terminologia (6.4).

Nel capitolo sette sarà infine riportato e discusso il contenuto dell'intervista a un'interprete professionista, a cui abbiamo chiesto di raccontare la sua esperienza e le sue abitudini e di fornire un proprio parere riguardo al software e al suo inserimento nella didattica (7.3 e 7.5).

Nelle conclusioni saranno infine confrontati i risultati dei questionari, gli aspetti derivanti dall'osservazione diretta dei candidati in cabina e quanto emerso dall'intervista, al fine di comprendere se le nostre ipotesi siano state confermate e di illustrare gli aspetti più degni di nota che possono fornire uno spunto di riflessione per l'insegnamento dell'uso del software agli interpreti in via di formazione.

1. Interpretazione e tecnologie

Il presente capitolo è dedicato all'illustrazione della relazione tra nuove tecnologie e interpretazione, in particolare l'interpretazione simultanea, il che ci permetterà di inquadrare il nostro studio dal punto di vista concettuale. Sarà innanzitutto fornita una descrizione dell'interpretazione simultanea e dei processi che essa comporta, presentando nei suoi tratti essenziali la *théorie du sens* formulata da Seleskovitch e Lederer e il modello degli sforzi postulato da Daniel Gile. Sarà poi brevemente illustrato il rapporto tra interpretazione e tecnologie in prospettiva storica, dall'introduzione dell'interpretazione simultanea alla situazione attuale. Si affronterà l'uso del computer in interpretazione, per poi passare alla descrizione dei bisogni terminologici dell'interprete e delle abitudini terminologiche della categoria professionale. Sarà illustrato il modello di Will, che descrive la preparazione dell'interprete ai congressi tecnico-scientifici e il modello di *Interpreter's Workbench* sviluppato da Anja Rütten. Si illustreranno per sommi capi le soluzioni per interpreti attualmente disponibili sul mercato e si analizzerà l'integrazione delle tecnologie nella didattica dell'interpretazione. Nel capitolo successivo presenteremo invece il software oggetto di questo studio, il programma di gestione terminologico per interpreti InterpretBank, sviluppato da Claudio Fantinuoli.

1.1 L'interpretazione simultanea

Gli inizi dell'interpretazione simultanea (IS) si fanno tradizionalmente risalire al processo di Norimberga (1945-1946), occasione in cui l'IS fu impiegata per l'esigenza di interpretare quattro lingue senza che ciò comportasse un dispendio di tempo troppo eccessivo. Nonostante sia stata inizialmente osteggiata sia dagli interpreti, che fino ad allora si erano serviti solo dell'interpretazione consecutiva e ora dovevano concepire un nuovo modo di operare, sia dai delegati, che ritenevano di non poter controllare la fedeltà dell'interpretazione al testo originale, l'IS si è imposta sempre più velocemente, anche grazie agli sviluppi tecnologici e ai notevoli vantaggi in termini di tempo che essa consente. Il suo uso è all'ordine del giorno non più soltanto ai vertici politici e diplomatici e nelle organizzazioni internazionali, ma anche nel mercato privato.

A differenza dell'interpretazione consecutiva, in cui è visibile al pubblico e vicino all'oratore, o all'interpretazione di trattativa e allo *chuchotage*, modalità di interpretazione accomunate dalla vicinanza fisica dell'interprete al cliente, durante l'interpretazione simultanea l'interprete è fisicamente separato dal pubblico e opera all'interno di una cabina insonorizzata

dotata di console di comando, microfono e cuffie, per ascoltare quanto detto dall'oratore e trasmettere il messaggio nella lingua di arrivo agli ascoltatori in sala. La presenza dell'interprete è dunque meno evidente in questa modalità, poiché l'interprete viene quasi sempre percepito soltanto attraverso il canale acustico. Per certi versi, dunque, l'interprete “subisce l'evento e il controllo che può esercitare sulla propria attività dipende direttamente dal livello di preparazione all'evento stesso” (Riccardi, 2003: 115)

Ai non addetti ai lavori l'interpretazione simultanea può dunque apparire come il semplice passaggio da una lingua all'altra mentre l'interprete allo stesso tempo ascolta l'oratore e traduce nella lingua d'arrivo. Seleskovitch esprime bene questa concezione: “croire que traduire consiste à passer directement d'une langue à l'autre postule seulement des savoirs; dire que traduire consiste à passer par le sens postule en outre une intelligence” (1986: 118). I meccanismi che permettono all'interprete di svolgere questo compito sono infatti in realtà estremamente complessi, tanto da aver costituito uno degli aspetti più indagati nell'ambito degli *interpreting studies*. Diversi sono i modelli sviluppati per spiegare i processi coinvolti nell'interpretazione simultanea. Ai fini del nostro studio presenteremo quelli più rilevanti per il nostro discorso, ossia la *théorie du sens* postulata da Seleskovitch e Lederer e la teoria degli sforzi di Gile.

1.1.1 La théorie du sens

A partire dal 1968, Seleskovitch e Lederer cominciano a condurre una serie di studi sull'interpretazione che culminano nell'elaborazione della *théorie du sens*. Focalizzandosi sul processo di comprensione del testo di partenza (TP), Seleskovitch e Lederer propongono un modello dell'interpretazione che per la prima volta rifiuta l'idea tradizionale che vedeva tale attività come un semplice passaggio di codice (*transcodage*) da una lingua all'altra, richiedendo dunque l'esclusiva comprensione delle parole. Secondo la Scuola di Parigi, così come avviene in un qualsiasi atto comunicativo tra due parlanti della stessa lingua, anche la comprensione del TP da parte dell'interprete va oltre le parole per inferire il messaggio comunicato attraverso di esse, comprendendo dunque il “senso”, l'intenzione comunicativa dell'autore del testo. Secondo la *théorie du sens*, dunque, il processo di interpretazione si può scomporre in tre componenti fondamentali: la fase della comprensione, derivante dall'interazione fra comprensione del messaggio linguistico e degli elementi extralinguistici che concorrono a crearlo, la fase di astrazione del messaggio, di cui resta soltanto il senso “deverbalizzato” e la fase della produzione in cui il senso viene espresso in un'altra forma linguistica. Se il senso rappresenta il culmine del processo di comprensione e il punto di partenza del processo di produzione, l'elemento linguistico ricopre un ruolo marginale.

Il merito della Scuola di Parigi è stato quello di evidenziare la complessità dell'interpretazione, negando la teoria dei segni linguistici diffusa all'epoca secondo cui ogni processo di traduzione consisteva in un semplice passaggio di codice. Seleskovitch e Lederer si spingono tuttavia a considerare l'interprete alla stregua degli altri partecipanti all'atto comunicativo mediato, poiché assimilano i processi di comprensione dell'interprete con quelli coinvolti in un qualsiasi atto comunicativo. “Dal punto di vista scientifico, la *théorie du sens* descrive l'interpretazione in forma estremamente semplificata e spesso ideale, evidenziandone i lati positivi, ma trascurando di illustrarne eventuali limiti o occorrenze problematiche” (Riccardi, 2003: 141) Per cercare di spiegare i fenomeni non contemplati dalla teoria di Seleskovitch e Lederer, Gile appronta il suo modello della ripartizione delle risorse, anche detto *modèle d'efforts*.

1.1.2 Il modèle d'efforts di Gile

Una delle critiche mosse da Gile alla *théorie du sens* è che, se è vero che il senso rappresenta l'elemento chiave del messaggio, è anche vero che la realtà linguistica è costituita anche dalla forma verbale, pertanto l'interpretazione non può prescindere dalla forma per veicolare il contenuto. Inoltre, come dicevamo, la teoria formulata da Seleskovitch e Lederer non spiega i fenomeni di errore o di imperfezione dell'interpretazione. Per interpretare questi fenomeni, Gile ha sviluppato il modello degli sforzi.

Un concetto chiave che sta alla base della teoria di Gile è quello della capacità limitata di trattamento, a sua volta fondata sulla capacità di trasmissione di un canale. Secondo gli studi di psicologia cognitiva a cui Gile si rifà per formulare il proprio modello, ogni canale di trasmissione di informazioni ha un limite massimo di informazioni che non può essere superato. Ciò significa che alcune operazioni mentali “demandent de l'attention et passent par un système qui ne peut leur fournir qu'une quantité d'attention limitée” (Gile, 1988). Le operazioni mentali che passano per il canale a capacità limitata non sono le informazioni automatiche, bensì quelle non automatiche, a cui appartengono appunto i processi coinvolti nell'interpretazione simultanea, definiti da Gile “sforzi”. Gile osserva che nella pratica professionale si verificano *défaillance* soprattutto quando l'interprete non riesce a recuperare nella propria memoria di lavoro un segmento d'informazione stoccata a breve termine o un segmento del testo di partenza che non ha compreso. Si verifica cioè un sovraccarico della memoria di lavoro, in presenza dei processi di comprensione del testo e di produzione. L'attenzione e le energie cognitive dell'interprete sono dunque ripartite fra tre sforzi:

- Lo sforzo di ascolto e analisi, ovvero le operazioni di percezione delle onde sonore emesse dall'oratore da parte dell'interprete e l'attribuzione di senso al suono percepito;
- Lo sforzo dell'impiego della memoria a breve termine (MBT), ovvero le operazioni di stoccaggio e di ricerca in memoria di elementi di informazione del TP;
- Lo sforzo di produzione, ovvero lo sforzo di rievocazione dei termini e di formulazione di strutture nella lingua d'arrivo.

Sebbene a prima vista queste attività possano apparire naturali, in particolar modo lo sforzo di ascolto e analisi, nessuno dei tre può essere considerato automatico. Per Gile l'IS risulta dall'interazione di questi tre sforzi, ognuno dei quali richiede l'allocazione di energie cognitive, a cui si aggiunge lo sforzo del coordinamento, che richiede a sua volta ulteriori energie. Secondo questo modello, i problemi sorgono quando si raggiunge il livello di saturazione delle risorse disponibili. Se uno degli sforzi richiede più energie degli altri, si ha un deficit delle risorse necessarie a compiere le altre operazioni. Le cause dell'aumento della richiesta di risorse per uno degli sforzi possono essere individuate in caratteristiche intrinseche del TP, quali densità, errori grammaticali, strutture complesse, ritmo d'eloquio sostenuto, lettura del testo o presenza di elenchi, ma possono essere legate anche a fattori esterni, quali l'accento insolito dell'oratore o un segnale audio disturbato.

Il *modèle d'efforts* di Gile costituisce dunque una chiara rappresentazione di quanto avviene durante un'interpretazione simultanea e contribuisce ad illustrarne gli elementi di complessità.

1.2 Tecnologie e interpretazione

Dopo questa breve introduzione che ci è servita per inquadrare l'interpretazione simultanea e i processi in essa coinvolti, passiamo ad approfondire il rapporto tra tecnologie e interpretazione, con particolare attenzione a quanto le tecnologie possono fare per sostenere l'interprete nel proprio compito, considerando quindi l'evoluzione del rapporto tra interpretazione e tecnologie nonché l'uso del computer durante le diverse fasi del lavoro dell'interprete.

1.2.1 Tecnologia e nuove forme di interpretazione: *Chance o Risiko*

La tecnologia comparve per la prima volta nel settore dell'interpretazione in coincidenza dei primi esperimenti sull'interpretazione simultanea, con la messa a punto di un sistema di auricolari e microfoni da parte dell'azienda IBM che fu adottato per offrire il servizio di interpretazione durante una conferenza dell'OIL tenutasi a Ginevra nel 1928. Il momento in

cui l'interpretazione simultanea giunse ad un primo livello di maturazione, quello che Baigorri (1999) definisce "coming of age", coincide però notoriamente con il Processo di Norimberga (1945-1946). Da quel momento l'IS si è affermata come mezzo di comunicazione interlinguistica ed è stata accompagnata da una costante evoluzione tecnologica che ha trasformato le ingombranti cabine e attrezzature degli anni Cinquanta nei moderni ambienti di lavoro che conosciamo oggi. L'inarrestabile evoluzione tecnologica seguita al secondo dopoguerra ha portato con sé innovazioni di grande rilevanza anche per l'interpretazione, in tutte le sue forme.

Come afferma Braun:

The on-going spread of information and communication technologies along with growing multilingualism and efforts of social inclusion (access to the media for all) has led to changes in communication practices, which have also had repercussions on the practice of interpreting at the beginning of the 21st century.

(2006: 1)

La nascita dell'interpretazione in remoto si può considerare la seconda grande rivoluzione nel settore dell'interpretazione (Baigorri, 1999), perché permette all'interprete di offrire i propri servizi pur non condividendo lo stesso spazio fisico dei partecipanti all'evento. La tecnologia ha permesso infatti la nascita di nuove possibilità di comunicazione indipendenti dalla compresenza fisica dei partecipanti. La multimedialità che ormai pervade l'esistenza di ognuno di noi ha permesso il passaggio dalla teleconferenza alla videoconferenza, in cui convergono l'input visivo e sonoro. Si sono diffuse nuove forme di interpretazione, tra cui l'interpretazione per i media, incluse forme di interpretazione intermodale che coinvolgono sia l'interpretazione propriamente detta sia, ad esempio, la produzione di sottotitoli di contenuti audiovisivi. Queste nuove forme di interpretazione richiedono all'interprete un continuo adattamento alle nuove condizioni di lavoro e presentano aspetti problematici, quali le ripercussioni fisiologiche e psicologiche legate alla condizione del "remoto", tuttora oggetto di studio. Com'è noto, ogni innovazione tecnologica porta con sé un certo grado di scetticismo e allo stesso tempo di eccessivo entusiasmo. D'altronde, le reazioni scettiche non sono mancate con l'avvento dell'IS tra gli interpreti che fino ad allora avevano praticato l'interpretazione consecutiva, che non è però stata del tutto soppiantata dalla simultanea e continua ad essere utilizzata, oltre a rappresentare un elemento formativo fondamentale in ambito didattico (de Felice, 2011: 76). Il rapporto tra interpretazione e tecnologie è dunque duplice. La posizione dell'AIIC riguardo alle nuove tecnologie esprime bene questo pensiero:

D'aucuns présentent les nouvelles technologies de l'information et de la communication comme la solution de tous nos problèmes. D'autres les condamnent sans appel. Les nouvelles technologies sont-elles un bien ou un mal ? Ni l'un ni l'autre. Elles sont des outils neutres et se révéleront bénéfiques ou non en fonction de l'utilisation qui en sera faite.

(Causo, E., 2000: 1)

Dello stesso avviso è anche Kalina:

Den Chancen, die der technologische Wandel für einen durch die Globalisierung erst möglich gewordenen Berufsstand mit sich gebracht hat, stehen daher Risiken gegenüber, die dazu führen könnten, dass die hohe Qualität von Dolmetschleistungen in Zukunft kein erreichenswertes Ziel mehr darstellen wird. Dem hat der Berufsstand entgegen zu wirken [...] (2009: 400)

Sta dunque alla categoria professionale servirsi delle tecnologie a proprio vantaggio, ove possibile, mentre la ricerca ha il compito di approfondire eventuali aspetti problematici per trovare soluzioni che agevolino l'adattamento dell'interprete a nuove situazioni di lavoro.

1.2.2 Informatica e interpretazione: un rapporto in costante evoluzione

Un esempio di come la categoria professionale abbia saputo trarre vantaggio dagli avanzamenti tecnologici consiste nell'introduzione del computer e di altri supporti tecnologici nella vita professionale, come strumenti di cui l'interprete si serve per migliorare la propria produttività e le proprie condizioni di lavoro.

Già a partire dagli anni Novanta, ricercatori come Quicheron si interrogano sul futuro della professione e ritengono che “l'interprète ne pourra pas à l'avenir se soustraire à l'emploi des techniques modernes, notamment l'informatique” (1993: 1). L'obiettivo del ricorso ai supporti tecnologici è quello di ottenere “the maximum amount of information available in the booth by electronic means” (Mouzourakis, 2000: 1), ma anche quello di agevolare il lavoro di preparazione all'incarico, attraverso la documentazione tematica e terminologica, nonché di gestire al meglio le proprie risorse documentarie al termine dell'incarico. Cominciano dunque le prime ricerche volte a comprendere i bisogni dell'interprete e a identificare le differenze nel modo di procedere degli interpreti rispetto ai traduttori. Nel 1992 Moser-Mercer conduce uno studio esplorativo volto a identificare “how conference interpreters handle terminology documentation and document control” (1992: 507), nonché a fornire prime indicazioni per lo sviluppo di software specifico per la documentazione terminologica. Le ricerche si concentrano sulla fase di preparazione all'incarico vero e proprio, poiché senza di essa l'accesso alle informazioni in cabina non è sufficiente a garantire una prestazione di alta qualità: “it would be dangerous to believe that access to information in the booth could replace adequate preparation before a meeting.” (Mouzourakis, 2000: 3.).

Già all'epoca dello studio condotto da Moser-Mercer si registrava un alto livello di “computerizzazione” (1992: 510): il 62,3% degli intervistati dichiarava di aver accesso a un computer; il 51,3% di chi usava un supporto informatico, oltre a programmi di trattamento di testo, si serviva ad esempio di software per la creazione di fogli di calcolo e per l'organizzazione delle informazioni terminologiche e della documentazione. L'integrazione del

supporto informatico nella professione ha continuato ad aumentare in modo esponenziale con la diffusione dei personal computer e dell'uso di internet; parallelamente, anche la ricerca continua a dedicare spazio all'esplorazione delle abitudini e delle esigenze degli interpreti. Tra gli altri, Stoll si è ampiamente occupato di indagare il rapporto tra tecnologie e interpretazione (2002), in particolare nell'uso del computer in cabina.

Fra le inchieste più recenti ricordiamo inoltre quella di Valentini (2001), relativa alle esigenze terminologiche degli interpreti e all'uso del computer in cabina di interpretazione. Dallo studio di Valentini emergevano alcuni dati sul grado di informatizzazione dell'interpretazione, sia nella fase di preparazione all'incarico sia nella fase dell'interpretazione propriamente detta. La fase di documentazione, fondamentale se consideriamo che soprattutto nel caso dell'interpretazione simultanea, prevenire è meglio che curare (Valentini, 2001: 150), riguarda principalmente la preparazione terminologica, come già ampiamente constatato in letteratura (Gile, 1985).

Gli interpreti AIIC coinvolti nello studio di Valentini dichiaravano di servirsi principalmente di “dizionari bilingui rispetto ai monolingui [...] e di banche terminologiche on-line rispetto a quelle disponibili su CD-ROM [...]” (2001: 154). All'epoca prevalevano ancora i glossari cartacei sulle banche dati terminologiche. Emergeva inoltre uno scarso utilizzo dell'estrazione terminologica automatica, infatti la maggior parte degli interpreti coinvolti nello studio estraeva manualmente la terminologia. Se invece si considera quanto emerso all'epoca dello studio in relazione all'uso del computer durante l'incarico vero e proprio, si osserva come il 27,6% degli interpreti coinvolti dichiarasse di usare il computer in cabina, mentre circa il 66,1% lo ritenesse potenzialmente utile. La percentuale maggiore degli utilizzatori del computer in cabina lavorava per le istituzioni europee, per “la maggior disponibilità di infrastrutture [che] agevol[a] ed incoraggi[a] la penetrazione dell'informatica rispetto a quanto avviene in altre sedi istituzionali nazionali ed internazionali.” (2001: 162). Valentini registrava, infine, uno scarso uso e una conoscenza superficiale della disciplina terminologica e del suo potenziale apporto alla professione dell'interprete, soprattutto nell'ambito della documentazione terminologica.

Dallo studio di Valentini sono però ormai trascorsi quasi quindici anni e, se per certi versi alcune delle tendenze individuate sono tuttora presenti, si sono verificati notevoli cambiamenti nel rapporto tra uso del computer e interpretazione. Kalina ravvisa nel ricorso a internet e al supporto del computer o di altri mezzi informatici una prassi ormai consolidata:

Vorbereitungsmaterial ist im Internet zu recherchieren oder kommt auf elektronischen Speichermedien daher. In der Vorbereitungsphase werden die Veränderungen, die durch die Entwicklung neuer Technologien eingetreten sind, besonders deutlich; das Thema ist oft größtenteils selbst zu recherchieren, dafür stehen im Internet bzw. auf den Websites der

Auftraggeber Dokumente nicht nur zum Lesen, sondern auch als Audio- und Videodokumente zur Verfügung. Dazu befragt der Dolmetscher die verschiedensten Datenbanken, benutzt elektronische Wörterbücher, erstellt Glossare in dem Programm, das ihm die besten Funktionalitäten bietet, fügt bei Bedarf erarbeitete Lösungen in die elektronischen Manuskript- oder PowerPoint-Vorlagen ein, und all das auf dem Laptop, der ihn auch auf dem Einsatz begleitet.

(2009: 394-395)

Anche Choi (2005) conferma che il ricorso a internet è ormai un mezzo fondamentale per acquisire le conoscenze tematiche e terminologiche necessarie. Se il mezzo cartaceo non è ancora stato del tutto soppiantato da quello elettronico nella preparazione dei glossari (Jiang, 2013), è innegabile che si sia verificata una progressiva penetrazione del supporto tecnologico nell'attività professionale.

1.3 Interpretazione e terminologia: modelli teorici

Nonostante gli sviluppi degli ultimi anni, l'interpretazione è stata per molto tempo esclusa dai benefici che gli sviluppi tecnologici hanno apportato al settore della traduzione e, per certi versi, continua ad esserlo. In particolare, il ricorso alla disciplina terminologica è rimasto per lungo tempo appannaggio esclusivo della traduzione. Di recente si è però assistito ad un'evoluzione nell'ambito della ricerca: da un atteggiamento descrittivo si è passati ad un approccio costruttivo (Fantinuoli, 2009: 413) anche in relazione al lavoro terminologico dell'interprete, con la creazione di modelli e metodi del lavoro terminologico dell'interprete (Will, 2007 e 2008, Fantinuoli 2006), a cui si è accompagnato lo sviluppo di modelli teorici per la creazione di una vera e propria *Interpreter's Workbench* che accompagni l'interprete in tutte le fasi dell'interpretazione. Lo sviluppo del software InterpretBank si innesta su questa cornice teorica.

Una volta presentati i bisogni terminologici dell'interprete nei loro tratti essenziali, descriveremo quindi il modello del lavoro terminologico dell'interprete sviluppato da Will e il modello di software per interpreti secondo Rütten (2007), per poi passare in rassegna le soluzioni attualmente disponibili sul mercato.

1.3.1 L'interpretazione presso i congressi scientifici e le esigenze terminologiche dell'interprete

I bisogni terminologici degli interpreti si manifestano in particolare in relazione alla preparazione ai congressi di natura tecnico-scientifica. Nell'interpretare a un congresso scientifico, infatti, l'interprete si trova di fronte ad una situazione particolarmente complessa, poiché, come afferma Quicheron (1984), si trova ad interpretare contenuti che non può

comprendere se non a livello superficiale. Tranne in alcuni casi particolari, l'interprete non è un vero e proprio esperto della materia di cui si deve occupare nel corso del congresso scientifico. Non gli è possibile, ma nemmeno richiesto, di sapere tutto, ma deve essere comunque in grado di conoscere velocemente e nel dettaglio un argomento a lui sconosciuto fino a quel momento. Deve essere in grado di organizzarsi per utilizzare il tempo a disposizione per la sua preparazione in maniera ottimale.

Nella preparazione ad un congresso scientifico, l'interprete si trova di fronte ad un duplice compito, ovvero quello di acquisire dimestichezza con i contenuti, ma anche di dover acquisire le conoscenze linguistiche che gli permettono di comunicare con gli esperti del settore stesso, pur non essendolo: "il est un paradoxe, les scientifiques ont besoin d'un non-scientifique pour se comprendre" (Quicheron, 1984: 3). Poiché spesso l'interprete non ha il tempo di approfondire sia i contenuti sia la terminologia, la tendenza è quella, pur avendo ottenuto le conoscenze di base che gli permettono di comprendere il messaggio del TP, di dedicare la maggior parte della preparazione allo studio della terminologia. Anche Gile (1995) riconosce che la preparazione terminologica debba svolgere un ruolo di prim'attore nella preparazione dell'interprete, ma sottolinea come i due aspetti della preparazione, ovvero dei contenuti e della forma, siano complementari e come la carenza dell'uno possa essere colmata dall'altro.

Diversi studi di settore hanno dimostrato che la terminologia costituisce uno dei parametri su cui viene valutata la qualità dell'interpretazione da parte del pubblico, sebbene ovviamente le aspettative del pubblico varino a seconda della sua composizione. Ad esempio, uno studio condotto da Kurz (1993), che raccoglie le opinioni di tre gruppi di utenti partecipanti a conferenze di ambito tecnico-scientifico, ha dimostrato che l'uso di una terminologia corretta costituisce uno dei fattori principali su cui un pubblico di esperti valuta la qualità del servizio di interpretazione.

L'interprete è dunque tenuto a conciliare lo studio dei concetti con quello dei termini del dominio specifico su cui verte la sua preparazione. Senza la conoscenza dei concetti all'interprete sarà impossibile attribuire *sens* al testo prodotto dall'oratore; allo stesso tempo, senza un'adeguata preparazione terminologica, l'interprete corre il rischio di scontrarsi continuamente con termini sconosciuti che possono inficiare la comprensione del senso e complicarne la restituzione (Gile, 1985).

1.3.2 Abitudini terminologiche degli interpreti

Alla luce dei bisogni terminologici degli interpreti sopra esposti, la ricerca si è occupata di indagare le abitudini terminologiche degli interpreti, per verificare con quali mezzi avvenisse

l'estrazione della terminologia e la gestione delle risorse terminologiche. A questo proposito sono particolarmente rilevanti tre studi condotti agli inizi degli anni duemila, ovvero l'inchiesta condotta nell'ambito della tesi di laurea di Valentini (1.2.2), il t-survey condotto nel 2005 da Zielinski e Ramirez (Universität Saarland) e il sondaggio condotto presso lo *Sprachen und Dolmetscher Institut (SDI)* di Monaco (2007). Da questi studi emerge che, se il computer è sempre più utilizzato nel settore dell'interpretazione, non se ne sfruttano ancora appieno le potenzialità, in particolare per quanto riguarda il lavoro terminologico. Sebbene più recenti, le inchieste condotte nel 2005 e nel 2007 sembrano confermare quanto già osservato da Valentini (1.2.2). Il t-survey si concentrava in particolare sull'estrazione terminologica operata da terminologi, traduttori e interpreti e ha coinvolto un campione di circa 400 professionisti, di cui 81 interpreti. Sebbene i risultati del sondaggio rispecchino le abitudini dell'intera categoria dei professionisti del linguaggio, emergono anche alcuni dati significativi riguardo alla categoria professionale degli interpreti. Internet si conferma lo strumento privilegiato per il lavoro terminologico e gli interpreti, come i traduttori, prediligono la preparazione di risorse terminologiche bilingui (Zielinski e Ramirez, 2005: 18). Il 53% degli interpreti coinvolti gestisce la propria terminologia, principalmente con Word ed Excel, mentre tra i sistemi di gestione terminologica (TMS)¹ propriamente detti, TRADOS Multiterm si conferma il leader del mercato. Solo il 15% del campione estrae terminologia con TET², di questi il 13,9% è costituito da interpreti (*Ivi*: 22). L'uso di sistemi di estrazione terminologica da parte degli interpreti è dunque molto limitato, sebbene la maggior parte degli intervistati ne conosca l'esistenza e abbia dimostrato interesse per tali strumenti. Lo studio condotto nel 2007 dall'SDI era invece rivolto esclusivamente a interpreti di conferenza (135 partecipanti in totale) e riguardava l'esperienza nell'uso del computer e di strumenti terminologici in cabina. Il 68% degli intervistati ha dichiarato di portare con sé il computer in cabina, il 41% lo utilizza anche durante l'interpretazione servendosi di software terminologico, mentre il 27% si serve di software terminologico specifico concepito per l'uso in cabina. Emerge come solo una piccola percentuale degli intervistati, compresa tra il 17% e il 27%, conoscesse software di gestione terminologica per interpreti quali Interplex, LookUp (DoITerm) e TermDB, e come una percentuale ancora minore ne facesse anche uso. Tra chi invece ha dichiarato di usare software di altro tipo, la maggior parte (41%) afferma di servirsi di software sviluppato da sé, il 31% fa ricorso a strumenti tradizionali come Word ed Excel e una percentuale inferiore a dizionari elettronici. In un recente studio, anche Bilgen (2009) giunge a conclusioni simili. L'85% degli

¹ Terminology Management System

² Terminology Extraction Tools

interpreti coinvolti nella sua inchiesta continuano a servirsi di metodi convenzionali nella gestione della terminologia, pur dichiarandosi aperti all'uso del computer. Il raro ricorso a sistemi di gestione della terminologia sembra legato alla scarsa redditività in termini di tempo e al costo eccessivo, ma soprattutto al fatto che le prestazioni offerte dalle soluzioni attualmente disponibili non sembrano essere del tutto in linea con i bisogni terminologici degli interpreti, come vedremo.

Se dunque una buona percentuale di interpreti si serve del computer in cabina, solo una piccola parte fa uso di software dedicato. Prevale ancora, o almeno era così al tempo in cui sono stati condotti gli studi in questione, l'uso di sistemi tradizionali di gestione della terminologia, mentre l'estrazione terminologica viene raramente condotta per via automatica.

1.3.3 Il modello di Will e la *Corpus Driven Interpreters Preparation*

Come già affermato (1.3.2), di fronte alla generale scarsità di informazione sugli strumenti di gestione terminologica e di software specifico per interpreti rilevata all'interno della categoria professionale e, allo stesso tempo, alle enormi potenzialità rappresentate dall'integrazione della disciplina terminologica nell'interpretazione, negli ultimi anni la ricerca ha cercato di colmare le lacune presenti esplicitando le differenze tra i bisogni dei traduttori e quelli degli interpreti. Ciò ha permesso da un lato una maggiore consapevolezza delle necessità degli interpreti e la formulazione di modelli e metodi del lavoro terminologico degli interpreti (Will, 2007-2008), dall'altro ha favorito lo sviluppo di software ideati per soddisfare i bisogni specifici degli interpreti sulla base di alcuni studi teorici relativi ai processi strutturali dell'organizzazione del lavoro terminologico dell'interprete (Rütten, 2000, 2004 e 2007).

Il modello sviluppato da Martin Will (2007) mira a colmare un vuoto di conoscenze riguardo al modo in cui le conoscenze sono strutturate, raccolte e utilizzate durante l'interpretazione. Will si basa sul concetto di termine, descritto come un'entità costituita da una "denominazione", ovvero dalla parola, e da un contenuto, ovvero il "concetto" o significato. Tale concetto è rispecchiato anche nella definizione di termine fornita dalla disciplina terminologica.³ A ciò si aggiungono tre modelli di riferimento, correlati tra loro:

- Il modello di Gerzymisch-Arbogast, che descrive le strutture terminologiche specifiche all'interno dei testi

³ Il termine, o unità terminologica, è la denominazione o designazione di un concetto in lingua di specialità (PAVEL, Tutorial di terminologia).

- Il modello di Mudersbach, che integra i singoli termini in sistemi di conoscenze organizzati in modo gerarchico che costituiscono la conoscenza di base per la comprensione del testo a cui fanno riferimento
- Il modello di Floros che facilita la selezione e la costituzione efficiente di strutture di conoscenza rilevanti per una conferenza specifica (Will 2007)

La costituzione di sistemi di conoscenza di questo tipo richiede un ambiente testuale statico, come avviene per la traduzione. Il modello di Will considera perciò la particolare natura dell'interpretazione e le condizioni in cui sono prodotti e tradotti i testi durante l'IS. Questo modello è suddiviso nelle tre fasi principali di organizzazione della conoscenza riconosciute nell'interpretazione simultanea, ovvero la fase della preparazione, la fase della conferenza stessa e quella della revisione al termine dell'incarico.

Secondo Will, nel caso di una conferenza specialistica, l'interprete deve innanzitutto attribuire un termine individuale (definito "Texterm") ad uno specifico sistema di conoscenze, attraverso il confronto con una definizione di riferimento (detta System). Si viene così a creare una *Terminological Knowledge Entity (TKE)*, ovvero la più piccola unità completa di conoscenza necessaria per comprendere e produrre un testo tecnico. Per ottenere un quadro generale delle strutture di conoscenze presenti nei testi, le TKE vengono raggruppate a formare quelle che Will definisce TKC, *Terminological Knowledge Constellations*. I sistemi di conoscenze più rilevanti per l'incarico in questione vanno ulteriormente approfonditi, mentre quelli meno rilevanti possono essere trattati in modo più "economico", il che permette un approccio più efficace al lavoro terminologico.

Will suggerisce dunque un approccio che parte dalle "unità esplicite" che rimandano a un sistema di conoscenza, ovvero i termini, per costruire tali sistemi, il che permette all'interprete di acquisire le necessarie conoscenze terminologiche e allo stesso tempo di legare tali conoscenze ai sistemi concettuali di riferimento.

Se il modello di Will suggerisce di partire dalla terminologia per costruire sistemi di conoscenze, non considera tuttavia che il materiale a disposizione dell'interprete per la preparazione è spesso insufficiente a fornire le necessarie conoscenze, terminologiche e non, per lo svolgimento dell'interpretazione simultanea. L'approccio suggerito da Fantinuoli (2006) riprende questo processo "guidato dalla terminologia"⁴, ma riconosce che è necessario rendere più efficiente e meno dispendiosa la fase della preparazione. L'approccio suggerito da Fantinuoli prende il nome di *Corpus Driven Interpreters Preparation*: a partire da una lista di

⁴ "terminology-driven" (Fantinuoli, 2006: 174)

termini estratti automaticamente da un corpus con strumenti quali BootCat e servendosi del web come fonte di testi specializzati, l'interprete può esplorare il corpus usando un *concordancer*. (Fantinuoli, 2006: 174)

Così,

Interpreters preparing for a conference can obtain a list of relevant terms and texts within minutes, even when targeted preparatory materials have not been made available by the conference organizers (as is often the case in professional settings)

(Ivi: 188).

1.3.4 Software per interpreti: il modello di Rütten

La necessità di ottimizzare la preparazione terminologica, anche attraverso il ricorso a metodi tradizionalmente riservati ad altre discipline, costituisce solo una delle esigenze che contraddistinguono il lavoro dell'interprete e che lo differenziano da quello del traduttore. Il fatto che gli interpreti si affidino a risorse tradizionali per la creazione di risorse terminologiche quali Word o Excel e che solo in rari casi si affidino a strumenti già da lungo tempo a disposizione dei traduttori, come gli strumenti della suite SDL Trados, è un'ulteriore riprova del fatto che vi è un bisogno di software mirato a soddisfare le esigenze specifiche degli interpreti. Tra gli altri, Rodriguez e Schnell (2009) hanno affrontato il tema della terminologia applicata all'interpretazione, riconoscendo che le esigenze dei traduttori e quelle degli interpreti sono estremamente diverse. Rütten si è occupata di sviluppare un modello di software che risponda alle esigenze degli interpreti così individuate:

[I]nterpreters [...] need a system that serves their professional purposes by accessing, categorising and representing the required content and linguistic information quickly and precisely [...] This helps them memorise relevant information under time pressure, permits intuitive information research while interpreting (in the booth) and supports efficient follow-up and updating of the personal information database afterwards

(2004: 167)

Rütten suggerisce dunque un modello di software che copra l'intero *workflow* dell'interprete, costituito da un punto centrale, paragonabile a una homepage, da cui l'interprete ha accesso a cinque moduli, ognuno deputato a una funzione specifica e legato agli altri, in una condizione di interconnessione che rispecchia il lavoro stesso dell'interprete:

- Modulo 1: Ricerca online e offline
- Modulo 2: Gestione dei documenti
- Modulo 3: Estrazione terminologica
- Modulo 4: Gestione della terminologia
- Modulo 5: Trainer

Il modulo 1 è deputato alla ricerca di documentazione su internet relativa al dominio in indagine e al reperimento dei documenti già archiviati nel modulo 2. Il modulo 2 serve ad

organizzare i documenti individuati con il modulo 1, ad archiviare i documenti dell'interprete, ad esempio il materiale ricevuto dal committente per la preparazione dell'incarico, secondo diversi parametri (ad esempio lingua, data, cliente e così via). Le informazioni relative allo status dei documenti presenti nel modulo 3 sono salvate nel modulo 2, così da permettere all'interprete di sapere da quali documenti è già stata estratta la terminologia. Inoltre, nel modulo 4 potrebbero essere inseriti dei rimandi ai moduli 2 e 3, che permettano di risalire alla documentazione a partire dai termini. Il modulo 3 è dedicato all'estrazione terminologica e all'individuazione degli equivalenti in testi paralleli oppure in dizionari elettronici. Le liste di termini risultanti da questa fase del lavoro sono sincronizzate con i termini archiviati nel modulo 4, che è deputato alla gestione della terminologia, sia quella inserita manualmente dall'interprete, sia quella importata da altri database, ad esempio dai glossari dei colleghi, sempre a seguito del controllo dell'interprete. Oltre all'equivalente, il termine può essere corredato di altre informazioni e dallo status relativo al modulo dedicato all' "addestramento" (modulo 5), ovvero alla memorizzazione della terminologia in modo sistematico. Infine, Rütten suggerisce l'introduzione di un pulsante che permetta di avviare una ricerca rapida nel database a partire da qualsiasi modulo per effettuare la ricerca di un termine specifico durante l'interpretazione simultanea in cabina.⁵

Il modello di Will e la proposta di software formulata da Rütten costituiscono, unitamente ai principi della linguistica dei corpora nell'ambito dell'apprendimento linguistico e della traduzione, come a quelli della linguistica computazionale, i fondamenti per l'implementazione di InterpretBank (Fantinuoli, 2009). Prima di passare alla descrizione del software, analizziamo come la didattica abbia reagito alle innovazioni tecnologiche nel settore dell'interpretazione, per meglio inquadrare il nostro studio.

1.4 Didattica dell'interpretazione e nuove tecnologie

Come afferma Donovan (2006: 1), "one of the main concerns of interpreting courses is to ensure that the training provided really does prepare graduates for the interpreting market". Abbiamo già osservato come il mercato dell'interpretazione sia stato e sia tuttora rivoluzionato dagli avanzamenti tecnologici degli ultimi anni, che hanno portato alla nascita di nuove forme di interpretazione, quali l'interpretazione in remoto, l'interpretazione telefonica e la videoconferenza. Si rileva dunque la necessità di adattare la formazione dei giovani interpreti alle nuove realtà dell'interpretazione, introducendo all'interno del curriculum queste nuove

⁵ Questa esposizione non pretende di essere esaustiva. Per approfondimenti si rimanda a Rütten, 2000 e 2004.

forme di interpretazione, così da colmare il divario esistente tra la formazione e le esigenze del mercato (*Ivi*: 4).

Nell'indagare il rapporto tra tecnologie e didattica dell'interpretazione, la ricerca ha dedicato ampio spazio all'uso delle nuove tecnologie come supporto didattico (Tripepi-Winteringham, 2010: 89). Sono nati diversi progetti per la creazione dei cosiddetti CAIT⁶ tools, ovvero strumenti interattivi concepiti per sostenere gli interpreti in via di formazione nell'acquisizione e nello sviluppo delle competenze di interpretazione. Tra questi ricordiamo InterprIT, strumento didattico sviluppato presso l'Università di Hull (Merlini 1996) allo scopo di guidare lo studente verso l'acquisizione degli strumenti cognitivi necessari per sviluppare una tecnica di presa di note razionale (Gran, Carabelli, Merlini, 2000: 277). A questo primo esperimento pionieristico ne sono seguiti altri, come IRIS⁷ (Carabelli, 1996), una banca dati interattiva che mette a disposizione di studenti e docenti un numero potenzialmente illimitato di testi scritti e di materiale audio e video “per l'apprendimento delle tecniche di interpretazione simultanea e consecutiva, nonché per lo svolgimento di esercizi preparatori propedeutici alle stesse, vale a dire la traduzione a vista” (De Felice, 2011: 85). Si crea dunque uno scambio continuo tra docenti e studenti, che possono contribuire all'arricchimento e allo sviluppo continuo dello strumento. Uno strumento ancor più recente è rappresentato da Black Box (Sandrelli, 2005), un CAIT tool sviluppato per favorire l'esercitazione degli studenti grazie a un vasto assortimento di materiali, sia per la pratica dell'interpretazione propriamente detta, sia per lo svolgimento di esercizi propedeutici quali shadowing e traduzione a vista.

Un altro importante apporto delle tecnologie alla didattica consiste nella creazione di spazi per l'aggiornamento professionale e la formazione permanente (De Felice, 2011: 86).

Come abbiamo già osservato, il rinnovato interesse degli interpreti per la terminologia ha portato alla nascita di diversi strumenti e applicazioni volti a soddisfarne le esigenze, fornendo loro la possibilità di sfruttare in modo più proficuo la loro preparazione, in particolare ad incarichi di natura tecnico-scientifica, in cui la terminologia costituisce un aspetto essenziale. I nuovi software assistono gli interpreti nella creazione di banche dati terminologiche, facilitandone la gestione e agevolandone la consultazione durante la fase dell'interpretazione in cabina, nonché l'aggiornamento a incarico concluso. Tra questi strumenti ricordiamo i già citati (1.3.2) Interplex, LookUp e TermDB, oltre a Intragloss e The Interpreter's Wizard.

Interplex è il software per interpreti sviluppato da Hartner e Sand. Permette di creare glossari multilingue che contengono i termini relativi a un determinato dominio. È possibile

⁶ Computer Assisted Interpreter Training

⁷ Interpreters' Resource Information System

lavorare contemporaneamente su più glossari, importarli ed esportarli in formato Word, Excel e file di testo semplice. Nonostante sia stato sviluppato per Windows, esiste una versione semplificata per dispositivi iOS (Interplex Lite), nonché un'applicazione per iPad denominata Interplex HD. LookUp è uno strumento di gestione di glossari multilingue sviluppato principalmente per la consultazione delle proprie risorse in cabina durante l'interpretazione simultanea. TermDB, sviluppato da Christian Vogeler, è un database terminologico per interpreti che contiene categorie quali dominio, cliente, conferenza e così via e offre la possibilità di interrogare le proprie risorse terminologiche. The Interpreter's Wizard è un'applicazione gratuita per iPad in grado di gestire glossari bilingue in cabina di interpretazione. Intragloss, infine, è un software per Mac OS X sviluppato per agevolare l'interprete nella gestione dei glossari in preparazione ad un incarico. Permette di riunire glossari e relativa documentazione, estraendo la terminologia e compiendo ricerche mirate online, ma possiede anche una funzione per l'aggiunta di metadati alle voci del glossario. Anche InterpretBank, che presenteremo in modo approfondito nel prossimo capitolo, è uno strumento sviluppato per venire incontro ai bisogni specifici dell'interprete.⁸

Se da un lato la ricerca ha dimostrato un crescente interesse per lo sviluppo di software per interpreti, dall'altro anche gli studenti sembrano mostrare una certa attenzione per questo tipo di supporti tecnologici. Stiamo parlando di una generazione cresciuta di pari passo con l'evoluzione della tecnologia, che è ormai parte integrante delle loro abitudini quotidiane, perciò è facile pensare che sia una categoria particolarmente recettiva all'introduzione di nuovi strumenti tecnologici nella professione. Negli ultimi anni sono state scritte le prime tesi di laurea sui CAI tools sopra elencati. Stalder (Zürcher Hochschule Winterthur, 2004) ha valutato ad esempio l'uso di Interplex nell'interpretazione di un testo tecnico, più di recente, presso l'università di Vienna, Janovska (2011) e Mitterlehner (2013) hanno analizzato diversi sistemi di gestione terminologica pensati anche per l'uso in cabina, tra cui Interplex, TermDB, LookUp e InterpretBank. Presso l'Università di Bologna (SSLMIT), Torello (2008) si è occupata della realizzazione di un database con l'uso di MultiTerm 7, valutando le applicazioni di tale strumento alle esigenze terminologiche degli interpreti. Nel 2013 De Merulis ha valutato l'uso del software InterpretBank nella preparazione di un glossario sulle acque reflue. Il nostro progetto si inserisce in quest'area di ricerca esemplificata dai lavori sopra elencati, adottando una prospettiva didattica, ovvero osservando l'uso del software in cabina da parte di un gruppo di studenti, allo scopo di raccogliere alcune informazioni che possano guidare nell'insegnamento di tale strumento agli interpreti in via di formazione.

⁸ Per approfondimenti si rimanda a Costa, H., G., Corpas Pastor e I, Durán Muñoz (2014a).

2. InterpretBank

Il presente capitolo è dedicato all'illustrazione del software oggetto del nostro studio nei suoi aspetti fondamentali. InterpretBank è un software di gestione terminologica per interpreti sviluppato da Claudio Fantinuoli nell'ambito della sua tesi di dottorato presso l'università di Mainz-Germersheim. Il software è stato inserito nel corso di Metodi e Tecnologie per l'Interpretazione del Corso di Laurea in Interpretazione della SSLLeTI di Forlì. Tale corso è suddiviso in due insegnamenti, denominati "Terminologia per Interpreti" e "Tecnologie per l'interpretazione". Il primo insegnamento è stato predisposto per fornire agli studenti gli strumenti legati alla ricerca documentale e terminologica, nonché le "strategie di documentazione a disposizione dell'interprete, tradizionali ed elettroniche, funzionali nella fase di preparazione dell'interprete di conferenza."¹ Attraverso lo studio dei principi della ricerca terminologica, gli studenti imparano ad individuare e sistematizzare terminologie appartenenti ai domini specialistici. Sono loro inoltre presentati i principali strumenti terminografici "per la creazione e la gestione di database terminologici semplici e complessi."²

InterpretBank è dunque un ulteriore strumento che gli studenti imparano a conoscere e di cui potranno servirsi nella vita professionale se lo riterranno adatto alle loro esigenze.

Come l'Università di Bologna, anche altri istituti per la formazione di traduttori e interpreti hanno richiesto le chiavi di licenza per l'uso del software in ambito didattico:

- Fachhochschule Köln (Germania)
- Universität Leipzig (Germania)
- University of Osijek (Croazia)
- Tuzla University (Bosnia-Erzegovina)
- KU Leuven (Belgio)
- Universität Wien (Austria)
- University of the West Indies

Sebbene il software sia in continuo sviluppo e aggiornamento, inoltre, è già utilizzato da alcuni interpreti professionisti.³

2.1 Fondamenti teorici del programma

Come abbiamo già affermato (1.3.1), un lavoro di preparazione qualificato e approfondito ricopre un ruolo fondamentale nella professione dell'interprete. La preparazione terminologica e specialistica fornisce all'interprete gli strumenti cognitivi e linguistici prima

¹ <http://www.scuolalingue.unibo.it/it/corsi/insegnamenti/insegnamento/2014/378142>

² Per una descrizione approfondita dell'insegnamento si rimanda alla pagina web del corso: <http://www.scuolalingue.unibo.it/it/corsi/insegnamenti/insegnamento/2014/378142>

³ Fantinuoli (2015), comunicazione privata

dello svolgimento dell'interpretazione propriamente detta, riducendo allo stesso tempo il carico cognitivo dell'interprete e liberando risorse mentali che possono essere impiegate nella fase di output dell'interpretazione. L'utilizzo di terminologia adeguata, uno dei criteri fondamentali in base ai quali il pubblico di specialisti valuta la qualità dell'interpretazione, ha un duplice effetto: da un lato contribuisce a rafforzare il rapporto di fiducia tra interprete e pubblico, dall'altro facilita la comunicazione specialistica permettendo all'interprete di utilizzare formulazioni più precise e concise (Fantinuoli, 2009). Gli interpreti hanno ormai imparato a servirsi di internet nella fase di documentazione, ma allo stesso tempo continuano a ricorrere a metodi tradizionali quali l'uso di tabelle create con Word o Excel (Valentini, 2001; Zielinski e Ramirez, 2005; Sprachen und Dolmetscher Institut, 2007) e solo raramente si servono di strumenti che dispongano di funzioni per l'accesso alle proprie risorse terminologiche in cabina. Il ricorso a strumenti di estrazione terminologica è, inoltre, quasi del tutto inesistente (Fantinuoli, 2009).

Sulla base di questi presupposti e ispirandosi al modello sviluppato da Gile (1995) che distingue tra *advance*, *last-minute* e *in-conference preparation*, Fantinuoli rileva la necessità di sviluppare un programma che rispecchi le diverse fasi dell'incarico, dalla preparazione all'interpretazione in cabina alla rielaborazione delle conoscenze e della terminologia a incarico terminato. I software di gestione terminologica sviluppati per l'uso da parte degli interpreti, quali Interplex, Terminus, LookUp e DolTerm permettono la gestione di glossari multilingue con strutture semplici e funzionalità di base per aver accesso alla terminologia in cabina, come si potrebbe fare con un dizionario elettronico (Fantinuoli, 2012). Nella realizzazione del software InterpretBank, Fantinuoli intendeva dunque creare “a simple and user-friendly terminology management system to access to terminology in the booth during interpreting itself” (*Ivi*: 71). Il software, a differenza delle altre soluzioni esistenti sul mercato, sfrutta appieno le risorse della linguistica e in particolare della linguistica computazionale, come l'estrazione automatica di terminologia e la riduzione dei risultati delle ricerche. Lo scopo finale è quello di creare una vera e propria *interpreter's workstation*.

2.2 Struttura e funzioni del software

InterpretBank si presenta come uno strumento modulare, costituito da tre moduli detti “modalità” che corrispondono alle diverse fasi del lavoro dell'interprete. Le versioni iniziali del software contenevano un'ulteriore modalità, definita *CorpusMode*, preposta all'estrazione automatica di terminologia e ricerca di informazioni da corpora specialistici creati ad hoc (Fantinuoli, 2009 e 2012). Questa funzione è ora svolta da due programmi contenuti nel pacchetto TranslatorBank, che può essere usato a corredo di InterpretBank ma non è integrato in esso (dedicheremo comunque un paragrafo all'illustrazione di TranslatorBank). Le

caratteristiche principali del software sono flessibilità, efficienza e intuitività d'uso, elementi giudicati particolarmente importanti nella creazione di programmi per interpreti (Valentini, 2002; Rütten, 2000 e 2007).

Le tre modalità di cui si compone InterpretBank sono *TermMode*, *MemoryMode* e *ConferenceMode*, collegate tra loro ma utilizzabili in modo indipendente: “InterpretBank does not prescribe any specific workflow. [...] The user is free to find a personalized way to use the software, as all modules can be used independently from each other” (Fantinuoli, 2012: 78).

2.2.1 TermMode

La funzione TermMode è dedicata alla creazione e alla gestione di glossari. Il software prevede la creazione di un unico database all'interno del quale le risorse terminologiche possono essere organizzate in glossari principali e secondari. Al momento della creazione del database, all'utente viene chiesto di indicare le lingue di lavoro che saranno impiegate nel database e di specificare due campi extra da inserire nelle schede terminologiche oltre al termine e al suo equivalente nella lingua d'arrivo. Il software supporta fino a cinque lingue. Possono essere scelti come campi extra *Note*, *Link*, *Coll* (collocazioni), *Gram* (informazioni grammaticali) e *Sour* (fonte), ma l'utente è libero di modificarne la denominazione. Al momento della creazione di un nuovo glossario viene richiesto all'utente di indicare le lingue su cui si intende lavorare, ma è possibile aggiungere o modificarle in seguito. L'aggiunta dei termini nel glossario è estremamente semplice, poiché basta digitarli nella maschera di inserimento preposta. Il termine può essere modificato, aggiornato ed eliminato ed è possibile visualizzare i campi extra, oltre al campo termine, attivando la visualizzazione espansa. Una funzione permette all'utente di aggiungere testi di riferimento e documenti al glossario, così da potervi accedere direttamente dai termini. Per agevolare l'interprete nelle prime fasi del lavoro terminologico, il software offre la possibilità di fare ricorso alla traduzione automatica e di cercare sul web le definizioni dei termini. I glossari possono essere esportati e importati in diversi formati, ovvero quelli più usati dagli interpreti, tra cui Word, Excel e file di testo semplice, nonché di predisporre il glossario per la stampa in formato HTML. La visualizzazione può essere personalizzata e si può scegliere di mostrare i termini secondo l'ordine alfabetico per lingua oppure in ordine di inserimento, dal termine più nuovo al più vecchio o viceversa. TermMode presenta inoltre una funzione di ricerca all'interno del glossario, per facilitare la gestione delle proprie risorse terminologiche. La navigazione nel programma è facilitata dalla presenza di icone.

2.2.2 MemoryMode

La funzione MemoryMode è stata concepita per assistere l'interprete nella memorizzazione della terminologia contenuta nei glossari. L'interfaccia si ispira alle *flashcard*

cartacee: mostra infatti il termine in una lingua e concede alcuni secondi all'utente per ricordare il termine nella lingua d'arrivo. Si può scegliere di rallentare o accelerare la velocità di avanzamento, che può essere automatico o manuale. I termini possono essere mostrati in ordine casuale o in ordine di inserimento ed è possibile invertire la direzionalità.

2.2.3 ConferenceMode

La funzione ConferenceMode è quella su cui si è concentrata la nostra osservazione. Tale modalità permette all'interprete di accedere in modo veloce e funzionale alle risorse terminologiche create in precedenza. Nel realizzare questa funzione, Fantinuoli (2012) si è orientato secondo i seguenti principi:

- Funzione di ricerca veloce e flessibile
- Chiarezza e intuitività
- Inserimento semplice e veloce di nuovi termini nel glossario
- Compatibilità con altri programmi

In ConferenceMode viene visualizzato quello che si definisce *Active Glossary*, che può essere in realtà costituito da uno o più glossari, caricati a partire da TermMode o importati da formati quali Word, Excel o file di testo semplice. In questo modo l'interprete può caricare, oltre alle proprie risorse, anche glossari fornitigli dai colleghi o dal cliente direttamente sul luogo di lavoro e aggiungerli all'*Active Glossary*, così da averli subito a disposizione per l'utilizzo in cabina. L'aggiunta dei termini è possibile grazie ad una maschera di inserimento apposita. Il termine aggiunto viene subito inserito nel glossario attivo, pertanto la terminologia diventa subito disponibile.

Allo scopo di interferire il meno possibile col processo interpretativo e di sostenere l'interprete nella ricerca anche durante l'interpretazione (Fantinuoli, 2009: 415), è fondamentale che l'input sia minimo e l'output preciso e ridotto all'essenziale. La ricerca si effettua digitando il termine e premendo invio (funzione di ricerca statica) oppure in modo automatico attraverso l'algoritmo di ricerca che avvia la ricerca già mentre l'utente sta digitando (funzione di ricerca dinamica). In questo modo l'attività di ricerca risulta molto meno dispendiosa rispetto ad altri metodi. Fondamentale è inoltre che i risultati della ricerca siano ridotti all'essenziale, per non appesantire il carico cognitivo dell'interprete. Ciò avviene con la progressiva riduzione dei risultati della ricerca durante la ricerca stessa e grazie ad apposite funzioni selezionabili dall'utente.

Le opzioni di ricerca disponibili per ridurre i risultati di ricerca sono:

- "Use Stop Words", che permette di non includere le parole grammaticali quali articoli e preposizioni tra i risultati della ricerca, riducendone il numero
- "Show only terms which have a translation", utile se il glossario non è completo

- “Search in both languages”

Si può inoltre scegliere che tipo di ricerca compiere, ovvero se far svolgere la ricerca al programma:

- “In every part of the word” (in ogni parte della parola)
- “Word beginning” (all’inizio della parola)
- “String beginning” (all’inizio della stringa)

Se si effettua la ricerca dinamica, si può indicare quante voci mostrare prima che il programma sia pronto per una nuova ricerca. Sono inoltre disponibili le funzioni “Accents insensitive” e “Fuzzy Search”, per compensare eventuali problemi derivanti da errori di battitura. Infine, la funzione “Emergency Search” permette di avviare la ricerca in modo automatico in tutto il database e su internet, se il termine non è stato individuato nel glossario caricato dall’utente. Sono inoltre disponibili scorciatoie da tastiera, visualizzabili alla voce “Help” della barra del menu, che velocizzano ulteriormente la ricerca. Anche in ConferenceMode è possibile invertire la direzionalità. Sul sito web del programma è possibile accedere a video tutorial e alle guide utente delle singole funzioni.

2.2.4 TranslatorBank: CorpusCreator e MiniConcordancer DB

Nel corso degli incontri dedicati alla presentazione del programma agli studenti, si è fatto accenno anche al processo di individuazione della terminologia da inserire nei glossari secondo il metodo della *Corpus Driven Interpreters Preparation* (1.3.3). Come si è detto, il processo di creazione di corpora ed estrazione terminologica non è più parte integrante del software, almeno non nella sua versione attuale. Tale processo può essere svolto con programmi quali Bootcat⁴ e AntConc⁵, ma sono disponibili anche due programmi sviluppati da Claudio Fantinuoli che costituiscono il pacchetto TranslatorBank, ovvero CorpusCreator e MiniConcordancer DB. Si è ritenuto utile presentare anche questo aspetto agli studenti per mostrare loro un approccio all’estrarre terminologica per l’interpretazione diverso da quello tradizionale.

A partire da alcuni *seeds*, ovvero da termini appartenenti al dominio specialistico e rappresentativi dello stesso, le parole chiave del dominio in questione, individuati ad esempio attraverso la lettura dei primi documenti di riferimento, è possibile servirsi di CorpusCreator per effettuare sul web una ricerca di testi specialistici che andranno a costituire il corpus. I seeds vengono organizzati in tuple, ovvero coppie o triplete di termini sulla base delle quali viene effettuata la ricerca in modo automatico. In questo modo, con un processo veloce ed efficace, si può aver accesso ad una quantità anche molto vasta di informazione. Con il

⁴ <http://bootcat.sslmit.unibo.it>

⁵ <http://www.laurenceanthony.net/software/antconc/>

programma Mini Concordancer DB è poi possibile interrogare il corpus creando *keyword list*, ovvero elenchi di parole chiave del dominio in questione, nonché individuando i collocati e la fraseologia. Ciò favorisce l'approccio bottom-up suggerito da Claudio Fantinuoli e, tra gli altri, anche da Will (2007), che permette di esplorare il sistema di conoscenze a partire dai termini, rappresentazioni concrete del sistema stesso.

2.3 Prospettive future

InterpretBank si presenta come un software innovativo, volto a soddisfare i bisogni specifici dell'interprete nella gestione della terminologia e nell'accesso alle proprie risorse durante l'interpretazione propriamente detta. Si tratta di un progetto in costante evoluzione, che continua a beneficiare dell'integrazione delle conoscenze della linguistica computazionale nelle tecnologie della traduzione e dell'interpretazione. È lecito pensare che per gli interpreti il programma potrà costituire una postazione di lavoro completa in futuro, sebbene già ora presenti numerosi elementi di novità rispetto alle soluzioni attualmente disponibili sul mercato. Presso l'Università di Mainz-Germersheim si sta attualmente lavorando all'integrazione in InterpretBank delle tecnologie di riconoscimento vocale. Come riferisce Hansen-Schirra:

[Der Dolmetscher kann] bei der Vorbereitung auf korpuslinguistische Methoden, Termextraktion und die Verknüpfung zu semistrukturierten Daten zurückgreifen. Zudem kann er während des Einsatzes nach Termen, Kollokationen und Übersetzungskandidaten suchen sowie die Spracherkennung von Eigennamen, Zahlen und Termen zur Memorisierung des Ausgangstextes nutzen.

(2012: 221)

Questa innovazione potrebbe rappresentare un importante passo avanti nella creazione di software che possano agevolare il compito dell'interprete. Ci pare dunque importante che l'università faccia conoscere strumenti quali InterpretBank agli studenti, anche in vista di ulteriori sviluppi futuri.

3. Terminologia di dominio: la SLA

Il presente capitolo è dedicato all'illustrazione del dominio oggetto di ricerca su cui sono stati preparati due corpora in lingua italiana e inglese, il glossario e i testi delle esercitazioni e della simulazione in cabina con l'uso del software InterpretBank. Il glossario e alcuni testi paralleli tratti dai corpora sono poi stati messi a disposizione dei partecipanti all'esperimento per la preparazione e l'uso in cabina.

La scelta di un argomento scientifico è stata dettata dalla natura stessa del programma, che ben si presta ad essere utilizzato durante l'interpretazione di testi ad alta densità terminologica. Per incarichi di questo tipo, infatti, all'interprete è richiesto di raggiungere un grado elevato di accuratezza terminologica, obiettivo che presuppone, tra l'altro, un accurato lavoro terminologico nella fase di preparazione.

Si è deciso di affrontare un argomento medico poiché rappresenta uno dei domini in cui l'inglese è maggiormente utilizzato nell'ambito dell'interpretazione di conferenza. Il dominio in oggetto è stato circoscritto alla sclerosi laterale amiotrofica, comunemente nota con l'acronimo SLA, in parte per l'aumentata attenzione mediatica nei confronti di questa patologia all'epoca della preparazione dell'impianto sperimentale e in parte per poter concentrare la ricerca su una patologia specifica, onde evitare di prendere in esame un dominio troppo ampio e poter focalizzare al meglio la ricerca terminologica. Illustriamo dunque il dominio d'indagine, esplicitandone i principali elementi di interesse terminologico e la struttura concettuale di riferimento. Sono da considerarsi come fonti del presente capitolo i testi adottati per la creazione dei corpora manuali di riferimento ed elencati in bibliografia.

3.1 Definizione

La Sclerosi Laterale Amiotrofica è una patologia neurodegenerativa progressiva ed è la più nota tra le malattie del motoneurone, un gruppo di patologie che colpiscono i motoneuroni, ossia le cellule del sistema nervoso centrale responsabili del movimento volontario.

La definizione di SLA risale alla metà del diciannovesimo secolo e si deve al padre della neurologia moderna, il neurologo francese Jean Martin Charcot. Tale definizione si riferisce al processo di indurimento (sclerosi) della porzione laterale, ovvero esterna, del midollo spinale, in cui sono localizzati i motoneuroni. L'aggettivo "amiotrofica" indica la perdita di massa muscolare (atrofia) dovuta alla patologia. Questa patologia si definisce anche malattia di Charcot e, negli USA, è nota come morbo di Lou Gehrig, dal nome del giocatore di baseball americano che fu colpito dalla malattia alla fine degli anni Trenta.

I neuroni di moto si dividono in due categorie, a seconda della loro posizione e della funzione che svolgono:

- il primo motoneurone è situato nella corteccia cerebrale motoria e la connette al tronco dell'encefalo e al midollo spinale. È anche definito motoneurone superiore.
- il secondo motoneurone si trova nelle corna anteriori del midollo spinale e invia gli impulsi nervosi alla muscolatura scheletrica. È anche definito motoneurone inferiore.

La SLA colpisce entrambi i tipi di motoneurone, causandone la morte.

3.2 Epidemiologia

La SLA è considerata una malattia rara. Il tasso di incidenza, ovvero il numero di nuovi casi registrati in un anno in una popolazione di 100000 abitanti, è stimabile attorno a 2-3 casi ogni 100000 abitanti e aumenta con l'età. Il tasso di prevalenza, ovvero il numero di persone affette dalla patologia in un determinato momento in una popolazione di 100000 abitanti, è pari all'incirca a 4-5 casi ogni 100000 abitanti. La patologia colpisce entrambi i sessi, con una leggera prevalenza nel sesso maschile. Questa patologia colpisce prevalentemente gli anziani, mentre è più esiguo il numero di casi nella popolazione al di sotto dei vent'anni.

La SLA non è una malattia ereditaria in senso stretto. Nel 95% dei casi, infatti, è una patologia sporadica, mentre si parla di SLA familiare nel 5% dei casi, in cui si osserva la presenza di più persone affette all'interno del nucleo familiare.

Si distinguono due categorie di SLA familiare:

- SLA familiare certa, se le persone affette sono almeno tre, indipendentemente dal grado di parentela;
- SLA familiare probabile o possibile, se i casi sono solo due, come avviene nella maggior parte delle famiglie, a seconda del grado di parentela.

3.3 Eziopatogenesi

Le cause della SLA non sono ancora state individuate con certezza. La ricerca sta indagando i possibili fattori di rischio per la patologia, con particolare attenzione, soprattutto negli ultimi anni, ai fattori genetici. Grazie ai numerosi studi e alle ricerche attualmente in corso è stato possibile formulare alcune ipotesi relative alle potenziali cause della sclerosi laterale amiotrofica, che tuttavia non hanno ancora potuto essere identificate come certe.

3.3.1 Fattori di rischio

In base ad alcuni studi mirati a formulare un'ipotesi sulle possibile cause della SLA e verificare il coinvolgimento dei fattori ambientali nella patogenesi, è possibile affermare che essi svolgono un ruolo nell'insorgenza della malattia, sebbene tale ruolo non sia stato ancora comprovato da dati sufficienti e risulti ancora difficile dimostrare una correlazione statistica rilevante tra fattori di rischio e SLA.

Diversi sono i fattori di rischio indagati. La ricerca si è concentrata inizialmente sui fattori ambientali, in particolare sull'esposizione a sostanze tossiche e nocive.

Si è inoltre formulata l'ipotesi di una correlazione tra l'attività sportiva intensa e la SLA, tant'è che in America questa patologia, come si diceva all'inizio del capitolo, è nota anche con il nome di morbo di Lou Gehrig, mentre in Italia sono molto conosciuti i casi di giocatori di calcio affetti da SLA, a cui i media si riferiscono spesso col nome di "malattia dei calciatori".

Data la difficoltà di studiare la correlazione tra fattori tossico-ambientali e SLA, poiché non è possibile determinare con certezza a quante e quali sostanze tossiche sia stato esposto il paziente nel corso della propria vita, la ricerca ha iniziato a rivolgersi con sempre maggior intensità allo studio dei fattori genetici.

3.3.2 Fattori genetici: danno ossidativo e aggregazione proteica

È ormai chiaro che la SLA è da considerarsi una malattia nel cui sviluppo sono coinvolti diversi fattori, primi fra tutti quelli genetici. Gli studi di genetica sulla SLA stanno fornendo risultati più soddisfacenti e attendibili rispetto a quelli sui fattori tossico-ambientali. I primi risultati legati al ruolo dei fattori genetici, che hanno dato l'abbrivio al filone di ricerca sulla genetica, risalgono al 1993, con la scoperta della mutazione del gene SOD1, che codifica per l'enzima superossido-dismutasi Cu/Zn. Tale mutazione sembra essere associata con il 20% circa dei casi di SLA familiare. Un malfunzionamento del gene SOD1 potrebbe determinare un danno ossidativo dovuto alla difficoltà di contrastare i radicali liberi tossici.

L'aggregazione proteica, altra possibile causa della morte dei motoneuroni, è stata osservata sia per la SLA familiare sia per la SLA sporadica.

A seguito delle scoperte del 1993, gli studi sulla genetica collegata alla SLA si sono moltiplicati e si è arrivati ad identificare quattro geni responsabili di circa i 2/3 di tutti i casi di SLA familiare: C9ORF72, SOD1, TARDBP e FUS. Mutazioni di altri geni sono state riscontrate in un numero esiguo di pazienti con SLA familiare.

3.3.3 Eccitotossicità del glutammato

Oltre al danno ossidativo e all'aggregazione proteica, un altro fenomeno oggetto di studio da parte dei ricercatori è costituito dalla stimolazione eccitotossica da glutammato. Il glutammato è un neurotrasmettitore, ovvero uno dei messaggeri chimici del cervello. Nei pazienti di SLA si registrano livelli di glutammato più alti rispetto alla norma nel plasma sanguineo e nel fluido cerebro-spinale. Se esposti a quantità eccessive di glutammato i motoneuroni muoiono: questo fenomeno si definisce eccitotossicità da glutammato.

3.4 Aspetti clinici

La SLA può presentare manifestazioni cliniche anche molto diverse da paziente a paziente, con età e sede dell'esordio variabili e diversi livelli di coinvolgimento del primo e del secondo motoneurone. Anche il decorso della malattia può variare notevolmente, così come l'associazione della SLA con altre patologie, in particolare con la demenza fronto-temporale. Per queste ragioni gli esperti sono concordi nel far rientrare sotto la categoria di SLA patologie molto eterogenee.

3.4.1 Esordio

La SLA presenta esordio spinale nella maggior parte dei casi, anche detto esordio "all'arto" perché la malattia si manifesta con un deficit di forza che coinvolge gli arti superiori o inferiori. Inizialmente il deficit di forza ha distribuzione asimmetrica e focale. Una percentuale abbastanza consistente di pazienti presenta invece esordio bulbare, ovvero vengono colpiti i motoneuroni localizzati nel bulbo, la parte più inferiore del tronco cerebrale. Questi muscoli sono responsabili dell'articolazione della parola e della deglutizione. I primi sintomi di un esordio bulbare sono infatti la difficoltà ad articolare le parole (disartria), che può poi evolvere in anartria, ovvero l'incapacità di pronunciare parole o intere frasi. Un altro sintomo è la disfonia, un disturbo della motilità delle corde vocali, ma si possono anche verificare casi di disfagia, per cui il paziente non riesce a deglutire, con conseguente rischio di soffocamento, nonché difficoltà nella masticazione, il che può portare a dimagrimento e malnutrizione. In un numero più esiguo di casi, circa il 2-5%, l'esordio della SLA può avvenire a livello dei muscoli respiratori: si parla pertanto di esordio respiratorio. Si possono inoltre riscontrare casi in cui l'esordio è generalizzato, ovvero è localizzato sia a livello spinale sia a livello bulbare.

3.4.2 Forme

Come già affermato, la SLA è la più nota tra le malattie del motoneurone in cui sono coinvolti sia il primo sia il secondo motoneurone, distinguendosi così da altre malattie del motoneurone in cui si ha il coinvolgimento esclusivo del primo motoneurone o del secondo motoneurone.

Con il nome di SLA classica si identifica la forma di SLA più comune, in cui sono evidenti segni di coinvolgimento del motoneurone superiore e del motoneurone inferiore, sebbene a prevalere siano i segni di secondo motoneurone. Se invece predominano i segni piramidali, ovvero se è coinvolto principalmente il primo motoneurone, si parla di SLA a fenotipo piramidale. In questo caso il danno al primo motoneurone determina prevalentemente il coinvolgimento della muscolatura delle mani. Un'altra forma di SLA è la

cosiddetta *flail arm syndrome*, caratterizzata dalla prevalenza dei segni di secondo motoneurone a distribuzione simmetrica, concentrati nella muscolatura di entrambi gli arti superiori. I segni piramidali sono in questo caso meno evidenti e la muscolatura respiratoria è risparmiata più a lungo rispetto alla SLA classica.

3.4.3 Sintomatologia

I sintomi della SLA si dividono in segni di coinvolgimento del primo motoneurone e segni di coinvolgimento del secondo motoneurone. Le manifestazioni cliniche variano inoltre in base al tipo di esordio.

I segni di coinvolgimento del primo motoneurone sono il deficit di forza, la spasticità, l'iperreflessia osteotendinea, i riflessi patologici, i segni pseudobulbari e la perdita di destrezza. Nella categoria di segni di coinvolgimento del secondo motoneurone rientrano il deficit di forza, l'atrofia muscolare, l'iporeflessia osteotendinea, l'ipotonia muscolare, i crampi e le fascicolazioni.

Le prime manifestazioni della SLA classica consistono in debolezza degli arti superiori o inferiori, crampi e fascicolazioni, ovvero guizzi muscolari avvertibili sotto cute. Questi sintomi possono poi acuirsi ed evolvere in atrofia ed ipotrofia muscolare più estesa.

Un evidente segno di coinvolgimento del primo motoneurone è il segno di Babinski, un riflesso patologico che consiste nel movimento anomalo dell'alluce e delle altre dita a seguito della stimolazione della pianta del piede. Un certo numero di pazienti presenta anche labilità emotiva, fenomeno noto anche con il nome di effetto pseudobulbare, che consiste in accessi incontrollati di riso e pianto.

Con l'acuirsi del quadro clinico iniziano a manifestarsi i primi sintomi respiratori. Il paziente può arrivare a presentare gravi difficoltà respiratorie che possono richiedere l'uso di ventilazione non invasiva. In alcuni casi la ventilazione assistita non è più sufficiente con il progredire della malattia e si rende dunque necessario praticare una tracheotomia che permetta al paziente di respirare tramite ventilazione meccanica invasiva.

Se è vero che la SLA compromette esclusivamente le funzioni legate all'attività dei neuroni motori, risparmiando le funzioni sensoriali, sessuali, sfinteriche e cognitive, in alcuni casi più rari questa patologia può comparire in associazione con demenza fronto-temporale, che può portare a cambi della personalità, come aggressività e sbalzi d'umore improvvisi, complicando notevolmente l'assistenza al paziente e peggiorandone sensibilmente la qualità di vita.

3.5 Diagnosi

Non esistono test diagnostici specifici che permettano di formulare con certezza la diagnosi di SLA, poiché non esiste un marcatore biologico che possa essere individuato con un esame del sangue o del muscolo e che permetta di osservare la progressione della malattia. Per formulare una diagnosi ci si basa principalmente sulla presenza di sintomi e segni di coinvolgimento del primo e del secondo motoneurone, nonché su una serie di esami volti ad escludere altre patologie che potrebbero mimare la SLA. Il *gold standard* per la diagnosi è rappresentato dai criteri di El-Escorial revised ed è coadiuvato dai criteri elettrodiagnostici di Awaji. Tali criteri permettono di formulare la diagnosi di SLA secondo diversi livelli di certezza diagnostica.

3.5.1 Criteri di El-Escorial revised

I criteri di El-Escorial revised sono stati formulati allo scopo di promuovere la standardizzazione della diagnosi di SLA e rappresentano lo standard di riferimento nel processo diagnostico di sclerosi laterale amiotrofica. Tali criteri si basano principalmente sul dato clinico, ma prendono in considerazione anche gli esami elettrodiagnostici, che possono contribuire alla formulazione della diagnosi. Sebbene tali criteri siano altamente specifici, utili per una classificazione scientifica ed efficaci nel reclutamento dei pazienti per i trial clinici, si sono dimostrati troppo rigidi, permettendo la formulazione della diagnosi solo in fasi relativamente avanzate della malattia. Ciò ha portato alla formulazione dei nuovi criteri elettrodiagnostici di Awaji, che verranno illustrati nel paragrafo successivo.

Sulla base dei criteri di El-Escorial revised, la diagnosi di SLA richiede la presenza di:

1. Degenerazione del motoneurone inferiore
2. Degenerazione del motoneurone superiore
3. Progressiva estensione ad altre regioni oltre a quella d'esordio

La diagnosi di SLA richiede inoltre l'assenza di:

1. Sintomi tipici di altre patologie che potrebbero spiegare la degenerazione del motoneurone superiore e inferiore
2. Sintomi neuroradiologici che potrebbero spiegare i sintomi clinici.

La diagnosi di SLA deve essere supportata dalla storia clinica del paziente e da un accurato esame clinico ed elettrofisiologico. I distretti corporei da analizzare secondo i criteri di El-Escorial sono:

- Distretto bulbare, corrispondente al midollo spinale
- Distretto cervicale, che comprende il collo e gli arti superiori
- Distretto toracico, che comprende il tronco e l'addome

- Distretto lombare o lombo-sacrale, che corrisponde alla porzione lombare della colonna vertebrale e agli arti inferiori.

I criteri di El-Escorial permettono di distinguere quattro diversi livelli di certezza diagnostica. Tali livelli sono:

- SLA clinicamente definita
- SLA clinicamente probabile
- SLA clinicamente probabile con supporto di laboratorio
- SLA possibile

Un'ulteriore categoria, esclusa a seguito della formulazione dei criteri di Awaji e ritenuta ormai obsoleta, corrispondeva alla SLA clinicamente sospetta.

3.5.2 Criteri di Awaji

Come già affermato in precedenza, i criteri di El-Escorial revised riconoscono il ruolo dell'elettromiografia (EMG), ma non ne sfruttano appieno il potenziale diagnostico. Partendo da questi elementi di criticità sono stati formulati nuovi criteri diagnostici che considerassero anche un uso più approfondito dell'EMG, noti con il nome di criteri di Awaji.

Le differenze fondamentali tra i due set di criteri consistono innanzitutto nel fatto che, secondo i criteri di Awaji, i segni di denervazione presenti all'EMG sono da considerarsi equivalenti ai segni clinici di coinvolgimento del motoneurone inferiore. In presenza di un quadro clinico in linea con il profilo di SLA, i potenziali di fascicolazione presenti all'EMG sono inoltre da considerarsi come segni di denervazione attiva anche in assenza di potenziali di fibrillazione e onde positive.

In conclusione, i nuovi criteri di Awaji, pur non distanziandosi sensibilmente dai criteri di El-Escorial revised, che continuano a rappresentare lo standard di riferimento per la diagnosi di SLA, permettono una maggiore sensibilità diagnostica che facilita la formulazione della diagnosi anche nello stadio iniziale della patologia, senza aumentare il rischio di falsi positivi, come dimostrato da studi recenti.

3.5.3 Esami diagnostici

Pur non esistendo un esame diagnostico specifico basato sull'individuazione di un marcatore biologico della patologia, l'equipe diagnostica ha a disposizione una serie di esami che possono contribuire ad avvalorare l'ipotesi di SLA e ad escludere altre patologie che potrebbero presentare sintomi simili o identici a quelli della SLA.

L'esame fondamentale a supporto della diagnosi è costituito dall'elettromiografia, che consente di rilevare l'attività elettrica dei muscoli ed è utile anche per escludere altre patologie. All'elettromiografia si associano test relativi alla velocità di conduzione nervosa motoria e sensitiva. I potenziali evocati motori permettono di stabilire se vi sia un coinvolgimento del

primo motoneurone. Una certa importanza è rivestita dagli esami neuroradiologici e in particolare dalla risonanza magnetica, per escludere altre patologie potenzialmente curabili e il cui quadro clinico può essere simile a quello della SLA. La RM non permette però di individuare in modo significativo la presenza di segni di coinvolgimento del motoneurone superiore nelle prime fasi della malattia.

Se è stata dimostrata una familiarità per la malattia o se il paziente affetto da SLA presenta anche demenza fronto-temporale, va eseguito il test genetico per individuare mutazioni nei principali geni attualmente ritenuti responsabili dell'insorgenza della malattia (3.3.2). Nel caso della SLA sporadica il test genetico è eseguito solo nell'ambito di protocolli sperimentali.

Come già affermato, nel formulare la diagnosi di SLA è fondamentale escludere altre patologie che possono mimare il quadro clinico della SLA. A questo scopo vengono effettuati test di laboratorio che possono comprendere esami di routine o mirati all'esclusione di determinate patologie. Per arrivare ad escludere una miopatia, ad esempio, il medico può richiedere una biopsia muscolare; in altri casi si può richiedere la biopsia del nervo o l'esame del liquor cerebro-spinale. In linea di massima vanno escluse alcune malattie infettive, come l'HIV o la sifilide, così come malattie neurologiche quali sclerosi multipla, neuropatia motoria multifocale e atrofia muscolare spinale.

3.5.4 Prognosi

Come già affermato, la SLA è una patologia degenerativa progressiva. Il decorso della malattia può variare sensibilmente da paziente a paziente ed è influenzato dall'età d'esordio e dal fenotipo di manifestazione della patologia. Con il termine di durata di malattia o sopravvivenza si indica il periodo di tempo che intercorre tra l'esordio e la morte o l'inizio della ventilazione meccanica invasiva tramite tracheostomia. La sopravvivenza è di gran lunga maggiore nei pazienti con esordio giovanile rispetto ai pazienti con esordio al di sopra dei 40 anni. L'esordio bulbare è considerato come fattore prognostico negativo, mentre nei casi di esordio piramidale la sopravvivenza del paziente è generalmente maggiore rispetto alle forme di SLA classica.

3.6 Terapia

Non esiste, ad oggi, una cura per la SLA, la cui progressione porta inesorabilmente alla morte del paziente. Numerosi studi sono tuttora in corso con lo scopo di comprendere meglio i meccanismi che provocano l'insorgenza della malattia, sia nel caso della SLA sporadica sia nelle forme familiari. La terapia attuale mira dunque al rallentamento della progressione della malattia, al controllo dei sintomi e a fornire sollievo al paziente, prolungandone la sopravvivenza e migliorandone la qualità di vita.

3.6.1 Terapia farmacologica

Ad oggi l'unico farmaco approvato dalla *Food and Drug Administration* per il trattamento della SLA è il riluzolo (Rilutek). Il riluzolo è un antagonista del glutammato e agisce inibendone il rilascio. Una delle ipotesi eziopatogeniche che potrebbero spiegare lo sviluppo della malattia è, come già osservato in precedenza (3.3.3), l'eccitotossicità del glutammato. Il riluzolo non può fermare la progressione della malattia, ma si è dimostrato in grado di prolungare la sopravvivenza del paziente di due o tre mesi, soprattutto nei pazienti con esordio bulbare. Numerose terapie sono in fase di sperimentazione, tra cui anche l'uso del litio, che rallenterebbe la progressione della SLA, e delle cellule staminali, ma nessuna di esse è ancora stata approvata e non può dunque essere adottata nel trattamento della patologia.

3.6.2 Terapia di supporto

Oltre all'uso del riluzolo per rallentare la progressione della malattia, la terapia della SLA prevede l'adozione di una serie di terapie volte al trattamento dei singoli sintomi, principalmente attraverso l'uso di farmaci specifici, ma anche grazie alla fisioterapia e in generale al supporto di un team terapeutico multidisciplinare. L'aspetto della multidisciplinarietà riveste un ruolo di primaria importanza nella terapia del paziente affetto da SLA e costituisce un elemento di supporto anche per i *caregiver*, primi fra tutti i familiari del malato. Il team multidisciplinare è costituito innanzitutto dal neurologo, la principale figura di riferimento per la terapia, ma a lui si affianca il medico di base, che fa da raccordo tra il paziente e le strutture terapeutiche, oltre a una serie di professionisti che possono aiutare il paziente a gestire diversi aspetti della sua malattia, quali fisioterapista, nutrizionista, pneumologo, foniatra, logopedista, personale infermieristico, assistenti sociali, psicologo. Questo elenco non ha la pretesa di essere esaustivo, anche perché la composizione del team terapeutico varia da caso a caso sulla base delle esigenze del paziente.

Di particolare importanza sono gli aspetti dell'alimentazione e della respirazione, due funzioni che vengono spesso compromesse con la progressione della malattia e che possono costituire un ulteriore elemento di criticità per il paziente.

Per contrastare la disfagia può essere utile, oltre all'uso di presidi farmacologici, rivolgersi a un logopedista, in modo da apprendere come facilitare la deglutizione. Con l'aggravarsi della disfagia può essere necessario ricorrere alla nutrizione per via enterale attraverso una gastrostomia endoscopica percutanea (PEG). Nei casi più gravi, in cui sono compromesse anche le funzioni respiratorie, può essere opportuno ricorrere alla nutrizione parenterale domiciliare.

Nelle fasi più avanzate della malattia si può riscontrare la necessità di trattare l'insufficienza respiratoria, che costituisce la principale causa di morte nei pazienti affetti da SLA. Si analizza innanzitutto la funzionalità respiratoria del paziente attraverso alcuni esami, in

particolare la spirometria e l'emogasanalisi arteriosa. Dal punto di vista terapeutico si può intervenire con la ventilazione meccanica non invasiva, soprattutto nelle prime fasi della malattia, e, ove necessario, con la ventilazione meccanica invasiva. Come la ventilazione non invasiva, anche la ventilazione meccanica invasiva non può interrompere o invertire la progressione della malattia, ma può aiutare ad alleviare i sintomi e a contrastare il problema dell'insufficienza respiratoria. La ventilazione meccanica invasiva viene praticata tramite l'inserimento nella trachea del paziente di una cannula tracheostomica dopo aver praticato una tracheotomia sul paziente. Spetta ai medici valutare caso per caso la giusta terapia da adottare, tenendo sempre in considerazione la volontà del paziente.

4. Contributo sperimentale

4.1 Introduzione

Nel presente capitolo sarà presentato lo studio condotto nell'ambito di questa tesi, volto ad analizzare l'approccio di un campione di studenti iscritti al secondo anno del corso di laurea magistrale in Interpretazione nei confronti del software InterpretBank. Sarà dunque presentato in un primo momento l'impianto sperimentale adottato; si passerà poi a descrivere lo svolgimento dello studio, descrivendo in un primo momento come si è svolta la fase della presentazione del programma agli studenti e delle esercitazioni di prova, per poi indicare come è stata condotta la simulazione finale durante la quale sono stati raccolti i dati analizzati in questa tesi. Dopo questa sezione introduttiva saranno presentate e analizzate le risposte al questionario finale somministrato agli studenti partecipanti all'esperimento (Capitolo 5), saranno analizzati i dati frutto dell'osservazione del comportamento dei candidati durante l'interpretazione in cabina (Capitolo 6) e sarà presentato quanto emerso da tale analisi.

4.2 Motivazioni, scopi e limiti dello studio

La decisione dell'autrice di questa tesi di analizzare l'approccio degli studenti al software InterpretBank nasce innanzitutto da un interesse personale per l'applicazione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) all'interpretazione e in particolare per i software sviluppati per soddisfare le esigenze degli interpreti al pari delle *Translation Workbench* create per i traduttori. Questo studio è tuttavia motivato anche da un'esigenza concreta, ovvero dalla volontà di raccogliere le prime informazioni relative all'approccio degli studenti al software InterpretBank, che sarà inserito tra gli strumenti presentati nell'ambito del corso di Metodi e Tecnologie per l'Interpretazione agli studenti del corso di laurea in interpretazione.

L'Università di Bologna è infatti tra le università che hanno richiesto le licenze per l'insegnamento di InterpretBank nei corsi di laurea in interpretazione (Capitolo 2). A partire dall'anno accademico 2015-2016 per la prima volta gli studenti avranno l'occasione di sperimentarne l'uso, così da conoscere uno strumento di lavoro concepito per essere usato da interpreti professionisti, di cui potrebbero servirsi, una volta ultimati gli studi, nella vita professionale. La nuova generazione di interpreti in via di formazione, a differenza di gran parte dei loro docenti, è cresciuta utilizzando quotidianamente le tecnologie ed è dunque particolarmente recettiva nei confronti di un approccio all'interpretazione che si serva del supporto delle tecnologie. Del resto, la maggioranza dei professionisti ha incorporato da tempo le tecnologie nella pratica quotidiana, in tutte le fasi del proprio lavoro.

Poiché non si hanno informazioni sull'approccio degli studenti nei confronti di questo programma, si è ritenuto utile osservare il comportamento di un campione di studenti nel

corso di una simulazione in cui hanno interpretato un testo di argomento medico potendo servirsi del supporto del software, dopo aver seguito alcune lezioni introduttive. Lo scopo non era quello di valutare se l'uso del software influenzasse in modo positivo o negativo la resa degli studenti, né di analizzare come incidesse sui vari compiti cognitivi svolti da un interprete durante l'interpretazione simultanea, perché in questa fase della loro preparazione gli studenti non sarebbero comunque stati in grado di interpretare in modo fruibile il testo in questione e perché un campione di interpreti in via di formazione non può certo essere considerato rappresentativo della categoria professionale. Non ci siamo nemmeno proposti di giungere a conclusioni che possano essere estese all'insegnamento di tutti i software per l'interpretazione. Il nostro progetto si propone come uno studio esplorativo volto a osservare il comportamento del campione di studenti analizzato in un contesto specifico e a mettere in luce eventuali tendenze riscontrate o anche comportamenti di singoli candidati che potrebbero essere degni di riflessione al momento dell'insegnamento del software. In questa sede non si ha dunque la pretesa di giungere a conclusioni che abbiano carattere prescrittivo, bensì di fornire alcune indicazioni che possano essere d'aiuto nell'impostazione dell'insegnamento del programma all'interno di un corso sulle tecnologie per l'interpretazione. Dalla nostra analisi nasceranno inoltre nuove ipotesi e nuovi spunti di riflessione che potranno essere approfonditi in altra sede.

4.3 Campione analizzato

L'esperimento si è svolto da ottobre a dicembre, durante il primo semestre dell'anno accademico 2014/2015. All'inizio di ottobre sono stati contattati via posta elettronica tutti gli studenti del secondo anno in corso, descrivendo il progetto di tesi nei suoi aspetti fondamentali e invitando gli studenti a prendere parte allo studio, se interessati. Particolare enfasi è stata posta sulla possibilità di apprendere l'uso di un software di gestione terminologica per interpreti che non era mai stato presentato prima agli studenti contattati e che non avrebbero avuto modo di conoscere entro la fine del loro corso di studi, poiché l'inserimento di InterpretBank nel corso di Metodi e Tecnologie per l'Interpretazione è previsto per l'anno accademico 2015/2016. Si è deciso di coinvolgere studenti del secondo anno poiché il software sarà presentato durante il secondo anno di corso. Gli studenti che hanno risposto all'e-mail inviata sono stati suddivisi in due gruppi e invitati a partecipare a una prima lezione introduttiva, al termine della quale si è verificato quanti degli studenti contattati fossero effettivamente presenti e disposti a continuare a seguire le lezioni. Il numero degli studenti partecipanti all'esperimento si è dunque assestato su 12 partecipanti totali, suddivisi in due gruppi da 6 studentesse ciascuno, che saranno da qui in poi indicati come gruppo A e gruppo B. In ogni gruppo due studentesse avevano superato l'esame di interpretazione tra

l'italiano e l'inglese del primo anno, una studentessa ne aveva superate 3 parti su 4 e tre studentesse non l'avevano ancora superato. Nessuna delle partecipanti aveva mai usato InterpretBank in precedenza.

4.4 Svolgimento

I due gruppi di studentesse hanno preso parte a quattro incontri durante i quali è stato presentato loro InterpretBank e hanno avuto la possibilità di esercitarsi nell'uso del software. Uno degli aspetti che si volevano analizzare era se una maggior esperienza pratica da un lato e un maggior approfondimento teorico dall'altro corrispondessero a una percezione e un utilizzo diverso del software da parte degli studenti. Il gruppo A ha dunque frequentato una lezione frontale di introduzione all'uso del programma e tre lezioni durante le quali si sono svolte alcune esercitazioni in cabina. In modo speculare, il gruppo B ha frequentato tre lezioni frontali sull'uso del programma e una lezione di esercitazione in cabina. Ogni lezione ha avuto una durata di 45 minuti circa e le lezioni si sono svolte a distanza di una o due settimane l'una dall'altra, compatibilmente con la disponibilità dei partecipanti.

Si è deciso di effettuare le esercitazioni e la simulazione finale dall'italiano verso una sola lingua straniera per facilitare la comparabilità dei risultati, evitando inoltre che le differenze nella resa della terminologia di dominio nella lingua d'arrivo fossero dovute a livelli diversi di comprensione della lingua di partenza. La scelta della lingua è ricaduta sull'inglese per la percentuale più elevata di studenti che presentano tale lingua nella propria combinazione (27 su 34 studenti totali iscritti al corso di laurea). Questo progetto è, inoltre, il primo in cui si analizza l'utilizzo di InterpretBank nell'interpretazione dalla lingua madre alla lingua straniera.

Al termine dei quattro incontri si è svolta una simulazione finale nel corso della quale è stato osservato l'uso del programma da parte degli studenti e sono stati raccolti i dati per le analisi successive. Illustriamo ora nel dettaglio i contenuti delle lezioni dei due gruppi e lo svolgimento della simulazione finale.

4.4.1 Gruppo A: struttura e contenuti del corso

Il gruppo A è costituito dai primi sei candidati, indicati con le lettere A, B, C, D, E e F per mantenerne l'anonimato e rendere più semplice la presentazione dei risultati del progetto. Nel corso a cui hanno partecipato i soggetti del gruppo A si è deciso di favorire un apprendimento di tipo esperienziale, fornendo alcune indicazioni di base sul funzionamento e le potenzialità del programma durante la prima lezione e riservando le lezioni successive alle esercitazioni in cabina, lasciando gli studenti liberi di sviluppare un proprio metodo di lavoro.

La prima lezione è stata dedicata all'illustrazione delle diverse funzioni, dette "modalità", che costituiscono la suite InterpretBank. Questa lezione prevedeva la

presentazione del programma con il supporto di una presentazione PowerPoint e l'uso in classe del programma da parte dell'autrice di questa tesi (di seguito indicata col termine "docente"), per mostrare agli studenti nella pratica quanto veniva spiegato a livello teorico. La presentazione contiene due slide introduttive che presentano in breve le tre modalità di InterpretBank e i due programmi contenuti nella suite TranslatorBank, ovvero CorpusCreator e MiniConcordancerDB, utilizzabile a corredo del programma per la creazione e l'interrogazione di corpora. Segue dunque una sezione dedicata all'approfondimento del funzionamento di CorpusCreator e MiniConcordancerDB, con esempi pratici tratti dal glossario creato con questi strumenti e poi fornito agli studenti. La sezione successiva riguarda le varie modalità di InterpretBank. La prima modalità presentata è TermMode, che permette di creare, importare ed esportare glossari e presenta ulteriori funzionalità esposte in slide dedicate. Sono stati spiegati in particolare l'aspetto della traduzione automatica, la gestione dei testi di riferimento, la possibilità di ottenere informazioni aggiuntive sul termine e il procedimento da seguire per l'esportazione e l'importazione di glossari. Seguono poi due slide che illustrano il funzionamento di MemoryMode, utilizzabile per memorizzare i termini contenuti nel glossario. La presentazione si conclude con la sezione dedicata alla modalità ConferenceMode, che permette di consultare i propri glossari in cabina, con particolare attenzione alle diverse possibilità di configurazione dei parametri di ricerca. Nel corso della lezione i partecipanti hanno potuto fare domande e chiarire eventuali dubbi riguardo all'uso del programma. La presentazione PowerPoint è stata messa a disposizione degli studenti nello spazio per l'apprendimento in e-learning appositamente predisposto per questo progetto di ricerca¹, in modo da potervi fare riferimento ogni qual volta ne avessero la necessità. Con qualche giorno di anticipo rispetto alla prima esercitazione in cabina, agli studenti è stato inviato il glossario sulla SLA realizzato dal docente e che avrebbe potuto essere consultato in cabina durante le esercitazioni e la simulazione conclusiva, oltre a due testi di riferimento in italiano e due in inglese per lo studio individuale.

Le tre lezioni successive sono state invece dedicate alle esercitazioni in cabina. Nel corso della prima lezione le studentesse hanno lavorato da sole, mentre nelle due lezioni seguenti il lavoro è stato svolto in coppia: una studentessa ha interpretato la prima parte del testo e la compagna di cabina ha svolto una funzione di supporto. Alla prima parte del testo è seguita una breve pausa e nel turno successivo le studentesse si sono scambiate i ruoli. Questa impostazione ha permesso da un lato di favorire un approccio graduale all'uso del programma, dall'altro di porre le basi per sviluppare un metodo di lavoro personalizzato. Nel corso della terza e della quarta lezione le coppie sono state mescolate in modo che le studentesse fossero affiancate ogni volta da una compagna diversa e potessero dunque sperimentare diverse

¹ <http://moodle.sslmit.unibo.it/course/view.php?id=661>

situazioni di uso del programma, ad esempio lavorando con una collega con cui erano maggiormente in sintonia. Nel corso delle tre lezioni di esercitazione in cabina le studentesse hanno interpretato ogni volta un testo di circa 20 minuti sulla SLA, suddiviso in due turni da 10 minuti ciascuno e accompagnato da una presentazione PowerPoint, realizzata per fornire loro un supporto che le aiutasse nella fase di interpretazione, data la natura tecnica dei testi interpretati. I testi sono stati preparati in base al materiale usato per la creazione del glossario, nonché adattando il contenuto di materiale video sull'argomento. Prima dell'inizio di ogni testo le studentesse hanno ricevuto alcune indicazioni di carattere generale sugli argomenti e la struttura del testo in questione.

I testi sono stati pronunciati dal vivo in classe sulla base di una traccia scritta. Il contenuto dei testi è stato variato leggermente da un'esercitazione all'altra, ma gli aspetti della SLA presentati sono stati comunque quelli esposti nel capitolo dedicato alla terminologia di dominio.

4.4.2 Gruppo B: struttura e contenuti del corso

Il gruppo B è costituito dai candidati indicati con le lettere G, H, I, J, K e L. Le lezioni seguite dal gruppo B si sono tenute nello stesso periodo di quelle del gruppo A, ma sono state organizzate privilegiando l'approfondimento delle singole modalità di InterpretBank nell'ambito di lezioni frontali rispetto alle esercitazioni in cabina. I soggetti appartenenti al gruppo B hanno dunque seguito tre lezioni frontali e una di esercitazione pratica.

Nel corso della prima lezione ci si è concentrati sul processo di creazione dei corpora, che rappresenta la prima fase della preparazione dell'interprete a un incarico professionale secondo il modello della *Dolmetschorientierte Terminologearbeit* (1.3.3). Così facendo si è posto l'accento sul ruolo della documentazione nel lavoro dell'interprete. Si è deciso di presentare innanzitutto il processo di creazione di corpora manuali, attraverso la funzione di ricerca avanzata su Google. La scelta dei primi testi di riferimento, oggetto di lettura approfondita tesa all'individuazione delle *seeds* da utilizzare nella fase successiva di creazione automatica dei corpora, costituisce un momento fondamentale che permette all'interprete di acquisire familiarità con il dominio anche dal punto di vista terminologico, aiutandolo ad orientarsi nelle fasi successive della preparazione e dell'interpretazione vera e propria. È stato altresì illustrato il procedimento di selezione automatica delle *seeds* con la funzione di creazione di *frequency list* di MiniConcordancerDB, opzione a cui è possibile ricorrere soprattutto quando è necessario ottimizzare il tempo a disposizione per la preparazione.

La seconda lezione è stata dedicata alla creazione di corpora in modo automatico utilizzando CorpusCreator, il secondo dei due programmi che compongono la suite TranslatorBank. Sono state inoltre espone le diverse funzionalità di MiniConcordancerDB, in

particolare la funzione di ricerca dei termini e di forme diverse dello stesso termine, la funzione che permette di individuare i collocati del termine in questione, nonché la visualizzazione di una porzione più ampia del contesto in cui è contenuto il termine. La seconda parte della lezione ha riguardato l'uso della prima modalità di InterpretBank, ovvero TermMode, di cui sono state presentate le due interfacce, semplice e complessa, e le diverse funzionalità, come avvenuto per il gruppo A, sebbene con un maggior livello di approfondimento. La lezione si è conclusa con un esercizio guidato, teso a promuovere una maggiore familiarità con le funzioni di esportazione e importazione di glossari e di aggiunta di nuove voci al glossario. Un'ultima slide contiene il link al manuale utente online dedicato a TermMode e il link al video presente sul canale YouTube di InterpretBank che mostra i vari passaggi da compiere per creare un nuovo glossario, così da fornire agli studenti ulteriori strumenti per approfondire la prima delle tre funzioni principali di InterpretBank.

La terza lezione era invece incentrata sulle restanti due modalità del programma: MemoryMode, per la memorizzazione dei glossari, e ConferenceMode, per la ricerca all'interno dei glossari durante l'interpretazione simultanea. Entrambe le funzioni sono state analizzate per mostrare agli studenti come utilizzarle al meglio, attraverso esempi pratici da parte del docente. La lezione si è conclusa con un rimando alla sezione del manuale utente dedicata a ConferenceMode e un link al video YouTube che mostra la funzione ConferenceMode in azione.

Nella quarta e ultima lezione le studentesse hanno avuto la possibilità di testare la funzione ConferenceMode nel corso di un'esercitazione pratica in cabina. Le studentesse sono stati divisi in tre coppie. Le stesse coppie sono poi state mantenute anche durante l'esercitazione finale, allo scopo di verificare se si verificasse un processo di apprendimento positivo di fronte a eventuali difficoltà riscontrate. Come il gruppo A, anche il gruppo B ha interpretato un testo di 20 minuti suddiviso in due parti da 10 minuti ciascuno. Si è cercato di creare un testo che toccasse gli aspetti principali della SLA affrontati nel corso delle esercitazioni pratiche del gruppo A, in modo che tutti le studentesse partecipanti all'esperimento acquisissero familiarità con l'argomento. Anche il materiale usato per il gruppo B è stato messo a disposizione degli studenti sulla piattaforma e-learning del corso di laurea.²

Nella seguente tabella riassuntiva sono presentati la suddivisione in gruppi e il contenuto delle lezioni di ogni gruppo.

² <http://moodle.sslmit.unibo.it/course/view.php?id=659&edit=0&sesskey=PgQ564yFke>

Tabella 1: Organizzazione e contenuto delle lezioni

GRUPPO	CANDIDATI	ORGANIZZAZIONE LEZIONI	CONTENUTO LEZIONI
A	A - F	Lezione 1: frontale	Introduzione generale a InterpretBank
		Lezioni 2 - 4: esercitazione in cabina	Lezione 2: esercitazione singola. Argomenti: definizione, ricerca, ruolo delle proteine, genetica, fattori di rischio, motoneuroni, tipi di esordio, criteri di El-Escorial revised
			Lezione 3: esercitazione a coppie. Argomenti: forme particolari, esordio respiratorio, demenza, fattori di rischio ambientali, genetica, gene CRO9F72
			Lezione 4: esercitazione a coppie. Argomenti: sintomi di sofferenza di I e II motoneurone, funzionamento di I e II motoneurone, diagnosi, definizione, epidemiologia, fattori ambientali, esordio, SLA familiare
B	G - L	Lezioni 1 – 3: frontali	Lezione 1: Creazione di corpus manuale di riferimento, frequency list manuali e automatiche con MiniConcordancerDB
		Lezione 4: esercitazione in cabina	Lezione 2: CorpusCreator, funzioni di MiniConcordancerDB, TermMode
			Lezione 3: MemoryMode e ConferenceMode
			Esercitazione a coppie. Argomenti: definizione, epidemiologia, motoneuroni, sintomi, esordio, diagnosi e criteri, ruolo del glutammato, fattori di rischio, genetica, ricerca

4.5 Simulazione finale

Al termine dei quattro incontri introduttivi le studentesse hanno preso parte a una simulazione finale durante la quale hanno interpretato un testo simile a quelli usati durante le esercitazioni. L'opinione delle studentesse riguardo alle modalità di creazione e di memorizzazione dei glossari è stata analizzata attraverso i questionari raccolti al termine della simulazione, mentre il comportamento dei candidati nell'uso della modalità ConferenceMode è stato osservato raccogliendo i dati dello studio sperimentale. Del resto, la modalità ConferenceMode era quella il cui insegnamento avrebbe potuto presentare le maggiori problematiche, poiché l'uso può variare molto da un utente all'altro, perciò si è deciso di concentrare l'analisi su questa modalità in modo da raccogliere informazioni che potessero aiutare il docente ad impostare l'attività didattica.

4.5.1 Testo della simulazione

Il testo interpretato dagli studenti nel corso della simulazione finale è stato preparato sulla falsa riga dei testi adottati nelle lezioni di esercitazione in cabina di entrambi i gruppi. Nella preparazione del testo si è cercato di utilizzare solo termini già noti ad entrambi i gruppi di studenti oppure termini sconosciuti ad entrambi, per evitare che un gruppo fosse favorito rispetto all'altro per il fatto di aver già incontrato un termine in un testo precedente. Gli argomenti affrontati sono tutti afferenti al dominio scelto e già noti in modo più o meno approfondito a tutte le studentesse partecipanti. Il testo del discorso, pronunciato dal docente sulla base della traccia scritta preparata, è stato registrato prima della simulazione, in modo da poter controllare che non si verificassero errori nell'esposizione. La velocità del testo è di 120 parole al minuto durante entrambi i turni e presenta una densità terminologica, calcolata come numero di termini tecnici sul totale delle parole del testo, del 19% nella prima parte e del 18% nella seconda parte. Poiché diversi termini erano complessi, nel conteggio sono state considerate le singole parole che li costituivano, per cui ad esempio "neuropatia motoria multifocale" è stata calcolata come tre termini. Una tale densità terminologica era una componente fondamentale per il nostro studio, poiché il software è pensato per essere usato come supporto principalmente nell'interpretazione di testi di argomento tecnico-specialistico in cui la terminologia costituisce uno degli elementi di difficoltà nell'interpretazione. Il testo, suddiviso in due parti interpretate nel corso di due turni successivi, presenta una struttura chiara e facilmente individuabile.

Il primo minuto di entrambi i testi contiene un'introduzione inserita per permettere agli studenti di iniziare a concentrarsi e abituarsi al testo di partenza. Nella prima parte del testo è stato inserito un cappello introduttivo che forniva indicazioni riguardo al contesto e all'oratore, elementi del tutto simili a quelli presenti nei testi precedenti: il discorso viene infatti

presentato come intervento introduttivo ad un ciclo di conferenze organizzato dal Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna in occasione della Giornata Mondiale di Sensibilizzazione sulla Sclerosi Laterale Amiotrofica, pronunciato dalla responsabile del Centro di Ricerca sulla SLA del Policlinico A.Gemelli di Roma. Se il nome e la qualifica dell'oratore sono di fantasia, non lo sono il Centro SLA del Policlinico Gemelli e l'istituzione della Giornata Mondiale di sensibilizzazione sulla SLA, evento organizzato ogni anno il 21 giugno dalla *International Alliance of ALS/MND Associations* e, in Italia, dall'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (AISLA). Il minuto due e tre riguardano la definizione della patologia. Viene spiegato nel dettaglio il processo di degenerazione dei motoneuroni, che rappresenta un passaggio complesso dal punto di vista logico. Ricorre più volte il termine "motoneurone" (9 in totale), che è però accompagnato da due coppie di sinonimi. Un altro elemento di potenziale complessità è costituito dall'esplicitazione dell'acronimo SLA, che era però già noto alle studentesse. Abbiamo infine un nome proprio ("Jean Martin Charcot") e una cifra ("diciannovesimo secolo"). Il minuto quattro contiene la spiegazione dal punto di vista medico del nome della patologia ed è dunque ricco di termini del linguaggio specialistico. Si illustra inoltre il primo aspetto legato all'epidemiologia, ovvero l'incidenza. Viene data una definizione di incidenza e sono poi riportati i dati numerici relativi a questo indicatore. È inoltre presente un elenco ("sia in Italia sia nel resto dell'Europa e in America"). Al minuto cinque vengono date informazioni sulla prevalenza, un secondo indicatore epidemiologico, secondo la stessa struttura del passaggio sull'incidenza, ovvero definizione seguita da dati numerici. Viene introdotto l'aspetto dell'ereditarietà, con le due percentuali relative alle forme familiari e alle forme sporadiche. Viene infine data la definizione di forma familiare.

Il minuto successivo presenta una classificazione dei tipi di forme familiari, per cui abbiamo termini seguiti da definizioni che contengono anche numeri. Si introduce il tema delle cause e viene data la definizione di "malattia multifattoriale". Il minuto sei costituisce uno dei passaggi più complessi del testo. Viene spiegato il funzionamento del glutammato dal punto di vista chimico e viene data la definizione di "fattori di crescita" e ne viene spiegata la funzione. Contiene inoltre un elenco costituito da diversi elementi, strutturato su più livelli. Uno degli elementi viene approfondito e contiene la spiegazione dell'origine del nome americano della patologia, dunque è presente anche un nome proprio ("Lou Gehrig"). I due elementi successivi dell'elenco, ovvero "l'esposizione a sostanze tossiche" e "l'esposizione a metalli pesanti", sono seguiti ognuno da un ulteriore elenco di tre elementi, il che rende questo passaggio particolarmente complesso per i contenuti e per la struttura. Al minuto nove si parla della genetica, sono presenti le sigle SOD1, DNA e SLA e una data, ovvero informazioni puntuali che costituiscono elementi di difficoltà. Il minuto 10 è costituito da due elenchi di termini medici, accompagnati in un caso ("riso e pianto spastico") da una breve spiegazione.

Vi è inoltre la definizione di “esordio spinale”, con riferimenti anatomici. Questa prima parte si conclude [10:00 – 10:42] con la definizione di “esordio bulbare” sul modello di quella precedente e una frase di conclusione con cui l’oratore segnala che seguirà una breve pausa prima della seconda parte del discorso.

La seconda parte del testo è strutturata in modo simile alla prima. Il primo minuto contiene un riferimento all’evento che fa da cornice all’intervento e alla pratica professionale dell’oratore e costituisce un’introduzione alla seconda parte del testo, è dunque più discorsiva e il lessico è meno complesso. Al minuto successivo l’oratore si riallaccia alla prima parte del discorso, per cui era necessario cogliere tale riferimento. Viene spiegato con dovizia di particolari il caso dell’esordio respiratorio, di cui vengono descritti i sintomi e possibili problemi nella diagnosi, dunque questo passaggio è particolarmente complesso dal punto di vista dei contenuti e della concatenazione logica, unita ai numerosi termini tecnici. Il minuto tre contiene due elenchi costituiti rispettivamente da quattro e tre elementi ciascuno, relativi agli effetti della SLA sull’organismo e all’associazione della patologia con la demenza. Segue poi un passaggio della durata di un minuto e mezzo in cui è approfondita la questione della diagnosi. Si ripete più volte il concetto della complessità della diagnosi, mentre la difficoltà principale è costituita dalla struttura sintattica e dall’uso di numerosi sinonimi. Al minuto cinque sono descritti nel dettaglio quattro degli esami iniziali. Il minuto sei è particolarmente complesso per l’elevata densità di termini tecnici accompagnati da definizioni e per la presenza di un elenco costituito dai nomi di sei patologie, la cui denominazione è costituita da termini complessi.³

Il minuto sette riprende un’informazione già fornita all’inizio del testo riguardo agli effetti della malattia sull’organismo e costituisce un’introduzione alla sezione successiva in cui si approfondisce l’aspetto della terapia. Il minuto otto contiene una spiegazione dettagliata del ruolo del riluzolo, di cui viene data una definizione che contiene riferimenti a processi chimici, oltre a un breve accenno ad altri aspetti della terapia. Questo passaggio è molto complesso dal punto di vista concettuale. Al minuto nove abbiamo la spiegazione di due problematiche legate alla patologia a cui vengono associati i possibili rimedi; si introduce inoltre il tema dell’assistenza multidisciplinare. Il minuto dieci continua il discorso sull’assistenza e non è particolarmente difficile dal punto di vista concettuale, ma presenta una struttura sintattica complessa. La seconda parte del discorso si chiude con una frase conclusiva e i tradizionali ringraziamenti dell’oratore al pubblico.

³ Il tutorial di terminologia Pavel definisce così i termini complessi: “I termini complessi comprendono due o più parole separate da spazi bianchi o unite da un trattino, che formano un’espressione a senso unico, chiamata anche “sintagma terminologico””.

Il testo presenta dunque un elevato livello di difficoltà, dovuta alla struttura sintattica, in generale complessa, alla velocità e alla densità terminologica, che lo rendono difficilmente affrontabile da parte di un interprete in via di formazione, motivo per cui, come abbiamo già affermato, non valuteremo la qualità della resa degli studenti. Ci concentreremo invece esclusivamente sul modo in cui è stato usato il software.

4.5.2 Svolgimento

Una volta terminati i primi quattro incontri dedicati all'apprendimento dell'uso del programma e in particolare della modalità ConferenceMode durante l'interpretazione in cabina, alle studentesse partecipanti all'esperimento è stata lasciata una settimana di tempo per prepararsi alla simulazione finale.

Il glossario usato durante le esercitazioni è stato creato dall'autrice di questa tesi, sulla base di due corpora creati con il pacchetto TranslatorBank, utilizzando la modalità TermMode di InterpretBank. Si tratta di un glossario bilingue italiano-inglese costituito da 645 voci. Le schede terminologiche hanno una struttura semplice, costituita dal termine, dal suo equivalente nell'altra lingua e in alcuni casi da campi contenenti la pronuncia o altre informazioni quali sinonimi o collocati.

Prima della simulazione finale il glossario è stato aggiornato con i nuovi termini di dominio individuati nei testi interpretati durante le esercitazioni, in modo da riprodurre il lavoro dell'interprete che ha la necessità di aggiornare costantemente le proprie risorse terminologiche. Si è deciso di fornire agli studenti lo stesso glossario, pur consapevoli che le esigenze nella gestione della terminologia variano da individuo a individuo, per facilitare il confronto nell'uso della modalità ConferenceMode in cabina. I partecipanti hanno comunque potuto esprimere la loro opinione riguardo alla modalità di creazione del glossario con TermMode nel questionario finale, avendola osservata nel corso delle lezioni frontali. Su suggerimento delle studentesse, il glossario è stato integrato con la pronuncia inglese dei termini più complessi inserita in un campo extra.

Alle studentesse è stato chiesto di scaricare una nuova versione del programma che dispone di una funzione integrata per la creazione di un file LOG in cui sono registrate le operazioni di ricerca effettuate dall'utente nella modalità ConferenceMode e le operazioni svolte dal software. Si è inoltre chiesto di scaricare un programma di *screencasting*, che permette di registrare quanto avviene sullo schermo del computer. Il software scelto è Screencast-O-Matic, di cui esiste una versione gratuita funzionante sia in ambiente Windows sia in OS che registra fino a 15 minuti di video. Le studentesse hanno così potuto testare il funzionamento della nuova versione di InterpretBank e del programma di *screencasting* in modo autonomo qualche giorno prima dello svolgimento della simulazione, per evitare che si verificassero

inconvenienti tecnici nel corso della simulazione stessa. Tutto il materiale è stato messo a disposizione dei partecipanti sulla piattaforma e-learning, con indicazioni relative allo svolgimento della simulazione e alla nuova versione di InterpretBank.

La simulazione si è svolta la seconda settimana di dicembre in uno dei laboratori attrezzati con cabine e impianti di interpretazione della facoltà. Per questioni logistiche, nello svolgimento della simulazione finale è stata mantenuta la suddivisione nei due gruppi A e B. In un primo momento hanno lavorato i soggetti del gruppo A e a seguire quelli del gruppo B.

Le studentesse del gruppo A sono state divise in coppie in modo da lavorare con una compagna con cui non avevano mai interpretato prima, seguendo la prassi adottata nel corso delle due esercitazioni precedenti. Per ogni turno hanno lavorato tre coppie, per un totale di due turni, secondo questa suddivisione:

- Primo turno: candidati A+F; B+D; C+E
- Secondo turno: candidati D+A; E+B; F+C

Il testo interpretato è stato suddiviso in due parti. Nel corso del primo turno è stata interpretata la prima parte del testo, nel corso del secondo la seconda parte.

Le studentesse hanno lavorato con un computer per coppia, in base al metodo di lavoro in cabina sviluppato nelle esercitazioni precedenti, potendo decidere chi avrebbe effettuato la ricerca in ConferenceMode e quali funzioni usare. Prima dell'inizio della simulazione si è verificato che InterpretBank e Screencast-O-Matic funzionassero correttamente su tutti i computer. Avendo riscontrato problemi nella creazione del file LOG in alcuni computer con sistema operativo OS, si è deciso di far utilizzare alle studentesse solo computer che disponevano del sistema operativo Windows, per cui tutti i soggetti hanno operato nello stesso ambiente di lavoro. Ciò ha permesso, allo stesso tempo, di ridurre al minimo la possibilità che differenze nei risultati ottenuti fossero dovute a differenze nei due sistemi operativi.

Alle studentesse è stato chiesto di accomodarsi nelle cabine e si è poi passati a predisporre il materiale necessario alla raccolta dei dati seguenti:

- Quantità e tipo di termini cercati, parametri di ricerca adottati
- Resa interpretativa verso l'inglese
- Registrazione video delle operazioni effettuate in ConferenceMode
- Registrazione video di quanto avvenuto in cabina (interazione nella coppia)
- Materiale usato per il *prompting* (se presente).

I dati sono stati raccolti con queste modalità:

- Termini cercati e parametri di ricerca: file LOG creato automaticamente dal programma all'avvio della modalità ConferenceMode;

- Resa interpretativa: registrazione delle rese con impianto Sanako e registratori portatili;
- Registrazione video delle operazioni effettuate in ConferenceMode: programma di *screencasting* Screencast-O-Matic;
- Registrazione video di quanto avvenuto in cabina: ripresa con telecamera posta alle spalle degli interpreti per registrare l'interazione nella coppia e ridurre lo stress legato alla telecamera posta di fronte;
- Il materiale usato per il *prompting* è stato raccolto al termine della simulazione.

Sono state accese le telecamere e avviato il programma di *screencasting* e i registratori.

Dopo aver predisposto il materiale per la raccolta dei dati, si è verificato il funzionamento dei microfoni e dell'audio in cabina, per poi passare alla lettura delle istruzioni relative allo svolgimento della simulazione, che riportiamo di seguito.

Testo delle istruzioni:

1. *Oggi si svolge la simulazione finale del nostro corso. La simulazione di oggi è sulla falsa riga delle esercitazioni già effettuate in classe. Interpretarete dunque un testo sulla SLA di 20 minuti totali, accompagnato da presentazione PowerPoint.*
Il testo sarà diviso in due parti di 10 minuti ciascuna. Lavorerete in coppia: una di voi, come da me indicato, interpreterà il testo dall'italiano all'inglese, l'altra farà da supporto. Potete decidere voi chi userà InterpretBank per effettuare la ricerca dei termini e potrete comunicare tra di voi come preferite. Al termine dei primi 10 minuti il testo si interromperà. A quel punto le coppie saranno mescolate secondo le mie indicazioni e si invertiranno i ruoli, ovvero chi ha interpretato aiuterà la compagna di cabina e viceversa.
2. *Durante l'interpretazione raccoglierò i dati relativi al vostro lavoro in cabina. Sarete registrate con la videocamera e Sanako registrerà le vostre rese, quindi ricordatevi di accendere il microfono e il registratore portatile. Prima di iniziare, se non l'avete già fatto, avviate la funzione ConferenceMode di InterpretBank e assicuratevi di aver caricato il glossario aggiornato. Aprite anche il programma di screencasting Screencast-O-Matic e avviate lo prima dell'inizio del testo. Al termine della simulazione, salvate il file video creato dal programma. Passerò in ogni cabina a ritirare i file LOG creati da InterpretBank e le registrazioni dello schermo, a spegnere la telecamera e i registratori portatili e a ritirare eventuale materiale usato per il prompting. Una volta raccolti tutti i file, passeremo alla seconda parte del testo e ripeteremo le operazioni.*
3. *Vi sarà inviato un questionario da compilare online sul corso che avete seguito, vi prego di compilarlo prendendovi il tempo necessario ma di consegnarlo in tempi brevi.*

La simulazione del gruppo B ha previsto l'interpretazione dello stesso testo interpretato dal gruppo A, con la suddivisione in due turni da 10 minuti ciascuno. Il tipo di

dati raccolto è lo stesso, come anche gli strumenti impiegati per ottenerli. L'unica differenza rispetto a quanto svolto dal gruppo A risiede nel fatto che per il gruppo B sono state mantenute le stesse coppie dell'esercitazione in cabina svolta nel corso della quarta lezione del corso, secondo questo schema: G+J, H+K, I+L.

I due membri della coppia si sono invertiti i ruoli al termine del primo turno, ma le coppie non sono state mescolate. Di conseguenza, anche le istruzioni fornite dalla docente sono state adattate a questo assetto.

Il testo delle istruzioni è stato dunque modificato come segue (punto 1): *Al termine dei primi 10 minuti il testo si interromperà. A quel punto i ruoli si invertiranno, ovvero chi ha interpretato aiuterà il compagno di cabina e viceversa. Le coppie non saranno modificate.*

5. Questionario relativo al corso su InterpretBank

5.1 Introduzione

Come già affermato nel capitolo dedicato, lo scopo di questo studio non è quello di valutare l'utilità del software durante il lavoro in cabina. La nostra ricerca è motivata dalla volontà di studiare l'approccio di un campione di interpreti in via di formazione nei confronti del software InterpretBank, di analizzare la percezione del software da parte dei suddetti studenti e di osservare il loro comportamento nell'uso della modalità ConferenceMode in cabina. Allo scopo di conoscere la percezione del software da parte degli interpreti in via di formazione, la somministrazione di un questionario è apparsa la scelta più indicata, con la consapevolezza che un questionario non può far altro se non riferire l'opinione soggettiva dei candidati interpellati (Hale e Napier, 2013). Le risposte ai quesiti che hanno evidenziato fenomeni degni di nota saranno perciò messe a confronto con i dati raccolti nel corso della simulazione finale relativi al comportamento degli studenti, così da poter basare la nostra descrizione non soltanto sul dato soggettivo, ma anche sul dato oggettivo delle nostre osservazioni. D'altro canto, ci teniamo a ricordarlo, la nostra indagine si configura come uno studio esplorativo volto innanzitutto a identificare gli elementi di maggior criticità e interesse nell'uso della modalità ConferenceMode da parte degli interpreti in via di formazione e nel loro approccio al software, con il fine, dunque, di ottenere informazioni utili ad impostare l'insegnamento dell'uso del software agli studenti del corso di interpretazione, nonché di sollevare interrogativi che ci si augura possano essere ulteriormente esplorati nel corso di ulteriori studi.

5.2 Metodo adottato e struttura del questionario

Il questionario somministrato è lo stesso per entrambi i gruppi; solo in un caso sono state poste domande diverse ai membri del gruppo A e a quelli del gruppo B. Il questionario è stato redatto con lo strumento gratuito di creazione di questionari Google Moduli ed è stato inviato ai partecipanti all'esperimento a conclusione dello studio. Si è scelto il mezzo elettronico e non la forma cartacea, che avrebbe rappresentato la scelta più semplice se si considera che il campione era costituito da 12 studenti e che lo studio è stato condotto in loco, per la lunghezza e la struttura del questionario, costituito da 37 domande di cui la maggior parte a risposta aperta e con ulteriori espansioni. La somministrazione del questionario online, oltre a velocizzare la raccolta dei risultati, ha dato più tempo alle studentesse per riflettere a posteriori sull'esperienza.

Il questionario si articola in cinque sezioni, che corrispondono ad altrettanti aspetti su cui si è concentrato il nostro studio: metodo di lavoro abituale, opinione generale riguardo al corso su InterpretBank, opinione generale riguardo al programma e alle modalità TermMode e MemoryMode, opinione riguardo alla modalità ConferenceMode e alla simulazione, uso del computer e del software in futuro. I quesiti principali sono costituiti sia da domande a scelta multipla con possibilità di una singola risposta, affermativa o negativa, sia da domande a scelta multipla con possibilità di più risposte, il cui numero non è stato limitato per permettere agli studenti di fornire risposte il più possibile dettagliate. Poiché gli studenti hanno potuto scegliere più di una risposta, il conteggio totale è in questi casi superiore al valore nominale di 12. Un ulteriore elemento che lascia spazio agli studenti per approfondire le proprie risposte è costituito dall'aggiunta di un campo denominato "altro" compilabile a propria discrezione. Si è avuto cura di spiegare, per ogni gruppo di risposte che comprendeva anche il campo "altro", che tipo di informazione andasse inserita, onde evitare che l'informazione fornita non coincidesse con quella richiesta dalla domanda. La maggior parte delle domande è a risposta aperta, il che si addice a uno studio qualitativo come quello da noi condotto, così da poter raccogliere le impressioni dei partecipanti col maggior livello di dettaglio possibile.

5.2.1 Sezione 1: Metodo di lavoro abituale

Il primo gruppo di domande era volto a conoscere le abitudini degli studenti riguardo all'uso delle TIC¹ nella fase di preparazione all'interpretazione e dell'interpretazione vera e propria e, più in generale, a raccogliere le prime informazioni riguardo all'atteggiamento del campione di studenti analizzato in relazione alle tecnologie per l'interpretazione.

5.2.1.1 *Uso delle TIC nella fase di preparazione*

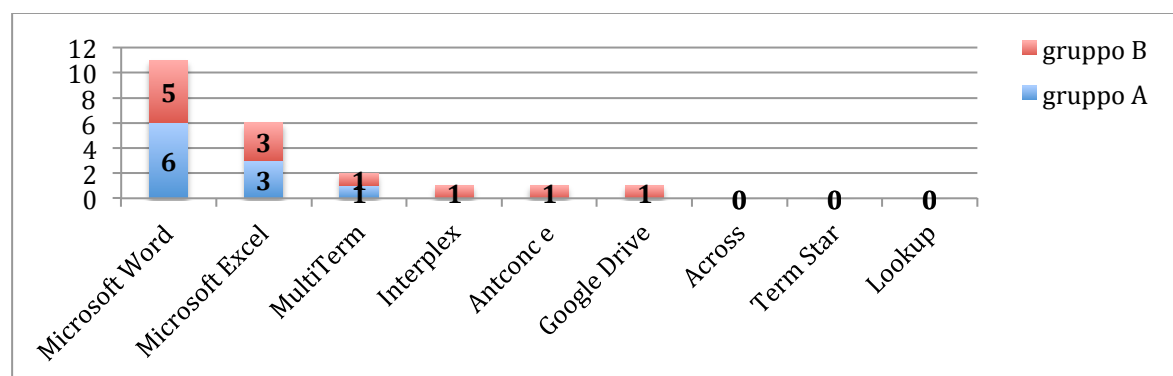
La domanda 1 è stata così formulata: "In linea di massima usi strumenti tecnologici per la preparazione alle lezioni e/o ad eventuali incarichi professionali (inclusi tirocini e altre attività non retribuite), ad esempio per creare glossari, corpora, database terminologici e per studiare la terminologia?". Questo quesito mirava a comprendere quanto gli studenti fossero abituati a servirsi delle TIC nella fase di preparazione all'interpretazione simultanea. Si è deciso di specificare che il quesito riguardava tutte le situazioni in cui lo studente svolgeva o aveva svolto incarichi di interpretazione simultanea, dunque non solo durante le lezioni universitarie, che si ritiene costituiscano la fetta più ampia della pratica dell'IS per un interprete in via di formazione, ma anche nell'ambito del tirocinio curriculare o di incarichi di natura professionale, retribuita o meno, in cui si supponeva che l'interprete avesse maggiore libertà d'azione, non essendo vincolato a quanto richiesto dal docente durante le lezioni o previsto

¹ Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

dalla prassi didattica (durante gli esami di profitto presso la SSLLeTI, ad esempio, attualmente gli studenti non usano il computer o altri supporti informatici come tablet e notebook, sebbene in passato sia stato loro concesso). Jiang (2013), in un questionario somministrato nell'ambito di un'indagine su larga scala a 476 interpreti AIIC sull'uso dei glossari nell'interpretazione simultanea, ha inoltre riscontrato una certa varietà nel mezzo usato per crearli: sebbene il 57,6% degli interpreti in questione si servisse ancora di carta e penna per la creazione dei glossari, una percentuale di poco inferiore usava il computer, principalmente con l'uso di Word (55,7%), mentre un 27,3% si serviva di Excel e il 15% di software dedicati (le percentuali indicano chiaramente che gli interpreti in questione si servono in alcuni casi di più metodi insieme).

Tutti gli studenti partecipanti allo studio hanno risposto in modo positivo alla domanda 1. D'altronde, il campione è costituito da giovani interpreti in via di formazione cresciuti utilizzando abitualmente le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed appare naturale che siano portati a servirsene anche per la preparazione alle lezioni di interpretazione. Il quesito 1a ("Se hai risposto sì, quali?"), che prevedeva più risposte possibili, ci offre una descrizione più dettagliata delle pratiche di lavoro abituali degli studenti coinvolti nello studio. Tra le risposte possibili sono stati indicati Microsoft Word e Microsoft Excel, software generici che sembrano rimanere tra le risorse più usate in ambito professionale per la preparazione di glossari (Jiang 2013), due software sviluppati per soddisfare le esigenze specifiche degli interpreti, ovvero Interplex e LookUp, due esempi di *Translation Workbench*, ovvero Across e Transit/Term Star, a cui si aggiunge MultiTerm, programma della suite SDL Trados per la creazione di database terminologici che viene attualmente presentato nel corso di Metodi e Tecnologie per l'Interpretazione come strumento di gestione della terminologia. L'inclusione di esempi di software generico, software sviluppato per soddisfare le esigenze dei traduttori e software ideato per essere usato da interpreti è stata dovuta all'interesse di verificare se nel campione di studenti analizzato si potessero riconoscere le stesse tendenze osservate in ambito professionale, con una prevalenza dell'uso di software generico o sviluppato per le esigenze dei traduttori rispetto all'uso di software ideato appositamente per gli interpreti (Jiang 2013; Zielinski e Ramirez 2005). La quasi totalità dei candidati (11/12) ha dichiarato di servirsi di Microsoft Word per la preparazione di glossari. Solo un candidato appartenente al gruppo B non usa Word, ma si serve di Microsoft Excel, MultiTerm, Interplex, Antconc e Bootcat. La metà dei candidati (6/12, di cui tre di ogni gruppo) si serve di Microsoft Excel, cinque di questi candidati si servono anche di Microsoft Word. Due candidati, uno per gruppo, si servono di MultiTerm, in aggiunta a Microsoft Word e/o Excel.

Domanda 1a: In linea di massima usi strumenti tecnologici per la preparazione alle lezioni e/o ad eventuali incarichi professionali (inclusi tirocini e altre attività non retribuite), ad esempio per creare glossari, corpora, database terminologici e per studiare la terminologia. Se hai risposto sì, quali?



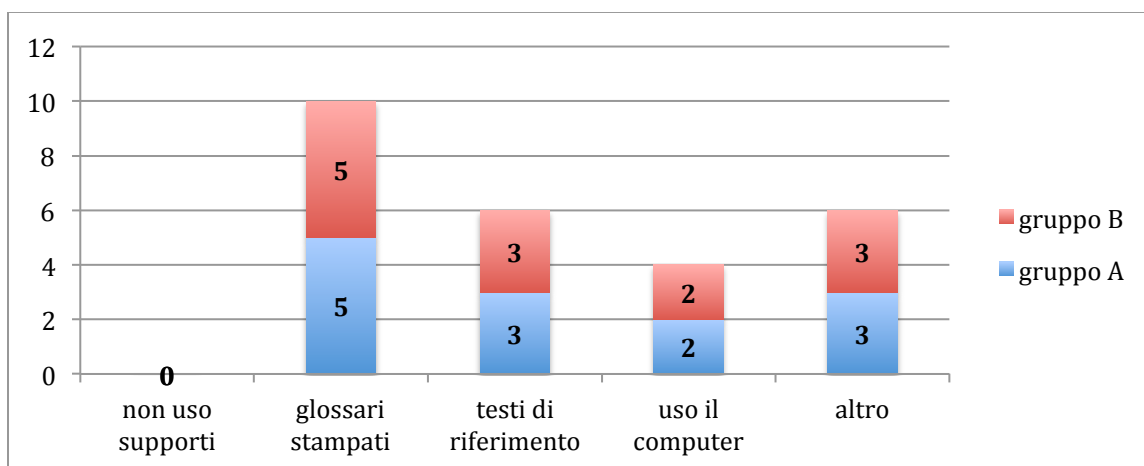
Alcuni strumenti sono stati indicati dagli studenti nella casella “altro”: un candidato del gruppo B ha dichiarato di servirsi anche di Google Drive, un secondo candidato, sempre del gruppo B, utilizza, oltre a Microsoft Excel, anche Bootcat e Antconc (indicati insieme, forse ad indicare che sono usati come se fossero un unico software), ovvero programmi rispettivamente per la creazione automatica di corpora e la loro consultazione, e Interplex. Questi dati sono in linea con quanto osservato da Jiang (2013, p.84). Riassumendo, lo strumento di lavoro preferito è Microsoft Word, seguito da Microsoft Excel; in due casi gli studenti usano software sviluppato per soddisfare le esigenze dei traduttori, mentre in un solo caso è stato riscontrato l’uso di software specifico per interpreti. Non si riscontrano differenze rilevanti nell’uso delle tecnologie da parte dei membri dei due gruppi, se non per il caso dello studente del gruppo B che ha un metodo abbastanza articolato di documentazione e che utilizza un software di gestione terminologica per interpreti.

5.2.1.2 *Uso di software e altri supporti durante l’interpretazione*

La domanda 2 è stata formulata sul modello della domanda 1, ma si riferisce alla fase dell’interpretazione vera e propria in cabina: “In linea di massima che strumenti e/o supporti usi durante l’interpretazione in cabina, sia a lezione sia durante eventuali incarichi professionali (inclusi tirocini e altre attività non retribuite)?” Si è deciso di non verificare esclusivamente se gli studenti facessero uso di *CAI tools*, *CAT tools* o altro software in cabina, ma anche se si servissero di strumenti tradizionali come carta e penna. Le possibili risposte erano dunque:

- non uso supporti
- glossari stampati
- testi di riferimento
- uso il computer
- altro

Domanda 2: In linea di massima che strumenti e/o supporti usi durante l'interpretazione in cabina, sia a lezione sia durante eventuali incarichi professionali (inclusi tirocini e altre attività non retribuite)?



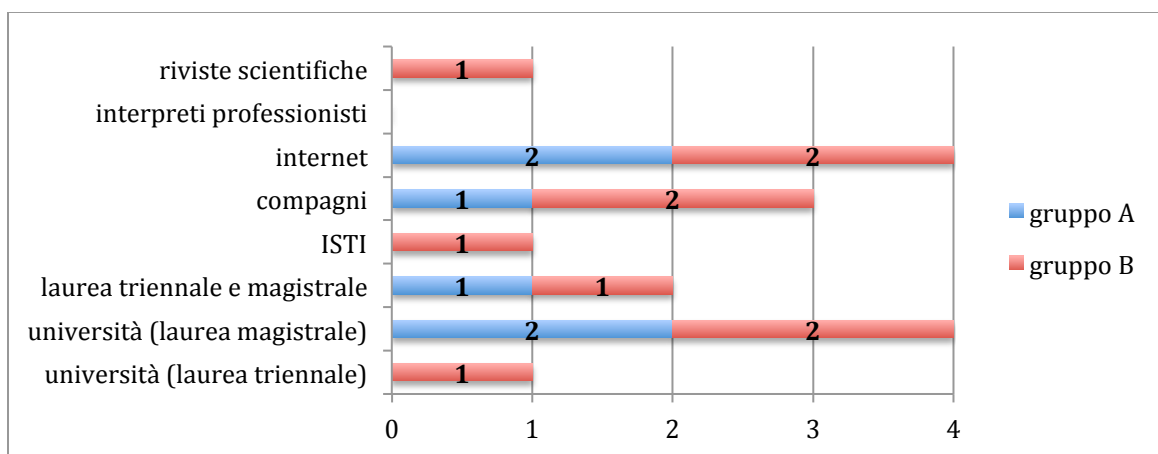
Dieci candidati su dodici, con uguale distribuzione tra i due gruppi, hanno dichiarato di portare con sé in cabina di interpretazione glossari stampati, sei candidati su dodici (tre del gruppo A, tre del gruppo B) si servono anche di testi di riferimento e altrettanti fanno uso di altri supporti, mentre un terzo dei candidati (4 su 12, due candidati per gruppo) ha affermato di usare il computer. Anche in questo caso è raro che gli studenti si servano di un solo supporto (due candidati su dodici, uno per gruppo, hanno indicato una sola risposta), la maggior parte degli studenti interpellati si serve di più supporti, tecnologici e non. Fra i candidati che hanno affermato di servirsi di altri supporti oltre a quelli indicati, tre su dodici, appartenenti al gruppo B, si servono del tablet, anche se uno di loro solo “raramente”, un candidato del gruppo A ha indicato “briefing”, probabilmente riferendosi al fatto che tiene a disposizione in cabina le informazioni fornite riguardo al testo prima di iniziare a interpretare, mentre altri due studenti, entrambi del gruppo A, affermano di annotare “liste (scritte a mano) di nomi e sigle che potrebbero essere rilevanti, in italiano e nell'altra lingua” oppure parole chiave (“spesso, se mi sono documentata sull'ambito trattato, mi servo di un foglio di carta/post-it dove trascrivo alcune parole chiave per averle sottomano”). La seconda domanda ci dice che il supporto cartaceo è quello prediletto o comunque più utilizzato e che il tipo di informazione che i candidati preferiscono avere a disposizione consiste in liste di termini chiave o altri elementi utili, nella maggior parte dei casi sotto forma di glossari. Inoltre, i due gruppi hanno un profilo abbastanza simile riguardo al tipo di supporti usati in cabina, anche se solo tre studenti del gruppo B hanno esperienza, seppur limitata, dell'uso del tablet in cabina. Tra i soggetti che usano il computer anche in cabina (vedi Domanda 2a: “Se usi il computer, che strumenti usi?”), due su quattro (gruppo A) hanno affermato di usare gli stessi strumenti di cui si servono nella fase di preparazione e in particolare di usare la funzione di ricerca all'interno di glossari in formato Word o Excel. Un candidato del gruppo B ha affermato di

servirsi anche di dizionari in formato CD-ROM o installati sul PC, che non aveva affermato di usare nella fase di preparazione e di Interplex, mentre non utilizza Excel, di cui si serve invece per prepararsi all'interpretazione. Il quarto candidato (gruppo B), che usava sia Word sia Excel nella fase di preparazione, ha affermato di usare solo Excel, inclusa la funzione di ricerca nel glossario, durante l'interpretazione.

5.2.1.3 *TIC nel curriculum accademico*

La domanda 3 era volta a verificare come gli studenti fossero venuti a conoscenza dei programmi di gestione terminologica che utilizzavano, in particolare se l'università fosse la fonte principale delle informazioni possedute dagli studenti sui software di gestione terminologica. A questo proposito sembra esserci poca chiarezza riguardo a che cosa gli studenti intendessero con "programmi di gestione terminologica": alla domanda hanno risposto infatti anche studenti che hanno affermato di servirsi di software generico come Microsoft Word o Excel, non solo coloro che facevano uso di software dedicato alla gestione della terminologia, sia per traduttori sia per interpreti. Alla domanda hanno risposto otto candidati su dodici, di cui tre del gruppo A e cinque del gruppo B. Tutti hanno indicato l'università come fonte di informazioni riguardo ai programmi di gestione terminologica: quattro hanno indicato solo la laurea magistrale e due entrambi i livelli, con la stessa distribuzione per entrambi i gruppi. Un solo candidato, del gruppo B, ha indicato la laurea triennale e non la laurea magistrale SSLLeTI come fonte di informazioni riguardo all'uso di programmi di gestione terminologica. È ragionevole pensare che questa differenza sia dovuta al fatto che non tutti gli studenti che attualmente sono iscritti al corso di laurea magistrale in interpretazione presso la SSLLeTI hanno frequentato anche il corso di laurea triennale presso lo stesso istituto. Un altro candidato (gruppo B), infine, ha indicato come istituto universitario l'Haute École de Bruxelles-ISTI. La metà degli studenti che ha risposto alla domanda 3 (4/8, di cui due per gruppo) cita internet come ulteriore fonte di informazioni, a cui seguono i compagni di corso (3/8, due del gruppo B) e gli articoli scientifici (un solo candidato, appartenente al gruppo B).

Domanda 3: Se usi programmi specifici di gestione terminologica, come sei venuto a conoscenza di tali programmi?



5.2.1.4 *Alternative alle tecnologie e motivazioni*

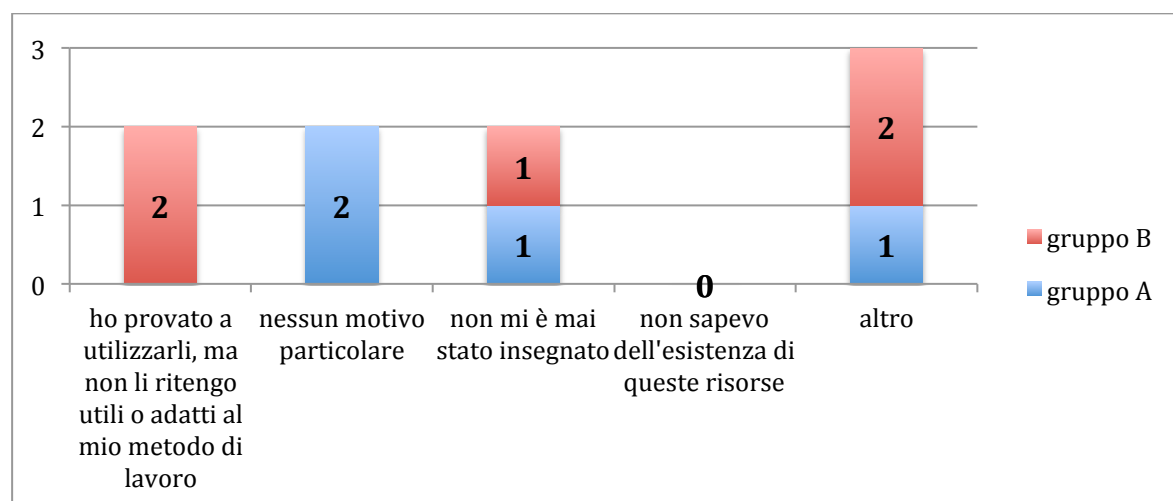
Alla domanda 4, “Se non usi programmi/risorse specifici, ci sono altre strategie su cui fai affidamento per migliorare le tue prestazioni in cabina?” hanno risposto in totale dieci studenti. Questo quesito si ricollega alle domande 2 e 2a e ci aiuta a capire come gli studenti cercano di migliorare la propria performance durante l’IS se non possono o non vogliono usare supporti tecnologici. 6 candidati su 12, tre per gruppo, hanno risposto in modo affermativo. Un candidato su sei, del gruppo B, alla domanda 4a (“Se hai risposto sì alla domanda precedente, quali strategie usi?”) ha ribadito quanto aveva affermato in risposta alla domanda 2: “uso glossari cartacei, quando consentito”. Altri quattro candidati, di cui tre del gruppo A e uno del gruppo B, hanno affermato di curare soprattutto la fase di preparazione per poter affrontare meglio l’interpretazione vera e propria, mentre due candidati su sei, uno per gruppo, hanno affermato di contare sull’aiuto del collega in cabina. Nella tabella seguente sono riportati integralmente i commenti degli studenti.

Domanda 4a: Se hai risposto sì alla domanda precedente, quali strategie usi?

Sì	6/12	<p>“Uso glossari cartacei, quando consentito”</p> <p>“Mi preparo prima studiando i glossari”</p> <p>“Cerco di prepararmi il meglio possibile sul tema da affrontare in sede di interpretazione, leggendo testi e consultando website sull'argomento, preparando glossari su lessico specifico, acronimi, nomi propri. In caso di IS, se sono disponibili online video dell'oratore magari guardo/ascolto qualcosa per cominciare a abituarli alla sua voce”</p> <p>“<i>prompting</i> del compagno di cabina”</p> <p>“cerco di prepararmi assieme alla persona con cui mi troverò a lavorare e faccio molto affidamento sul <i>prompting</i> o comunque sull'aiuto del collega in cabina”</p> <p>“Per migliorare le mie prestazioni in cabina, cerco di curare la fase di preparazione, servendomi di testi paralleli (che poi non consulto in cabina).”</p>
No	6/12	

La domanda 5 è stata così formulata: “Se non usi programmi/risorse specifici, per quale motivo non lo fai?”. Non è stato specificato a quale fase del lavoro dell’interprete ci si riferisse, pertanto le risposte degli studenti riguardano verosimilmente sia la fase di preparazione sia la fase dell’interpretazione vera e propria. Gli studenti potevano selezionare più di una risposta e aggiungerne nella casella “altro”. Alla domanda 5 hanno risposto 9 studenti su 12, di cui quattro del gruppo A e cinque del gruppo B. Le ragioni per cui questi studenti non usano software o altre risorse specifiche sono molto varie: due candidati hanno affermato di non servirsene per nessun motivo particolare (gruppo A), altri due, uno per gruppo, perché non è stato loro insegnato, altri due hanno risposto che non li ritengono utili o adatti al loro metodo di lavoro, nonostante abbiano provato a usarli (gruppo B). Gli ultimi tre studenti hanno addotto altre motivazioni. Uno studente del gruppo B ha affermato di non aver ancora sperimentato alcune delle risorse di cui è a conoscenza, sostiene di trovarle utili ma sottolinea che il fattore economico (“se a pagamento, purtroppo non ho avuto ancora la possibilità di acquistarne le licenze”) è in alcuni casi il deterrente principale. Gli altri due candidati richiamano l’attenzione sul fatto che non sono soliti usare il computer in cabina durante le lezioni universitarie, uno dei due (gruppo B) aggiunge inoltre che “non sempre si conosce l’argomento dell’interpretazione in anticipo”, afferma che portare il computer in cabina è scomodo e sostiene inoltre di non volersi affidare “a strumenti tecnologici che poi non è consentito usare in sede d’esame”. Afferma però che per un incarico reale probabilmente porterebbe con sé il computer in cabina. L’altro candidato (gruppo A) sottolinea che finora non ha avuto motivo o occasione di usare software durante l’interpretazione: “per la maggior parte dei tirocini non si è reso necessario l’uso di programmi specifici e finora non ho avuto altre esperienze lavorative”. Nessun candidato ha affermato di non essere al corrente dell’esistenza delle risorse in questione.

Domanda 5: Se non usi programmi/risorse specifici, per quale motivo non lo fai?



5.2.1.5 Analisi dei risultati

Il primo gruppo di domande mirava ad ottenere informazioni riguardo alla familiarità degli studenti con l'uso delle TIC nell'interpretazione, in particolare nell'interpretazione simultanea, al fine di poter meglio interpretare quanto osservato durante la simulazione e ricavato dall'analisi dei dati raccolti. Dalle risposte dei partecipanti all'esperimento emerge che tutti hanno un certo grado di dimestichezza con le TIC e che se ne servono principalmente nella fase di preparazione e meno in quella di interpretazione in cabina. Tra le risorse tecnologiche usate nella fase di preparazione, predominano software generici, Microsoft Word e Microsoft Excel in primis, il che riflette quanto osservato da Jiang (2013) tra gli interpreti professionisti, che, se non usano carta e penna per preparare i glossari, scelgono prevalentemente Word o Excel. È interessante notare come nessuno dei candidati abbia affermato di servirsi di carta e penna, il che potrebbe indicare che il campione di interpreti in via di formazione analizzato ha sviluppato un metodo di lavoro che prevede principalmente l'uso delle TIC nella fase di preparazione alla IS. Poiché il campione in questione non è stato selezionato a priori secondo altri criteri se non l'iscrizione al secondo anno del corso di laurea magistrale, si può ipotizzare che esso sia rappresentativo delle pratiche adottate dagli studenti che hanno completato il primo anno del corso di laurea magistrale in interpretazione presso la SSLLeTI. Un altro dato che emerge dalla prima domanda è che solo uno studente su dodici fa uso di un software di gestione terminologica (Interplex) sviluppato appositamente per gli interpreti. Durante l'interpretazione, il supporto principale a cui fanno ricorso gli studenti è quello cartaceo, con una prevalenza dell'uso di glossari o liste di termini e/o parole chiave, seguiti dai testi di riferimento. Questi risultati sono in linea con quanto osservato da De Merulis (2013) nel campione di studenti della SSLLeTI che hanno partecipato ad uno studio simile sull'uso di InterpretBank durante l'IS: la maggior parte degli studenti si serviva infatti di glossari cartacei.

Dei dodici studenti, quattro, due per gruppo, usano il computer e tre il tablet, anche se dalle risposte degli studenti emerge che spesso questo uso è limitato ad ambienti esterni all'università. Gli studenti affermano altresì di curare principalmente la fase di preparazione e di contare sull'aiuto del compagno di cabina per migliorare la propria prestazione durante la fase di interpretazione se non si servono di risorse o programmi specifici. L'università sembra essere la fonte principale di informazione riguardo all'esistenza di risorse di gestione terminologica, seguita da internet e compagni di corso. I motivi per cui gli studenti non si servono di risorse tecnologiche sono vari, ma si nota che solo due studenti non li ritengono utili o adatti al loro metodo di lavoro.

Le risposte alla prima sezione del questionario ci permettono di ottenere un profilo più dettagliato dei candidati membri dei due gruppi coinvolti nello studio. Come già affermato

(4.3), inoltre, i candidati sono stati suddivisi in modo equo nei due gruppi; i quattro studenti che usano il computer durante l'interpretazione sono divisi tra gruppo A e gruppo B.

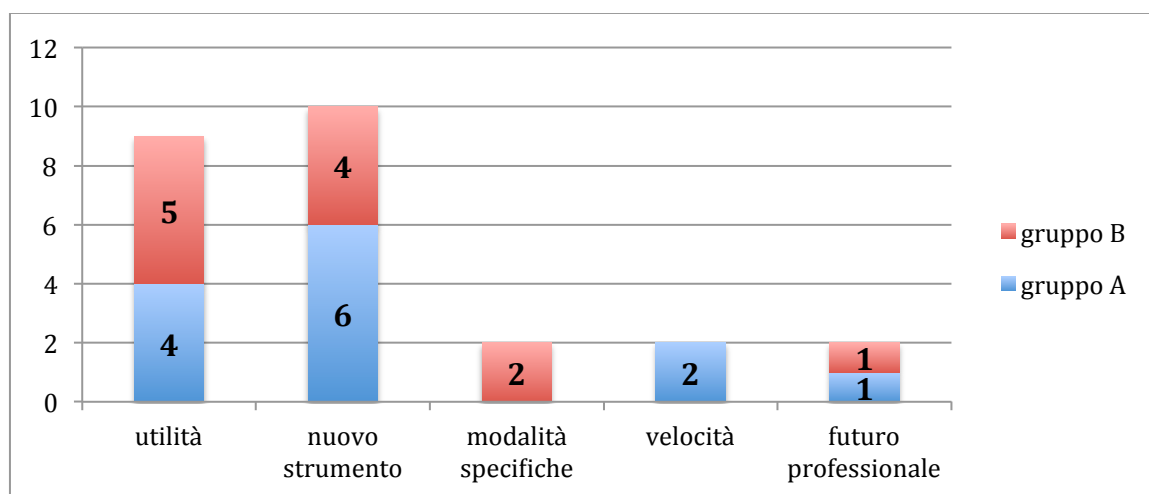
5.2.2 Sezione due: Opinione generale riguardo alle lezioni su InterpretBank

Il secondo gruppo di domande è stato inserito nel questionario allo scopo di rilevare l'opinione degli studenti in relazione alla struttura e ai contenuti degli incontri a cui hanno partecipato, in modo da evidenziare le differenze tra i due gruppi ed individuare eventuali aspetti particolarmente positivi o particolarmente critici che possono essere tenuti in considerazione nell'ambito dell'insegnamento dell'uso del software. Le risposte riflettono naturalmente solo l'opinione del campione analizzato e non possono dunque rappresentare quella di tutti gli studenti che avranno a che fare con il programma durante il corso di Metodi e Tecnologie per l'Interpretazione, ma si ritiene che possano costituire un punto di partenza sulla base del quale condurre ulteriori approfondimenti in merito. Anche la seconda sezione del questionario è costituita da cinque quesiti, che prevedono direttamente o attraverso quesiti secondari che lo studente esprima nel modo più approfondito possibile il proprio pensiero; le domande sono per la maggior parte aperte e sono le stesse per entrambi i gruppi.

5.2.2.1 Interesse per le lezioni seguite e motivazioni

Tutti e dodici gli studenti hanno dichiarato di aver ritenuto interessanti le lezioni su InterpretBank (domanda 6), il che costituisce un segnale incoraggiante riguardo all'inserimento di questa risorsa nel corso di Metodi e Tecnologie per l'Interpretazione. Particolarmente interessanti sono le motivazioni addotte dagli studenti (6a). Dieci studenti su dodici (4 del gruppo B, 6 del gruppo A) hanno apprezzato il fatto di essere venuti a conoscenza di una nuova risorsa e nove studenti su dodici (4 del gruppo A, 5 del gruppo B) hanno fatto riferimento alla sua utilità. Due studenti del gruppo B hanno fatto riferimento a modalità specifiche: uno ha apprezzato l'approfondimento della suite TranslatorBank, utilizzabile insieme a InterpretBank, l'altro ha considerato la modalità MemoryMode come la più utile tra quelle sperimentate, affermando che ha iniziato a “utilizzarla costantemente”, mentre ritiene utile la modalità ConferenceMode ma “non [...] comunque congeniale al [suo] metodo di lavoro”. Due studenti su dodici (gruppo A) hanno apprezzato la velocità di funzionamento dello strumento e altrettanti, uno per gruppo, hanno fatto riferimento ad un possibile uso di InterpretBank in futuro.

Domanda 6 e 6a: Hai ritenuto interessante il corso su InterpretBank? Motiva la tua risposta



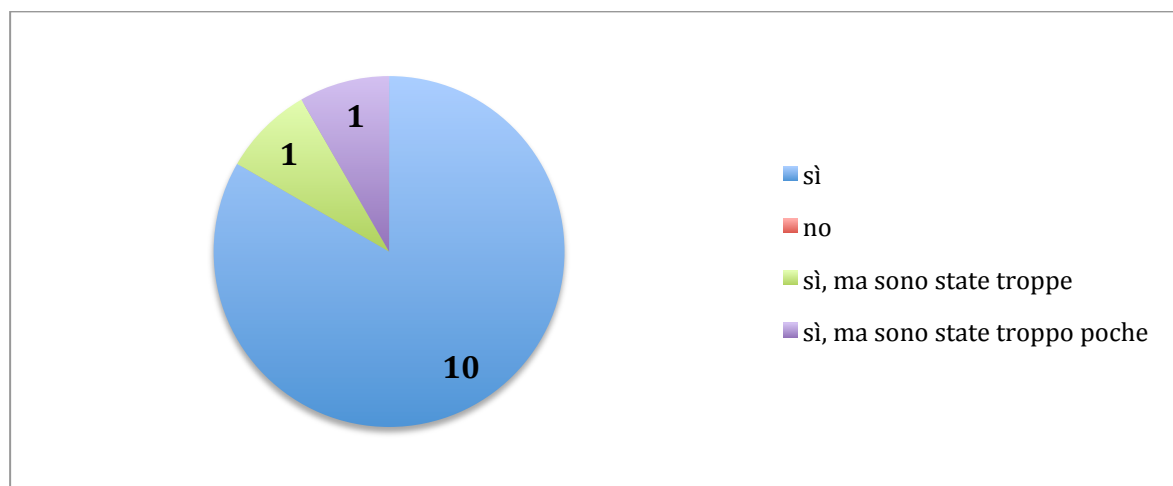
Nonostante le risposte degli studenti siano in generale accomunate dal riferimento all'utilità del software e/o al fatto di essere venuti a conoscenza di una nuova risorsa, si è notata una certa varietà negli altri elementi citati dagli studenti, a riprova dell'ipotesi per cui l'uso delle TIC come supporto per l'attività di interpretazione rimane molto soggettiva. Una studentessa del gruppo A, ad esempio, ha sottolineato l'utilità del software per l'interpretazione "in contesti specializzati", sostenendo che "prontezza e velocità sono elementi imprescindibili per un buon servizio d'interpretazione" e che il software, nel suo caso, l'ha aiutata a colmare le lacune lessicali. Anche un altro partecipante all'esperimento, facente parte del gruppo B, ha sottolineato l'utilità del software per l'interpretazione di testi specialistici, soprattutto per la possibilità di usarlo come supporto durante l'interpretazione quando, per lo scarso tempo a disposizione per la preparazione, "magari si ha tempo di preparare un glossario e fare ricerca terminologica, ma non si riesce a studiarlo alla perfezione". Uno studente ha ritenuto il programma particolarmente utile nella fase di preparazione, mentre un altro ha apprezzato soprattutto la possibilità di usare InterpretBank per studiare i glossari e usarli in cabina. Infine, uno studente su dodici (gruppo B) ha giudicato positivamente la possibilità di sperimentare nella pratica la modalità ConferenceMode durante l'esercitazione che ha concluso il corso.

5.2.2.2 *Lezioni frontali*

Le quattro domande successive (7, 7a, 8 e 9) erano incentrate sulla parte del corso in cui prevaleva l'aspetto teorico, ovvero le lezioni frontali in cui sono state illustrate, più o meno nel dettaglio a seconda del gruppo di cui facevano parte gli studenti, le diverse modalità di cui si compone InterpretBank e il *workflow* dell'interprete formulato da Claudio Fantinuoli. La domanda 7 mirava a comprendere se gli studenti avessero giudicato utili le lezioni frontali e se avessero giudicato equilibrato il rapporto tra lezioni frontali ed esercitazioni in cabina. Per

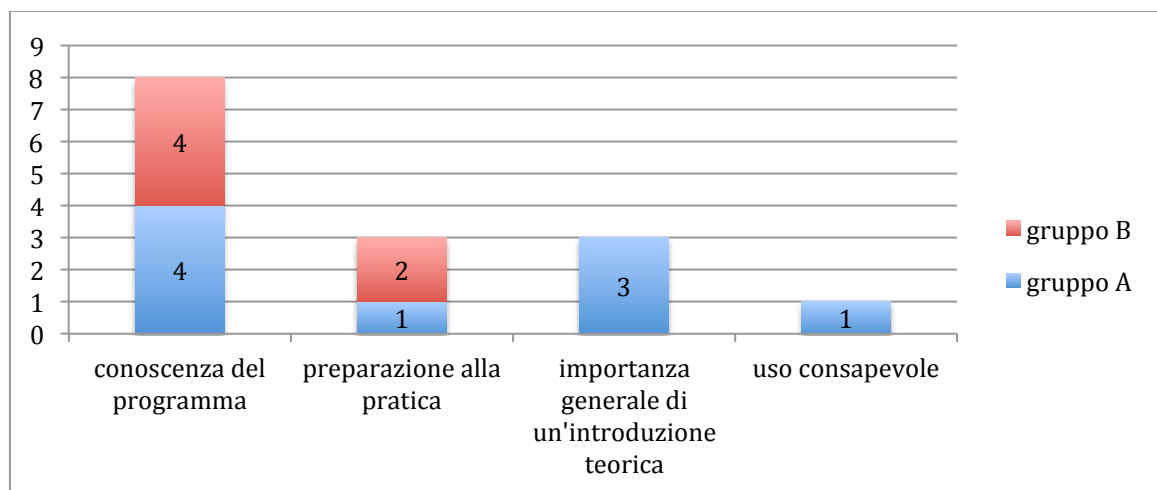
questo motivo gli studenti potevano scegliere una tra le seguenti risposte: “sì”, “no”, “sì, ma sono state troppe”, “sì, ma sono state troppo poche”. A chi aveva risposto solo in modo affermativo o negativo era poi data la possibilità di motivare le proprie scelte (domanda 7a). La quasi totalità dei candidati (10 su 12) ha ritenuto utili le lezioni frontali; nessuno dei candidati le ha ritenute inutili. Un candidato (gruppo B) ha affermato che sono state utili ma in numero eccessivo, mentre un altro studente le ha ritenute utili ma non sufficienti (gruppo A).

Domanda 7: Hai ritenuto utili le lezioni introduttive all'uso di InterpretBank?



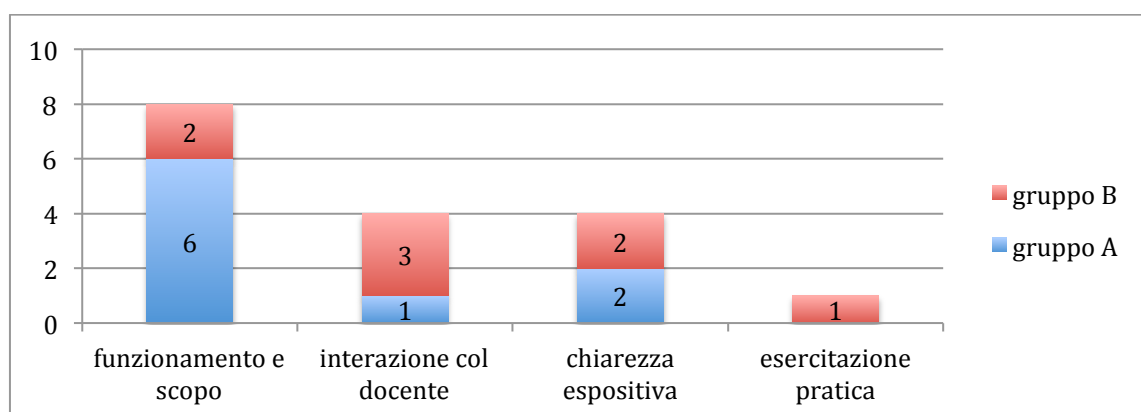
Fra i candidati che hanno risposto in modo positivo, la principale motivazione addotta dagli studenti (domanda 7a) è stata la possibilità di conoscere le diverse funzioni del programma e il suo funzionamento (8 su 10, con eguale distribuzione tra i due gruppi), anche in relazione alle successive esperienze pratiche dell'uso di ConferenceMode in cabina (3 su 10, di cui due del gruppo B). Tre candidati su dieci, tutti appartenenti al gruppo A, hanno inoltre sottolineato l'importanza di un'introduzione teorica ogni qual volta si affronti un nuovo progetto o si impari ad usare un nuovo programma. Una studentessa del gruppo A ha infine sottolineato che l'introduzione teorica è importante non solo per capire il funzionamento del programma, ma anche per comprendere “le ragioni dell'uso che se ne fa”. L'aspetto della consapevolezza nell'uso di questi software è particolarmente importante, e su questo punto ritorneremo nella sezione conclusiva di questo elaborato.

Domanda 7a: Se hai risposto "sì" o "no" alla domanda precedente (7), spiega perché



Le domande 8 e 9 sono state inserite in modo da facilitare l'individuazione degli aspetti positivi e negativi delle lezioni frontali. Entrambe le domande sono a risposta aperta, per cui gli studenti hanno potuto esprimersi liberamente. Tra gli aspetti positivi indicati, al primo posto troviamo nuovamente la possibilità di conoscere il funzionamento del programma e di capirne meglio che uso farne in cabina (8 studenti su 12), ma una certa attenzione è stata riservata anche all'importanza della presenza del docente e della possibilità di interazione per chiarire eventuali dubbi (4 studenti su 12). Abbiamo poi riferimenti alla chiarezza espositiva del docente e delle presentazioni PowerPoint usate durante le lezioni (4 su 12) in entrambi i gruppi. Uno studente, membro del gruppo B, ha inoltre apprezzato l'esercitazione svolta nel corso di una delle lezioni frontali che prevedeva l'inserimento di alcuni termini e della relativa traduzione in un glossario sulla frutta, che avrebbero poi dovuto esportare e importare da un compagno.

Domanda 8: Indica gli aspetti positivi delle lezioni frontali su InterpretBank

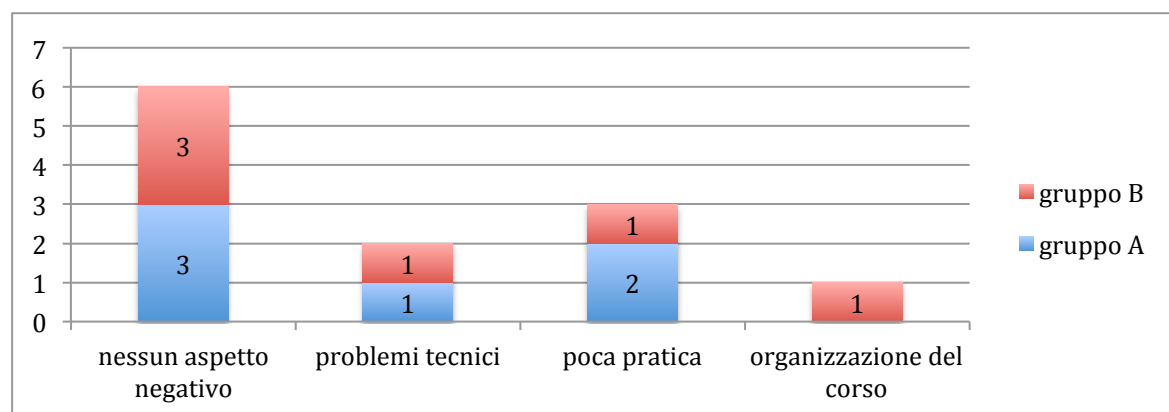


Come si può notare nel grafico sopra, l'apprendimento del funzionamento e degli scopi del software è stato evidenziato soprattutto dagli studenti del gruppo A, il che può sorprendere se si pensa che alla spiegazione teorica del software è stata dedicato un solo incontro, ma si può spiegare col fatto che dei sei studenti del gruppo A, solo uno aveva

ritenuto che le lezioni introduttive fossero state troppo poche (vedi domanda 7). Non stupisce invece il maggior apprezzamento degli studenti del gruppo B per l'interazione col docente, poiché questo gruppo ha avuto maggiori possibilità di confrontarsi col docente ed è spesso stato invitato a porre domande o a fare osservazioni.

Prendendo in esame le risposte alla domanda 9, relativa agli aspetti negativi riscontrati nel corso delle lezioni frontali, si osserva che la metà degli studenti, con eguale distribuzione tra i due gruppi, non ha rilevato aspetti negativi. Uno studente per gruppo ha lamentato la presenza di qualche problema tecnico, in particolare durante la prima lezione; due studenti del gruppo A avrebbero preferito svolgere più lezioni prima delle esercitazioni, in particolare, come afferma uno dei due, riguardo alle modalità di ricerca per capire quali fossero quelle più utili confrontandosi con i propri compagni, mentre uno studente del gruppo B avrebbe preferito lezioni più pratiche, che mostrassero l'uso del programma dall'inizio alla fine. Uno studente del gruppo B ha ritenuto che l'organizzazione degli incontri non sia stata ottimale, problema che però sarebbe risolto nel caso in cui le lezioni sull'uso del programma facessero parte dell'insegnamento curricolare di Metodi e Tecnologie per l'Interpretazione.

Domanda 9: Indica gli aspetti negativi delle lezioni frontali su InterpretBank

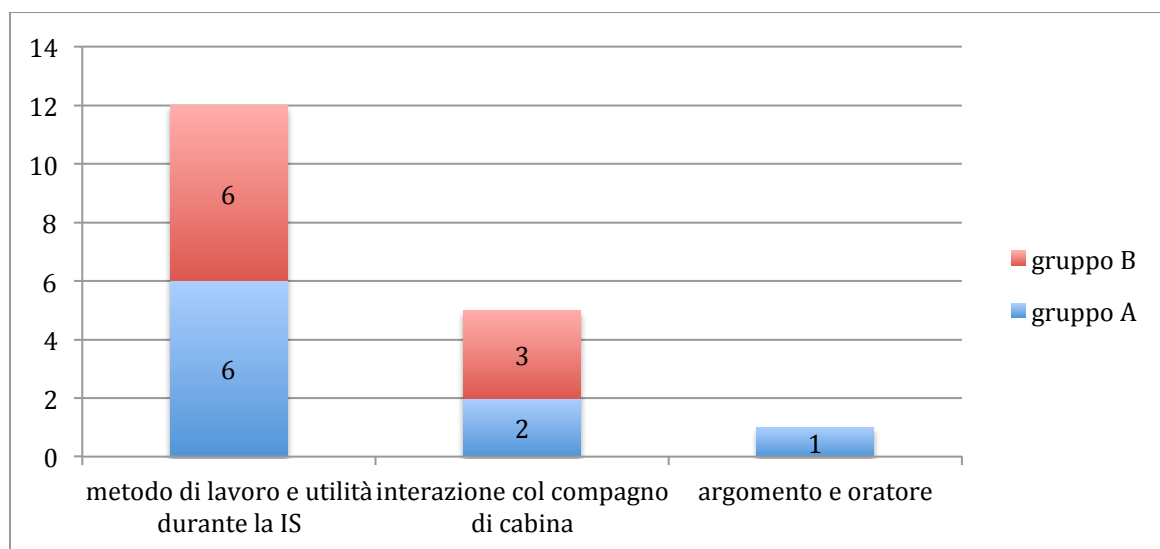


5.2.2.3 Esercitazioni pratiche

Le ultime due domande di questa sezione (10 e 10a) erano volte a comprendere se gli studenti avessero ritenuto utile esercitarsi in cabina prima della simulazione finale e perché. Si era infatti ritenuto poco funzionale ai fini dello studio esaminare il comportamento degli studenti in cabina prima che avessero avuto la possibilità di sperimentarne l'uso e decidere quale metodo adottare durante la simulazione, così come un corso sull'uso del programma avrebbe previsto una fase di apprendimento e una fase di verifica finale. Tutti e dodici gli studenti hanno ritenuto utile esercitarsi in cabina e hanno motivato la loro risposta principalmente con il fatto che aver avuto la possibilità di esercitarsi ha permesso loro di comprendere meglio il funzionamento del programma, la sua utilità e in generale di sviluppare un metodo di lavoro efficace da adottare poi al momento della simulazione. Cinque studenti

su dodici hanno fatto riferimento al fatto di aver potuto ragionare su come gestire l'interazione col compagno di cabina. Due di questi, appartenenti al gruppo A, hanno sottolineato l'importanza di capire se fosse meglio effettuare la ricerca autonomamente o se lasciare che ad occuparsene fosse il collega in cabina. Una studentessa del gruppo A, che aveva dunque svolto tre esercitazioni, ha sottolineato il fatto di aver potuto anche acquisire familiarità con l'argomento e la voce dell'oratrice.

Domanda 10a: Hai ritenuto utile esercitarti in cabina con InterpretBank prima della simulazione? Perché?



5.2.2.4 Analisi dei risultati

Il corso su InterpretBank è stato ritenuto interessante e utile da parte di tutti gli studenti coinvolti nello studio. Anche il rapporto tra lezioni frontali e lezioni di esercitazione in cabina è stato giudicato adeguato dai partecipanti di entrambi i gruppi: un solo studente per gruppo ha ritenuto eccessive o troppo scarse le lezioni frontali, il che farebbe pensare che entrambi i metodi didattici abbiano permesso agli studenti, seppure con le loro differenze, di imparare a conoscere il programma nei suoi aspetti fondamentali e di sperimentarne l'uso durante l'interpretazione. Fra gli aspetti maggiormente apprezzati della parte del corso dedicata all'illustrazione del software, gli studenti del gruppo A hanno citato prevalentemente la possibilità di conoscere meglio le diverse modalità, mentre il gruppo B ha apprezzato diversi aspetti legati al modo in cui è stato impartito il corso, in particolare la possibilità di interagire col docente per chiarire eventuali perplessità o problemi di natura tecnica. La metà dei candidati, con eguale distribuzione tra i due gruppi, non ha riscontrato alcun aspetto negativo. Un aspetto da migliorare nella lezione frontale seguita dal gruppo A potrebbe essere quello dell'attenzione riservata dal docente per l'aspetto pratico: uno studente ha infatti suggerito di svolgere "qualche esercizio di pratica sulle varie modalità di ricerca insieme prima delle singole esercitazioni in cabina", in modo da promuovere una scelta più consapevole delle funzioni da

usare durante l'interpretazione, anche confrontandosi con gli altri studenti, mentre un altro studente ha ribadito che avrebbe preferito che le esercitazioni fossero precedute da qualche lezione frontale in più, senza però specificare quali aspetti avrebbe desiderato approfondire. Tutti gli studenti hanno, infine, ritenuto utile esercitarsi prima della simulazione finale, adducendo come motivazione il fatto di poter verificare in che cosa il programma potesse effettivamente esser loro utile durante l'interpretazione e di poter dare una prima impostazione al lavoro in cabina con il collega, da poter poi usare (e testare) anche durante la simulazione finale. Tre candidati del gruppo B e due del gruppo A hanno sottolineato che l'esercitazione ha permesso loro di coordinarsi con il compagno di cabina, ma mentre gli studenti del gruppo A hanno fatto riferimento esplicito alla scelta tra ricerca autonoma e ricerca svolta dal compagno di cabina, due studenti su tre del gruppo B hanno affrontato la questione del coordinamento con il compagno in un'ottica più ampia, riferendosi tra l'altro non solo all'importanza di trovare il metodo di ricerca più funzionale per sé stessi, ma anche al fatto di dover tenere in considerazione le esigenze del proprio collega e di dover modificare di conseguenza il proprio approccio.

5.2.3 Sezione tre: Opinione riguardo alle modalità TermMode e MemoryMode

Mentre la seconda sezione del questionario riguardava principalmente l'opinione degli studenti a proposito della didattica e dell'organizzazione del corso, la terza e la quarta sezione erano incentrate sul giudizio degli studenti riguardo alle varie modalità del programma. Le domande sono state suddivise in due sezioni che riflettono altrettante fasi dell'interpretazione, quella della preparazione e quella dell'interpretazione in cabina. Prendiamo innanzitutto in esame la terza sezione del questionario, dedicata all'opinione degli studenti riguardo alle modalità TermMode e MemoryMode, ma le cui prime tre domande mirano a ottenere una prima valutazione generale degli studenti riguardo al software nel suo insieme.

5.2.3.1 *Giudizio generale sul software*

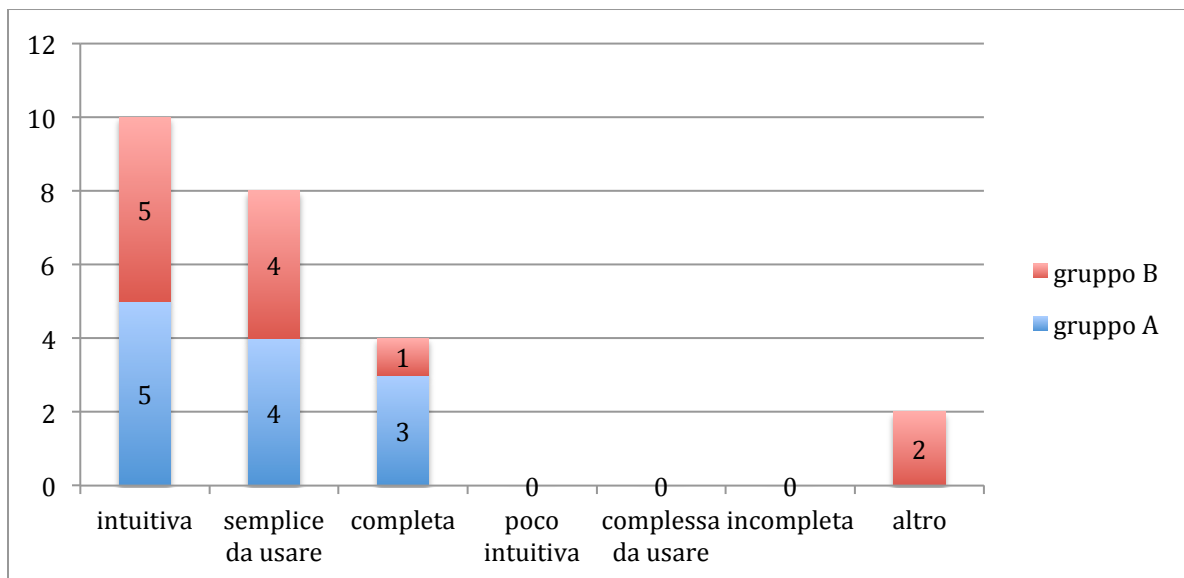
Con la domanda 11 si voleva verificare se, a giudizio degli studenti, il software InterpretBank rispondesse ai criteri di navigazione intuitiva e facilità d'utilizzo che, come già osservato, tra gli altri, da Rütten (2004) e Valentini, sono fra "i tratti più salienti che concorrono a distinguere un programma adattato ai bisogni degli interpreti rispetto a quello per traduttori" (Valentini 2002). I candidati potevano scegliere una o più risposte tra quelle indicate e aggiungere eventuali commenti nella casella denominata "altro". Il programma ha ricevuto, in generale, giudizi positivi. Le caratteristiche più apprezzate dagli studenti in modo equo fra i due gruppi sono state l'intuitività (10 su 12) e la semplicità d'uso (8 su 12). Quattro studenti su dodici, di cui tre del gruppo A, hanno giudicato completa l'interfaccia del software.

Nella sezione altro, due studenti del gruppo B hanno affermato:

“La preferirei se avesse una grafica più "viva"”

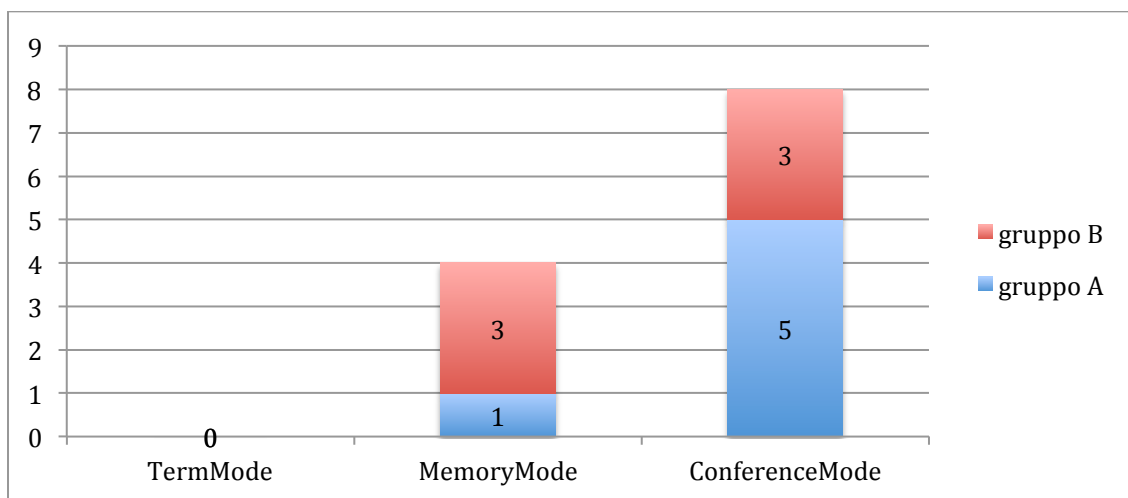
“per la compilazione di glossari [è] "brutta" e poco funzionale”

Domanda 11: Come valuti l'interfaccia di InterpretBank?



Con le due domande seguenti (12 e 13) si voleva invece comprendere quale delle tre modalità che costituiscono l'architettura di InterpretBank, ovvero TermMode, MemoryMode e ConferenceMode, fosse stata giudicata più utile e quale meno utile da parte degli studenti. In entrambi i casi i candidati hanno avuto la possibilità di motivare le loro risposte. Nessuno dei candidati ha ritenuto che TermMode fosse la modalità più utile. ConferenceMode è stata ritenuta la funzione più utile da 8 studenti su 12, ovvero quasi tutti gli studenti del gruppo A (5/6) e la metà degli studenti del gruppo B (3/6). Uno studente del gruppo A e gli altri tre studenti del gruppo B hanno ritenuto più utile la modalità MemoryMode.

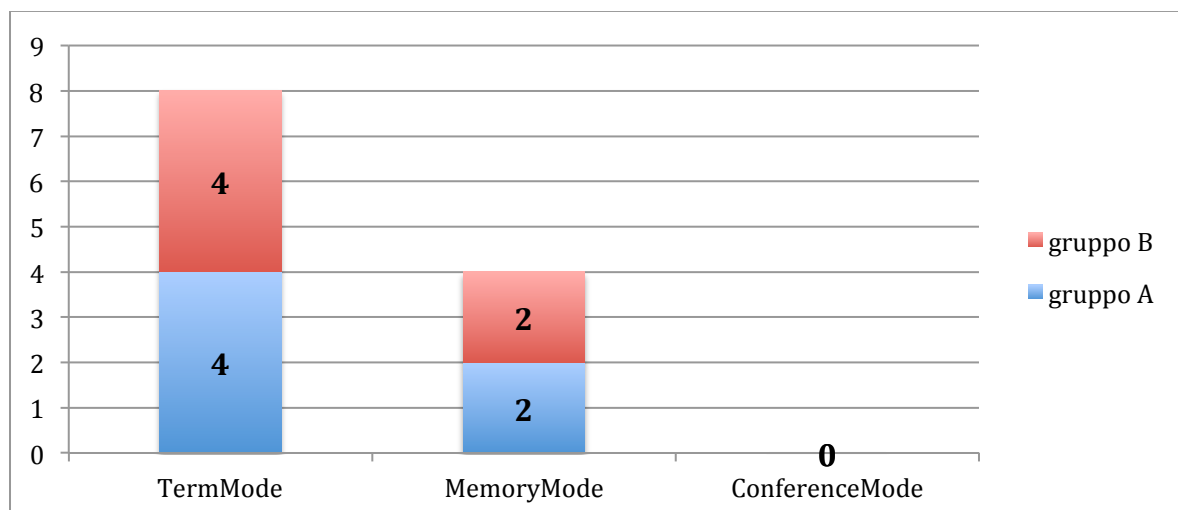
Domanda 12: Quale delle tre funzioni di InterpretBank ritieni più utile?



I motivi per cui gli studenti hanno apprezzato soprattutto ConferenceMode rispetto alle altre funzioni sono principalmente la velocità e la semplicità d'uso, citata da 6 studenti su 8. La metà degli studenti che hanno ritenuto ConferenceMode più utile hanno fatto riferimento al suo uso in cabina durante la simultanea. Uno studente del gruppo A ha apprezzato la possibilità di effettuare la ricerca in tutti i glossari contemporaneamente, mentre uno studente del gruppo B ha spiegato che preferisce ConferenceMode perché MemoryMode, sebbene sia utile, richiede “troppo tempo”, inoltre il glossario può essere studiato anche con metodi diversi, mentre non ha indicato aspetti negativi riguardo a TermMode, che giudica utile per aggiungere termini “in itinere” e apportare modifiche al glossario. È interessante notare che questo candidato non abbia fatto riferimento alla possibilità di aggiungere termini al glossario direttamente nella modalità ConferenceMode, il che sarebbe la cosa più semplice da fare se si vuole aggiungere un termine in cabina, non dovendo aprire un'altra modalità. Un candidato del gruppo A, che ritiene ConferenceMode intuitivo e veloce da usare, sembra avere le idee confuse sulle funzioni di questa modalità, poiché afferma che “permette di importare glossari di formati diversi creati precedentemente servendomi di altri strumenti”. Questa funzione è in realtà disponibile nella modalità TermMode. D'altra parte, il gruppo A ha assistito a una lezione che ha presentato il programma nel suo insieme, con le necessarie distinzioni fra le diverse modalità, ma non col dettaglio delle lezioni del gruppo B, per cui è possibile che questo candidato non avesse ben chiare quali fossero le funzioni delle singole modalità. Tra chi ha invece ritenuto più utile la modalità MemoryMode (4 studenti su 12), due candidati, uno per gruppo, hanno sottolineato che la funzione di memorizzazione dei glossari manca negli altri software di gestione terminologica che conoscono; un candidato del gruppo B ha affermato che la MemoryMode “rende più divertente e meno noiosa la fase di memorizzazione del glossario”, mentre l'ultimo candidato (gruppo B) ha fatto riferimento al suo metodo di lavoro abituale, specificando che è solito studiare il glossario prima dell'interpretazione vera e propria e che MemoryMode gli permette di farlo “velocemente e con efficacia”.

Alla domanda 13, “Quale delle tre funzioni di InterpretBank ritieni meno utile?”, i membri dei due gruppi hanno risposto nello stesso modo: quattro candidati su sei hanno ritenuto meno utile la funzione TermMode e due su sei la modalità MemoryMode.

Domanda 13: Quale delle tre funzioni di InterpretBank ritieni meno utile?

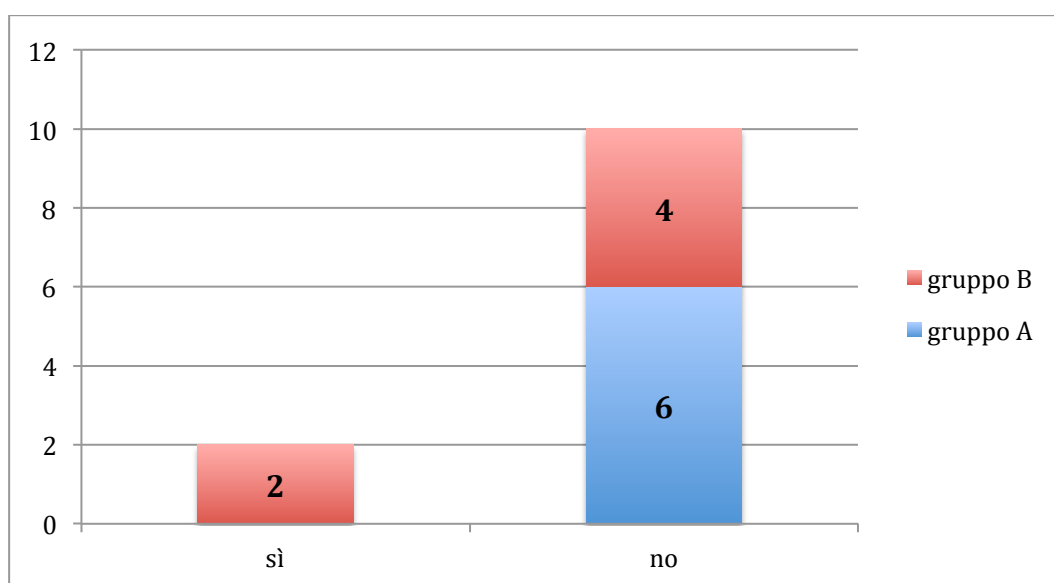


A questo proposito è importante ricordare che il glossario era stato preparato e fornito agli studenti dal docente così che tutti avessero a disposizione lo stesso strumento a cui fare riferimento per la ricerca dei termini in cabina, poiché altrimenti l'analisi della ricerca dei termini da parte degli studenti sarebbe risultata molto difficoltosa, dovendo considerare anche questa variabile. Agli studenti non era pertanto richiesto esplicitamente di usare questa modalità e non stupisce dunque che due studenti su otto, entrambi appartenenti al gruppo A, abbiano affermato di aver usato TermMode meno di MemoryMode o di ConferenceMode. La ragione principale per cui TermMode è la modalità ritenuta meno utile è tuttavia un'altra: sette studenti su otto hanno sottolineato che l'attività di creazione dei glossari può essere svolta facilmente anche con altri software di trattamento di testo o fogli di calcolo come Word ed Excel. Due candidati, uno del gruppo A e uno del gruppo B, hanno inoltre ribadito che, essendo già abituati a usare Word, non cambierebbero il proprio metodo di lavoro. In particolare, la candidata del gruppo B ha affermato che struttura i propri glossari in un modo che le renderebbe difficile importarli in InterpretBank. Un altro membro del gruppo B ritiene l'interfaccia di TermMode meno intuitiva rispetto a quella di Excel e di MultiTerm. Gli studenti che apprezzano di meno la modalità MemoryMode hanno sottolineato in tre casi su quattro (un candidato del gruppo A, due del gruppo B) che avevano già sviluppato un proprio metodo di memorizzazione. Uno dei tre, appartenente al gruppo B, ha esteso la sua affermazione all'intera categoria degli interpreti, ritenendo che "ogni interprete abbia già un proprio metodo di apprendimento dei glossari". Due candidati, uno per gruppo, hanno inoltre osservato che MemoryMode pare loro meno funzionale all'apprendimento di glossari lunghi (quello sulla SLA conteneva all'incirca 600 termini).

5.2.3.2 TermMode

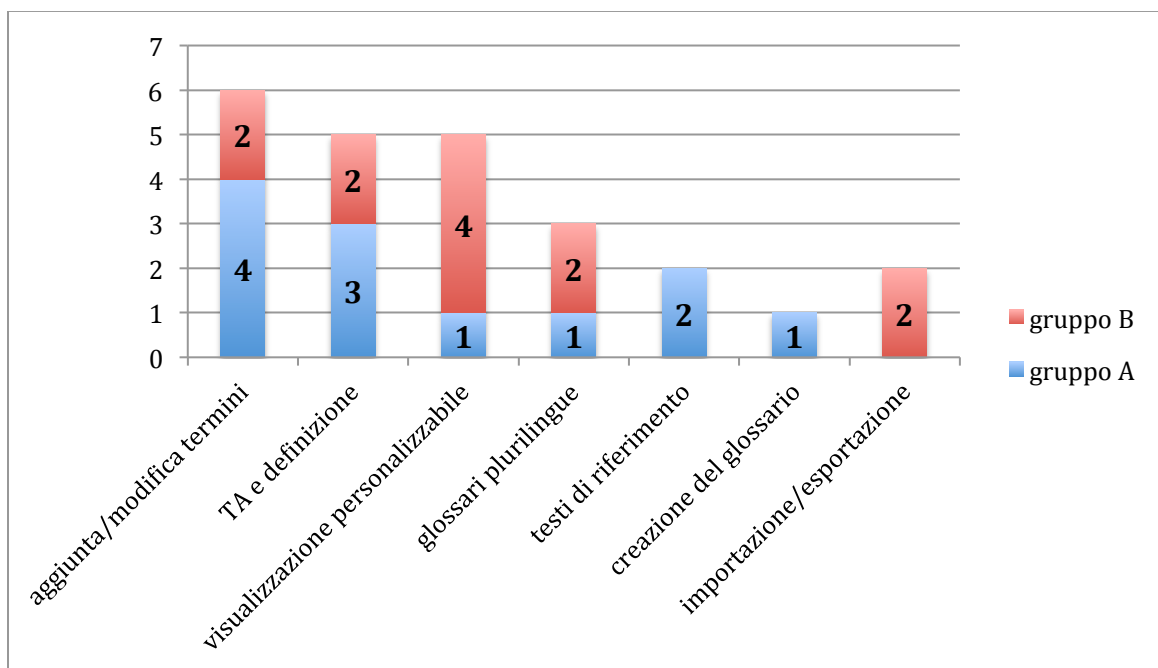
Le domande 14 e 15 riguardavano entrambe la modalità TermMode ed erano volte a evidenziare sia eventuali difficoltà nell'utilizzo, che potranno essere risolte in futuro, sia gli aspetti più utili da poter sviluppare ulteriormente. Alla domanda 14, "Hai riscontrato problemi o difficoltà nell'uso di TermMode?", dieci studenti su dodici hanno risposto in modo negativo, precisamente tutti i candidati del gruppo A e quattro candidati del gruppo B. Due candidati del gruppo B hanno avuto difficoltà nell'uso di TermMode. Uno studente ha detto di essersi dimenticato di attivare la funzione di ricerca e di aver quindi inavvertitamente modificato alcuni campi, ma questa è una difficoltà facilmente risolvibile man mano che si prende dimestichezza col programma, mentre l'altro studente, che aveva già sollevato la questione in risposta alle domande 11 e 13a, ha affermato che il problema principale consiste nell'importazione dei glossari che non gli permette di mantenere la stessa struttura e formattazione di cui si serve in Word e che non avrebbe quindi potuto "modificare tutti i [suoi] glossari solo per importarli in InterpretBank".

Domanda 14: Hai riscontrato problemi o difficoltà nell'uso di TermMode?



Tra gli aspetti di TermMode ritenuti più utili (domanda 15, a risposta aperta) troviamo innanzitutto la possibilità di aggiungere e modificare facilmente i termini, indicata dalla metà dei candidati, di cui quattro del gruppo A. Ugualmente apprezzate sono state la possibilità di ricorrere alla traduzione automatica e di trovare la definizione sul web (tre studenti del gruppo A e due del gruppo B) e la visualizzazione interattiva e personalizzabile (5 candidati su 12, di cui quattro del gruppo B).

Domanda 15: Quali aspetti di TermMode ritieni più utili e perché?



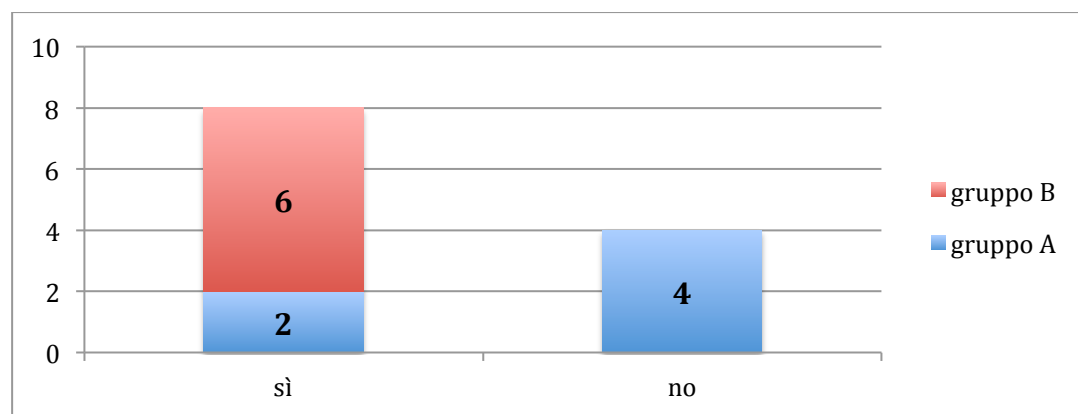
Un aspetto positivo è che due candidati del gruppo A abbiano sottolineato che la traduzione automatica rappresenta solo un punto di partenza nel lavoro di creazione del glossario, come era stato sottolineato durante la lezione frontale. Riguardo alla visualizzazione dei termini nel glossario, è stato apprezzato, soprattutto dagli studenti del gruppo B, il fatto di poter visualizzare i termini in ordine di inserimento, in modo da avere sotto controllo le modifiche effettuate ed evitare di aggiungere un termine già presente nel glossario. Altri aspetti apprezzati sono la possibilità di creare glossari plurilingue (3/12, due del gruppo B), di avere accesso ai testi di riferimento (2/12, entrambi del gruppo A), di poter importare ed esportare facilmente i glossari da e in altri formati (2/12, entrambi del gruppo B). Infine, uno studente del gruppo A ha risposto che apprezza TermMode per il semplice fatto di poter creare glossari.

5.2.3.3 *MemoryMode*

La domanda 16 era volta a verificare se i candidati avessero effettivamente usato MemoryMode per memorizzare il glossario, come era stato loro suggerito nelle istruzioni inviate prima dello svolgimento della simulazione. Tutti i candidati del gruppo B hanno risposto in modo affermativo, il che non stupisce considerando che sono stati molto più seguiti dal docente rispetto ai candidati del gruppo A, in cui infatti solo due studenti su quattro hanno usato MemoryMode per memorizzare il glossario. Alla domanda 16 seguiva la 16a, così formulata: “Se hai risposto no alla domanda precedente, come hai memorizzato il glossario?”. Una studentessa ha affermato di aver studiato il glossario “senza nessun supporto”, un’altra di averlo imparato visualizzandolo in TermMode, come ha affermato anche una collega, che ha

aggiunto di aver imparato la terminologia anche attraverso le esercitazioni in cabina e di aver cercato qualche termine in modalità ConferenceMode prima di entrare in cabina quando si accorgeva di non ricordarne l'equivalente nell'altra lingua. L'ultimo candidato ha affermato di aver sfruttato le esercitazioni per apprendere la terminologia, come una delle sue colleghe, aggiungendo di aver dunque avuto sempre meno bisogno di cercare termini durante l'interpretazione. Questo studente ha affermato di aver consultato solo i testi di riferimento per prepararsi alla prima delle tre esercitazioni in cabina, “fingendo di essere in aula, in cui non si hanno molte occasioni di prepararsi preventivamente ad una simultanea”.

Domanda 16: Hai usato MemoryMode per memorizzare il glossario?



5.2.3.4 Analisi dei risultati

Riassumendo, l'interfaccia di InterpretBank è stata giudicata in modo decisamente positivo dagli studenti, anche se potrebbe essere migliorata sotto l'aspetto grafico e, secondo uno dei candidati, resa più funzionale alla compilazione di glossari. L'affermazione di questo studente va riportata a quanto ha affermato in risposta alla domanda 3, in cui ha spiegato che ritiene TermMode poco utile perché non si adatta al suo metodo di organizzazione della terminologia all'interno dei propri glossari creati con Word. Riteniamo che questo sia uno spunto interessante, da cui partire per rendere InterpretBank uno strumento che permetta a ogni interprete di organizzare la terminologia nel modo più consono al suo sistema di organizzazione della conoscenza. A questo proposito concordiamo con quanto affermato da Rodriguez e Schnell (2009) in un articolo dedicato alle esigenze terminologiche degli interpreti: “terminologists and interpreters should be aware of the acute need to implement a terminology methodology tailored to the needs of interpreters” (2009:27).

Prendendo in esame le singole modalità, notiamo come quella preferita sia ConferenceMode, in particolare dagli studenti del gruppo A, che hanno avuto meno la possibilità di concentrarsi sulle singole modalità e hanno focalizzato la propria attenzione sull'utilizzo di InterpretBank in cabina. L'aspetto più apprezzato di ConferenceMode è la

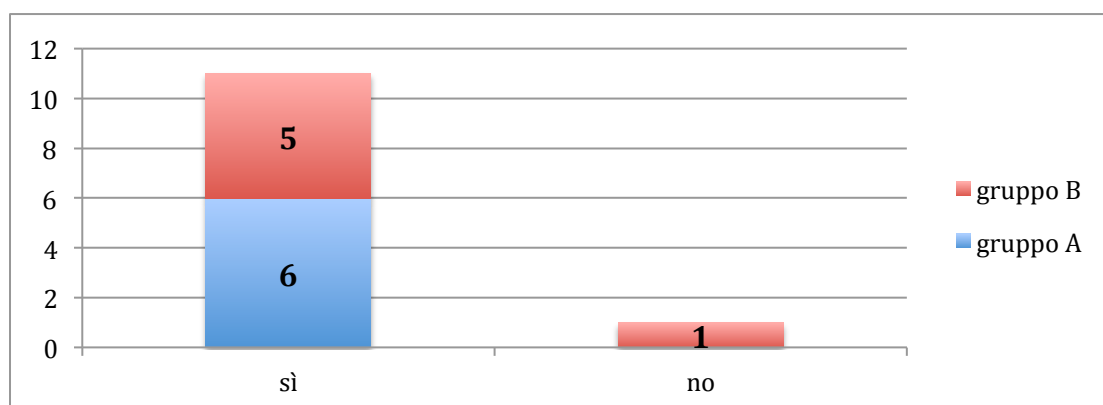
velocità e la semplicità di utilizzo. Al secondo posto troviamo MemoryMode, che è ritenuta un piacevole elemento di novità rispetto ad altri software di gestione terminologica che non prevedono una funzione di apprendimento dei glossari, ma che non è stata valutata adatta all'apprendimento di glossari molto corposi e, in tre casi su dodici, al metodo di apprendimento dei glossari già sviluppato dagli studenti. TermMode, infine, è stata giudicata la meno utile fra le modalità, principalmente perché può essere sostituita da altri programmi. Gli studenti hanno affermato di aver già sviluppato un proprio metodo di organizzazione della terminologia e non hanno riscontrato un effettivo vantaggio nell'uso di TermMode rispetto ad altri software dedicati o programmi generici. Ne hanno però apprezzato soprattutto la facilità di aggiunta e modifica dei termini, l'accesso alla traduzione automatica e la possibilità di scegliere come visualizzare i termini. Gli studenti del gruppo A che avevano ritenuto meno utile la funzione MemoryMode non l'hanno effettivamente usata per studiare il glossario, mentre tutti gli studenti del gruppo B, qualunque fosse la loro opinione riguardo a questa modalità, hanno seguito l'indicazione del docente di usarla per memorizzare la terminologia in previsione della simulazione in cabina.

5.2.4 Sezione quattro: ConferenceMode e uso durante la simulazione

Il quarto gruppo di domande riguardava nello specifico la modalità di InterpretBank sviluppata per assistere l'interprete nella fase dell'interpretazione vera e propria in cabina, ovvero ConferenceMode. Diversi sono gli aspetti indagati, oltre all'opinione generale su questa modalità: dalla preferenza per i parametri di ricerca, al giudizio su aspetti particolarmente rilevanti per l'IS, come la velocità e la precisione nei risultati, al metodo di lavoro adottato dagli studenti e all'interazione col compagno di cabina, alla loro percezione di eventuali miglioramenti o peggioramenti nella resa dovuti all'uso del software.

Alla domanda 17, "Ritieni utile l'uso di ConferenceMode per migliorare la resa in cabina?", la quasi totalità degli studenti ha risposto in modo affermativo (11/12). A rispondere in modo negativo è stata una studentessa del gruppo B.

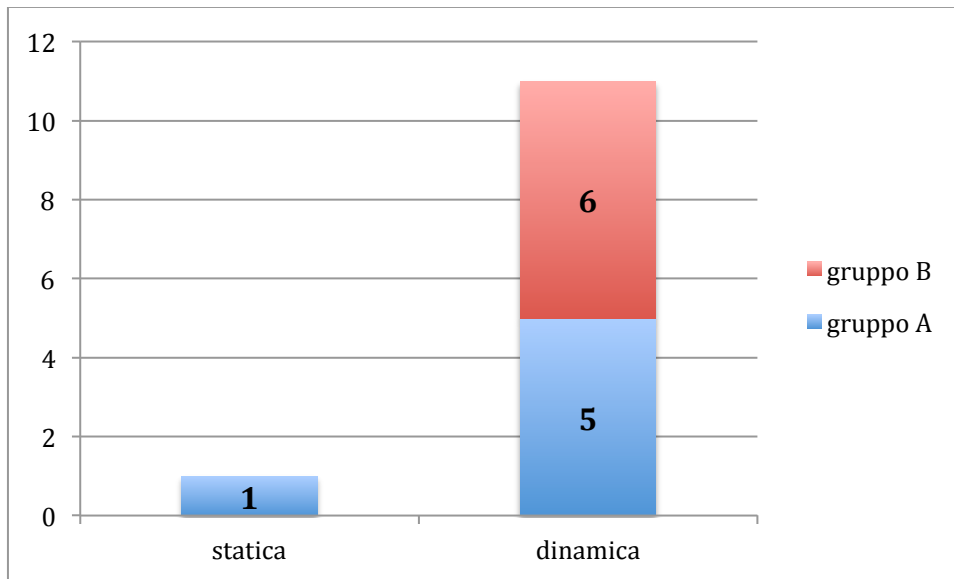
Domanda 17: Ritieni utile l'uso di ConferenceMode per migliorare la resa in cabina?



Nella domanda non si è fatto riferimento esplicito a quale aspetto della resa possa essere influenzato positivamente dal programma, per verificare se gli studenti avessero compreso l'effettiva utilità del software. Uno degli obiettivi del corso era infatti quello di far comprendere agli studenti, attraverso l'esperienza dell'uso del software, che la modalità ConferenceMode non può far altro che fornire un ulteriore supporto nella resa della terminologia specialistica nei casi in cui all'interprete non sia possibile ricorrere ad altre strategie e che un uso davvero funzionale ha come effetto la riduzione dello sforzo di produzione. Si riteneva particolarmente importante che gli studenti avessero un approccio consapevole al programma e che arrivassero a giudicarlo un supporto utile ma che non può prescindere da una solida tecnica di interpretazione e da una preparazione approfondita. Molto positivo è dunque il fatto che tutti gli studenti abbiano sottolineato che il programma è stato loro utile in relazione a problemi di natura terminologica. Ritengono che il programma possa essere utile soprattutto quando si trovano a interpretare testi specialistici, ricchi di termini tecnici o particolarmente complessi, soprattutto quando non ricordano un termine, non lo conoscono o ritengono che avrebbero difficoltà nel trovare soluzioni alternative e altrettanto fedeli al testo di partenza. Ne apprezzano inoltre la velocità di funzionamento, sottolineando che è però importante che la potenza del computer sia adeguata ai requisiti tecnici del programma. Due candidati del gruppo B sostengono che è importante imparare ad usare correttamente il software durante l'interpretazione, perché solo così se ne può fare un uso efficace. Uno dei due arriva ad affermare che è molto importante imparare ad usare la ConferenceMode per effettuare ricerche in modo autonomo, poiché, a suo dire, "nella vita professionale si incontrerà raramente un collega disposto a rimanere per aiutarti nella ricerca." La candidata del gruppo B, che ha risposto in modo negativo, riconosce che il software ha il potenziale per costituire un elemento di supporto all'interprete durante l'interpretazione, in particolare se si usa la ricerca dinamica, ma che ConferenceMode non le è risultata utile per migliorare la resa perché la distrae.

Le due domande successive, di natura più tecnica, riguardavano la scelta dei parametri di ricerca. Su dodici candidati, undici hanno ritenuto più utile la ricerca dinamica (domanda 18).

Domanda 18: Ritieni più utile la funzione di ricerca statica o dinamica?

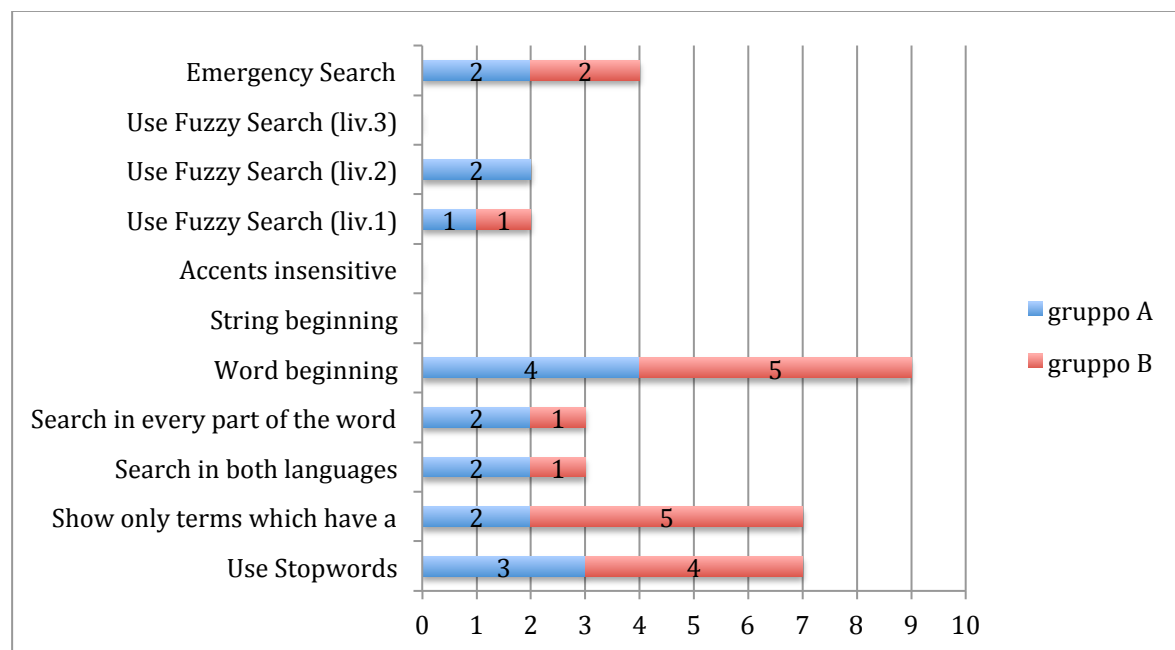


Una sola studentessa, appartenente al gruppo A, preferisce la ricerca statica, dicendo: “almeno se sbaglio a scrivere una parola non mi spariscono le lettere che ho già scritto; se fossi più rapida a digitare e facessi meno errori di battitura penso che preferirei la funzione dinamica”.

Le ragioni principali per cui gli studenti apprezzano la modalità di ricerca dinamica sono la velocità e immediatezza di ricerca dei termini (10/11) e il fatto che la ricerca inizi grazie all’algoritmo di calcolo del software (Fantinuoli 2009), per cui non è necessario premere il tasto invio e digitare il termine per intero, riducendo le operazioni che devono essere compiute dall’interprete. Un candidato del gruppo A sottolinea l’utilità di questo aspetto anche in relazione alla ricerca di termini o espressioni complesse, che il programma visualizza tra i risultati già dopo l’inserimento delle prime lettere che compongono il termine.

La domanda 19 chiedeva agli studenti di indicare quali tra le opzioni di ricerca disponibili all’interno di ConferenceMode avessero deciso di selezionare durante la simulazione. Poiché alcuni candidati non hanno mai effettuato la ricerca durante la simulazione, è stato specificato che potevano indicare le opzioni scelte durante le esercitazioni. Quando si apre ConferenceMode per la prima volta, le opzioni già selezionate sono “Use Stopwords”, “Show only terms which have a translation”, “Word beginning” e “Emergency Search”.

Domanda 19: Quali opzioni di ricerca hai selezionato durante la simulazione?

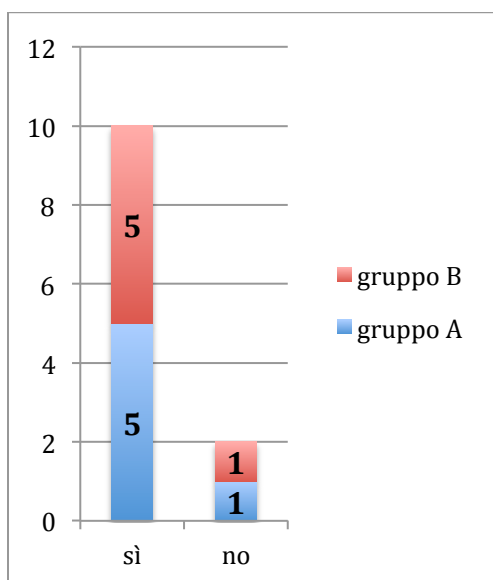


Dal grafico emerge che le funzioni più utilizzate, dai membri di entrambi i gruppi, sono “Word beginning” (9/12), “Use Stopwords” (7/12), “Show only terms which have a translation” (7/12). Seguono poi “Emergency Search” (4/12), “Search in every part of the word” (3/12), “Search in both languages” (3/12), “Use Fuzzy Search level 1” (2/12) e “Use Fuzzy Search level 2” (2/12). Nessun candidato ha utilizzato i parametri “String beginning”, “Accents insensitive” e “Use Fuzzy Search level 3”. Tre studenti del gruppo A e quattro studenti del gruppo B hanno deciso di mantenere la selezione di “Use Stopwords”. Questa funzione, come già spiegato nella sezione dedicata all’illustrazione del software (2.2.3), permette di ridurre i risultati della ricerca escludendo, ad esempio, articoli e preposizioni, il che facilita la scelta tra i risultati ottenuti dalla ricerca. Quasi tutti gli studenti del gruppo B (5/6) e due studenti del gruppo A hanno ritenuto utile far mostrare al programma solo i termini con una traduzione, come da default. In questo caso specifico, però, il glossario conteneva solo termini con un equivalente nell’altra lingua, per cui i risultati della ricerca sarebbero stati gli stessi anche non selezionando questo parametro. D’altra parte, il mostrare solo termini con una traduzione rappresenta un filtro ulteriore dei risultati. Tre candidati, di cui due del gruppo A e uno del gruppo B, hanno deciso di effettuare la ricerca in entrambe le direzioni linguistiche. Le funzioni di ricerca “In every part of the word”, “Word beginning” e “String beginning” si escludono a vicenda. Quella preferita è stata in generale la funzione che permette di cercare le parole che iniziano con le lettere digitate dall’interprete nella maschera di ricerca (9/12, di cui 4 del gruppo A e 5 del gruppo B). Due studenti del gruppo A e uno del gruppo B hanno scelto di cercare in tutta la parola, mentre nessuno ha selezionato l’opzione “String beginning”. Quattro studenti su dodici, con eguale distribuzione tra i due gruppi,

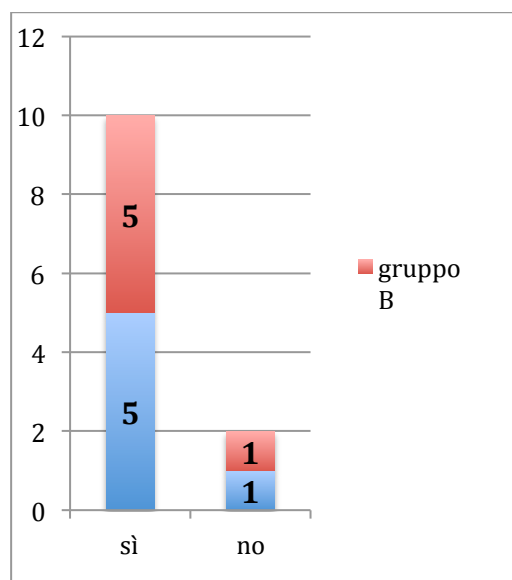
hanno scelto di mantenere la funzione di ricerca di emergenza. Uno studente del gruppo B e due del gruppo A hanno scelto di cercare in entrambe le direzioni. Infine, quattro studenti hanno scelto di usare la funzione “Fuzzy Search”, sebbene con diversi livelli di precisione come indicato nel grafico. Il livello 1 è quello più preciso, il livello 3 quello meno preciso. Questa funzione è utile per risolvere il problema degli errori di battitura che è facile commettere, soprattutto quando non si ha certo il tempo di controllare che la digitazione sia precisa.

La domanda 20 e 21 chiedevano, rispettivamente, se ConferenceMode a giudizio degli studenti fosse abbastanza veloce nella ricerca e abbastanza precisa nei risultati. Hanno risposto in modo affermativo alla domanda 20 dieci candidati su dodici, con eguale distribuzione tra i due gruppi. Lo stesso vale anche per la domanda 21.

Domanda 20: Ritieni che ConferenceMode sia sufficientemente veloce nella ricerca?

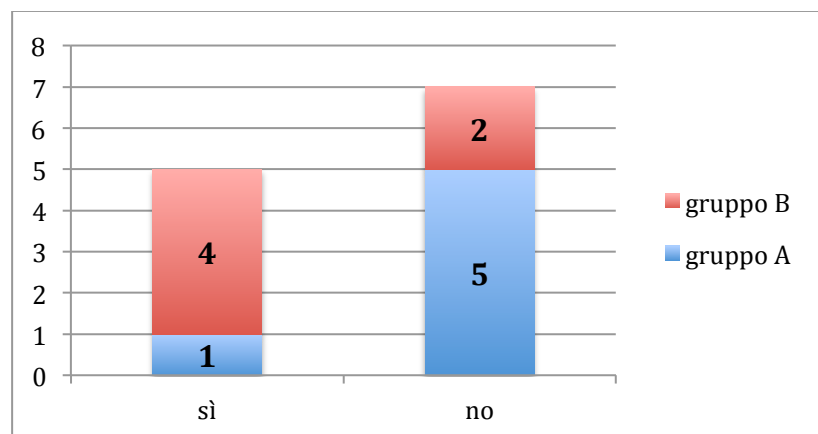


Domanda 21: Ritieni che ConferenceMode sia sufficientemente preciso nei risultati?



La domanda 22, sul modello della domanda 14 relativa alla modalità TermMode, è stata inserita per comprendere quali fossero gli eventuali aspetti problematici nell’uso di ConferenceMode da dover migliorare. Cinque studenti su dodici, di cui quattro del gruppo B, hanno risposto in modo affermativo.

Domanda 22: Hai riscontrato problemi o difficoltà nell'uso di ConferenceMode?



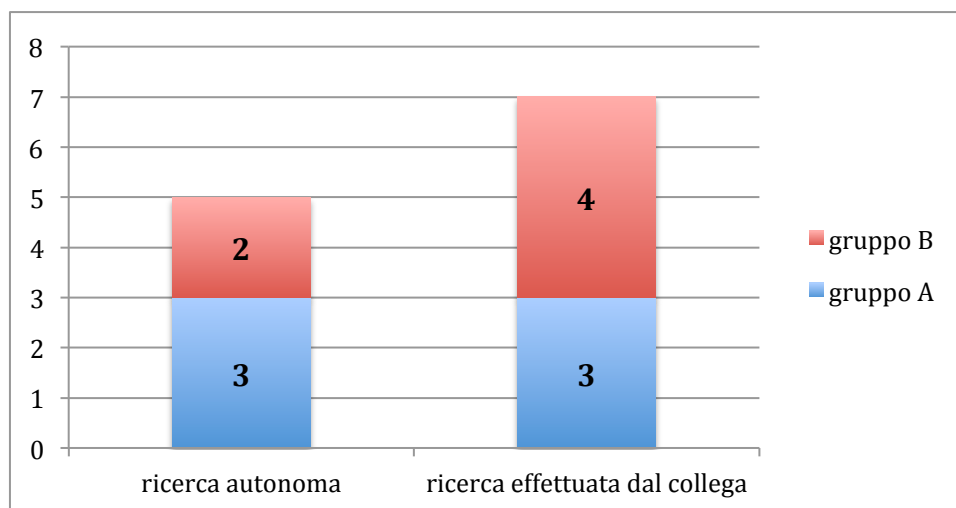
Dalle spiegazioni addotte da questi studenti, che hanno tutti usato la ricerca dinamica, emerge che il problema principale è legato al fatto che con la ricerca dinamica non è possibile cancellare solo una lettera o una parte del termine e che se si è commesso un errore nella digitazione che non ha portato a nessun risultato, la ricerca si azzerava automaticamente e occorre ricominciare da capo la digitazione. Lo stesso avviene, come affermano due studentesse, “dopo l’inserimento di 3 lettere” o “prima che si abbia finito di digitare [la parola]”. Inoltre, in alcuni casi il programma non cancella automaticamente il termine inserito. A questo proposito è importante chiarire che il programma inizia una nuova ricerca solo se ha trovato un numero di risultati inferiore a quello specificato nelle opzioni di ricerca alla voce “Dynamic search”, dove si chiede all’utente di selezionare il numero massimo di soluzioni da mostrare prima che il programma sia pronto per una nuova ricerca. Il fatto che quindi a volte il termine digitato sia cancellato in modo automatico e a volte no non dipende, come si potrebbe pensare, da problemi di funzionamento o dalla potenza del processore del computer. È dunque importante spiegare agli studenti come funziona la *dynamic search* anche dal punto di vista tecnico, così che possano farne un uso efficace.

5.2.4.1 *Uso di ConferenceMode durante la simulazione*

Le domande successive riguardavano in modo specifico l’esperienza degli studenti durante la simulazione. La domanda 23 riguardava le scelte compiute dagli studenti in merito all’organizzazione della ricerca della terminologia durante l’interpretazione, per verificare quanti avessero preferito usare ConferenceMode mentre interpretavano e quanti avessero lasciato che fosse il compagno a fare la ricerca, e soprattutto quali fossero le motivazioni di questa decisione. Si riteneva che l’esperienza degli studenti riguardo a tale questione potesse far emergere aspetti importanti da tenere in considerazione nell’insegnamento dell’uso della modalità ConferenceMode agli studenti. Dalle risposte dei candidati è emerso che, in generale, non c’è stata una preferenza netta per una delle due configurazioni: 7 studenti su 12 hanno preferito che a svolgere la ricerca fosse il compagno di cabina, 5 hanno invece cercato i

termini mentre interpretavano. Più interessante è dunque ciò che è avvenuto all'interno dei due gruppi. Nel gruppo A metà degli studenti hanno effettuato la ricerca autonomamente e metà no, mentre nel gruppo B è prevalsa la scelta di far svolgere la ricerca al compagno di cabina (4 studenti su 6). Nel gruppo B, inoltre, la scelta di come svolgere la ricerca è stata concordata all'interno della coppia, dunque i due membri della coppia hanno entrambi effettuato le ricerche in modo autonomo o entrambi lasciato il compito al compagno di cabina.

Domanda 23: Hai effettuato tu stesso la ricerca dei termini in ConferenceMode durante la simulazione?



Prendiamo ora in esame le motivazioni addotte dagli studenti riguardo alle scelte compiute, verificando se siano le stesse per i membri di entrambi i gruppi o se emergano delle differenze tra gruppo A e gruppo B. Gli studenti che hanno effettuato la ricerca in modo autonomo, indipendentemente dal tipo di corso seguito, hanno sottolineato tutti che avevano deciso di cercare i termini in modo autonomo poiché ovviamente, a differenza del compagno di cabina, sapevano con precisione quali termini fosse necessari cercare e quali no. In generale, dunque, gli studenti che effettuano la ricerca in modo autonomo tendono a cercare solo quei termini di cui hanno davvero bisogno, mentre sottolineano (in particolare gli studenti del gruppo A, che hanno sperimentato diverse situazioni di lavoro) che il compagno di cabina tende a cercare tutti i termini che ritiene possano essere utili a chi interpreta, il che è visto in generale come un aspetto negativo, un input eccessivo o una perdita di tempo ed energie. Le parole di una studentessa esprimono bene questo concetto:

“Probabilmente la mia compagna, nel tentativo di aiutarmi, avrebbe digitato il termine da me conosciuto, perdendo (per mancanza di tempo o per la densità del discorso) altri termini che avrei cercato direttamente. Quindi, avere la possibilità di usare il programma mi permette di ricercare quello che mi è davvero utile in quel momento.”

Gli studenti che usano il software per effettuare ricerche mentre interpretano hanno la sensazione di “avere il controllo della situazione”, come afferma una studentessa del gruppo B. Diverse sono le strategie di ricerca adottate: una studentessa del gruppo A afferma, ad esempio, di cercare i termini di cui ha bisogno con relativo anticipo, iniziando a digitare il termine che le serve appena lo sente pronunciare dall’oratore, avendolo già a disposizione al momento della trasposizione del messaggio nella lingua d’arrivo. Una studentessa del gruppo B dice di sfruttare il proprio *décalage* per cercare i termini che le servono in quel momento. Riteniamo che sia doveroso riportare il commento di una studentessa del gruppo A, la stessa che aveva affermato di cercare i termini con un certo anticipo. Pur ritenendo che, nel suo caso, il metodo migliore sia quello di cercare lei stessa i termini di cui ha bisogno, avanza l’ipotesi che far cercare i termini al collega sia un metodo altrettanto valido:

“Devo dire, però, che in occasione della simulazione mi sono trovata a fare ricerca dei termini per la mia compagna di cabina, e ho avuto l’impressione che si trattasse di un metodo ugualmente, se non (per certi aspetti) preferibile. Se la compagna di cabina già sa che “deve” cercarci tutti i termini tecnici del caso, si avrebbe la possibilità di avere sempre sotto mano i termini più specifici che verosimilmente non sono già conosciuti.”

Ulteriori spunti di riflessione emergono dai commenti riportati dagli studenti che hanno lasciato la ricerca terminologica al compagno di cabina. Emerge innanzitutto una chiara differenza tra i due gruppi riguardo alle motivazioni che hanno spinto le studentesse a compiere questa scelta. Delle quattro studentesse del gruppo B che hanno adottato questo metodo, solo una dice di aver agito così perché il suo livello di competenza interpretativa non le permette ancora di gestire un ulteriore input, se non quello rappresentato da un “glossario stampato, di cui [sa] l’esatta collocazione dei termini”; le altre tre affermano di averlo mantenuto durante la simulazione perché era quello che avevano già adottato durante l’esercitazione, probabilmente ritenendolo il più efficace. Due di loro, tuttavia, a posteriori hanno espresso dei dubbi sul metodo adottato, ipotizzando che l’uso del software sarebbe stato loro più utile se avessero cercato autonomamente i termini mentre interpretavano. Una delle due fa emergere un’altra questione che sarà poi analizzata nelle domande 27 e 28, ovvero dell’importanza dell’affiatamento all’interno della coppia, osservando:

“Oppure a effettuare la ricerca sarebbe dovuto essere qualcuno che lavora abitualmente con me in cabina o che sia molto veloce a cercare.”

Le studentesse del gruppo A, come già emerso tra coloro che avevano deciso di effettuare la ricerca in modo autonomo, hanno maturato una scelta basata sulla propria esperienza e più consapevole dei propri bisogni rispetto alle studentesse del gruppo B. Tutte e tre, infatti, sostengono di “aver lasciato il timone” alla compagna di cabina per alleggerire il proprio carico di lavoro. Una studentessa fa riferimento al fatto che la collega potesse sfruttare

il suo *décalage* per cercare i termini più ostici, mentre un'altra ritiene che le difficoltà legate alla terminologia siano tendenzialmente le stesse per entrambi gli interpreti in cabina e che dunque non sia molto difficile per il collega anticipare le necessità di chi interpreta.

Da questo primo quesito sono emersi aspetti degni di riflessione, per cui riteniamo sia utile passare in rassegna le risposte date alle domande 27 e 28 per avere un quadro più completo delle esperienze degli studenti. La domanda 27 era rivolta alle studentesse del gruppo A: "Se hai lavorato ogni volta con un compagno diverso (gruppo A), ritieni che cambiare compagno di cabina ogni volta ti abbia creato difficoltà nell'uso di InterpretBank?"

Domanda 27: Se hai lavorato ogni volta con un compagno diverso (gruppo A), ritieni che cambiare compagno di cabina ogni volta ti abbia creato difficoltà nell'uso di InterpretBank?



Due delle tre studentesse che hanno effettuato la ricerca autonomamente hanno risposto di no, mentre una ha risposto in modo affermativo specificando che non sapeva bene come comportarsi nei confronti di chi interpretava, non essendo arrivata a conoscerne i bisogni. La stessa distribuzione si ha anche per chi ha lasciato la ricerca dei termini al compagno di cabina. Due studentesse hanno affermato di aver avuto problemi legati alla mancanza di sintonia all'interno della coppia, mentre l'altra studentessa ha affermato che era bastato accordarsi con la collega su cosa cercare, spiegando quali fossero le proprie difficoltà principali, per riuscire a lavorare bene. La domanda 28 era invece rivolta alle studentesse del gruppo B, che avevano lavorato sempre con la stessa persona.

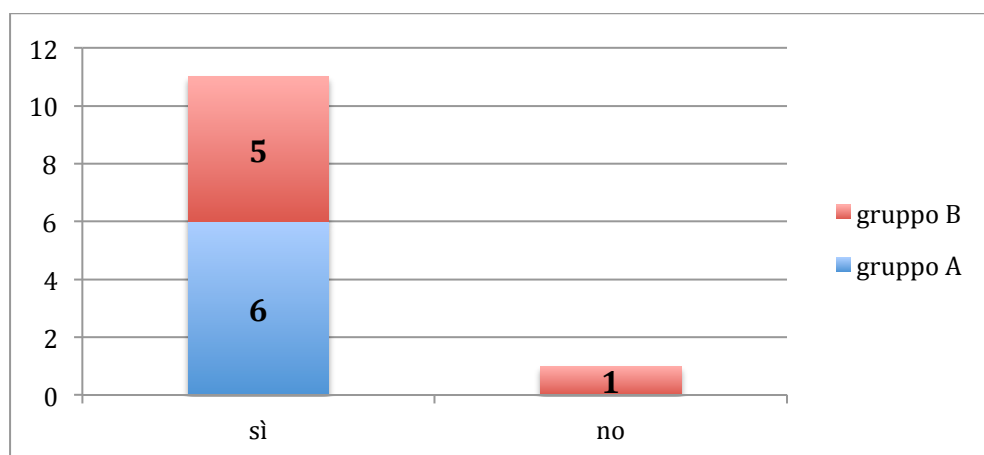
Domanda 28: Se hai lavorato nella coppia fissa (gruppo B), ritieni che lavorare con lo stesso compagno ti abbia aiutato nell'uso di InterpretBank?



Analizzando le risposte emerge innanzitutto che i componenti delle coppie non hanno in nessun caso dato risposte concordi. Nella coppia in cui le studentesse hanno effettuato la ricerca in modo autonomo, una ha ritenuto che lavorare con la stessa compagna non fosse stato particolarmente utile, se non per il *prompting*, mentre l'altra ha sottolineato che la collega, avendo già lavorato con lei in precedenza, si rendeva conto dei momenti in cui si trovava più in difficoltà e riusciva ad intervenire per aiutarla. Due delle studentesse facenti parte delle coppie in cui la ricerca era stata svolta dalla compagna di cabina hanno ritenuto utile lavorare con la stessa persona, una perché ha “effettuato la simulazione con un metodo che era già stato consolidato”, l'altra perché era aveva iniziato a conoscere le esigenze della collega. Una delle studentesse che hanno risposto in modo negativo ha affermato che era indifferente lavorare con un collega o un altro, purché questi sapesse usare il programma e fosse disposto ad aiutarla cercando i termini, mentre l'altra scrive: “la ricerca del compagno purtroppo non era congeniale al mio metodo di lavoro (era troppo lenta e aspettava di rendersi conto che non sapevo una parola prima di cercarla)”.

Passiamo ora ad analizzare le domande 24, 25, e 26, di taglio più generale riguardo all'esperienza delle studentesse con la modalità ConferenceMode. La domanda 24 era volta a rilevare l'opinione degli studenti riguardo all'utilità del programma durante la simulazione. I candidati hanno potuto motivare la loro risposta (24a).

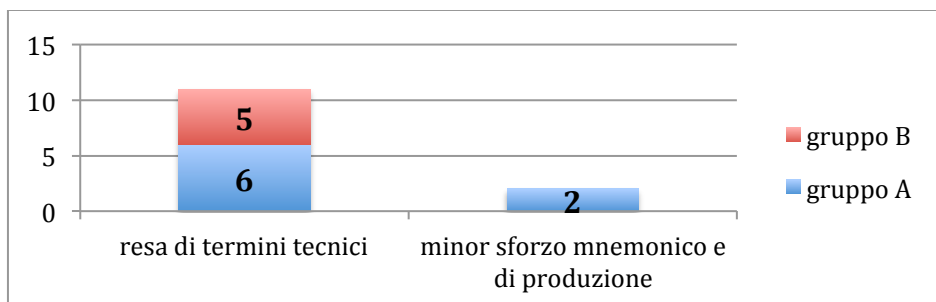
Domanda 24: Ritieni che InterpretBank ti sia stato d'aiuto durante la simulazione?



La quasi totalità dei candidati (11 su 12) ha ritenuto utile l'uso di ConferenceMode durante la simulazione. Solo una studentessa del gruppo B non l'ha ritenuto utile, poiché afferma di aver imparato il glossario a memoria. Le motivazioni principali per cui il software è stato ritenuto utile sono il supporto nella ricerca dei termini tecnici (11/11) e l'alleggerimento dello sforzo mnemonico e dello sforzo di produzione, come affermano due studentesse del gruppo A. Certamente positivo è il fatto che i candidati abbiano fatto riferimento al miglioramento della resa dei singoli termini tecnici, poiché ciò denota che hanno compreso in

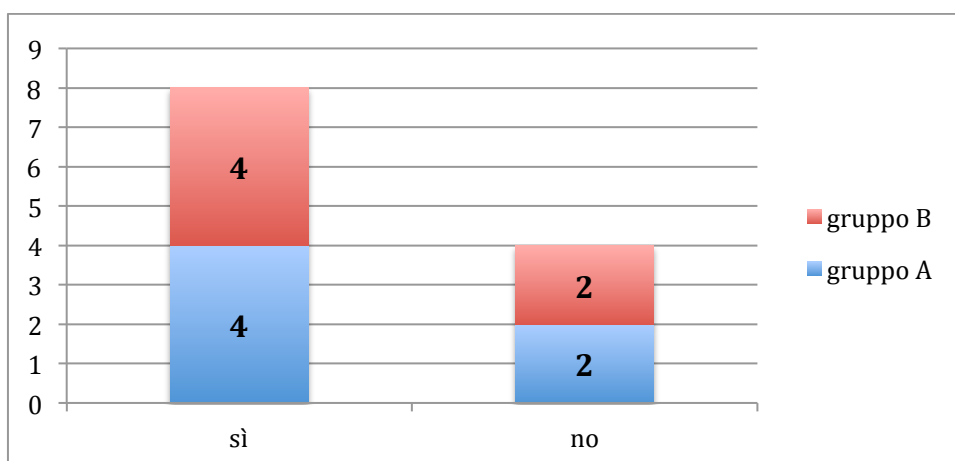
cosa il software può essere loro utile, svolgendo una funzione di supporto e non sostituendosi all'interprete in nessuna delle operazioni svolte durante l'interpretazione simultanea.

Domanda 24a: Ritieni che InterpretBank ti sia stato d'aiuto durante la simulazione? Perché?



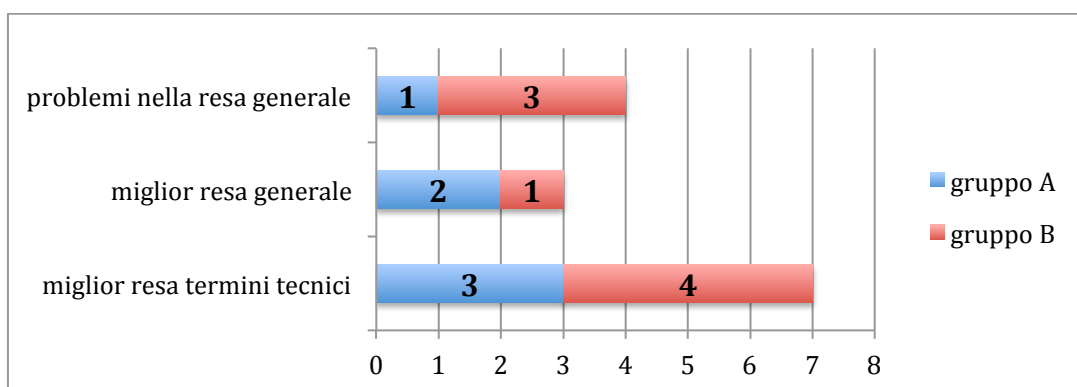
La domanda 25 riguarda la percezione di eventuali differenze, sia in senso positivo sia in senso negativo, nella resa con il supporto del software rispetto alla normale performance nel corso delle lezioni di interpretazione. Otto candidati su dodici affermano di aver riscontrato delle differenze, con uguale distribuzione delle risposte affermative e negative tra i due gruppi.

Domanda 25: Hai riscontrato differenze significative rispetto alla tua resa durante le lezioni di interpretazione?



A chi ha risposto in modo affermativo è stato chiesto di elaborare la propria risposta (25a).

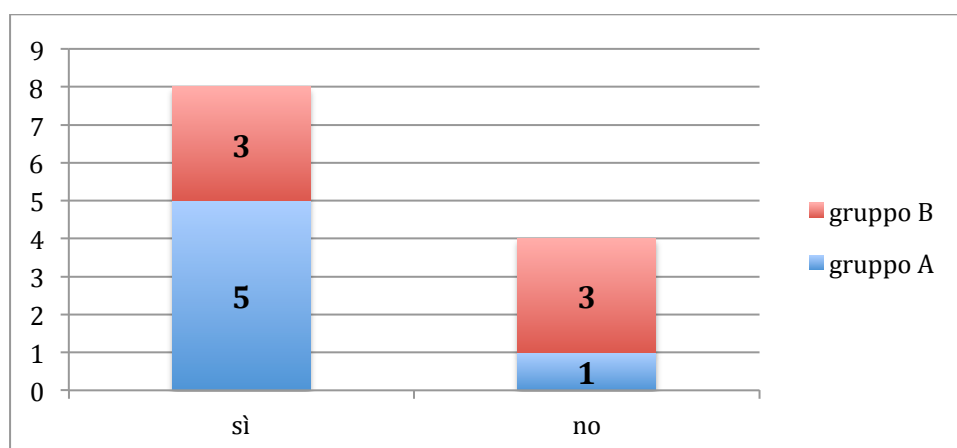
Domanda 25a: Se hai risposto sì alla domanda precedente, quali differenze hai riscontrato?



Gli studenti hanno riscontrato in generale una maggior facilità nella resa dei termini tecnici, dovuta alla possibilità di servirsi del supporto del software quando non conoscevano un termine o non lo ricordavano. Tre studenti su quattro, del gruppo B, hanno sottolineato come la ricerca dei termini fosse andata a scapito della resa generale, mentre dei quattro studenti del gruppo A che avevano risposto in modo affermativo, solo uno ha sottolineato che il programma non aveva comunque colmato tutte le lacune terminologiche. Si può supporre che la percezione più negativa degli studenti del gruppo B sia dovuta ad una minor esperienza pratica con il software rispetto al gruppo A, che ha avuto maggiori possibilità di esercitarsi e di adattare l'uso del software ai propri bisogni, ma anche ad una maggior consapevolezza dei limiti del programma dovuti al fatto di essere stati esposti a più lezioni teoriche, in cui è stato più volte ribadito che il programma va inteso come supporto al lavoro dell'interprete e non può risolvere problemi legati alle capacità di interpretazione e di gestione degli sforzi durante la simultanea.

Alla domanda 26, “Ritieni di essere riuscita a sviluppare un metodo di lavoro in cabina con InterpretBank?”, otto studenti su dodici hanno risposto in modo affermativo, quattro in modo negativo. Nel gruppo A solo una studentessa afferma di non essere riuscita a sviluppare un metodo di lavoro, poiché ritiene la sua esperienza ancora troppo limitata, mentre il gruppo B si è diviso a metà. Le studentesse del gruppo B che hanno risposto di no alla domanda 26 apportano le stesse motivazioni della studentessa del gruppo A, individuando nella scarsa esperienza il motivo per cui non sono riuscite a sviluppare un metodo davvero funzionale. Una studentessa ritiene che sarebbe utile usare il software anche durante le lezioni per imparare ad usarlo correttamente.

Domanda 26: Ritieni di essere riuscita a sviluppare un metodo di lavoro in cabina con InterpretBank?

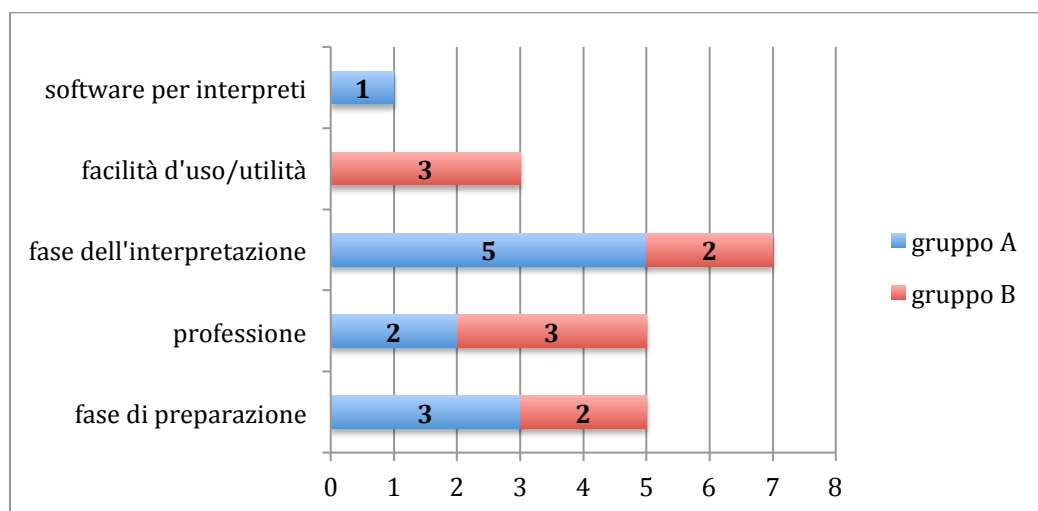


I commenti di chi ritiene di aver sviluppato un metodo di lavoro sono molto vari. Nel gruppo A, quattro studentesse hanno apprezzato il fatto di aver sperimentato la ricerca di termini tecnici durante l'interpretazione. Una di loro afferma addirittura: “mi sono (un po’)

abituata a sapere di dover essere pronta a effettuare ricerche terminologiche mentre faccio la simultanea”. Fa riflettere l’uso del verbo “dovere”, altro indizio dell’importanza di presentare il programma come un supporto da poter utilizzare nel caso in cui lo si ritenga utile, ma non come una scelta obbligata. L’interprete deve innanzitutto saper gestire la resa dei termini tecnici con le proprie forze; il software può venire in aiuto in caso di difficoltà, ma non sostituirsi alle operazioni mentali svolte da chi interpreta. Una studentessa osserva poi che l’uso del programma la aiuta a rimanere concentrata, mentre un’altra, che apprezza la possibilità di gestire meglio il glossario elettronico rispetto a quello cartaceo, sottolinea come il supporto cartaceo resti fondamentale per annotare le cifre. Una quinta studentessa, data la facilità di utilizzo del software, ritiene di essere riuscita ad usarlo senza difficoltà, semplicemente accordandosi con la compagna di cabina prima di procedere. Le studentesse del gruppo B che hanno risposto in modo affermativo sono più caute: affermano infatti di aver capito come funziona il programma, ma ritengono di doverci ancora lavorare. Una di loro, che preferisce svolgere le ricerche personalmente, non nasconde che l’attività di ricerca sia faticosa mentre si interpreta; un’altra riconosce che non è ancora in grado di gestire interpretazione e ricerca dei termini da sola, pur apprezzando il fatto di aver ricevuto un utile stimolo per il futuro, mentre l’ultima si chiede se forse nel suo caso non sia preferibile provare a usare il software per fare ricerche mentre interpreta, per capire se le sia effettivamente utile.

La domanda 29 conclude questo gruppo di domande e si collega alla sezione successiva, relativa all’uso del computer e del software in futuro. Tutti i partecipanti all’esperimento ritengono che il software soddisfi le esigenze di uno studente di interpretazione. Dalle risposte sono emersi diversi aspetti interessanti.

Domanda 29a: Nel complesso, ritieni che il programma soddisfi le esigenze di uno studente di interpretazione? Perché?



Sette studenti su dodici, con una prevalenza di quelli del gruppo A (5/7), ritengono che il software sia utile agli studenti nella fase di interpretazione. Una studentessa suggerisce di renderlo più veloce nella ricerca, così da poter davvero essere usato durante la simultanea. Cinque studentesse su dodici riconoscono che il software possa essere utile soprattutto a interpreti professionisti e apprezzano il fatto di aver potuto rendersi conto delle varie fasi del lavoro dell'interprete, dalla preparazione della conferenza, alla memorizzazione della terminologia tecnica, all'interpretazione vera e propria. Altrettante persone hanno affermato che il programma è utile anche nella fase di preparazione e che può essere soprattutto questo l'uso che ne possono fare gli studenti, se non è concesso loro di usare computer o software in cabina. Tre studentesse del gruppo B ne esaltano la velocità d'uso e lo ritengono utile in generale, mentre una studentessa del gruppo A apprezza il fatto che sia un software sviluppato da interpreti per interpreti.

5.2.4.2 Analisi dei risultati

Il quarto gruppo di domande ha fornito importanti spunti di riflessione e ha messo in luce alcuni aspetti di criticità nell'uso del software, sia a livello tecnico sia riguardo all'integrazione del software nell'operazione dell'interpretazione simultanea. Ha inoltre fatto emergere i pro e i contro dei due metodi didattici adottati.

In linea di massima la modalità ConferenceMode è stata valutata veloce nella ricerca e precisa nei risultati, nonché utile per migliorare la resa dei termini tecnici. Se alcuni studenti l'hanno apprezzata perché li agevolava nella resa dei termini tecnici nei momenti in cui non riuscivano ad attivare altre strategie o a ricordare l'equivalente del termine tecnico nella lingua d'arrivo, altri studenti hanno affermato che l'uso del software in cabina poteva costituire una fonte di distrazione, con conseguenti ripercussioni negative sulla resa generale. Ciò si ricollega all'annoso problema dell'utilità delle tecnologie per l'interpretazione, che continuano ad essere viste sia come "*Chance*" sia come "*Risiko*" (Kalina, 2009). Un aspetto problematico rilevato dalle risposte di alcune studentesse risiede nel fatto che il software viene in alcuni casi percepito come la prima fonte a cui far ricorso per affrontare l'interpretazione della terminologia tecnica. Si è cioè rilevata la tendenza a non cercare di rendere il termine adottando una strategia o attingendo alle proprie risorse mnemoniche, ma a cercare subito il termine nel programma non appena lo si sente pronunciare dall'oratore. Nella fase formativa, in cui lo studente deve apprendere le tecniche di interpretazione, imparando ad applicare le strategie necessarie per affrontare gli elementi di difficoltà presenti nel TP, sarebbe controproducente abituarsi a far ricorso senza cognizione di causa ad un software come InterpretBank.

La ricerca dinamica si è rivelata quella preferita dagli studenti, ma dalla loro esperienza è emerso il problema dell'inconveniente rappresentato dai casi in cui il software non inizia automaticamente una nuova ricerca se ha trovato un numero di risultati superiore a quelli impostati. Un altro aspetto da migliorare è il fatto di non poter correggere eventuali errori di battitura durante la ricerca dinamica.

Confrontando le risposte degli studenti dei due gruppi, emerge che la maggior esperienza pratica del gruppo A, che ha anche avuto la possibilità di sperimentare le diverse configurazioni e opzioni di ricerca lavorando ogni volta con un compagno diverso, ha portato ad un uso più personalizzato del software, sia in termini di opzioni di ricerca scelte, sia in termini di consapevolezza del metodo più utile da adottare per effettuare la ricerca. Gli studenti di questo gruppo hanno capito se per loro è preferibile svolgere la ricerca mentre interpretano oppure lasciare questo compito al compagno. Allo stesso tempo, avendo seguito solo una lezione introduttiva sul programma, erano meno consapevoli degli eventuali aspetti di criticità nell'uso, soprattutto in relazione al ruolo svolto dal software. Al contrario, gli studenti del gruppo B hanno riflettuto maggiormente sulla funzione svolta dal software e hanno dimostrato una maggior consapevolezza dei problemi legati al suo uso, d'altra parte, però, avendo avuto meno esperienza pratica nell'uso di InterpretBank in cabina, hanno espresso dei dubbi sul fatto che il metodo da loro adottato fosse giusto per loro, ipotizzando che un approccio diverso sarebbe stato loro più congeniale. Come era logico pensare, gli studenti che hanno lasciato il lavoro di ricerca dei termini al compagno di cabina hanno sottolineato l'importanza dell'affiatamento col compagno di cabina, affermando che questo metodo funziona se il compagno è in grado di anticipare i bisogni del collega, anche cercando tutti i termini tecnici presenti nel TP, mentre se non c'è sintonia il software non dà l'aiuto sperato. Chi ha svolto la ricerca in modo autonomo ha sottolineato la funzionalità di questo metodo poiché nessuno meglio dell'interprete conosce le sue esigenze, in questo caso terminologiche, ma allo stesso tempo hanno osservato che il ruolo del compagno di cabina rimane fondamentale per il *prompting*, ad esempio per aiutare l'interprete nella resa delle cifre.

Confrontando i risultati ottenuti con quelli raccolti da De Merulis (2013) sull'uso del software in cabina, premettendo che le condizioni di lavoro erano diverse da quelle del nostro studio, notiamo alcuni punti di contatto. Innanzitutto, anche i partecipanti a quello studio avevano dato un giudizio abbastanza positivo sul software, apprezzandone la facilità d'uso. Riguardo a chi debba svolgere la ricerca, se l'interprete o il compagno di cabina, sono emersi anche in quel caso da un lato la difficoltà di coordinare gli sforzi, dall'altro la difficoltà di cogliere i termini effettivamente utili al compagno che interpretava. Gli studenti che hanno preso parte al nostro studio e che hanno deciso di svolgere autonomamente la ricerca, nonostante la fatica oggettiva di svolgere un ulteriore compito oltre a quelli richiesti

dall'interpretazione, non hanno sollevato dubbi sul fatto di aver scelto il metodo migliore per sé, sia avendoli sperimentati entrambi (gruppo A) sia avendo lavorato sempre in quel modo (gruppo B), mentre gli studenti del gruppo B che avevano lavorato affidando la ricerca al compagno, nella maggior parte dei casi hanno espresso dubbi sul fatto che la scelta compiuta fosse stata la più proficua. Infine, la difficoltà tecnica legata alla ricerca dei termini con la ricerca dinamica era stata rilevata anche dagli studenti partecipanti allo studio di De Merulis. In quell'occasione era stato proposto di “introdurre una funzione per cui, dopo un certo numero di secondi, il programma cancella automaticamente la stringa di ricerca anche nel caso in cui siano stati rinvenuti più di cinque risultati” (De Merulis, 2013: 186).

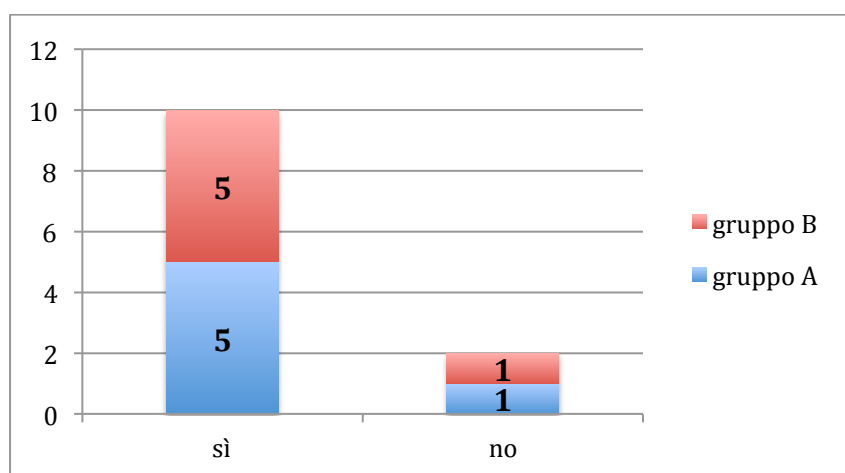
5.2.5 Sezione cinque: Uso delle TIC e di InterpretBank in futuro

L'ultima sezione del questionario era dedicata a rilevare l'interesse per l'uso delle tecnologie in generale e in particolare dei CAI tools e di InterpretBank sia nel futuro professionale sia nell'ambito formativo. Agli studenti è stato dato spazio per motivare le loro risposte e dai loro commenti sono emersi alcuni aspetti degni di nota.

5.2.5.1 Le TIC nella didattica

La prima domanda di questa sezione (30) era volta a comprendere se gli studenti desiderassero continuare ad usare il programma anche durante le lezioni di interpretazione. Nel gruppo A, cinque studenti hanno risposto in modo affermativo e uno in modo negativo; lo stesso risultato si è riproposto anche nel caso del gruppo B, per un totale di 10 studenti su 12 che hanno risposto di sì.

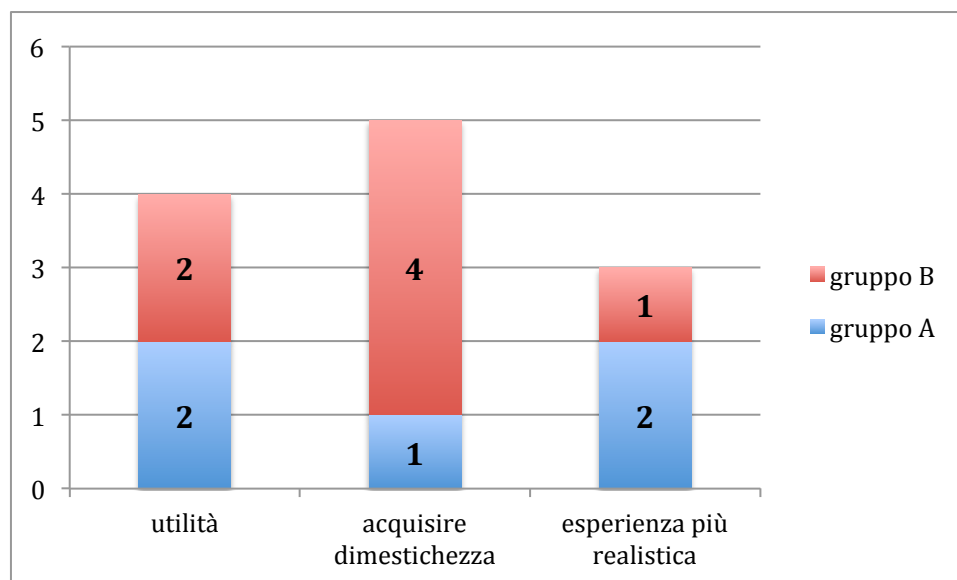
Domanda 30: Saresti interessato a continuare a usare InterpretBank durante le normali lezioni di interpretazione?



Chi ha risposto in modo affermativo ha motivato la propria risposta con l'utilità riscontrata durante il corso (4/12, due per gruppo), con la volontà di continuare ad esercitarsi nell'uso del software per consolidare quanto appreso durante lo studio (5 studenti su 12, di cui

4 del gruppo B) e affermando che il lavoro in cabina con l'uso del software gli era apparso più realistico e rappresentativo della realtà professionale (due studenti del gruppo A e uno del gruppo B).

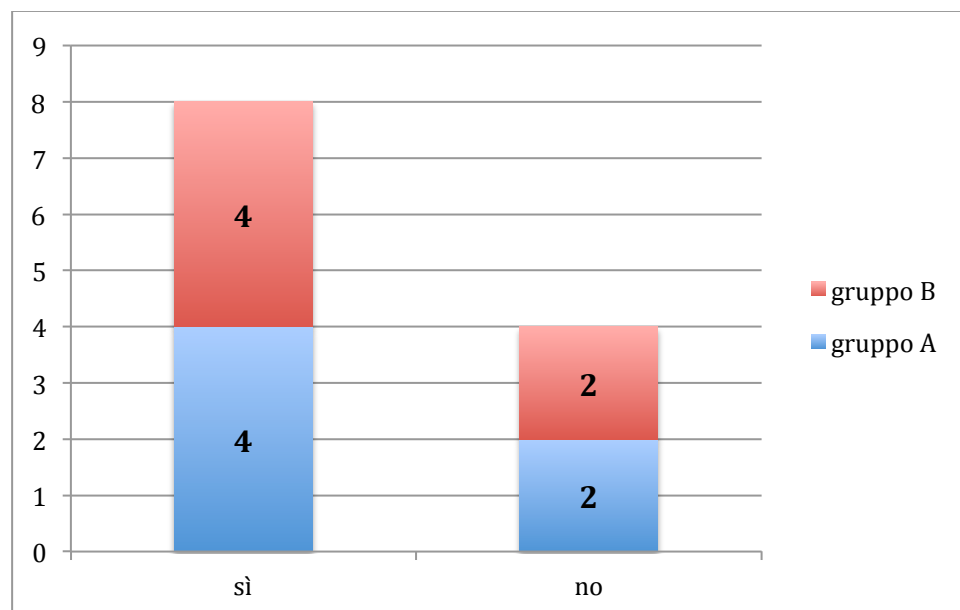
Domanda 30a: Saresti interessato a continuare a usare InterpretBank durante le normali lezioni di interpretazione? Perché? (risposte affermative)



I due studenti che hanno risposto in modo negativo hanno sottolineato il problema, già emerso grazie ad altri quesiti, legato al fatto che usando il programma lo studente può essere indotto a concentrarsi troppo sulla resa dei singoli termini perdendo di vista l'importanza di comunicare innanzitutto il senso del messaggio originale, non concentrandosi su aspetti quali la correttezza sintattica e la coesione testuale. Uno dei due però ritiene che potrebbe essere comunque utile per interpretare testi specialistici.

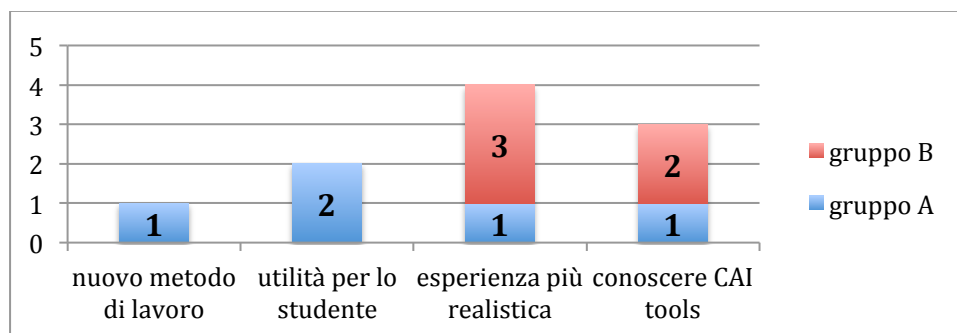
La domanda 31 riguardava l'uso del computer in cabina durante le lezioni di interpretazione. Otto studenti su dodici, quattro per gruppo, hanno dichiarato di essere interessati a usare il pc durante le lezioni di simultanea, mentre quattro studenti, due per gruppo, hanno risposto in modo negativo.

Domanda 31: Saresti interessato a usare il computer in cabina durante le normali lezioni di interpretazione?



I motivi per cui gli studenti hanno risposto in modo affermativo sono anche in questo caso la percezione dell'uso del computer in cabina come una situazione più vicina alla realtà professionale (4/8, di cui tre del gruppo B) e per abituarsi a usare la tecnologia applicata all'interpretazione (3/8, due del gruppo B).

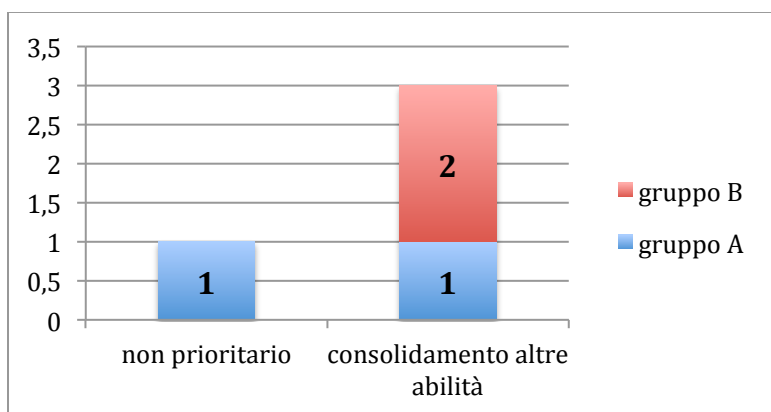
Domanda 31a: Saresti interessato a usare il computer in cabina durante le normali lezioni di interpretazione? Perché? (risposte affermative)



Due studenti del gruppo A, inoltre, ritengono che il computer possa costituire un utile elemento di sostegno per gli studenti di interpretazione, mentre un'altra studentessa del gruppo A sottolinea che usare il computer in cabina le permetterebbe di apprendere un nuovo metodo di lavoro che non viene attualmente insegnato.

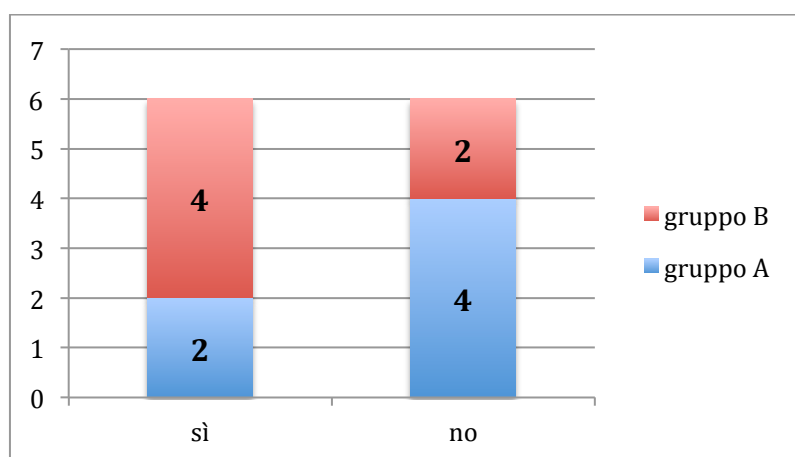
Tra le quattro studentesse che hanno risposto in modo negativo, una ha affermato di non ritenere l'uso del computer durante le lezioni una priorità, mentre le altre tre hanno ribadito l'importanza di consolidare le abilità interpretative prima di aggiungere un ulteriore compito da svolgere durante la simultanea.

Domanda 31a: Saresti interessato a usare il computer in cabina durante le normali lezioni di interpretazione? Perché? (risposte negative)



Alla domanda 32, “Saresti interessato a usare altri programmi o supporti tecnologici durante le normali lezioni di interpretazione?”, metà degli studenti ha risposto in modo positivo (4/6 del gruppo B), l’altra metà in modo negativo, con distribuzione opposta, come indicato nel grafico.

Domanda 32: Saresti interessato a usare altri programmi o supporti tecnologici durante le normali lezioni di interpretazione?



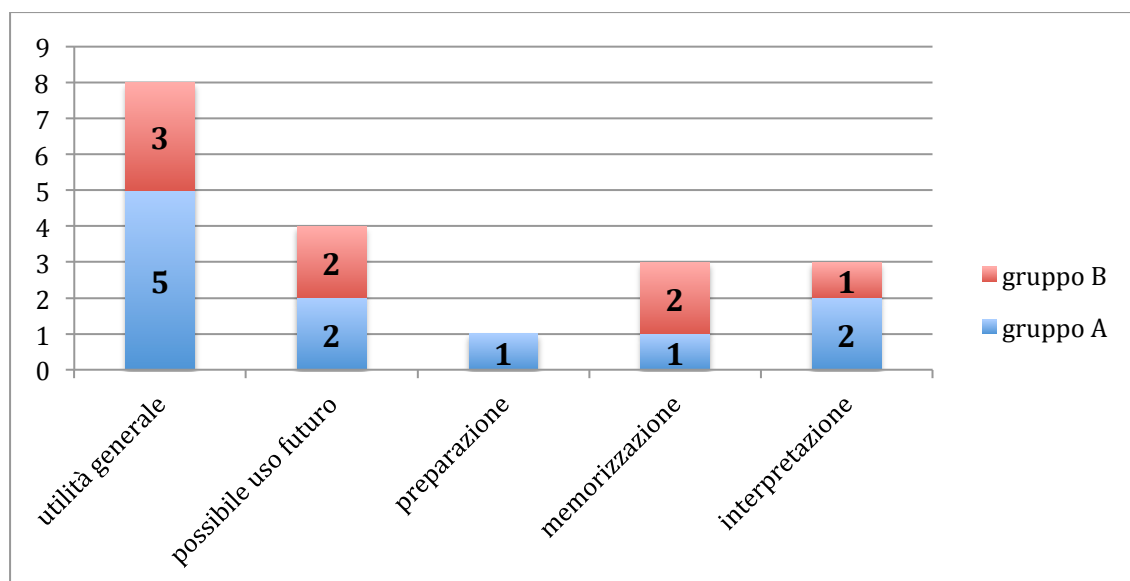
A chi ha risposto in modo affermativo è stato chiesto di specificare quali programmi o supporti tecnologici avrebbero voluto usare. Una studentessa del gruppo A ha frainteso la domanda, un’altra non ha risposto. Le quattro studentesse del gruppo B che hanno risposto in modo affermativo hanno specificato di essere interessate a usare Excel (1/4), GlossaryPro (1/4), MultiTem (2/4), Interplex (3/4) e in generale qualsiasi supporto tecnologico che potesse essere utile agli interpreti, anche “per capire quale strumento è il più adatto”.

5.2.5.2 *Uso di InterpretBank e TIC in futuro*

Tutti gli studenti hanno affermato che continueranno a usare InterpretBank in futuro. Gli studenti hanno potuto motivare liberamente la loro risposta (33a). La ragione principale di questa affermazione è che ne hanno potuto riscontrare l’utilità (8/12 ne fanno menzione,

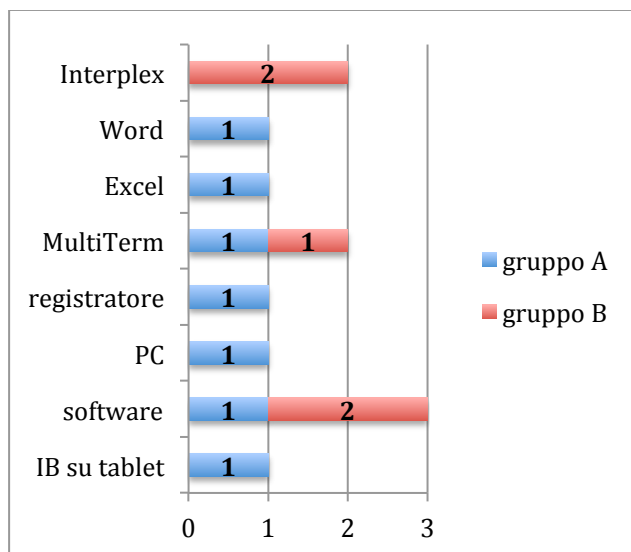
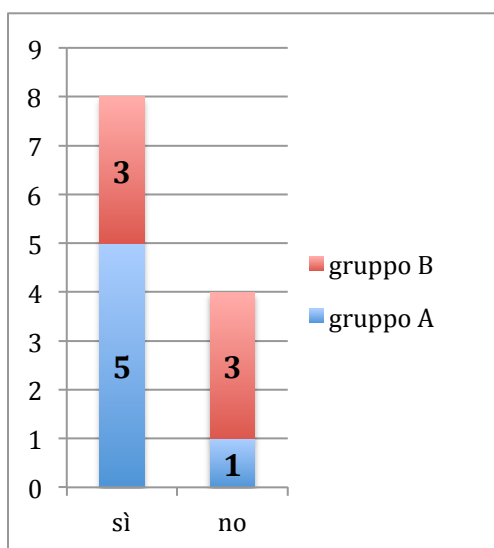
cinque del gruppo A e tre del gruppo B). Una studentessa del gruppo A sottolinea che userà il software anche per la preparazione dei glossari, mentre la fase della memorizzazione e dell'interpretazione vera e propria sono citate entrambe da tre studenti, rispettivamente da una del gruppo A e due del gruppo B e viceversa. Quattro studentesse su dodici, due per gruppo, indicano in modo esplicito che potrebbero usare InterpretBank nella loro vita professionale. Un'altra studentessa, del gruppo B, afferma che non lo userà a meno che non siano risolti gli attuali problemi tecnici, mentre un'altra sottolinea che dall'uso del programma deriva una maggiore sicurezza nella fase di interpretazione.

Domanda 33a: Pensi che continuerai a usare InterpretBank in futuro? Perché?



La domanda 34 era volta a verificare se gli studenti fossero intenzionati ad usare altri supporti tecnologici o software oltre al computer e a InterpretBank in futuro, in particolare nella vita professionale. Otto studentesse su dodici hanno risposto in modo affermativo, tra queste cinque fanno parte del gruppo A e tre del gruppo B. A chi ha risposto affermativamente è stato poi chiesto di specificare quali programmi o supporti tecnologici intendessero usare in futuro. Tre studentesse hanno detto di voler usare Interplex e altrettante hanno indicato in modo generico di voler usare software per interpreti (in entrambi i casi, due del gruppo B e una del gruppo A). Una studentessa del gruppo A ha detto che sarebbe interessata a usare la versione di InterpretBank per tablet, che ritiene più maneggevole di un computer in cabina. MultiTerm è stato indicato da due studentesse, una per gruppo, mentre altri supporti menzionati nel gruppo A sono il computer, un registratore portatile per riascoltare le proprie performance, Word ed Excel.

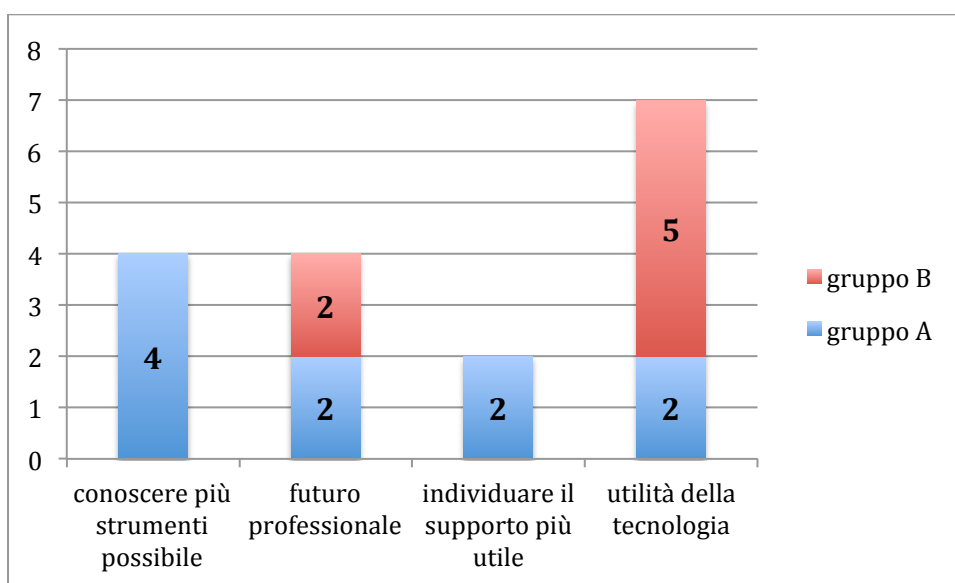
Domanda 34 e 34a: Pensi che userai altri programmi o supporti tecnologici in futuro, ad esempio nell'ambito di incarichi professionali? Se hai risposto sì alla domanda precedente, quali?



5.2.5.3 Interesse per CAI tools e inserimento nel curriculum

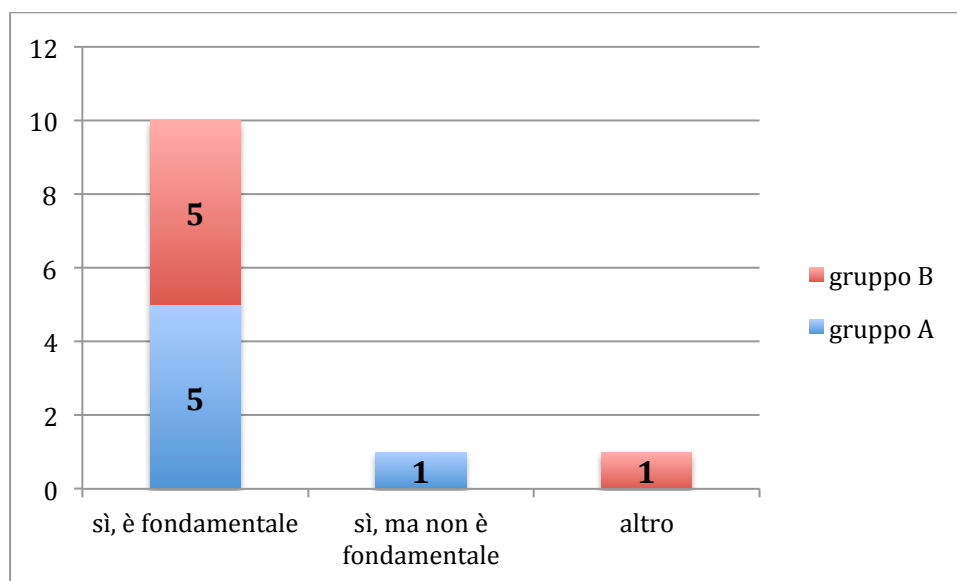
Le due domande conclusive del questionario erano volte a comprendere se gli studenti fossero interessati a conoscere in particolare software sviluppato per gli interpreti, indicato con il termine di *CAI tools* (Winteringham, 2011) e se ritenessero che fosse importante includere le tecnologie per l'interpretazione nel curriculum degli interpreti in via di formazione. Tutti i partecipanti all'esperimento hanno dichiarato di voler conoscere software per interpreti. Gli studenti hanno dovuto motivare la loro risposta.

Domanda 35a: Saresti interessato a conoscere altri programmi sviluppati appositamente per gli interpreti? Perché?



Nel grafico sono state riassunte le motivazioni addotte dagli studenti. Il motivo principale per cui gli studenti partecipanti allo studio vorrebbero venire a conoscenza di software per l'interpretazione è legato al fatto che riconoscono l'utilità della tecnologia per l'interprete (7 studenti su 12). Sono soprattutto gli studenti del gruppo B a sottolineare questo aspetto. Quattro studentesse del gruppo A dicono di voler conoscere tutte le opzioni disponibili sul mercato, anche per poter individuare quale supporto si addica maggiormente al loro metodo di lavoro e alle loro esigenze (due candidate su dodici). Due studentesse per gruppo sostengono inoltre che l'università dovrebbe presentare agli studenti software o altri supporti tecnologici che potrebbero risultare loro utili soprattutto una volta acquisite le necessarie competenze interpretative, servendosi dunque delle tecnologie in questione come elemento di sostegno alla loro attività professionale. Infine, interrogati sull'importanza di includere lo studio dei CAI tools nel curriculum degli interpreti in via di formazione (domanda 36), dieci studenti su dodici hanno ritenuto che fosse fondamentale presentare questo tipo di software agli studenti, una studentessa ritiene che sia importante, ma non fondamentale, mentre un'altra studentessa afferma: "non è fondamentale se le ore di interpretazione sono poche; lo è se le ore di interpretazione sono molte e la scuola dispone di cabine dotate di buoni pc con tutti i programmi necessari", a riprova della consapevolezza, già dimostrata da alcuni partecipanti allo studio in altre occasioni (5.2.4.1), che in fase di formazione sia prioritario concentrarsi sull'acquisizione delle competenze interpretative, mentre i CAI tools possono fungere da utile sostegno all'attività di interpretazione.

Domanda 36: Ritieni che un corso di laurea magistrale in interpretazione debba includere lo studio di programmi sviluppati per soddisfare le esigenze degli interpreti?



A conclusione del questionario è stato dato spazio ai candidati per esprimere commenti o fornire eventuali suggerimenti. Riportiamo l'unico commento presente, di una studentessa del gruppo B che usa abitualmente Interplex per la preparazione e la consultazione di glossari:

“Ritengo questo software molto valido ma il fatto che sia utilizzabile solo su Windows è davvero limitante: se potessi utilizzarlo sul Mac, computer molto più veloce del mio Windows, e se potessi avere una app per l'iPad, probabilmente sostituirei Interplex con InterpretBank, mentre penso proprio che, almeno per ora, utilizzerò InterpretBank più che altro per la MemoryMode, importando di volta in volta glossari creati con Excel e Interplex, che invece continuerò ad utilizzare per consultare velocemente i glossari dall'Ipad.”

Va precisato, a questo proposito, che InterpretBank è stato sviluppato per Windows e attualmente è utilizzabile su Mac con l'uso di alcuni accorgimenti. Il metodo più semplice consiste nell'installazione di CrossOver, programma che permette di utilizzare applicazioni o programmi sviluppati per Windows senza dover acquistare una chiave di licenza. Un'alternativa è fare ricorso a software di virtualizzazione o all'uso di BootCamp, un'applicazione per Mac che permette di scegliere quale sistema operativo adottare all'avvio del computer, ma queste soluzioni occupano molto spazio nel disco fisso e la studentessa in questione ci ha detto di non essere disposta ad installare questo tipo di software esclusivamente per usare InterpretBank. Implementare una versione di InterpretBank per Mac permetterebbe di raggiungere un pubblico più vasto di utenti. Lo stesso vale per l'applicazione gratuita per tablet, disponibile attualmente solo per Android². Nonostante le critiche relative ad aspetti puramente tecnici, riteniamo positivo che la studentessa in questione prenda in considerazione l'ipotesi di sostituire Interplex ora che le è stato presentato InterpretBank e che, indipendentemente dagli inconvenienti tecnici, voglia servirsi di una modalità di InterpretBank, ovvero MemoryMode, integrandola nel suo metodo di lavoro abituale che comprende l'uso di Excel e Interplex.

5.2.5.4 Analisi dei risultati

Dalla quinta e ultima parte del questionario è emerso in generale un interesse per lo studio e l'uso delle tecnologie per l'interpretazione e dei supporti tecnologici durante il percorso di studi. Dieci studenti sui dodici che hanno preso parte allo studio vorrebbero continuare a usare il programma durante le lezioni, in particolare perché lo ritengono utile e vorrebbero acquisire maggior dimestichezza con il software, soprattutto gli studenti del gruppo B che ne hanno conosciuto le potenzialità ma hanno avuto meno occasioni di sperimentarne l'uso nella pratica. Questo rappresenta un segnale positivo riguardo alla percezione del software da parte degli studenti. Otto studenti su dodici vorrebbero avere la possibilità di sperimentare l'uso del computer durante le lezioni, in particolare per abituarsi all'uso delle tecnologie per l'interpretazione, mentre la metà degli studenti dichiara di voler

² Per approfondimenti sull'uso di InterpretBank in ambiente OS si rimanda alla pagina dedicata del sito www.interpretbank.de, sezione *Download*.

usare altri software, tra cui sono stati indicati anche altri *CAI tools*, soprattutto da parte degli studenti del gruppo B, presumibilmente per interesse personale per l'argomento. Accanto all'interesse e alla curiosità per l'uso delle tecnologie durante il percorso formativo, si rileva una certa consapevolezza degli aspetti problematici legati all'uso di un software come InterpretBank, individuati dagli studenti stessi nell'importanza di consolidare innanzitutto le proprie abilità interpretative e dal rischio che un interprete non ancora formato si affidi troppo al supporto tecnologico e troppo poco alle proprie competenze interpretative. Riteniamo particolarmente positivo che dalla partecipazione all'esperimento non sia derivato un entusiasmo cieco nei confronti delle tecnologie, ma che l'esperienza abbia portato almeno una parte degli studenti a considerare sia gli aspetti positivi sia quelli negativi legati all'uso del software.

Riguardo all'uso del software presentato e in generale delle tecnologie per l'interpretazione in futuro, in particolare in ambito professionale, il parere dei candidati è stato generalmente positivo, in particolare riguardo a InterpretBank. Si ritiene positivo il fatto che alcuni candidati, pur avendo riscontrato inconvenienti tecnici o essendosi resi conto che la modalità ConferenceMode non si addice, per il momento, al loro metodo di lavoro perché il loro livello di competenza interpretativa è ancora troppo scarso, abbiano ipotizzato di usare almeno alcune modalità che compongono il pacchetto InterpretBank, ad esempio MemoryMode. Infine, si è avuta un'ulteriore conferma dell'interesse degli studenti per i software sviluppati come supporto per l'interpretazione.

5.3 Conclusioni

Nel presente capitolo sono stati presentati e discussi i risultati emersi dall'analisi delle risposte ai questionari somministrati agli studenti che hanno preso parte allo studio. Sotto il profilo tecnologico i due gruppi si presentano abbastanza omogenei ed emerge che gli strumenti più usati per la documentazione e come sostegno all'interpretazione sono software generici di trattamento di testo o fogli di calcolo, soprattutto nella fase di preparazione, oppure supporti cartacei durante l'attività in cabina. Tutti gli studenti, avuta la possibilità di sperimentare l'uso del software, ne hanno riconosciuta la potenziale utilità e hanno mostrato un interesse a continuare ad usarlo, se non nel suo insieme almeno in riferimento ad una o più modalità. Un interesse simile è stato rilevato in generale per le tecnologie per l'interpretazione, come anche la volontà di sperimentare l'uso di supporti tecnologici durante la formazione, anche se non necessariamente durante le lezioni di interpretazione. Dal questionario è emersa la consapevolezza non solo delle potenzialità, ma anche dei limiti delle tecnologie per l'interpretazione e nello specifico del software utilizzato, il che è stato giudicato come un aspetto estremamente positivo. Tale consapevolezza è emersa soprattutto tra gli studenti del

gruppo B, che hanno potuto confrontarsi maggiormente con il docente anche su questioni teoriche, mentre gli studenti del gruppo A hanno tutti affermato di aver capito se fossero in grado di compiere ricerche in modo autonomo o se preferissero lasciare il compito al compagno di cabina. Contrariamente a quanto ci si aspettava da un gruppo di studenti, quasi la metà del campione ha preferito svolgere la ricerca personalmente durante l'interpretazione, riconoscendo che ciò comporta un certo sforzo nella gestione dei diversi compiti svolti dall'interprete durante la simultanea, ma suggerendo che permette un uso più funzionale e orientato ai bisogni dell'utente in questione. D'altro canto, chi ha lasciato la ricerca al compagno di cabina ha riconosciuto la difficoltà legata al dover svolgere un'ulteriore attività durante l'interpretazione, ma ha rilevato l'importanza della sintonia all'interno della coppia affinché il metodo di lavoro sia proficuo, osservando che può essere difficile per il compagno anticipare le esigenze terminologiche del collega.

L'analisi di quanto svolto dai candidati nel corso della simulazione finale sarà materia per il prossimo capitolo.

6. Approccio al software durante l'interpretazione simultanea

6.1 Introduzione

Dopo aver esposto i risultati derivanti dall'analisi dei questionari, riteniamo opportuno prendere in esame il comportamento degli studenti osservato durante la simulazione in cabina d'interpretazione, così da avere un quadro più completo dell'approccio del campione di studenti analizzato nei confronti della modalità ConferenceMode di InterpretBank. Non ci occuperemo in questa sede di questioni legate alla qualità del TA prodotto dagli studenti, la cui tecnica di interpretazione ancora troppo acerba, unita all'inesperienza nell'interpretazione di un testo come quello usato per la simulazione, non avrebbe permesso loro di svolgere una performance degna di essere analizzata per valutare l'utilità del software. D'altronde, lo scopo di questo studio non è quello di formulare un giudizio riguardo all'utilità del programma, né di dimostrare quali ripercussioni possa avere sui processi cognitivi degli interpreti professionisti durante l'interpretazione simultanea.

Ci limiteremo dunque ad indagare quegli aspetti legati esclusivamente all'interazione tra lo studente che svolge l'interpretazione, il software e il compagno di cabina. Se sarà necessario, confronteremo quanto osservato con quanto appreso dall'analisi dei questionari, così da ottenere un'immagine più chiara dell'approccio scelto dagli studenti. Saranno messe in luce eventuali differenze significative tra i due gruppi di studenti, ma saranno analizzati anche i casi degli studenti il cui comportamento spicca sia all'interno del proprio gruppo sia rispetto al campione intero, il che ci fornirà ulteriori spunti di riflessione riguardo all'insegnamento dell'uso del software ad interpreti in via di formazione.

6.2 Uso del software e cooperazione col compagno di cabina

La collaborazione con il compagno di cabina è un argomento poco affrontato in letteratura, ma, come osserva Chmiel:

booth teamwork is part of conference interpreter training – students are made aware that an interpreter who is off-mike should attend to the speaker's message in order to assist his/her colleague by *writing down non-contextual information* or by *searching for terminology*

(2008: 264, enfasi mia)

Gile (1995: 96) ritiene che il compagno di cabina rappresenti un importante elemento di sostegno all'attività dell'interprete e Kalina (2000) annovera la composizione dell'équipe e l'affiatamento fra colleghi come fattori peri-processo che possono influenzare la qualità dell'interpretazione. Tra i diversi compiti svolti dal compagno di cabina, Jones (2002: 119) evidenzia l'annotazione dei numeri come il principale aiuto fornito al collega impegnato

nell'interpretazione. Anche uno studio condotto da Chmiel (2008), sotto forma di questionario rivolto ad interpreti AIIC, conferma che gli interpreti professionisti si aspettano che il compagno di cabina prepari i documenti della sessione in corso e annoti principalmente numeri e terminologia. Il *prompting* avviene principalmente in forma scritta (Jensen, 2008). Anche la *Practical guide for professional interpreters* pubblicata sul sito dell'AIIC descrive il tipo di aiuto che dovrebbe essere offerto dal compagno di cabina al collega che sta interpretando:

You can assist your partner by writing down numbers, names, terms, and other helpful information. [...] You can also help your partner by proactively locating documents as they are needed, and by pointing to information in a document or glossary when it is needed.

(2008: 10)

Sulla base di questi presupposti, si è deciso di verificare se la ricerca terminologica con il supporto del software fosse accompagnata o meno da *prompting* scritto o di altro tipo e quale tipo di informazione fosse trasmessa, con i metodi tradizionali di collaborazione durante l'interpretazione simultanea, dalla compagna di cabina alla studentessa che interpretava.

La tabella seguente illustra in forma schematica il rapporto tra ricerca terminologica con InterpretBank e *prompting*.¹

Tabella 1: Uso di ConferenceMode e assistenza del compagno di cabina

COPPIA		RICERCA		TIPO DI RICERCA		PROMPTING DEL COMPAGNO		
GRUPPO A								
I	C	I	C	STATICA	DINAMICA	SCRITTO	ORALE	GESTUALE
A	F		X		X	X		X
B	D		X		X	X		
C	E	X		X		X		
D	A	X			X	X		
E	B	X			X	X		
F	C		X	X		X	X	
TOTALE G.A		3	3	2	4	6	1	1
GRUPPO B								
I	C	I	C	STATICA	DINAMICA	SCRITTO	ORALE	GESTUALE
G	J	X			X	X	X	
H	K		X		X	X	X	X
I	L		X		X			X
J	G	X			X	X		
K	H		X		X		X	X
L	I		X		X			X
TOTALE G.B		2	4	0	6	3	3	4
TOTALE		5	7	2	10	9	4	5

¹ Nella tabella le lettere "I" e "C" indicano rispettivamente lo studente che interpreta e il compagno di cabina.

Come era logico supporre, in tutti i casi in cui è stata la studentessa che interpretava a effettuare la ricerca in ConferenceMode, la compagna di cabina l'ha comunque aiutata con annotazioni scritte. In un caso (coppia G + J), oltre al *prompting* scritto la compagna di cabina ha suggerito alcuni termini a voce. Se è chi interpreta a cercare la terminologia, infatti, il compagno di cabina può continuare a svolgere il proprio compito come farebbe se non fosse presente il software. Se invece consideriamo i casi in cui è stato il compagno di cabina ad effettuare la ricerca, notiamo una differenza tra il gruppo A e il gruppo B. Nel gruppo A il compagno di cabina è stato in grado, oltre a cercare i termini usando ConferenceMode, di aiutare chi interpretava con annotazioni scritte (3 casi su 3), ma anche indicazioni orali e gestuali (un caso su tre rispettivamente). Nel gruppo B due coppie su tre si sono organizzate lasciando che fosse la compagna ad effettuare la ricerca. In un solo caso su quattro (coppia H + K), chi effettuava la ricerca è riuscito anche a fornire aiuto scritto (oltre che orale e gestuale), tra l'altro limitato a un elenco di tre termini, mentre negli altri tre casi non sono state date indicazioni scritte, ma solo in forma orale (coppia K + H) o gestuale (I + L, L + I) o entrambe (coppia K + H). Ciò è avvenuto nonostante tutte le coppie avessero portato con sé in cabina carta e penna, evidentemente poiché erano abituate a farvi ricorso durante le consuete lezioni di interpretazione. A questo punto potremmo chiederci se l'esperienza nell'uso del computer o di altri supporti tecnologici (ad esempio il tablet, come era stato indicato nei questionari) possa aver facilitato l'integrazione dell'uso del software nella collaborazione con il compagno di cabina.

Tabella 2: Esperienza nell'uso di TIC in IS e *prompting* scritto durante la simulazione

COPPIA		USO DI PC/altro	TIPO DI RICERCA		PROMPTING DEL COMPAGNO		
GRUPPO A			STATICA	DINAMICA	SCRITTO	ORALE	GESTUALE
I	C						
A	F	SI (PC)		X	X		X
B	D	NO		X	X		
F	C	NO	X		X	X	
GRUPPO B							
I	C						
H	K	SI (T)		X	X	X	X
I	L	SI (PC)		X			X
K	H	SI (T)		X		X	X
L	I	SI (PC, T)		X			X

Nella Tabella 2 sono state prese in considerazione solo le coppie in cui è stata la compagna che non interpretava a usare InterpretBank nella modalità ConferenceMode e abbiamo indicato se aveva avuto esperienza nell'uso di TIC durante l'IS, come risultava dalle risposte del questionario. Nel gruppo A, sia chi aveva dichiarato di aver già usato il computer

in cabina, sia chi non l'aveva mai utilizzato durante l'IS, è riuscito a fornire indicazioni scritte alla compagna che interpretava. I candidati F e C hanno fornito ulteriori indicazioni sotto forma, rispettivamente, di gesti e di parole sussurrate. Nel gruppo B tutti i candidati che non erano impegnati nell'interpretazione avevano già esperienza nell'uso delle TIC durante l'interpretazione, più o meno limitata: tre candidati su quattro avevano già usato il computer, tre il tablet; uno dei candidati ha affermato di usare il tablet "raramente" in risposta alla domanda 2 del questionario. Come abbiamo già osservato, solo il candidato K ha fornito indicazioni scritte, gli altri tre hanno fatto ricorso ad altri mezzi.

Alla luce di questa analisi e considerando che nessuno dei candidati aveva avuto esperienze precedenti nell'uso del software, si potrebbe supporre che la maggior esperienza pratica con InterpretBank di cui hanno beneficiato gli studenti del gruppo A li abbia aiutati nel coordinare l'attività di ricerca della terminologia con l'indicazione in forma scritta di altri elementi che sarebbero potuti risultare utili a chi interpretava.

Se il compito di effettuare la ricerca terminologica può essere svolto grazie a InterpretBank, rimane da chiedersi se le studentesse che hanno aiutato la collega con annotazioni scritte le abbiano usate per suggerire altri elementi, ad esempio cifre e sigle, o se abbiano annotato anche termini di dominio. In un secondo momento analizzeremo che tipo di informazione è invece stata veicolata con le indicazioni orali e gestuali. Per poter effettuare questo tipo di osservazione, al termine della simulazione sono stati raccolti i supporti cartacei utilizzati dalle studentesse e ne è stato analizzato il contenuto.

Tabella 3: Elementi che compongono le annotazioni scritte dal compagno di cabina

COPPIA		RICERCA		PROMPTING DEL COMPAGNO				
GRUPPO A				CIFRE	TERMINI DI DOMINIO	SIGLE	ELEMENTI ELENCO	ALTRO
I	C	I	C					
A	F		X	X	X	X		
B	D		X	X	X	X		
C	E	X		X	X	X	X	X
D	A	X			X	X		X
E	B	X			X			X
F	C		X		X	X		X
GRUPPO B		I	C					
G	J	X		X	X			
H	K		X				X	
J	G	X			X	X		X

Per facilitare l'analisi, il tipo di informazioni presenti come annotazione scritta sono state suddivise in cifre, termini di dominio, sigle, elementi di un elenco, altro. Sia le sigle sia gli elementi facenti parte dell'elenco sono comunque termini di dominio, mentre la categoria "altro" contiene suggerimenti forniti dalla compagna di cabina alla studentessa che interpretava per aiutarla nella resa verso la lingua straniera: si tratta principalmente di verbi o altro lessico del linguaggio generale, non termini specifici del dominio in questione. Come si può osservare nella tabella 3, in tutti i casi la compagna di cabina ha suggerito dei termini alla collega che interpretava. Gli elementi facenti parte di un elenco sono stati indicati solo in due casi su nove (coppie C + E e H + K). La presenza di indicazioni di carattere generico raccolte nella categoria "altro" è stata riscontrata in cinque coppie su nove. In quattro casi su cinque questo tipo di informazione è stato fornito a chi interpretava dalla compagna di cabina che non era impegnata anche nella ricerca terminologica. Le cifre, infine, sono state suggerite in quattro casi su nove. Il supporto visivo costituito dalla presentazione PowerPoint conteneva tutte le cifre presenti nel testo di partenza, per cui è lecito pensare che negli altri casi la studentessa non abbia ritenuto necessario indicarli alla compagna anche in forma scritta.

Consideriamo infine il tipo di informazioni veicolate con le indicazioni verbali e gestuali. Le coppie in cui si è verificata un'interazione verbale sono F + C (gruppo A) e G + J, H + K, K + H (gruppo B), dunque quattro casi su dodici. Nelle coppie A + F (gruppo A), H + K, I + L, K + H e L + I (gruppo B), ovvero in cinque casi su dodici, si è invece fatto ricorso all'interazione gestuale. La coppia costituita dai candidati H e K ha dunque utilizzato sia comunicazioni verbali sia gesti durante entrambi i turni di interpretazione.

Prendiamo dapprima in esame l'interazione verbale. Innanzitutto è opportuno sottolineare che le comunicazioni scritte, ove presenti, prevalgono nettamente sulle comunicazioni verbali e gestuali, tranne nel caso della coppia H + K, in cui l'interazione scritta era limitata ad un elenco di tre elementi, ovvero Italia, Europa, Stati Uniti indicati come "IT, EU, USA". In tutte e quattro le coppie sono stati suggeriti a voce termini tecnici. Nella coppia formata da F e C, il candidato C è intervenuto con suggerimenti orali in tre casi, che riportiamo in trascrizione.

1. TP: Non esiste, infatti, un esame specifico che consenta di accertare immediatamente e senza alcun dubbio la malattia.

F: ehm ehm there is no

C: test

F: the ..there is no **diagnostic test** ehm because it is very difficult to ehm to do that

2. TP: Vanno poi effettuati gli **esami epatici** e una **risonanza magnetica**
 F: then there are ... **liver exams** // and a **magnetic re-** an **MRI** </MRA/>
 ...
 C: I (/ai/)
 F: **MRI** sorry
3. TP: attraverso una adeguata e corretta presa in carico, e attraverso l'utilizzo di alcuni ausili tecnologici ed una completa ed esaustiva informazione, è possibile mantenere in ogni paziente una qualità di vita degna di questo nome.
 F: but if they ehm en-
 C: endeavour
 F: endeavour ehm correc- correctly it is possible ... to ehm allow the patient a ... de-
 C: decent
 F: ehm decent ehm lifestyle

Nei casi 1 e 3, la compagna di cabina è intervenuta quando ha notato che la collega faticava a trovare un equivalente per un termine del TP, mentre nel secondo caso ha corretto la pronuncia errata del termine "MRI".

Nella coppia costituita dai candidati G e J, il candidato G ha prediletto l'aiuto scritto, tranne in alcuni casi in cui ha colto un'incertezza nella resa della compagna che interpretava.

1. TP: e del **secondo motoneurone**, detto anche **motoneurone periferico** o **motoneurone spinale**
 G: which is ehm called ehm ehm **peripheral motor neuron** // but also ehm
 J: spinal
 G: **spinal motor neuron**
2. TP: la SLA è una malattia di cui sappiamo ancora poco. Spesso, ad esempio, ci si chiede se sia una malattia ereditaria.
 G: we don't know very much about </about/> this disease // and often we ask ourselves if this is an **heredi- heredita- ehm**
 J: hereditary
 G: **hereditary disease**
3. TP: altri fattori tossico-ambientali possibili sono l'esposizione a **sostanze tossiche**
 G: other ehm elem- ehm environmental elements are for example ehm ...
 J: toxic
 G: **toxic ehm substances**
4. TP: l'esposizione a **campi elettromagnetici**, ma abbiamo poi anche la predisposizione genetica.
 G: and then ... ehm
 J: electromagnetic fields
 G: and then we have **genetic factors**

Nei casi 1 e 3, la compagna di cabina è intervenuta suggerendo un termine alla collega, che ha incorporato tale suggerimento nella propria resa. Nell'esempio 4, invece, resasi conto che la collega che compiva la ricerca in ConferenceMode non riusciva a trovare il termine di cui aveva bisogno, ovvero l'equivalente inglese di "campi elettromagnetici", ha atteso alcuni secondi e ha poi suggerito "electromagnetic fields". In questo caso, però, il candidato G ha scelto di omettere il termine in questione e di interpretare invece il termine successivo, probabilmente accorgendosi che il suo *décalage* si stava allungando troppo e ciò avrebbe potuto portare alla perdita di informazioni che giudicava più rilevanti. Nell'esempio 2, infine, J ha suggerito la pronuncia del termine "hereditary" a G che aveva evidenti difficoltà nel pronunciare il termine.

Nella coppia costituita dai candidati H e K, durante entrambi i turni la compagna di cabina è intervenuta con suggerimenti orali. Quando ad interpretare era il candidato H, la compagna K l'ha aiutata in un solo caso, su sollecitazione di K, che non aveva compreso parte del TP.

1. TP: Con il termine "**amiotrofica**", invece, si riferiva alla perdita di **massa muscolare**
H: cosa?
K: amyotrophic
H: **amyotrophic** means a loss of ... **muscular tone**

Molto più numerosi sono stati gli interventi di K durante l'interpretazione di H. Si tratta di interventi spontanei, non conseguenti ad una richiesta di aiuto evidente di K.

1. TP: Bene, vorrei ritornare brevemente sulla questione dell'**esordio**, per parlare dei casi più rari, in cui l'esordio non è, come dicevamo, **spinale** o **bulbare**, bensì **respiratorio**.
K: I'd like to // go back to // the ... topic of the **onset** // to talk about the rarest cases // ehm and not talking about the ehm
H: spinal
K: **bulbar ehm onset** but the bre- ... **respiratory onset**
2. TP: Se la malattia ha esordio respiratorio diventa molto difficile formulare una diagnosi, perché il primo sintomo che si osserva è un calo ponderale.
K: the first ... symptom is a **ponderal** ...
H: weight loss
K: **a weight loss**
3. TP: La SLA è una malattia che colpisce il sistema motorio, ma lascia intatte tutte le altre funzioni, le funzioni cognitive, sensoriali, sessuali e sfinteriche.
K: the A- ALS ehm affects the ... **motor system** // but it also ... but it leaves unaffected the **cognitive** ehm **sensorial** sexual and ...
H: sphincteral

K: sphincteral functions

4. TP: abbiamo anche delle situazioni in cui la SLA è associata a demenza. Si tratta di solito di demenza fronto-temporale, che causa disturbi del comportamento, cambiamenti d'umore [...]
K: in some cases there's a **fronto-temporal dementia** // that leads to ...
H: mood swings
K: ehm **problems with ehm behaviour** // **changes in ehm the ehm behaviour**
5. TP: Prima parlavamo dei problemi di **deglutizione**, ad esempio, che possono causare **scialorrea**.
K: earlier we were talking about swallowing problems that can ... cause
H: hypersalivation
K: hypersalivation **</hypersalivation/>**
6. TP: non solo il **neurologo**, che rimane comunque la figura principale, ma anche altri specialisti, che possano assistere il paziente come ad esempio il **fisioterapista** e il **logopedista** [...]
K: not only neurologists b- but other doctors like **physiotherapist** ehm **logopedists**
H: speech therapist
K: ehm // **speech therapists**

Nei casi 1 e 4, al suggerimento di H non è seguita l'integrazione del termine nella resa da parte di K, mentre ciò è avvenuto nei casi 2, 3 e 5. Nell'ultimo esempio, K aveva già tradotto "logopedista" con "logopedist", ma si è corretta su indicazione di H che ha indicato a voce alta il termine presente nel glossario. Se nella maggior parte dei casi gli interventi vocali dei compagni di cabina hanno contribuito alla precisione terminologica della resa del collega e ne hanno facilitato la pronuncia dei termini medici, in altri casi non sono stati sfruttati da chi interpretava e hanno comunque coinciso con disfluenze nella resa. Un termine pronunciato ad alta voce dalla compagna di cabina, inoltre, sarebbe quasi certamente captato dal microfono di chi interpreta.

Consideriamo infine i casi in cui la compagna di cabina ha aiutato la collega impegnata nell'interpretazione attraverso comunicazioni gestuali; un paragrafo separato sarà dedicato ai casi in cui la compagna di cabina ha indicato alla collega il termine corretto tra i risultati prodotti dalla ricerca con ConferenceMode. Innanzitutto è opportuno sottolineare che le comunicazioni gestuali sono state osservate con frequenza inferiore alle comunicazioni di altro genere, nonostante si siano verificate in cinque casi su dodici, quattro dei quali in coppie del gruppo B, che in tre casi su quattro non avevano fatto ricorso al *prompting* scritto. Nel gruppo

A un'interazione gestuale è stata osservata nella coppia costituita da A e F, nel seguente passaggio:

TP: I primi segni della malattia compaiono quando il numero dei motoneuroni che non funzionano più, perché sono morti, supera quello dei motoneuroni superstiti

A: the first signs of the disease // appears when the number of motor neurons that functions ... doesn't function anymore is higher than the ones who functions"

In corrispondenza del verbo “supera” il candidato F ha compiuto un movimento dal basso verso l'alto con la mano, indicando il concetto di “più alto, maggiore”, per aiutare la compagna nella resa del verbo. Nel gruppo B, le coppie formate da H + K e I + L hanno usato indicazioni gestuali durante entrambi i turni. Nel primo turno i candidati K e L svolgevano un ruolo di supporto a H e I. Il candidato K ha aiutato con gesti il candidato H in due occasioni, in corrispondenza dei seguenti passaggi:

1. TP: I sintomi della SLA si dividono in sintomi da **danno di primo motoneurone** e sintomi da **danno di secondo motoneurone**.

H: ALS can have ... symptoms linked to ... a **first motor neuron damage** // and symptoms linked ... to a **second motor neuron damage**

2. TP: [...] i muscoli innervati dai motoneuroni che si trovano nel midollo spinale, ad esempio i muscoli degli arti **superiori**, degli **arti inferiori**, del collo e del **tronco**.

H: in the ... muscles /muscle_s/ of the ... upper body // ... **upper limbs** // **lower limbs** // **trunk** and **throat**

Nel primo passaggio, H ha indicato con le dita “first” e “second”, mentre nel secondo passaggio ha indicato su di sé le parti del corpo menzionate dall'oratore. Durante il secondo turno, il candidato K in un caso ha fatto segno ad H che interpretava di generalizzare, in un altro ha invece indicato alla collega che, a suo parere, aveva trovato una buona soluzione interpretativa. Abbiamo infine la coppia formata dalle candidate I e L. Durante il primo turno, L fa segno a I di omettere l'interpretazione del termine “disfagia” che non è riuscita a rintracciare nel glossario, ma non suggerisce altra soluzione e I non conclude la frase:

TP: In circa un terzo dei casi, invece, l'esordio della malattia è **bulbare**, cioè il paziente presenta un disturbo progressivo dei muscoli innervati dai motoneuroni che si trovano nel **bulbo** e che sono responsabili dell'articolazione della parola, che causa quindi **disartria**, e della deglutizione, con conseguente **disfagia**

I: and in one third of the cases the beginning of the ... disease is **bulbar** // that is to say that the patient has some ... problems with the motor neurons of the ... **bulb** // and sometimes they have some problem of **dysarthria** </disar'tria/> or ehm ... //

Nel corso del secondo turno, I fa segno a L che interpreta di scegliere una soluzione generale in un caso, mentre in un altro passaggio indica con un gesto il concetto di “progressione” della malattia.

In quasi tutti i casi, quindi, le indicazioni fornite attraverso i gesti erano volte a fornire aiuto alla compagna che interpretava e come tali si possono assimilare al *prompting* scritto o orale. Diverso è il caso in cui il candidato L ha indicato a I di omettere un termine non avendolo individuato nel glossario, poiché I, che evidentemente si aspettava di ricevere un suggerimento su come interpretare il termine tecnico, non ha ricevuto alcun aiuto dalla compagna di cabina. Il termine “disfagia” era già comparso in precedenza nel testo e non era stato reso dalla studentessa che interpretava: la compagna di cabina avrebbe potuto cercarlo e magari annotarlo in modo che fosse a disposizione della collega nel caso in cui comparisse nuovamente nel testo di partenza. In questo caso, sia la compagna di cabina sia chi interpretava si sono affidate eccessivamente a InterpretBank e, quando le loro aspettative sono state disattese, non hanno provato a trovare una soluzione alternativa.

6.3 Altri aspetti dell’interazione con il software

Nel paragrafo precedente abbiamo preso in esame i casi in cui l’intervento del compagno di cabina era volto a fornire a chi interpretava indicazioni ulteriori rispetto alla terminologia individuata nella modalità ConferenceMode. Ci occupiamo ora di altri fenomeni riscontrati nel corso dell’osservazione del comportamento dei candidati in cabina durante l’interpretazione, confrontandoli, quando sarà opportuno, con quanto emerso dallo studio effettuato da De Merulis (2013) nell’ambito della sua tesi di laurea.

Dalle risposte al questionario somministrato ai partecipanti allo studio di De Merulis era emerso che se il programma produceva molti risultati durante la ricerca, l’individuazione del termine appropriato richiedeva un eccessivo sforzo di concentrazione da parte dell’interprete. Per ovviare a questo problema sono state suggerite due soluzioni:

è stato proposto di inserire una funzione con cui l’interprete può selezionare manualmente i termini più importanti del glossario o quelli che fa più fatica a ricordare in modo che questi appaiano in testa agli altri risultati nel momento in cui coincidono con una stringa di ricerca. Inoltre, uno dei partecipanti ha suggerito di inserire una funzione che consente al compagno di cabina di evidenziare nell’elenco di risultati il termine di cui il simultaneista ha bisogno.

(2013: 186-187)

Sebbene nessuno dei candidati del nostro campione abbia fatto esplicito riferimento a questo problema nella domanda del questionario in cui si chiedeva di indicare eventuali difficoltà nell’uso di ConferenceMode (domanda 22), dall’osservazione delle coppie in cui la ricerca è stata svolta dalla compagna di cabina è emerso un comportamento che sembra confermare quanto suggerito dai partecipanti all’esperimento di De Merulis. Come si può

notare nella tabella seguente, infatti, la compagna di cabina che ha effettuato la ricerca per la collega che interpretava ha sempre indicato manualmente il termine adatto all'interno della lista di risultati generati dal software. Nel caso della coppia costituita dai candidati D e A, inoltre, in cui era la studentessa che interpretava a compiere le ricerche in ConferenceMode, in un'occasione A ha indicato a D il termine più appropriato da usare tra i risultati della ricerca. Integrare nel programma una funzione che permetta di evidenziare i termini appropriati ridurrebbe da un lato il carico cognitivo di chi interpreta ed effettua personalmente la ricerca e, dall'altro, semplificherebbe il compito del compagno di cabina che cerca la terminologia per il collega che interpreta, permettendogli di prepararsi più velocemente alla ricerca successiva o lasciandolo libero di fornire indicazioni ulteriori sotto forma di appunti scritti.

Tabella 4: Indicazione del termine appropriato nella lista dei risultati di ConferenceMode

COPPIA		RICERCA		INDICAZIONE TERMINI SU IB DA PARTE DEL COMPAGNO
GRUPPO A		AUTONOMA	COMPAGNO	
I	C			
A	F		X	X
B	D		X	X
C	E	X		
D	A	X		X
E	B	X		
F	C		X	X
GRUPPO B				
G	J	X		
H	K		X	X
I	L		X	X
J	G	X		
K	H		X	X
L	I		X	X

Un altro comportamento osservato è stato l'uso della presentazione PowerPoint come supporto per alleggerire lo sforzo mnemonico a breve termine di chi interpretava. Nello studio di De Merulis (2013: 180, 182) alcuni partecipanti avevano ritenuto la presenza del supporto visivo una fonte di aiuto e, in alcuni casi, un supporto essenziale per rintracciare la terminologia. Anche i partecipanti coinvolti nel nostro studio, nella maggior parte dei casi, hanno sfruttato la presentazione PowerPoint; in particolare, sia nelle coppie in cui era chi interpretava a svolgere la ricerca, sia in quelle in cui era la compagna ad assumersi questo compito, quest'ultima ha indicato sullo schermo presente in cabina la terminologia o altri elementi che avrebbero potuto essere utili a chi interpretava. Non tutte le coppie si sono però comportate allo stesso modo. Nel gruppo A, in cinque coppie su sei, indipendentemente da chi svolgeva la ricerca, sono stati segnalati elementi della presentazione. Nel gruppo B, invece,

questo comportamento è stato osservato in tre coppie su sei, due delle quali sono quelle in cui la ricerca è stata svolta da chi interpretava. Sebbene il campione sia molto limitato, sulla base di questa analisi sembra emergere un maggior livello di collaborazione tra studente che interpreta e collega nel gruppo A rispetto al gruppo B, che potrebbe essere dovuto, tra i vari fattori, anche a una maggior facilità di coordinamento delle diverse azioni favorita dalla maggior esperienza pratica rispetto al gruppo B.

Tabella 5: Riferimento a elementi della presentazione

COPPIA		RICERCA		INDICAZIONE TERMINI SU PPT (DA C)
GRUPPO A		AUTONOMA	COMPAGNO	
I	C			
A	F		X	X
B	D		X	X
C	E	X		X
D	A	X		
E	B	X		X
F	C		X	X
GRUPPO B				
G	J	X		X
H	K		X	
I	L		X	
J	G	X		X
K	H		X	X
L	I		X	

Nella coppia formata da I + L, infine, in alcuni casi L ha indicato a I quali termini cercare segnalandoli sul testo della presentazione PowerPoint. In nessun'altra coppia in cui era la compagna a usare InterpretBank si è verificata un'interazione di questo tipo.

La nostra osservazione di quanto avvenuto in cabina con l'uso del software ci ha permesso di identificare un altro fenomeno che riteniamo degno di riflessione. Quando chi svolgeva la ricerca non è riuscito a individuare il termine che stava cercando, in alcuni casi (sette su dodici, di cui cinque nel gruppo B) ha segnalato con un gesto o un'espressione del viso che la ricerca non aveva prodotto risultati. A questa segnalazione non è seguita, tranne che in casi rari, l'indicazione di una soluzione alternativa da parte del compagno di cabina, mentre gli interpreti che svolgevano la ricerca hanno avuto difficoltà a trovare una soluzione alternativa.

Tabella 6: Segnalazione di ricerca non andata a buon fine

COPPIA		RICERCA		INDICAZIONE TERMINE NON TROVATO
GRUPPO A		AUTONOMA	COMPAGNO	
INTERPRETE	COMPAGNO			
A	F		X	X
B	D		X	
C	E	X		
D	A	X		X
E	B	X		
F	C		X	
GRUPPO B				
G	J	X		X
H	K		X	
I	L		X	X
J	G	X		X
K	H		X	X
L	I		X	X

6.4 Ricerca della terminologia con la modalità ConferenceMode

L'ultimo aspetto che desideriamo prendere in esame riguarda la ricerca dei termini tecnici con la modalità ConferenceMode. In questa sede si vuole semplicemente verificare quanto le studentesse si siano servite del software per rintracciare la terminologia, se siano riuscite a rintracciare i termini cercati e quanti dei termini individuati siano stati effettivamente resi come da glossario.

6.4.1 Termini presenti nel glossario cercati con ConferenceMode

Abbiamo riassunto nella tabella seguente la percentuale di termini presenti cercati nel glossario sul totale dei termini di dominio considerati, accompagnati dalla percentuale di termini cercati e individuati e dalla quantità dei termini individuati e resi come da glossario. Nella prima parte del testo interpretato la densità terminologica, calcolata come percentuale dei termini tecnici sul totale delle parole, era pari al 19%, nella seconda parte del testo era del 18% (4.5.1.), pertanto i due testi si possono considerare equivalenti in termini di densità terminologica.

Tabella 7: Ricerca dei termini con la modalità ConferenceMode durante l'IS

COPPIA		RICERCA		TOTALE TERMINI PRESENTI CERCATI	TERMINI PRESENTI TROVATI / CERCATI	TROVATI/CERCATI CON RESA IDENTICA AL GLOSSARIO	
I	C	I	C				
GRUPPO A							
A	F		X	35%	94%	21/31	68%
B	D		X	54%	100%	37/51	73%
C	E	X		7%	100%	5/7	71%
D	A	X		20%	94%	12/15	80%
E	B	X		35%	89%	23/25	92%
F	C		X	26%	100%	17/21	81%
GRUPPO B							
G	J	X		20%	100%	18/19	95%
H	K		X	55%	96%	49/50	98%
I	L		X	52%	98%	29/49	59%
J	G	X		15%	92%	8/11	73%
K	H		X	51%	100%	35/41	85%
L	I		X	36%	100%	25/29	86%

Dalla nostra analisi emerge che in quattro coppie su dodici sono stati cercati più del 50% dei termini presenti nel glossario. Si tratta di coppie in cui la ricerca dei termini è stata affidata al compagno di cabina. Tre delle quattro coppie appartenevano al gruppo B (H + K, I + L, K + H), una coppia al gruppo A (B + D). Tre coppie su dodici hanno cercato il 35% dei termini (36% nel caso di L + I).

In due coppie la ricerca era stata svolta dal compagno di cabina, nella terza dall'interprete stesso. In due coppie, una per gruppo (D + A e G + J), sono stati cercati il 20% dei termini dall'interprete stesso, nella coppia J + G ne sono stati cercati il 15%, anche in questo caso dallo studente che interpretava.

Il candidato che in assoluto ha cercato meno termini (7%) è C, il cui compagno di cabina era il candidato E. Se consideriamo l'efficacia della ricerca, ovvero la percentuale di termini cercati ed effettivamente individuati nel glossario, notiamo innanzitutto che questo valore è superiore al 90% in tutte le coppie tranne quella costituita da E e B, che si colloca poco al di sotto di questo valore con un 89% di termini cercati e individuati nel glossario. Nella metà dei casi, chi effettuava la ricerca ha trovato tutti i termini cercati. Questi valori ci mostrano che non è stato difficile per i candidati effettuare ricerche efficaci con la modalità ConferenceMode. Inoltre, non sembra esserci una correlazione evidente fra la percentuale di termini cercati e la percentuale di termini individuati: sia tra chi ha cercato un numero esiguo di termini, sia tra chi ha cercato più del 50% dei termini ci sono casi in cui è stato individuato il 100% dei termini cercati. Se nella maggior parte dei casi quasi tutti i termini trovati sono anche stati resi come da glossario, ci sono stati casi in cui all'individuazione del termine non è corrisposto l'uso del

termine da parte di chi interpretava. Spicca in particolare il caso della coppia formata dai candidati I e L, che analizzeremo in seguito.

Approfondiamo quanto osservato per il primo valore, ovvero la percentuale di termini presenti nel glossario cercati dalle studentesse. Nel gruppo B, le candidate G e J hanno svolto personalmente la ricerca mentre interpretavano. G e J hanno anche cercato la percentuale minore di termini rispetto alle altre studentesse del proprio gruppo, rispettivamente 20% e 15%. Nel gruppo A, invece, i candidati C, D e E hanno cercato personalmente alcuni termini mentre interpretavano, tuttavia il candidato E presenta una percentuale di termini pari a quella della coppia formata da A + F e superiore a quella della coppia costituita da F + C, che fanno parte del suo stesso gruppo. Possiamo dunque osservare che in quattro casi su cinque chi ha svolto la ricerca personalmente ha cercato meno termini rispetto agli altri compagni, mentre questa relazione non è stata riscontrata nel caso del candidato E. Se consideriamo l'efficacia della ricerca, ovvero la percentuale di termini cercati ed effettivamente individuati nel glossario, notiamo che il candidato E, rispetto a tutti i candidati che hanno svolto la ricerca mentre interpretavano, presenta la percentuale più bassa di termini individuati. Nel caso della coppia costituita da F + C, la percentuale di termini cercati nel glossario è più simile ai valori delle coppie in cui chi interpretava cercava anche la terminologia, nonostante fosse stata la compagna di cabina a svolgere la ricerca. Quanto osservato si spiega con il fatto che a cercare i termini fosse C, che ha mantenuto la stessa linea di condotta adottata durante il suo turno di interpretazione, cercando solo i termini che riteneva fosse effettivamente necessario cercare ricorrendo all'aiuto del software. Durante il suo turno di interpretazione, infatti, C aveva cercato solo il 7% dei termini.

Consideriamo invece il caso della coppia formata dai candidati I e L e quanto avvenuto durante il primo turno di interpretazione, ovvero quando a interpretare è stato il candidato I e a cercare i termini la compagna L. La percentuale di termini resi come da glossario in I è più bassa rispetto alla media delle altre coppie: su 49 termini individuati, 20 non sono stati resi come da glossario. In risposta alla domanda 24 del questionario, dove le si chiedeva se avesse ritenuto utile il software durante la simulazione, la candidata I aveva risposto in modo affermativo, giustificando così la sua risposta: “anche avendo cercato di memorizzare il glossario, non mi ricordavo tutti i termini, soprattutto quelli più specifici, e InterpretBank, in molti casi, mi ha suggerito i termini.” La maggior difficoltà di I di sfruttare i termini individuati nel glossario dalla compagna può essere certo dovuta ad una maggior difficoltà di gestire un input ulteriore rispetto alla situazione in cui si trova normalmente a fare esercizio, ma possiamo anche chiederci se una scarsa sintonia con la compagna di cabina non abbia potuto svolgere un ruolo altrettanto importante. Si è dunque deciso di verificare se e quante volte la compagna di cabina avesse effettuato una ricerca inefficace, non cogliendo in tempo le

necessità di chi interpretava. Questa analisi è stata estesa a tutte le coppie coinvolte nell'esperimento.

Tabella 8: Tempestività delle ricerche in ConferenceMode

COPPIA		RICERCA		TERMINI TROVATI IN TEMPO/CERCATI	
I	C	I	C		
GRUPPO A					
A	F		X	31/31	100%
B	D		X	51/51	100%
C	E	X		6/7	86%
D	A	X		15/15	100%
E	B	X		25/25	100%
F	C		X	19/21	90%
GRUPPO B					
G	J	X		19/19	100%
H	K		X	47/50	94%
I	L		X	41/49	84%
J	G	X		11/11	100%
K	H		X	41/41	100%
L	I		X	22/29	76%

La tabella 8 mostra che la coppia costituita da I e L è quella in cui in più occasioni, sia nel primo sia nel secondo turno di interpretazione, un termine è stato cercato con evidente ritardo rispetto al tempo utile per chi interpretava in confronto alle altre coppie in cui a cercare i termini è stata la compagna di cabina. Nonostante la percentuale di termini cercati in tempo utile sia inferiore nel caso di L, la percentuale di termini resi come da glossario è più alta: si può ipotizzare, ad esempio, che la studentessa in questione avesse studiato meglio il glossario e contasse meno sull'aiuto della compagna.

Anche la candidata C, che ha svolto personalmente la ricerca, ha cercato un termine con diversi secondi di ritardo rispetto al TP. In un passaggio del TP che conteneva due termini tecnici accompagnato ognuno da due sinonimi, la candidata C non ha cercato di incorporare subito nella propria resa anche i sinonimi, ma dopo aver concluso la frase ha effettuato una ricerca, presumibilmente per cercare di completare l'informazione in seguito, ma ha poi deciso diversamente:

TP: “[la SLA] causa una progressiva **degenerazione** del **primo motoneurone** (o **motoneurone centrale** o **corticale**) e del **secondo motoneurone**, detto anche **motoneurone periferico** o motoneurone **spinale**. Vedete una rappresentazione schematica delle funzioni dei due tipi di motoneurone nella slide.”

C: it causes a g- **degeneration** of the motor neuron // **first and second** // [RICERCA DI “MOTOR NEURON”] here in the power point presentation you can see all the types of motor neurons.

6.4.2 Comportamento di fronte a termini non trovati nel glossario

In alcuni casi gli studenti non sono riusciti ad individuare i termini che cercavano, in altri casi hanno cercato termini che non erano presenti nel glossario. Come già affermato, non valuteremo le strategie usate dalle studentesse per far fronte a questo tipo di situazione. Abbiamo però osservato che in diversi casi, non avendo trovato il termine che cercavano, hanno continuato a ripetere la ricerca, invece di cercare subito una soluzione alternativa. Questo vale sia per chi svolgeva la ricerca per la compagna di cabina, sia per chi interpretava e cercava la terminologia. Il rischio che gli studenti facciano affidamento in primo luogo sul software e poi sulle proprie capacità va tenuto in considerazione. La ricerca ripetuta di un termine convoglia una quantità eccessiva di energie cognitive sulla ricerca, che non sono disponibili per lo svolgimento degli altri compiti che devono essere assolti dall'interprete durante la simultanea. Riteniamo dunque importante far notare questo aspetto agli studenti, ricordando loro che il software non può colmare tutte le lacune terminologiche e che è dunque certamente più fruttuoso, di fronte a una ricerca non andata a buon fine, cercare di cavarsela con le proprie forze.

6.5 Analisi dei risultati

Dall'osservazione del comportamento degli studenti in cabina sono stati confermati alcuni aspetti emersi dall'analisi delle risposte al questionario a loro somministrato, ma sono anche emersi comportamenti che ci forniscono importanti spunti di riflessione che possono aiutare ad impostare l'insegnamento dell'uso del software agli studenti, in particolare riguardo alla presentazione agli studenti della modalità ConferenceMode.

Abbiamo innanzitutto notato che l'uso del programma non ha eliminato l'interazione tra lo studente che interpretava e il compagno di cabina, anche se nel gruppo A un aiuto scritto è sempre stato presente, mentre nel gruppo B è stato fornito solo in un caso ed è stato comunque molto limitato. Possiamo supporre che la maggior esperienza pratica abbia aiutato le studentesse del gruppo A ad integrare il software nell'ambiente di lavoro, mentre nel gruppo B sia risultato più difficile gestire anche questa componente. Nel gruppo B, infatti, l'aiuto scritto è stato spesso sostituito da indicazioni fornire oralmente a chi interpretava o con indicazioni gestuali. Questo tipo di suggerimento è stato rilevato anche nel gruppo A, sebbene fosse sempre subordinato a quello scritto, ovvero il tipo di *prompting* che viene insegnato agli studenti e che è riconosciuto come il metodo più lecito per aiutare il collega che interpreta. Le annotazioni scritte del compagno di cabina contenevano sia numeri sia termini di dominio, segno che per fornire alcune informazioni l'aiuto tradizionale è stato preferito al programma. I gesti sono stati spesso usati per indicare il termine appropriato nella lista di risultati generata dal software, il che ha costituito un ulteriore aiuto alla collega che interpretava, ma in alcuni

casi è stato soltanto segnalato che il programma non aveva dato risultati, senza una reazione né da parte di chi interpretava né da parte della compagna di cabina, se non in alcuni casi.

Se consideriamo invece la ricerca dei termini nella modalità ConferenceMode, notiamo che la condotta dei candidati è stata molto diversa. Le percentuali più alte di termini cercati (50% e 35% circa) sono state riscontrate fra le studentesse che compivano ricerche per aiutare la collega che interpretava, tranne in un caso in cui una percentuale del 35% è stata riscontrata anche in una studentessa che cercava i termini mentre interpretava. Questa studentessa, però, ha anche avuto qualche difficoltà in più delle altre, sebbene la differenza sia minima, a trovare i termini che stava cercando. Le percentuali più basse di termini cercati si individuano invece nelle studentesse che hanno svolto autonomamente la ricerca, ovvero 20% in due casi, 15% e 7% negli altri casi. Ciò potrebbe essere un indizio del fatto che se uno studente cerca più di una certa quantità di termini, gli risulta più difficile portare a termine la ricerca in modo efficace. In linea di massima la percentuale di termini cercati e trovati si aggira intorno al 90% e in diversi casi è pari al 100%, il che ci fa pensare che l'attività di ricerca in ConferenceMode non sia risultata complessa agli studenti dal punto di vista pratico.

Poiché la nostra analisi si è finora fondata esclusivamente sulla percezione degli studenti e sull'osservazione del loro comportamento in cabina, nel prossimo capitolo confronteremo i risultati del nostro studio con l'opinione di un'interprete freelance accreditata presso lo SCIC di Bruxelles, il che ci aiuterà a mettere in prospettiva quanto osservato nell'ambito del nostro progetto.

7. InterpretBank e uso delle tecnologie: il parere di una professionista

A conclusione del nostro progetto abbiamo ritenuto interessante e utile ascoltare il parere di un'interprete professionista riguardo al software oggetto di questo studio, così da unire i suggerimenti e le opinioni di un'esperta a quanto osservato nell'ambito del nostro progetto. Si è dunque deciso di utilizzare l'intervista come strumento di ricerca. In questo capitolo riportiamo quanto emerso dall'intervista, il cui testo integrale è disponibile in appendice.

7.1 Profilo dell'intervistata

L'interprete che ha gentilmente accettato di essere intervistata a completamento del nostro studio è Valeria Penazzi. Si è laureata presso la SSLMIT di Trieste nel 2009 con combinazione ACCC, con le lingue inglese, tedesco e olandese passive e nello stesso anno ha superato il test di accreditamento presso le istituzioni europee. Ha quindi trascorso cinque anni a Bruxelles, lavorando come freelance presso le istituzioni. In quel periodo ha aggiunto alla sua combinazione linguistica anche il francese e lo spagnolo. La sua esperienza professionale è dunque legata principalmente alle istituzioni europee, ma ha anche avuto esperienze di lavoro sul mercato privato in Belgio e nei Paesi Bassi. Da ottobre 2014 è ritornata in Italia, dove sta cercando di inserirsi sul mercato privato. Nel rispondere alle domande si è riferita solo alla sua esperienza presso le istituzioni, preponderante rispetto agli incarichi svolti sul mercato privato.

7.2 Metodologia seguita e struttura dell'intervista

L'intervista è stata condotta in modo semi-strutturato, sono state cioè preparate alcune domande riguardanti diversi aspetti della nostra indagine che guidassero la discussione, ma laddove le risposte dell'intervistata hanno evidenziato elementi degni di nota questi ultimi sono stati approfonditi con domande formulate sul momento. L'intervista ha avuto una durata di circa mezz'ora, un tempo giudicato ottimale (Hale e Napier, 2013) per mantenere l'attenzione dell'intervistato e raggiungere il livello di approfondimento desiderato. Le domande prevedevano tutte risposte libere, alcune più puntuali, altre tese a rilevare nel dettaglio le opinioni e le esperienze dell'intervistata. L'intervista è stata registrata e trascritta. Prima di iniziare, un minuto è stato dedicato all'illustrazione del progetto, per rendere l'interprete partecipe delle ragioni dell'intervista.

L'intervista è stata strutturata in tre momenti principali. La prima parte, della durata di dieci minuti, riguardava le abitudini e l'atteggiamento dell'interprete in relazione all'uso delle tecnologie nelle diverse fasi dell'interpretazione, con un riferimento anche alle abitudini dei colleghi, interpreti presso le istituzioni europee. Dopo aver verificato se l'intervistata e i suoi colleghi conoscessero e usassero software come InterpretBank, sono stati dedicati circa 6 minuti all'illustrazione del software: ne sono state presentate le tre modalità e le relative funzioni. Lo scopo non era quello di fornire una descrizione dettagliata del programma, il che avrebbe richiesto molto più tempo, sottraendone all'approfondimento delle risposte dell'intervistata; si intendeva piuttosto illustrare il software nei suoi tratti fondamentali, con particolare riferimento agli aspetti rilevanti per il nostro studio. La parte conclusiva dell'intervista era volta a sondare l'opinione dell'intervistata rispetto a InterpretBank, nonché a raccogliere il suo parere riguardo ad alcuni aspetti dell'inserimento del software nella didattica, evidenziando vantaggi e svantaggi dell'uso della modalità ConferenceMode da parte degli studenti.

Per facilitare l'individuazione dei temi dell'intervista, nella trascrizione le domande poste dall'autrice sono numerate e raggruppate per aree tematiche, a cui faremo riferimento anche nella presentazione di quanto emerso dall'esperienza.

7.3 Rapporto dell'interprete e dei colleghi con le tecnologie

La prima domanda dell'intervista era volta a tratteggiare il profilo dell'intervistata (ne abbiamo riportato il contenuto al paragrafo 7.1). Con la seconda domanda si voleva innanzitutto capire quale fosse, secondo l'interprete, il ruolo delle tecnologie nell'interpretazione, sia in cabina sia nelle fasi precedenti e seguenti l'interpretazione e se ne fosse una sostenitrice. Penazzi ha risposto che ritiene le tecnologie utilissime, principalmente perché "ti danno accesso a quantità di materiale cui non potresti avere accesso altrimenti". Sottolinea dunque il ruolo di internet nel reperimento del materiale per la preparazione alle riunioni delle istituzioni. Poiché spesso le direttive sono disponibili su EUR-lex¹, non soltanto in inglese ma già nella versione tradotta, potervi avere accesso facilita di molto anche la creazione di un glossario bilingue o multilingue. L'interprete esalta la grande disponibilità di risorse online a cui è possibile accedere e che si rivelano particolarmente utili nella fase di aggiunta di lingue alla combinazione, mentre durante il lavoro in cabina il supporto tecnologico è utile per cercare un termine sconosciuto e ricorrente nei propri glossari, in quelli online o semplicemente con una ricerca su Google.

Le domande 3,4,5 e 6 affrontavano il tema della preparazione a un incarico presso le istituzioni. È stato chiesto a Penazzi come si prepara a un incarico di lavoro, se fa ricorso alle

¹ Il sito ufficiale dell'Unione Europea che raccoglie la legislazione comunitaria.

tecnologie per aiutarsi in questa fase, se compie l'estrazione della terminologia manualmente o in maniera automatica e quali sono le abitudini dei suoi colleghi. L'intervistata ha risposto che reperisce su internet i documenti della riunione messi a disposizione, partendo dall'ordine del giorno. Se la documentazione è disponibile solo in inglese, fa ricorso a banche dati terminologiche come IATE² e si documenta su internet se non conosce l'argomento della riunione. Non compie estrazione automatica della terminologia. Se la lunghezza dei documenti non è eccessiva li legge integralmente, mentre dei documenti più corposi legge sintesi, conclusioni e titoli per motivi di tempo. In generale, parte dal testo italiano per attivare la terminologia nella lingua in cui dovrà interpretare. Individuati i termini più rilevanti, ne cerca gli equivalenti nelle traduzioni ufficiali dei documenti, poiché spesso la terminologia istituzionale non è quella usata comunemente ed è preferibile attenervisi. Se tali riferimenti non sono disponibili consulta glossari oppure compie ricerche su internet. A quanto sa, anche i suoi colleghi agiscono all'incirca seguendo lo stesso metodo.

Il gruppo di domande successivo riguardava il comportamento dell'interprete in cabina, sia durante il proprio turno di interpretazione, sia nelle mezz'ore di pausa. In particolare, si voleva comprendere come svolgesse le ricerche terminologiche, se le effettuasse solo nelle pause o anche durante l'interpretazione e se i suoi colleghi facessero lo stesso. Penazzi ha risposto che, realizzando i propri glossari in Excel, se sa che il termine è presente compie una ricerca semplice in Excel, altrimenti consulta IATE o internet, con una ricerca su Google. Tendenzialmente cerca termini nuovi emersi durante il turno dei colleghi durante la propria mezz'ora di pausa, altrimenti se sta lavorando e nessun collega le suggerisce un termine a lei sconosciuto ma fondamentale per la comprensione, svolge lei stessa la ricerca; lo stesso vale anche per i suoi colleghi. Come lei, quasi tutti i colleghi hanno con sé supporti tecnologici in cabina, quali computer o tablet.

Al termine dell'incarico, infine (domande 11 e 12), l'intervistata non conserva i documenti ma aggiorna sempre i propri glossari con la nuova terminologia emersa durante la riunione. Riferisce però che alcuni dei suoi colleghi continuano a preferire i glossari su carta.

Prima di passare all'illustrazione del software, abbiamo chiesto all'interprete se conoscesse e usasse software sviluppati specificamente per gli interpreti, citando l'esempio di InterpretBank e Interplex. Penazzi ha dichiarato di non essere a conoscenza dell'esistenza di software di questo tipo e, a quanto ne sa, nemmeno i colleghi li conoscono e ne fanno uso.

² IATE (= "Inter-Active Terminology for Europe") è la banca dati terminologica interistituzionale dell'UE, in uso dal 2004 nelle istituzioni e agenzie europee per la raccolta, la diffusione e la gestione congiunta della terminologia comunitaria.

7.4 Descrizione del software

Benché InterpretBank sia già stato presentato in modo dettagliato nel capitolo dedicato (2.2), riteniamo opportuno riassumere la descrizione fornita nel corso dell'intervista, per poter meglio contestualizzare le nostre domande e le risposte dell'intervistata.

Innanzitutto si è sottolineato l'aspetto modulare del programma, presentando una alla volta le modalità che costituiscono la suite InterpretBank. Abbiamo iniziato mostrando TermMode, la modalità per la creazione di glossari. Si è detto che è possibile creare glossari multilingui per un massimo di cinque lingue e visualizzare un massimo di tre lingue allo stesso tempo. Si è descritta la struttura della scheda terminologica, mostrando i campi extra nella visualizzazione espansa. Abbiamo fatto riferimento alla possibilità di importare, esportare e stampare i glossari in diversi formati, nonché a quella di archiviare i testi di riferimento e alle diverse possibilità di visualizzazione dei termini. Si è sottolineato come tutti i glossari fossero archiviati all'interno di un unico database. La seconda modalità descritta è MemoryMode. Ne abbiamo spiegato il funzionamento, facendo notare che è possibile far avanzare i termini sia a mano sia in modo automatico, regolando la velocità e invertendo la direzione.

Di ConferenceMode si è sottolineato il fatto che tale modalità è pensata per l'uso in cabina e che presenta diverse possibilità d'uso. Sono stati descritti i pro e i contro della ricerca statica e dinamica e sono stati illustrati alcuni dei parametri di ricerca che è possibile selezionare nelle impostazioni, quali "Accents insensitive", "Fuzzy Search" e "Emergency Search".

7.5 Opinione dell'intervistata riguardo a InterpretBank

Al termine di questa breve presentazione è stata rilevata l'opinione dell'intervistata sul software. Sono state poste domande relative soprattutto all'introduzione del software nella didattica e si è chiesto il parere dell'intervistata riguardo ad alcune questioni che erano emerse dall'analisi dei questionari e dall'osservazione in cabina.

La prima domanda di questa sezione (16) riguardava l'opinione sulle funzioni del software. Si chiedeva inoltre se, in generale, fosse giusto insegnare agli studenti a usare un software che è stato sviluppato per professionisti. L'intervistata ha affermato di ritenere il programma molto utile, soprattutto per il fatto di poter raccogliere in un'unica sede tutti i propri glossari e poter effettuare le ricerche automaticamente in tutto il database. Un'operazione simile, con il metodo di organizzazione attuale della sua terminologia, le richiederebbe un eccessivo dispendio di tempo. Apprezza inoltre il fatto con la funzione dinamica la ricerca cominci al momento della digitazione della prima lettera della parola, poiché ciò velocizza il processo. Si immagina che per uno studente possa non essere immediato interpretare e contemporaneamente usare il computer, ma ritiene anche che sia

giusto e doveroso che l'università proponga esperienze che possono ripresentarsi nella vita professionale. Sottolinea inoltre come ognuno possa decidere per sé se lo strumento fa al caso proprio e come usarlo. La domanda successiva approfondisce il problema dell'uso della modalità ConferenceMode in cabina da parte degli studenti, la cui tecnica di interpretazione è ancora acerba. L'intervistata ritiene che non sia negativo che lo studente provi ad usarlo e aggiunge: "siamo in una fase di apprendimento, di formazione, se per cercare quel termine io perdo una frase non casca il mondo". Evidenzia anzi un aspetto positivo, ovvero il fatto che l'uso del software durante l'interpretazione aiuti lo studente ad apprendere a suddividere l'attenzione e paragona la ricerca di un termine all'attenzione necessaria a cogliere il suggerimento di un numero, o di un termine, da parte del collega. Considerando la difficoltà di coordinare gli sforzi e l'ulteriore attività di ricerca, abbiamo ipotizzato di proporre un approccio più graduale, ad esempio facendo svolgere agli studenti solo la ricerca della terminologia senza interpretare il testo. L'intervistata concorda sul fatto che un approccio di questo tipo possa essere utile perché in questo modo è possibile inserire gradualmente i diversi aspetti a cui si deve dedicare attenzione.

Uno degli aspetti problematici rilevati dall'osservazione del comportamento degli studenti in cabina e da alcune risposte al questionario consisteva nel fatto che lo studente tendesse in molti casi ad affidarsi in prima battuta al software, cercando subito il termine non appena lo sentiva pronunciare dall'oratore, non soltanto nei casi in cui faticava ad usare una strategia diversa per gestire la difficoltà rappresentata dal termine. Questo aspetto è stato affrontato nella domanda 19. L'interprete da noi intervistata riconosce che può essere rischioso affidarsi troppo al programma, immaginando che in un momento di maggior insicurezza il software possa essere visto come una "copertina di Linus". Sottolinea che il 90% e più dei termini dovrebbero già essere presenti nella memoria di chi interpreta, perché comunque si tratta di uno strumento che distoglie l'attenzione dagli altri sforzi. Una ricerca ripetuta è praticabile solo in determinate condizioni, sostiene, ad esempio se il testo è molto lento e quando si è acquisita una certa esperienza, per cui una parte di attenzione rimane comunque disponibile per altri compiti. Se non è giusto né redditizio abusare del programma, ricercando tutti i termini presenti nel TP, può essere estremamente utile anche rendersi conto, attraverso l'esperienza, di cosa è possibile fare e cosa no. Lo studente dovrebbe accorgersi che, se la ricerca dei termini provoca una perdita di informazione, è necessario ricalibrare il proprio approccio allo strumento.

Abbiamo inoltre chiesto all'intervistata se, in base alla sua esperienza personale, ritiene che sia preferibile svolgere personalmente la ricerca o lasciare che sia il compagno di cabina a occuparsene. Nel corso del nostro studio avevamo infatti notato come il campione si fosse diviso quasi a metà a tal riguardo. Penazzi ha risposto che se il collega sta seguendo la

riunione, non gli sarà difficile capire quale termine possa essere utile al collega che interpreta e in quel caso la ricerca può funzionare. La realtà, aggiunge, non è sempre questa, poiché accade che il collega sia distratto o impegnato in altre occupazioni e sia dunque più semplice e meno dispendioso fare da sé. In generale, l'intervistata ritiene che l'insegnamento del software costituisca un arricchimento del curriculum degli studenti. Le abbiamo chiesto se la sua formazione avesse compreso l'uso delle tecnologie nell'interpretazione e ci ha risposto di no, se si escludono gli strumenti di traduzione assistita, che però riguardano tutt'altro ambito. L'ultima domanda riguardava eventuali commenti o suggerimenti relativi al miglioramento del programma. L'interprete non ha rilevato particolari aspetti problematici, poiché ritiene che lo strumento riunisca tutte le attività che lei svolge normalmente dentro e fuori dalla cabina. Sottolinea però come la ricerca su internet, accessibile attivando la funzione Emergency Search, rappresenti un'arma a doppio taglio, poiché anche se nella vita professionale capita di compiere ricerche su Google, rimane il problema di dover identificare l'informazione corretta all'interno della mole di dati prodotta dalla ricerca.

Al termine dell'incontro, l'intervistata ci ha confermato che potrebbe inserire il software nella propria prassi lavorativa, potendo importare i propri glossari redatti con Excel. Ci ha infatti chiesto se e dove fosse possibile scaricare il software.

7.6 Conclusioni

L'interprete intervistata è giovane, con esperienza in ambito istituzionale, abituata ad usare le tecnologie e a lavorare nelle cabine più attrezzate e più avanzate dal punto di vista tecnologico. Le sue risposte hanno confermato che le tecnologie fanno ormai parte della professione dell'interprete, durante tutte le fasi dell'incarico, nonostante rimangano ancora colleghi che preferiscono il supporto cartaceo a quello elettronico. Supporti tecnologici quali computer e tablet sembrano essere sempre presenti in cabina, mentre internet costituisce la fonte principale da cui reperire la documentazione. Quanto riferito da Penazzi è in linea con le inchieste da noi citate riguardo al rapporto tra interpreti e tecnologia (1.3.2). Interessante è il fatto che un'interprete professionista, giovane e tecnologica, non conosca software specifico per interpreti e che riferisca che lo stesso vale anche per i suoi colleghi. Anche questo è in linea con quanto rilevato, ad esempio, da Zielinski e Ramirez-Safar (2005) e dall'inchiesta KoDoTools (2007). All'interno del nostro campione di studenti, per quanto limitato, qualcuno ha invece dimostrato non solo di essere a conoscenza di software per interpreti, ma anche di averne sperimentato l'utilizzo o di usarlo regolarmente. Ai fini del nostro studio è particolarmente rilevante l'opinione dell'intervistata riguardo a InterpretBank. Positivo è l'interesse dimostrato nei confronti del software, nonché il giudizio favorevole soprattutto riguardo ad alcune funzioni.

L'intervista ci ha permesso inoltre di approfondire alcune questioni emerse dal nostro studio e ha fornito un dato incoraggiante riguardo all'inserimento del software nel curriculum degli interpreti in via di formazione presso la SSLLeTI di Forlì.

Conclusioni

Il rapporto tra interpretazione e tecnologia è in continua evoluzione. Se la tecnologia ha portato con sé nuove sfide, ha anche creato nuove realtà comunicative e offerto nuove soluzioni alle esigenze degli interpreti. Negli ultimi anni, anche la didattica ha cominciato a dedicare sempre più spazio alle innovazioni nella professione dettate dall'evoluzione tecnologica, sebbene resti ancora molto da fare per adeguare la formazione alle esigenze del mercato. Un tentativo in questo senso è rappresentato dalla presenza nel corso di laurea in interpretazione dell'Università di Bologna (SSLLeTI) dell'insegnamento denominato Metodi e Tecnologie per l'Interpretazione, che, tra gli altri elementi del corso, dedica ampio spazio al tema della documentazione e della gestione della terminologia. Un ulteriore sviluppo in questo senso è rappresentato dalla decisione di far conoscere ai giovani interpreti in via di formazione, particolarmente esposti alle tecnologie e dunque recettivi a innovazioni di questo tipo, il software InterpretBank, programma di gestione terminologica sviluppato da Claudio Fantinuoli per accompagnare l'interprete durante tutte le fasi del proprio lavoro, da quella di preparazione, all'interpretazione vera e propria, alla fase di revisione e aggiornamento delle proprie risorse terminologiche successiva all'incarico. L'introduzione dello studio del software nel percorso di studi dei futuri interpreti costituisce un prezioso arricchimento del loro curriculum. Sia che decidano di servirsene in futuro, sia che scelgano altre soluzioni, l'essersi confrontati con un software di questo tipo fornirà loro importanti strumenti per un'organizzazione più proficua del tempo a disposizione per la preparazione, soprattutto in caso di congressi tecnici, oltre a costituire una prima esperienza dell'uso del computer in cabina di interpretazione. Di fronte a questa innovazione nella didattica, il nostro progetto si è configurato come uno studio esplorativo volto a osservare l'approccio al software di un campione di studenti a cui il programma è stato illustrato nel corso di incontri organizzati dall'autrice di questa tesi. Per comprendere quanto l'esperienza pratica e quanto l'approfondimento teorico influissero sul comportamento degli studenti nell'uso della modalità ConferenceMode in cabina, il campione è stato suddiviso in due gruppi. Il confronto tra i due gruppi ha fatto emergere alcuni aspetti degni di nota, che rappresentano tuttavia soltanto un punto di partenza per eventuali approfondimenti futuri. La nostra indagine è stata condotta per mezzo di questionari, di osservazione diretta di quanto avvenuto in cabina accompagnata dalla raccolta di materiale audio e video, nonché dal confronto con quanto emerso nell'ambito del nostro studio con l'esperienza e l'opinione di una giovane interprete professionista intervistata a conclusione dello studio.

L'opinione degli studenti coinvolti nel progetto riguardo al software è stata estremamente positiva. Tutti i partecipanti hanno apprezzato il programma nel complesso o hanno sottolineato l'utilità di alcune modalità in particolare, laddove lo strumento non coincidesse del tutto con la loro prassi di lavoro. La modularità è del resto una delle caratteristiche fondanti del software, che permette un alto livello di personalizzazione dell'uso. Un segnale incoraggiante deriva anche dall'affermazione che gli studenti sarebbero interessati a continuare a fare uso di InterpretBank in futuro, per acquisire maggiore familiarità con lo strumento e poterne comprendere appieno il potenziale d'uso. Allo stesso tempo, però, non tutti vorrebbero avere accesso a questo supporto durante le lezioni di interpretazione, poiché sono consapevoli di dover dare la precedenza all'acquisizione delle tecniche di interpretazione. Altrettanto positiva è la reazione incuriosita dell'interprete intervistata riguardo al software, soprattutto se si considera che ha già consolidato un proprio metodo di documentazione, di gestione della terminologia e di lavoro in cabina. Anche l'interprete intervistata ha affermato che potrebbe integrare lo strumento nel proprio metodo di lavoro, giudicandolo molto utile, poiché raccoglie in un'unica sede tutte le funzioni di cui si serve nel corso del suo incarico.

Gli studenti hanno rilevato quelli che a loro parere erano gli aspetti più positivi e più problematici delle singole funzioni. La funzione ConferenceMode è stata quella più apprezzata delle tre, sicuramente anche in virtù della maggior esposizione a tale modalità dovuta alle esercitazioni pratiche. ConferenceMode è stata apprezzata soprattutto per la facilità d'uso, nonché la velocità di ricerca e la precisione nei risultati. L'interprete, a questo riguardo, ha apprezzato soprattutto la possibilità di cercare termini contemporaneamente all'interno di tutto il database. MemoryMode e TermMode sono modalità che gli studenti hanno giudicato più facilmente sostituibili da altri programmi o strumenti e che non si adattano del tutto alle loro abitudini di memorizzazione e organizzazione della terminologia. Sia gli studenti sia l'interprete intervistata apprezzano in particolar modo la ricerca dinamica, molto veloce. Poiché la ricerca in questa modalità è rallentata in certi casi dal fatto che il programma non dà subito inizio alla ricerca successiva, si ritiene utile innanzitutto spiegare agli studenti come funziona la ricerca dinamica anche a livello tecnico e suggerire, in attesa di miglioramenti, di cliccare il tasto "invio" per svuotare subito la maschera di ricerca.

I metodi didattici adottati nei due gruppi si distinguevano soltanto per una preponderanza delle lezioni teoriche frontali rispetto all'esperienza pratica nell'uno e viceversa nell'altro. Le lezioni frontali sono state giudicate utili per approfondire la conoscenza del software anche nel caso del gruppo che ha preso parte ad una sola lezione, il che costituisce un'ulteriore prova dell'intuitività d'uso del programma. Chi è stato esposto a maggiori incontri di approfondimento col docente ha invece apprezzato la possibilità di analizzare problemi

specifici. Riteniamo utile cogliere il suggerimento di una studentessa che suggerisce di rendere ancora più pratiche le lezioni relative all'uso del software anche per quanto riguarda il processo di documentazione e creazione di risorse terminologiche, poiché ciò permetterebbe di far sperimentare agli studenti l'approccio che Fantinuoli definisce *Corpus Driven Interpreters Preparation* (1.3.3.). Anche l'interprete intervistata ritiene utile fornire agli studenti un modello da seguire per un lavoro di documentazione efficace già durante la fase di formazione. Nonostante i limiti del progetto, di cui siamo consapevoli, dal confronto tra il gruppo A e il gruppo B è emerso che gli studenti che hanno fatto maggior esperienza pratica ritengono di aver compreso se per loro è preferibile cercare autonomamente i termini o lasciare questo incarico al compagno, mentre gli studenti con minor esperienza pratica (gruppo B) si sono assestati sulla decisione iniziale e, nel caso in cui la ricerca fosse stata compiuta dal compagno di cabina, hanno espresso dubbi sull'efficacia di tale scelta. In linea di massima, chi ha compiuto da solo la ricerca, indipendentemente dal grado di esperienza, si è detto soddisfatto della decisione presa. Gli studenti del gruppo A hanno inoltre incontrato minori difficoltà nell'integrare la ricerca condotta con il software nella collaborazione con il compagno che interpretava, riuscendo sempre a fornire indicazioni su supporto scritto. Gli studenti del gruppo B che svolgevano la ricerca per il compagno, pur avendolo a disposizione, non si sono quasi mai serviti del supporto cartaceo e hanno invece fatto maggior ricorso ai suggerimenti orali, che sarebbe preferibile evitare. Sebbene le differenze tra i due gruppi non siano nette, sembra emergere che l'esperienza pratica di cui hanno beneficiato gli studenti del gruppo A li ha aiutati maggiormente nella gestione del software in cabina. L'interprete intervistata, in riferimento all'inserimento del software nella didattica, ha sottolineato più volte come l'esperienza pratica nell'uso del programma, non solo delle modalità TermMode e MemoryMode, ma anche di ConferenceMode possa aiutare lo studente a sviluppare una maggior consapevolezza dell'uso che è realmente possibile farne, soprattutto mentre si interpreta.

Non sono infatti mancati gli aspetti problematici, cui d'altronde non riteniamo di poter fornire una soluzione solo sulla base dell'osservazione del nostro campione, limitato e osservato in condizioni molto specifiche. Tuttavia, anche grazie alle domande rivolte all'interprete professionista che abbiamo coinvolto nello studio, riteniamo di poter formulare alcune ipotesi riguardo a possibili attività didattiche che possano guidare lo studente nell'approccio al software.

L'aspetto forse più problematico consiste nell'eccessivo affidamento al software osservato in quasi tutti i soggetti del nostro campione. Ciò si rileva sia da alcune risposte ai questionari, in cui gli studenti affermano che il poter far ricorso al software li dispensava dallo

sforzo di cercare innanzitutto una soluzione per la resa dei termini tecnici ricorrendo alle proprie capacità, sia dall'osservazione del comportamento degli studenti in cabina, che cercavano i termini non appena li sentivano pronunciare e che di fronte a un termine non trovato reagivano manifestando una certa frustrazione. L'interprete intervistata ci ha confermato quanto già osservato in letteratura da Valentini (2001), ovvero che durante la simultanea si tende a cercare un termine solo se esso ricorre e costituisce un elemento chiave per la comprensione del discorso. Penazzi ritiene che una ricerca puntuale possa essere possibile solo se il testo di partenza è estremamente lento. Rilevato l'atteggiamento troppo ottimista degli studenti nei confronti del software, anche secondo quanto ha affermato l'intervistata, l'esperienza pratica nell'uso di ConferenceMode non è però un'attività da evitare, poiché permette agli studenti, attraverso l'esperienza, di sviluppare la consapevolezza di che cosa è possibile fare con il software, ovvero di quanto la ricerca dei termini sia compatibile con l'esercizio dell'interpretazione. A tal fine potrebbe essere utile progettare attività didattiche mirate alla progressiva acquisizione della consapevolezza nell'uso del software. Ad esempio, ma si tratta solo di suggerimenti personali, si potrebbe far usare il software agli studenti senza aver fatto loro preparare prima il glossario e far confrontare loro tale esperienza con un esercizio per cui avevano dovuto prima studiare il glossario in modo approfondito e poi interpretare usando il software. Un'altra possibilità è quella di creare testi ad hoc a densità terminologica progressiva e con diversi livelli di ridondanza, per mostrare agli studenti le situazioni in cui l'uso del software si rivela ottimale e quelle in cui rappresenta un'arma a doppio taglio. Fondamentale è, naturalmente, calibrare la difficoltà del testo al livello degli studenti. Per alcuni studenti il software costituisce una fonte di distrazione, altri ritengono di concentrarsi solo sulla resa dei termini e di non riuscire a dedicare attenzione agli altri aspetti dell'output. In questo senso potrebbe essere utile proporre un approccio graduale, facendo compiere agli studenti la ricerca dei termini senza interpretare il testo ma ascoltandolo soltanto e poi facendo notare loro le differenze che emergono quando interpretano il testo e possono servirsi del software all'occorrenza. L'interprete intervistata ritiene che questo tipo di esercizio possa essere particolarmente utile allo studente perché lo aiuta ad imparare a suddividere l'attenzione, abilità richiesta in generale agli interpreti sia durante l'interpretazione consecutiva sia durante l'interpretazione simultanea. Vi è poi il problema della collaborazione col compagno e l'alto grado di sintonia ritenuto necessario dagli studenti affinché la ricerca dei termini sia funzionale alle esigenze di chi interpreta. A tal proposito, anche considerando le opinioni discordanti riguardo a quale metodo sia il più efficace per la ricerca dei termini, si ritiene che potrebbe essere utile dedicare un'attività specifica che aiuti lo studente a confrontare cosa accade quando svolge di persona la ricerca e quando lo fa il compagno, magari anche permettendo agli studenti di scegliere compagni con cui sono più in sintonia. In

base alla sua esperienza personale, Penazzi sottolinea come non sia molto difficile per il collega non impegnato nell'interpretazione, ma comunque attento, intuire quali termini possano far comodo al collega, come avevano ipotizzato anche alcune delle studentesse del nostro campione. Allo stesso tempo, afferma che nel caso di un compagno di cabina poco collaborativo la soluzione migliore, a suo dire, è fare da sé.

Lungi da noi voler fornire indicazioni prescrittive riguardo all'insegnamento del software agli studenti. Siamo consapevoli del fatto che quanto osservato nel corso del nostro studio va rapportato al campione specifico preso in esame in condizioni del tutto particolari e non possa essere esteso all'intera popolazione degli interpreti in via di formazione né, tantomeno, all'intera categoria professionale. Data l'estrema utilità del confronto tra le nostre osservazioni e l'opinione di un professionista, riteniamo che potrebbe rivelarsi molto interessante analizzare l'uso del software da parte di interpreti con esperienza, così da poter fornire agli studenti esempi del suo uso concreto, a cui fare riferimento in fase di formazione.

Le nostre osservazioni potranno forse costituire uno spunto di riflessione per ulteriori approfondimenti, auspicabilmente anche attraverso studi che indaghino l'uso del software da parte degli interpreti professionisti, al fine di ottenere dati certi che possano guidare i docenti nell'insegnamento del software e, al contempo, fornire nuovi stimoli alla ricerca.

Bibliografia e sitografia

Bibliografia

ASLIB- The Association for Information Management ed. (2005). *Proceedings ASLIB 27 - Translating and the Computer*. London: ASLIB.

Baroni, M. e S., Bernardini eds. (2006). *Wacky! Working papers on the Web as Corpus*. Bologna: GEDIT.

Baur, W. e S.Kalina e F. Mayer e J.Witzel eds. (2009). *Übersetzen in die Zukunft: Herausforderungen der Globalisierung für Dolmetscher und Übersetzer: Tagungsband der Internationalen Fachkonferenz des Bundesverbandes der Dolmetscher und Übersetzer e.V.* Berlin: BDÜ.

Best, J. e S. Kalina (2002). *Übersetzen und Dolmetschen in Praxis und Lehre*. Tübingen: UTB Francke.

Bilgen, B. (2009), *Investigating terminology management for conference interpreters*. Ottawa: School of translation and interpretation.

Carabelli, A. (1996). *IRIS Interpreters' Resource Information System*. Tesi di laurea non pubblicata, Trieste: Università degli Studi di Trieste.

Collados-Aís e M., Fernandez-Sánchez e G., Daniel eds. (2003). *Evaluación de la calidad en interpretación: investigación*. Granada: Editorial Comares.

De Felice, A. (1999). "Interpretazione e nuove tecnologie". C. Falbo, M. Russo e S. Sergio (1999).75-88.

De Merulis, G. (2013). *L'uso di InterpretBank per la preparazione di una conferenza sul trattamento delle acque reflue: glossario terminologico e contributo sperimentale*, Tesi di laurea non pubblicata. Forlì: SSLLMIT, Università di Bologna.

Falbo, C., M. Russo e S. Sergio eds. (1999). *Interpretazione simultanea e consecutiva*, Milano: Hoepli

- Fantinuoli, C. (2012). *InterpretBank. Design and implementation of a terminology and knowledge management software for conference interpreters*, Berlin: Epubli/Johannes Gutenberg-Universität Mainz.
- Fantinuoli, C. (2011). “Computerlinguistik in der Dolmetschpraxis unter besonderer Berücksichtigung der Korpusanalyse”. *Translation: Corpora, Computation, Cognition. Special Issue on Parallel Corpora: Annotation, Exploitation, Evaluation*, 1 (1): 45-74.
- Gile, D. (1995). *Basic concepts and models for interpreter and translator training*, Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins Publishing Company
- Gran, L. e A., Carabelli e R. Merlini (2000). “Computer-assisted interpreter training”. G. Garzone e M. Viezzi (2000). 277-294.
- Garzone, G. e M., Viezzi eds. (2000), *Interpreting in the 21st Century. Challenges and Opportunities*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing.
- Gerzymisch-Arbogast, H. e S., Nauert eds. (2005). *Challenges of Multidimensional Translation. Proceedings of the Marie Curie Euroconferences*. Saarbrücken
- Gerzymisch-Arbogast, H. e Budin eds. (2007). *Terminology Work for Simultaneous Interpreters in LSP Conferences: Model and Method. MuTra Conference Proceedings*. Wien
- Hale, S. e J., Napier (2013). *Research methods in interpreting : a practical resource*. London: Bloomsbury academic
- Kalina, S. (2000). “Quality in interpreting and its prerequisites: a framework for a comprehensive view”. G. Garzone e M. Viezzi (2000). 121-132.
- Kalina, S. (2009). “Dolmetschen im Wandel - neue Technologien als Chance oder Risiko”. W. Baur et al. (2009). 393-401.
- Kurz, I. (2003). “Quality from the User Perspective”. Á, Collados Aís e M., Fernandez-Sánchez e G., Daniel (2003). 3-22

- Jensen, J. B. (2006). *The Strategic Partnership in the Conference Interpreting Booth* . Paper presented at the Annual Meeting of the American Translators Association.
- Jiang, H. (2013). “The interpreter’s glossary in simultaneous interpreting”. *Interpreting*, 15 (1): 74–93.
- Jones, R. (2002). *Conference Interpreting Explained* . Manchester: St. Jerome Publishing.
- Merlini, R. (1996). “Interprit – Consecutive interpretation module”. *The Interpreters’ Newsletter*, 7: 31-41
- Picken, C. ed. (1993). *Translation - the Vital Link. Proceedings of the XIIIth World Congress of FIT*. London: Institute of Translation and Interpreting.
- Riccardi, A. (2003). *Dalla traduzione all’interpretazione*, Milano: LED.
- Riccardi, A. (2003a). “La dimensione orale dell’interpretazione”. A. Riccardi (2003). 85-127.
- Riccardi, A. (2003b) “Gli studi d’interpretazione”. A. Riccardi (2003). 129-202.
- Rütten, A. (2000). *Informationsmanagement für Dolmetscher - Anforderungen an spezielle Software zur Konferenzvorbereitung*. Diplomarbeit Universität des Saarlandes. Saarbrücken: Saarbrücker Studien zu Sprachdatenverarbeitung und Übersetzen.
- Rütten, A. (2007). *Informations- und Wissensmanagement im Konferenzdolmetschen*, Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Seleskovitch, D. e M. Lederer (1986). *Interpreter pour traduire*, Paris : Didier
- Stalder, P. (2004). *Il computer in cabina. Innovazioni e problematiche dell’ausilio informatico applicato al lavoro dell’interprete. Analisi di un software per la traduzione simultanea*, Lavoro di diploma ZHAW - Studiengang Dolmetschen (non discusso): Zürcher Hochschule Winterthur.
- Stoll, C. (2002). “Dolmetschen und Neue Technologien”. J. Best e S. Kalina (2002). 1-8.

Torello, V. (2008). *Terminologia e fraseologia per interpreti: un database realizzato con Multiterm 7*, Tesi di laurea non pubblicata. Forlì: SSLMIT, Università di Bologna.

Valentini, C. (2001). *Usa del computer in cabina di interpretazione*. Tesi di laurea. Forlì: SSLMIT, Università di Bologna.

Zielinski, D. e Y., Ramirez-Safar (2005). "Research meets practice: t-survey 2005. An online survey on terminology extraction and terminology management". ASLIB- The Association for Information Management (2005)

Sitografia

AIIC (2000). *Practical guide for professional conference interpreters*.

<http://aiic.net/page/628/practical-guide-for-professional-conference-interpreters/lang/1>

[ultimo accesso 24.11.2014]

AISLA – Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica. “Giornata Mondiale sulla SLA”.

<http://www.aisla.it/news.php?id=3878&tipo=2> [ultimo accesso 19.01.2015]

Baigorri - Jalón, J. (1999). “Conference Interpreting: from modern times to space technology”.

Interpreting, 4 (1). Disponibile presso: <http://www.researchschool.org/intranets/baigorri.pdf>

[ultimo accesso 20.12.2014]

BootCaT. <http://bootcat.sslmit.unibo.it/> [ultimo accesso 29.01.2015]

Chmiel, A. (2008). “Boothmates forever? – On teamwork in a simultaneous interpreting booth”. *Across Languages and Cultures*, 9 (2): 261-276. Disponibile presso:

https://repozytorium.amu.edu.pl/jspui/bitstream/10593/8794/1/boothmates_postprint.pdf

[ultimo accesso: 20.02.2015]

Choi, J.(2005). “Qualité et préparation de l’interprétation. Évolution des modes de préparation et rôle de l’Internet”. *Meta: journal des traducteurs / Meta: Translators' Journal*, 50 (4) Disponibile presso:

<http://www.erudit.org/revue/meta/2005/v50/n4/019862ar.pdf> [ultimo accesso:

20.02.2015]

Costa, H., G., Corpas Pastor e I., Durán Muñoz (2014a). “A comparative User Evaluation of Terminology Management Tools for Interpreters”. *Proceedings of the 4th International Workshop on Computational Terminology*, 68-76. Disponibile presso:

<http://www.aclweb.org/anthology/W14-4809> [ultimo accesso: 23.02.2015]

Costa, H., G., Corpas Pastor e I., Durán Muñoz (2014b). “Technology-assisted Interpreting”.

MultiLingual, 143, 25(3): 27-32. Disponibile presso:

<http://www.multilingual.com/downloads/coreFocus143.pdf> [ultimo accesso: 23.02.2015]

Donovan, C. (2006). “Where is interpreting heading and how can training courses keep up?”.

Disponibile presso:

<http://www.emcinterpreting.org/?q=system/files/Where%20is%20interpreting%20heading%20Donovan.pdf> [ultimo accesso: 13.02.2015]

Esteban Causo, J. (2000). “Les nouvelles technologies : le point de vue du SCIC”. *The AIIC Webzine*, Disponibile presso: http://aiic.net/page/129/les-nouvelles-technologies-le-point-de-vue-du-scic/lang/2#authors_bio [ultimo accesso: 13.02.2015]

Fantinuoli, C. (2006). “Specialized Corpora from the Web and Term Extraction for Simultaneous Interpreters”. M. Baroni e S. Bernardini (2006). 173-190. Disponibile presso: <http://wackybook.sslmit.unibo.it/pdfs/fantinuoli.pdf> [ultimo accesso: 13.02.2015]

Fantinuoli, C. (2009). “InterpretBank: Ein Tool zum Wissensmanagement für Simultandolmetscher”. W. Baur e S. Kalina e F. Mayer e J. Witzel (2009). 411-417. Disponibile presso: http://www.staff.uni-mainz.de/fantinuoli/download/Fantinuoli_InterpretBank.pdf [ultimo accesso: 16.02.2015]

Gile, D. (1985). “Les termes techniques en interprétation simultanée”. *Meta : journal des traducteurs / Meta: Translators' Journal*, 30 (3): 199-210. Disponibile presso: <http://www.erudit.org/revue/meta/1985/v30/n3/002891ar.pdf> [ultimo accesso: 13.02.2015]

Gile, D. (1988). “Le partage de l'attention et le ‘modèle d'effort’ en interprétation simultanée”. *The Interpreters' Newsletter*, 1: 4-22. Disponibile presso: <http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/2132> [ultimo accesso: 16.02.2015]

Global Day. International Alliance of ALS/MND Associations.

<http://www.alsmndalliance.org/programmes/global-day/> [ultimo accesso 19.01.2015]

Hansen-Schirra, S. (2012). “Nutzbarkeit von Sprachtechnologien für die Translation”. *trans-kom* 5 (2): 211-226. Disponibile presso: http://www.trans-kom.eu/bd05nr02/trans-kom_05_02_02_Hansen-Schirra_Sprachtechnologien.20121219.pdf [ultimo accesso: 16.01.2015]

Insegnamenti – Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione. “Metodi e tecnologie per l'interpretazione”.

<http://www.scuolalingue.unibo.it/it/corsi/insegnamenti?search=True&codiceCorso=8060&codiceScuola=843894&annoAccademico=2014&single=True&codiceMateria=69650>

[ultimo accesso: 17.02.2015]

Interplex UE. <http://www.fourwillows.com/interplex.html> [ultimo accesso: 16.02.2015]

InterpretBank. <http://www.interpretbank.de/> [ultimo accesso: 21.01.2015]

InterpretBank's TermMode. “User manual”.

http://s217032877.online.de/IB/info_termmode.html [ultimo accesso: 21.01.2015]

InterpretBank's ConferenceMode. “User manual”.

http://s217032877.online.de/IB/info_conferencemode.html [ultimo accesso: 21.01.2015]

Janovska, E. (2011). *Konferenzdolmetschen*. Masterarbeit. Wien: Universität Wien. Zentrum für Translationswissenschaft. Disponibile presso: http://othes.univie.ac.at/13895/1/2011-04-04_0307808.pdf [ultimo accesso: 11.02.2015]

Mitterlehner, B. (2013.) *Qualitätssteigerung in der mehrsprachigen Fachkommunikation durch Terminologearbeit*. Masterarbeit. Wien: Universität Wien. Zentrum für Translationswissenschaft. Disponibile presso: http://othes.univie.ac.at/30907/1/2013-12-16_0509000.pdf [ultimo accesso: 11.02.2015]

Moser-Mercer, B. (1992). “Banking on Terminology Conference Interpreters in the Electronic Age”. *Meta: journal des traducteurs / Meta: Translators' Journal*, 37 (3): 507-522, Disponibile presso: <http://id.erudit.org/revue/meta/1992/v37/n3/003634ar.pdf> [ultimo accesso: 23.01.2015]

Mouzourakis, P. (2000). “Interpretation booths for the third millennium”. *The AIIC Webzine*. Disponibile presso: <http://aiic.net/page/131/interpretation-booths-for-the-third-millennium/lang/1> [ultimo accesso: 23.01.2015]

Neurologia. Policlinico Agostino Gemelli, Dipartimento di Geriatria Neuroscienze ed Ortopedia, Neurologia: <https://www.policlinicogemelli.it/Struttura.aspx?UOC=E61E8776-9CB1-435F-9F45-DA2440E4D92A> [ultimo accesso 22.01.2015]

Public Works and Government Services Canada (2011). “The Pavel Terminology Tutorial”.
<http://www.bt-tb.tpsgc-pwgsc.gc.ca/btb-pavel.php?lang=eng&page=avnt-frwd&contlang=ita> [ultimo accesso: 11.02.2015]

Quicheron, J.B. (1984). “Mieux interpréter aux congrès techniques, un défi inaccessible?”.
Lebende Sprachen, 1: 5-7. Disponibile presso:
<http://jbquicheron.eu/mieuxinterpretetechniquelebendesprachen.pdf> [ultimo accesso 22.01.2015]

Quicheron, J. (1993). “L'ordinateur dans la cabine de l'interprète, rêve ou réalité?”. C.Picken (1993). 2: 279-286. Disponibile presso: <http://jbquicheron.eu/revueorealitebrighton.pdf> [ultimo accesso 22.01.2015]

Rodriguez, N. e B., Schnell (2009). “Regard sur la terminologie adaptée à l'interprétation”.
L'Actualité langagière, 6 (1): 21-27. Disponibile presso:
http://publications.gc.ca/collections/collection_2009/tpsgc-pwgsc/S52-4-6-1.pdf [ultimo accesso: 11.02.2015]

Rütten, A. (2004). “Why and in what sense do conference interpreters need special software?”.
Linguistica Antverpiensia, New Series – Themes in Translation Studies, 3: 167-177. Disponibile presso:
<https://lans-tts.uantwerpen.be/index.php/LANS-TTS/article/viewFile/110/57>
[ultimo accesso 22.01.2015]

Sandrelli, A. (2007). “Designing CAIT (Computer-Assisted Interpreter Training) Tools: Black Box”. H, Gerzymisch-Arbogast e S., Nauert (2005). Disponibile presso:
http://www.euroconferences.info/proceedings/2005_Proceedings/2005_Sandrelli_Annalisa.pdf [ultimo accesso 22.01.2015]

SDL *MultiTerm*. <http://www.sdl.com/products/sdl-multiterm/desktop.html> [ultimo accesso 14.01.2015]

Sprachen & Dolmetscher Institut München (2007), “Detaillierte Angaben zur Projektarbeit von Studierenden des SDI München”. MDÜ, 3. Disponibile presso: <http://www.bdue-fachverlag.de/download/mdue/587> [ultimo accesso 22.01.2015]

Terminologia per interpreti – Scuola di lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione.
<http://www.scuolalingue.unibo.it/it/corsi/insegnamenti/insegnamento/2014/378142>

TranslatorBank. <http://www.staff.uni-mainz.de/fantino/translatorbank.html> [ultimo accesso 15.01.2015]

Valentini, C. (2002). “Uso del Computer in cabina de interpretazione. Inchiesta sui bisogni terminologici degli interpreti prima e durante la simultanea”. *Communicate!*, 16 (2-3/2002), Disponibile presso: <http://aiic.net/page/656> [ultimo accesso 29.01.2015]

Will, M. (2007). “Terminology Work for Simultaneous Interpreters in LSP Conferences: Model and Method”. H. Gerzymisch-Arbogast e Budin (2007). Disponibile presso: http://www.euroconferences.info/proceedings/2007_Proceedings/2007_Will_Martin.pdf [ultimo accesso 12.02.2015]

Will, M. (2008). “Terminology Work for Simultaneous Interpreters in LSP Conferences: Model and Method”. *Terminology Work for Simultaneous Interpreters in LSP Conferences: Model and Method*. Disponibile presso: http://www.euroconferences.info/proceedings/2007_Proceedings/2007_Will_Martin.pdf [ultimo accesso 12.02.2015]

Winteringham-Tripepi, S. (2010). “The usefulness of ICTs in interpreting practice”. *The Interpreters' Newsletter*, 15: 87-99. Disponibile presso: <http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/4751/1/TripepiWinteringhamIN15.pdf> [ultimo accesso 12.02.2015]

Materiale video

InterpretBank - Create a new Glossary. <https://www.youtube.com/watch?v=UBckW2CGvTQ> [ultimo accesso 22.01.2015]

ConferenceMode. <https://www.youtube.com/watch?v=6y1un-HbzWk> [ultimo accesso 22.01.2015]

SLA - L'Importanza della Ricerca per capire i meccanismi della malattia: https://www.youtube.com/watch?v=b_LTSiSZ86o&index=5&list=PL-90cqV9y9ZzfSTwMLttDd4rsCdM4zQTr [ultimo accesso 22.01.2015]

Intervista - il dott. Sorarù spiega cos'è la SLA. <https://www.youtube.com/watch?v=5N6z0UQJY-A&index=6&list=PL-90cqV9y9ZzfSTwMLttDd4rsCdM4zQTr> [ultimo accesso 22.01.2015]

SLA - Aspetti neurologici e bioetici - Registrazione Lezioni - Parte 1.
<https://www.youtube.com/watch?v=WjnDIYBAIQk> [ultimo accesso 22.01.2015]

Sclerosi laterale amiotrofica. <https://www.youtube.com/watch?v=qCLyTbVDI7c> [ultimo accesso 22.01.2015]

Fonti corpora manuali

Dengler, R. (2010). "Diagnostic criteria of amyotrophic lateral sclerosis (als)". *Romanian journal of neurology*, 4: 165-171. Disponibile presso:

http://www.medica.ro/reviste_med/download/neurologie/2010.4/Neuro_Nr-4_2010_Art-1.pdf [ultimo accesso: 27.10.2014]

Amyotrophic Lateral Sclerosis (ALS). Disease fact sheet and opportunities for *TIRASEMTIV*. <http://www.cytokinetics.com/pdf/ALSFactSheet.pdf> [ultimo accesso 27.09.2014]

McCarthy, J. (2012). *A manual for people living with ALS*.
<http://www.als.ca/sites/default/files/files/ALS%20Manual/2012%20Manual%20People%20Living%20With%20ALS%20-%20ENGLISH%20Final.pdf> [ultimo accesso: 27.09.2014]

Policlinico A. Gemelli e AO S. Filippo Neri (2013). *Sclerosi laterale amiotrofica*.
http://www.regione.lazio.it/malattierare/pdt/RF0100_SLA_pubblico.pdf [ultimo accesso: 27.09.2014]

Santarelli, M. (2013). *La sclerosi laterale amiotrofica (SLA). Aspetti neurologici e decorso della patologia*.
http://www.wlavita.org/doc/Santarelli_19-10-2013.pdf [ultimo accesso 27.09.2014]

ARISLA. *La sclerosi laterale amiotrofica. Scheda scientifica*. <http://www.arisla.org/wp-content/uploads/2014/11/Scheda-scientifica-SLA-approfondita-.pdf> [ultimo accesso: 27.09.2014]

Appendice I

Testo della simulazione

PRIMA PARTE

Buongiorno a tutti, signore e signori, e benvenuti a questo ciclo di conferenze organizzato dal Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna in occasione della Giornata Mondiale di Sensibilizzazione sulla Sclerosi Laterale Amiotrofica. Nel corso degli appuntamenti di questa settimana approfondiremo diversi aspetti legati alla SLA. Gli incontri e i workshop di questi giorni sono dunque rivolti principalmente alle famiglie dei pazienti, ma anche ai medici e in generale a chi lavora nel sistema sanitario.

Innanzitutto mi presento: sono Paola Marchetti, responsabile del Centro per la Ricerca sulla SLA del Policlinico Gemelli. Nel corso del mio intervento, che fa da introduzione alle altre conferenze di oggi, mi occuperò innanzitutto di fornirvi un quadro generale della patologia, con particolare attenzione alle cause, alla diagnosi e ai trattamenti attualmente disponibili, nonché anche alle prospettive della ricerca. Mi rivolgerò, come dicevo, non ai miei colleghi più esperti, che sono comunque lieta di vedere qui presenti, ma cercherò di diffondere qualche informazione in più riguardo a questa patologia, su cui spesso le informazioni che si hanno sono abbastanza vaghe o comunque incomplete. [01:22]

Innanzitutto, che cos'è la SLA? La SLA è una malattia che colpisce i motoneuroni, cioè le cellule nervose del cervello e del midollo spinale che permettono i movimenti della muscolatura volontaria.

La SLA è la forma più frequente e più nota del gruppo delle malattie del motoneurone, e causa una progressiva degenerazione del primo motoneurone (o motoneurone centrale o corticale), e del secondo motoneurone, detto anche motoneurone periferico o motoneurone spinale. Nella slide vedete una rappresentazione schematica delle funzioni dei due tipi di motoneurone. [02:05]

La SLA, come dicevo, è caratterizzata dal fatto che sia il primo sia il secondo motoneurone vanno incontro a degenerazione e muoiono. La morte di queste cellule avviene gradualmente, quindi nel corso di mesi o addirittura di anni. I primi segni della malattia compaiono quando il numero dei motoneuroni che non funzionano più, perché sono morti, supera quello dei motoneuroni ancora funzionanti, e questo porta col passare del tempo ad una progressiva paralisi. Ma da che cosa deriva il termine SLA? Questo acronimo sta per

Sclerosi Laterale Amiotrofica. Il nome della patologia fu coniato verso la metà del diciannovesimo secolo dal neurologo francese Jean Martin Charcot, [03:00]

che con il termine di “Sclerosi Laterale” si riferiva all’indurimento, perché è questo che significa sclerosi, della porzione laterale del midollo spinale dove si trovano le fibre del primo motoneurone. Con il termine “amiotrofica”, invece, si riferiva alla perdita di massa muscolare, quindi all’atrofia, che costituisce uno dei segni clinici più rilevanti della malattia ed è conseguenza della degenerazione del secondo motoneurone. Nelle prossime slide illustrerò gli aspetti più rilevanti legati all’epidemiologia di questa malattia. La SLA viene considerata una malattia rara. L’incidenza, ovvero il numero di nuovi casi in un anno, si aggira intorno ai 2-3 casi in un anno ogni 100000 abitanti, e questo vale sia per l’Italia sia per il resto dell’Europa e dell’America, ma comunque l’incidenza è abbastanza omogenea in tutto il mondo. [04:04]

La prevalenza, invece, ovvero il numero di pazienti presenti in una comunità in un dato periodo, è invece di circa 4-10 casi ogni 100000 abitanti. Attualmente in Italia i malati di SLA sono circa 5000.

Come dicevo all’inizio della mia presentazione, la SLA è una malattia di cui sappiamo ancora poco. Spesso, ad esempio, ci si chiede se sia una malattia ereditaria. Bè, nella stragrande maggioranza dei casi non lo è. Nel 95% dei casi, infatti, la SLA è una malattia sporadica, vi è però un 5% di malati che ha una storia familiare positiva per la malattia. E questo significa che si possono individuare più casi di persone affette da SLA nello stesso nucleo familiare, [05:01]

spesso con una ereditarietà di tipo autosomico dominante. Si parla di SLA familiare certa quando in una famiglia vi sono almeno tre persone affette. Quando i casi invece sono solo due, come avviene nella gran parte delle famiglie, si parla di SLA familiare probabile o possibile, e questo a seconda del grado di parentela che esiste tra le persone affette. Le forme di SLA familiare si presentano comunque con gli stessi sintomi e con un decorso simile alle forme sporadiche. Le cause della SLA rimangono ancora sconosciute, però oramai è accertato che la SLA non è dovuta ad una singola causa; si tratta invece di una malattia multifattoriale, che cioè è determinata dal concorso di più fattori, di più cause.

Le numerose ricerche in corso mirano a chiarire il ruolo di alcuni elementi, per determinare se si possano considerare **fattori di rischio**. [06:04]

Abbiamo ad esempio l’eccesso di glutammato. Il glutammato è un aminoacido usato dalle cellule nervose come segnale chimico. Quando il tasso di glutammato è troppo elevato ne determina un’iperattività che può risultare nociva. E tutto questo sembra svolgere un ruolo importante nella SLA.

Un altro fattore potrebbe essere la carenza di fattori di crescita. I fattori di crescita sono delle di sostanze prodotte naturalmente dal nostro organismo, che aiutano la crescita dei nervi e di altri componenti del nostro organismo e che in generale facilitano i contatti tra i motoneuroni e le cellule muscolari. Numerosi studi hanno poi indagato diversi fattori tossico-ambientali il cui ruolo non è ancora stato definito con certezza: ad esempio il fumo di sigaretta [07:00],

ma anche i traumi meccanici e di conseguenza parliamo molto dell'attività fisica e sportiva intensa. Non a caso in America la SLA prende il nome da uno sportivo, infatti si definisce morbo di Lou Gehrig, dal nome del famoso giocatore di baseball deceduto proprio a causa di questa patologia. Altri fattori tossico-ambientali possibili sono l'esposizione a sostanze tossiche, come pesticidi, erbicidi e alcuni insetticidi, l'esposizione a metalli pesanti, ad esempio mercurio, piombo e arsenico, l'esposizione a campi elettromagnetici, ma abbiamo poi anche la predisposizione genetica. Negli ultimi anni infatti la ricerca si sta concentrando sullo studio dei fattori genetici che, oltre ad essere la causa principale delle forme familiari, potrebbero svolgere un ruolo importante anche nelle forme sporadiche. [08:00]

La prima scoperta di mutazioni nel gene superossidodismutasi, anche definito SOD1, è avvenuta nel 1993 e da allora la lista dei geni associati alla SLA continua a crescere, anche grazie all'utilizzo di nuove tecnologie per lo studio del DNA. Circa i due terzi dei casi di SLA familiare sono causati dalla mutazioni di quattro geni principali, fra cui abbiamo anche il gene SOD1. Passiamo adesso ad illustrare brevemente la sintomatologia della sclerosi laterale amiotrofica, e questo è l'ultimo argomento di cui mi occupo nella prima parte del mio intervento. I sintomi della SLA si dividono in sintomi da danno di primo motoneurone e sintomi da danno di secondo motoneurone. I sintomi da danno di primo motoneurone, come vedete nella slide, comprendono: [09:00]

riso e pianto spastico, ovvero l'incapacità di controllare il riso e il pianto, la disartria, la disfagia, la perdita di destrezza, il deficit di forza, la spasticità, l'aumento dei riflessi tendinei e dei riflessi patologici. I sintomi da danno di secondo motoneurone sono invece l'atrofia della lingua, l'ipofonia, sempre il deficit di forza, l'atrofia muscolare, l'ipotonia muscolare, i crampi e le fascicolazioni. Nella maggior parte dei casi la SLA ha un esordio spinale, ovvero si presenta come un deficit di forza che coinvolge i muscoli innervati dai motoneuroni che si trovano nel midollo spinale, ad esempio i muscoli degli arti superiori, degli arti inferiori, del collo e del tronco. Inizialmente il deficit è localizzato in determinate zone e per questo si definisce focale. [10:00]

E le vedete indicate con la stella nell'immagine. In circa un terzo dei casi, invece, l'esordio della malattia è **bulbare**, ovvero il paziente presenta un disturbo progressivo dei muscoli innervati dai motoneuroni che si trovano nel bulbo e che sono responsabili dell'**articolazione** della parola, che causa quindi disartria, e della **deglutizione**, con conseguente disfagia. Anche in questo caso li vedete indicati nella slide. Bene, direi che possiamo fare una breve pausa, di circa dieci minuti e poi ci ritroviamo sempre in questa sala per la seconda parte del mio intervento. [10:42]

SECONDA PARTE

Signore e signori ben ritrovati e grazie ancora per aver partecipato così numerosi all'incontro di oggi. Per me, che sono un medico ricercatore, è veramente gratificante vedere che così tante persone sono consapevoli di quanto sia importante conoscere bene una malattia per poterla affrontare al meglio. È proprio grazie al vostro interesse e al vostro sostegno che la ricerca può continuare a fare passi avanti. Sapete, molti mi chiedono se non sia difficile fare ricerca su una malattia che, ad oggi, è incurabile, ma io rispondo sempre che invece i miei colleghi e io lavoriamo davvero con grande entusiasmo proprio perché sappiamo che la cura è un obiettivo possibile e perché sappiamo che con il nostro lavoro possiamo aiutare davvero tante persone, non solo i malati, ma anche i familiari. Bene, vorrei ritornare brevemente sulla questione dell'esordio, per parlare dei casi più rari, [01:00]

in cui l'esordio non è, come dicevamo, spinale o bulbare, bensì respiratorio. Se la malattia ha esordio respiratorio diventa molto difficile formulare una diagnosi, perché il primo sintomo che si osserva è un calo ponderale. È facile immaginare che la perdita di peso non sia direttamente spiegata con l'insufficienza respiratoria, ma spesso la prima cosa a cui si pensa sono problemi legati al metabolismo. Se la malattia si manifestasse con una dispnea, le cose sarebbero più semplici. Ma per fortuna è possibile studiare la funzionalità respiratoria del paziente per capire se il calo ponderale è causato, o meno, da insufficienza respiratoria. Come molti di voi sapranno, la SLA è una malattia che colpisce il sistema motorio, ma lascia intatte tutte le altre funzioni, le funzioni cognitive, [02:00]

sensoriali, sessuali e sfinteriche. Questo è vero nella maggior parte dei casi, ma abbiamo anche delle situazioni in cui la SLA è associata a demenza. Si tratta di solito di demenza fronto-temporale, che causa disturbi del comportamento, cambiamenti d'umore, e può provocare anche aggressività. Ovviamente questo rappresenta un'ulteriore difficoltà per chi assiste i malati, perché bisogna gestire anche l'aspetto cognitivo. Detto questo passiamo al

prossimo aspetto su cui vorrei fornire qualche informazione più approfondita rispetto alle conoscenze comuni. Vorrei parlare appunto della diagnosi. Esiste un test diagnostico che permetta di individuare la SLA con certezza? La diagnosi di SLA è difficile: richiede diverse indagini mediche e la valutazione clinica ripetuta nel tempo da parte di un neurologo esperto. [03:01]

Non esiste, infatti, un esame specifico che consenta di accertare immediatamente e senza alcun dubbio la malattia. E' solo attraverso un attento esame clinico, ripetuto nel tempo da parte di un neurologo esperto, e attraverso una serie di esami diagnostici per escludere altre patologie che si arriva alla diagnosi. Spesso, al termine degli esami iniziali, è possibile formulare una diagnosi provvisoria. Saranno state escluse ad esempio alcune patologie, ma per arrivare alla diagnosi definitiva occorrerà aspettare e valutare l'andamento della malattia nel tempo. Ma prendiamo in esame gli esami iniziali. Si effettua innanzitutto una elettromiografia, ovvero un esame neurologico che ha lo scopo di evidenziare [04:00]

i segni di sofferenza del secondo motoneurone nei muscoli di braccia e gambe. Vanno poi effettuati gli esami epatici e una risonanza magnetica, per escludere cause di altra natura. Anche se in genere una risonanza magnetica effettuata su un malato di SLA può non rivelare niente di anomalo, comunque permette di controllare se i sintomi presentati dal paziente possono essere ricondotti a lesioni del cervello o del midollo spinale. Ad esempio la risonanza magnetica può rivelare la presenza di tumori del midollo spinale oppure di una sclerosi multipla. Più raramente può essere necessario effettuare una puntura lombare per esaminare il *liquor* cerebrospinale e si può anche dover effettuare una biopsia del muscolo e del nervo. Dopo la diagnosi iniziale vengono effettuati altri esami mirati a confermare la diagnosi. [05:00]

Si effettua dunque una seconda elettromiografia, a cui si aggiunge una spirometria, per valutare l'efficienza della muscolatura respiratoria. Si effettua poi un'emogasanalisi, ovvero si misura la quantità di ossigeno e di anidride carbonica presente nel sangue arterioso e vengono svolti altri esami mirati, come dicevo, ad escludere cause diverse dalla SLA, tra cui ad esempio una TAC, ma ce ne sono altri.

Come dicevo ci sono delle patologie che possono mimare una SLA e sono, ad esempio: la neuropatia motoria multifocale, la malattia di Kennedy, o atrofia muscolare bulbospinale, la paraparesi spastica, l'HIV, la mielopatia spondilotica cervicale. Le vedete elencate nella slide, ma questi sono solo esempi. [06:00]

La SLA in genere progredisce lentamente e la gravità della malattia può variare molto da un paziente all'altro. Anche nelle fasi più avanzate, la malattia, come dicevo, in generale colpisce soltanto il sistema motorio e risparmia tutte le altre funzioni neurologiche. Attualmente non abbiamo dei farmaci in grado di curare la malattia, come saprete, o di bloccarne completamente la progressione, anche se nel corso degli ultimi anni comunque sono stati condotti numerosi studi farmacologici sull'uomo. Non esiste infatti un marcatore biologico che permetta di individuare la patologia con un esame specifico e non lo si può usare, quindi, per monitorare con precisione il decorso della malattia. Il trattamento della SLA, pertanto, è innanzitutto mirato al controllo dei sintomi. Al momento non esiste una terapia capace di guarire la SLA. [07:00]

L'unico farmaco approvato è il riluzolo, la cui assunzione può rallentare la progressione della malattia. Come probabilmente ricorderete, uno dei fattori di rischio per la SLA è l'eccesso di glutammato. Il glutammato è il principale neurotrasmettitore eccitatorio del sistema nervoso. Nella SLA il glutammato si accumula nei neuroni di moto e il meccanismo d'azione del riluzolo si basa proprio sull'ipotesi di un danno eccitotossico dovuto al glutammato. Inoltre, esistono altri farmaci che hanno lo scopo di ridurre i sintomi e ci sono poi degli ausili per migliorare l'autonomia personale, il movimento, la comunicazione e ovviamente è possibile intervenire per evitare la denutrizione e per aiutare il paziente a respirare. [08:00]

Prima parlavamo dei problemi di deglutizione, ad esempio, che possono causare scialorrea. Ecco, sebbene non esistano farmaci specifici per contrastare la scialorrea, comunque vengono utilizzati dei farmaci che come effetti collaterali hanno anche la riduzione della produzione di saliva. Nei casi di insufficienza respiratoria, che causa il decesso del paziente nella fase finale della malattia, purtroppo l'unica soluzione è la ventilazione invasiva. Gli obiettivi della terapia non sono, però, solo il rallentamento della progressione della malattia stessa ma sono anche il miglioramento della qualità di vita del paziente. Per questo motivo è importante che il paziente sia assistito da un'équipe multidisciplinare, che comprende non solo il neurologo, che rimane comunque la figura principale, ma anche altri specialisti, [09:00]

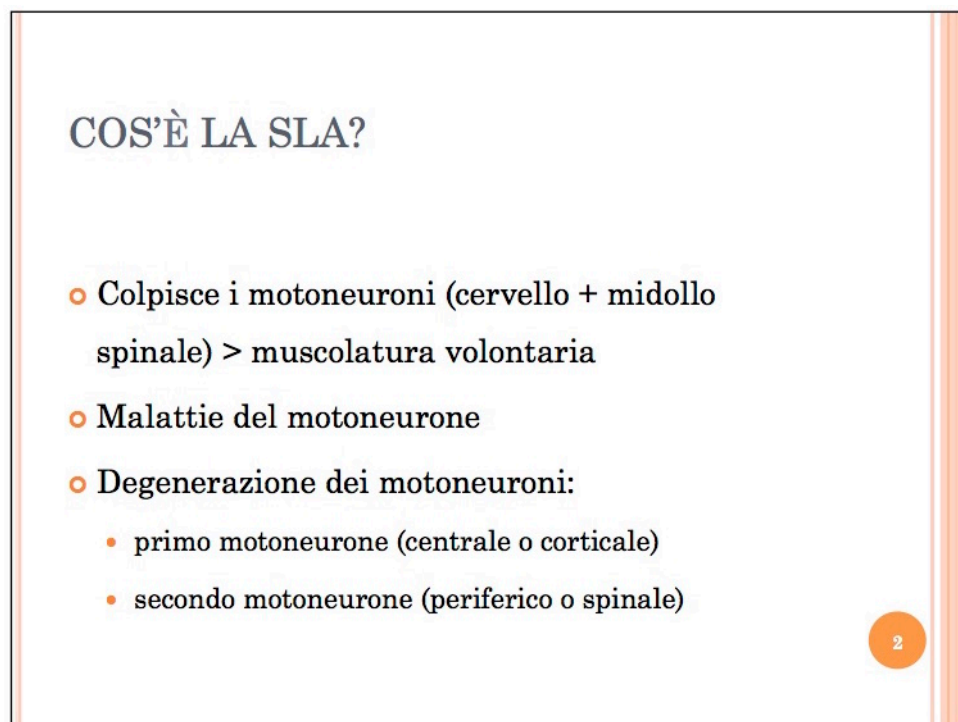
che possano assistere il paziente come ad esempio il fisioterapista e il logopedista, nel caso in cui ci siano difficoltà nell'articolazione della parola.

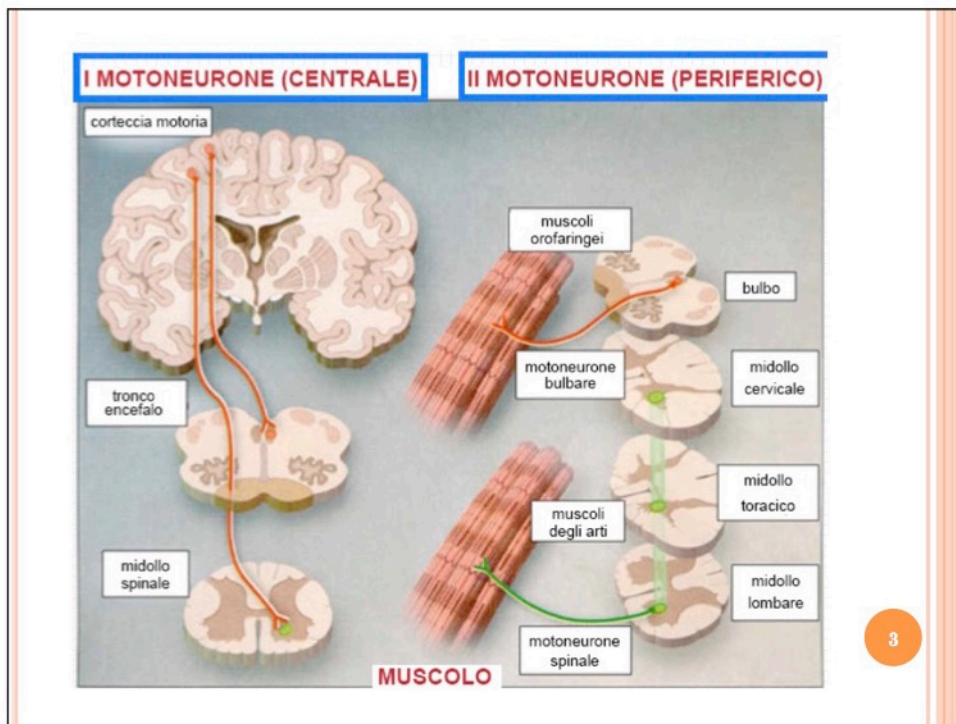
Negli ultimi anni le ricerche si sono moltiplicate e la speranza di trovare presto un rimedio definitivo si è fatta sempre più concreta.

È inevitabile che la SLA comporti dei cambiamenti nello stile di vita di tutti i componenti della famiglia, ma attraverso una adeguata e corretta presa in carico, e attraverso l'utilizzo di alcuni ausili tecnologici ed una completa ed esaustiva informazione, è possibile mantenere in ogni paziente una qualità di vita degna di questo nome. E, ci tengo a ricordarlo, è altrettanto importante un'informazione completa e davvero esaustiva, ed è proprio per questo che siamo qui oggi. Con questo concludo la mia presentazione e vi auguro un buon proseguimento, e naturalmente vi invito a prendere parte alle numerose iniziative che si terranno quest'oggi e nei prossimi giorni. Grazie dell'attenzione. [10:07]

Appendice II

Presentazione PowerPoint della simulazione – Primo turno





ORIGINE DEL NOME

- Jean Martin Charcot (1850 ca.)
- SLA =
- Sclerosi (indurimento)
- Laterale (midollo)
- Amiotrofica (atrofia del muscolo)

4

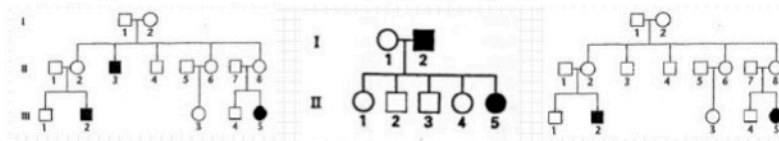
EPIDEMIOLOGIA

- Malattia rara
- Incidenza (nuovi casi/anno): 2-3 / 100000
- Prevalenza (pazienti totali): 4-10 / 100000
- Attualmente: ca. 5000 malati

5

SLA = MALATTIA EREDITARIA?

- 95%: SLA sporadica
- 5%: SLA familiare (ereditarietà autosomica-dominante):
 - certa
 - probabile
 - possibile



- Sintomi e decorso simili

6

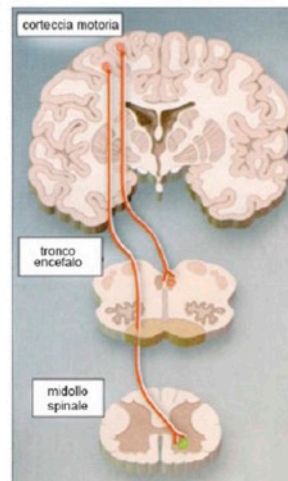
CAUSE DELLA SLA

- Fattori di rischio (ipotesi):
 - eccesso di glutammato
 - carenza fattori di crescita
 - fattori tossico-ambientali:
 - fumo
 - traumi meccanici
 - sport (Lou Gehrig)
 - sostanze tossiche
 - metalli pesanti
 - campi elettromagnetici
 - fattori genetici (mutazioni)
 - es: gene SOD1 (superossido-dismutasi), scoperto nel 1993

7

SINTOMATOLOGIA

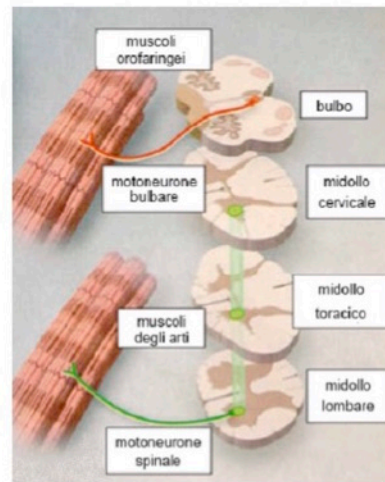
- Danno di primo motoneurone:
 - riso e pianto spastico
 - disartria
 - disfagia
 - perdita di destrezza
 - deficit di forza
 - spasticità
 - aumento riflessi osteotendinei
 - riflessi patologici



8

SINTOMATOLOGIA

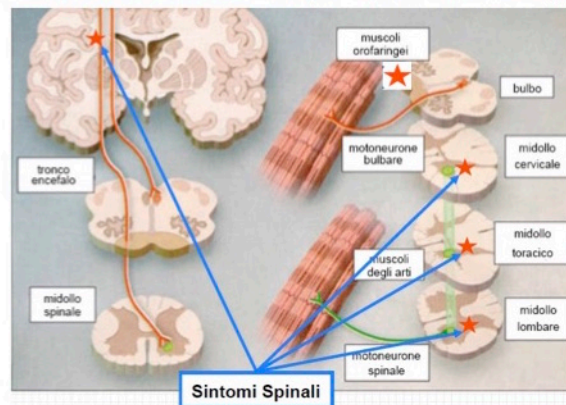
- Danno di secondo motoneurone:
 - atrofia della lingua
 - ipofonia
 - deficit di forza
 - atrofia muscolare
 - ipotonia muscolare
 - crampi
 - fascicolazioni



9

ESORDIO

- Esordio spinale:
 - deficit di forza in muscoli di arti superiori, inferiori, collo e tronco
 - distribuzione focale (★ = motoneuroni danneggiati)

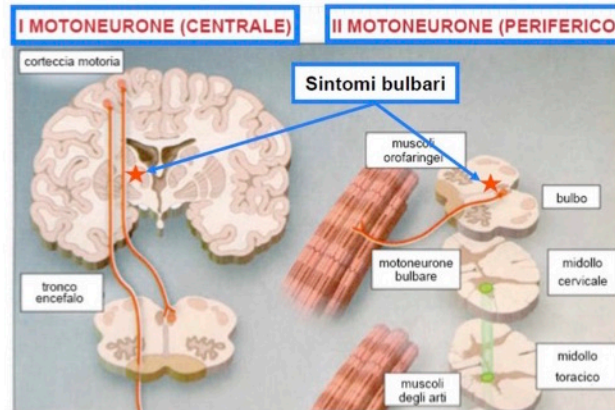


10

ESORDIO

○ Esordio bulbare:

- motoneuroni del bulbo (★ = motoneuroni danneggiati)
- disartria
- disfagia



Presentazione PowerPoint della simulazione – Secondo turno




Dott.ssa Paola Marchetti
Centro per la Ricerca sulla SLA
Policlinico Gemelli


LA SLA

Giornata mondiale di Sensibilizzazione sulla
Sclerosi Laterale Amiotrofica
con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna


ESORDIO

- **Esordio respiratorio:**
 - diagnosi difficile
 - primo sintomi: calo ponderale, non dispnea
 - studio di funzionalità respiratoria: insufficienza respiratoria?
- 


SLA E DEMENZA

- SLA: sistema motorio
 - Inalterate: funzioni cognitive, sensoriali, sessuali, sfinteriche
 - Alcuni casi: demenza fronto-temporale
 - disturbi comportamentali
 - cambi d'umore (aggressività)
 - assistenza più difficile
- 


DIAGNOSI

- No test diagnostico specifico
 - esami clinici ripetuti
 - Esami iniziali:
 - elettromiografia (sofferenza secondo motoneurone)
 - esami epatici
 - risonanza magnetica
 - puntura lombare
 - biopsia
 - In seguito:
 - seconda elettromiografia
 - spirometria
 - TAC etc.
- 

DIAGNOSI

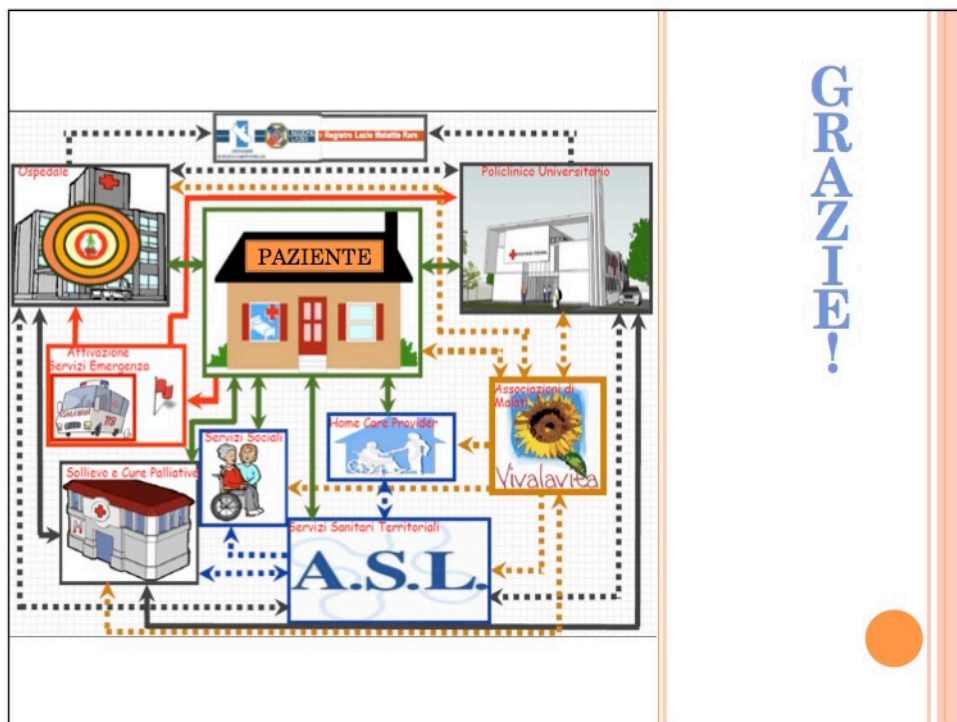
- Esclusione di altre patologie con sintomi simili:
 - neuropatia motoria multifocale
 - malattia di Kennedy (atrofia muscolare bulbospinale)
 - paraparesi spastica
 - HIV
 - mielopatia spondilotica cervicale
- 

TERAPIA

- No cura (no marcatore biologico)
 - Unico farmaco: riluzolo (eccitotossicità glutammato)
 - ausili
 - altri farmaci
 - es: problemi di deglutizione > scialorrea > saliva
 - insufficienza respiratoria > ventilazione invasiva
- 

TERAPIA

- Rallentamento progressione malattia
- controllo sintomi
- miglioramento qualità di vita
- équipe multidisciplinare
- presa in carico adeguata
- informazione



GRAZIE!

Appendice III

Trascrizioni delle rese degli studenti

Convenzioni di trascrizione

Sono state adottate le stesse convenzioni di trascrizione usate per EPIC Corpus.¹

Lo specchio sottostante è tratto dal sito web del progetto, mentre la traduzione in italiano è nostra.

Le trascrizioni non comprendono le parti iniziali e finali di saluto.

<i>ELEMENTO DEL DISCORSO</i>	<i>ESEMPIO</i>	<i>CONVENZIONE DI TRASCRIZIONE</i>
<i>Troncamenti</i>	<i>propo pro posal</i>	<i>propo- proposal / pro_posal/</i>
<i>Disfluenze nella pronuncia</i>	<i>Parlomento</i>	<i>Parlamento / Parlomento/</i>
<i>Pause</i>	<i>(piene / vuote)</i>	<i>ebm ...</i>
<i>Numeri</i>	<i>532</i>	<i>five hundred and thirty-two</i>
<i>cifre</i>	<i>4%</i>	<i>four per cent</i>
<i>date</i>	<i>1997</i>	<i>nineteen ninety-nine</i>
<i>Non intellegibile</i>		<i>#</i>
<i>Unità</i>	<i>basate su sintassi e intonazione</i>	<i>//</i>

¹ http://sslmitdev-online.sslmit.unibo.it/corpora/additionalpages.php?path=E.P.I.C.&source=project&content=transcription_conventions.desc

First of all // what is ALS // it is an illness that affects motor neurons // the brain and the spinal cord // that affects the muscles movements // ALS is the common form of the diseases of motor neuron // and the cause is a degeneration of the first motor neuron or motor neuron // and of the second one ... peripheral or cortico-spi- spinal motor neuron // in this slide you can see a representation of the functions of the two motor neurons // ALS // as I mentioned before is characterised by the degeneration of the first and the second motor neurons that ... are dead // it is a slow death in ... the course of months or years // the first signs of the disease // appears when the number of motor neurons that functions ... doesn't function anymore is higher than the ones who functions // the cause is a paralysis // ALS is originated from // the expression ... amyotrophic lateral sclerosis // the name of this pathology was created of ... in the second half of nineteenth century // by Jean Martin Cortot // ... that indicates the ... hardening of the lateral part of the spinal cord // where the fibres of the first motor neuron are // with the ... adjective amyotrophic indicates the loss of muscles // that is ... one of the first signs of the disease // and it is caused by the degeneration of the second motor neuron // in the following slides we'll show ... what are the more important aspects of the epidemiology of this disease // ALS is a rare disease // incidence // the number of new cases during a year is two three cases on one hundred thousand inhabitants // as Europe America are concerned // it is number that are similar all over the world // the prevalence so ... the total number of patients in a community during a determined period is ... five four people on one hundred thousand inhabitants // actually in Italy there are five thousand patients of ALS // as I mentioned before we know not a lot about ALS // often we think about whether ALS is a familiar ... hereditary disease // in ninety-five per cent of the cases ALS is a sporadic disease // but there are some patients that are some familial history // there are more cases in the same family of people affected by ALS // so it is an autosomal dominant disease // it is a certain familial ALS when there are two or three people affected in a family // when there are two people it is possible or probable // according to the degree of familiarity between the patients // the form of familial ALS have similar symptoms and similar forms of the sporadic ones // causes of ALS are not known // but ... it is a certainty that ALS is not caused by one cause // it is a multi- it is caused by many factors // there are many research who want to ... determine the role of some elements // ... in order to know if there are factor of risk // we have an excess /exceeds- of glutamate excess // ... that is an element used by ... brain cells // and if the rate of glutamate is too high // there is ... a danger for the patient // ... another factor is the loss of growth factors // that are produced spontaneously by our body // and they help the growth of ... nerves and other parts of our body // and they also facilitate the contact between motor neuron and cells // many studies ... determine the role of toxic environmental factor // but we are not certain about the role of these factor // for example smoking but also mechanical traumas // ... and as a consequence sport // in America for example ALS takes the name of Lou Gehrig // that is a famous foot- baseball player // and the name is Lou Gehrig's disease // other environmental toxic factor that are possible is the presence of herbicides ... or heavy metal exposure // for example arsenic // and for example the exposition to // electromagnetical /electromagnetic/ camps // in the last years research ... is focused on the genetical factors ... that can have an important role also in sporadic forms // the first discover of mutation of the ... gene eis- SOD1 was discovered in nineteen ninety three // and the list of genes that are associated with SLA continually grows // also as the pathology of ADN is concerned // there is usually a mutation of four genes // ... in particular SOD1 gene // ... as the symptoms of ALS are concerned // it is the last part of my speech // there are some ... symptoms that concerns the damage to the first motor neuron and symptoms that concern the second motor neuron // as the first motor neuron is concerned we have laugh // for exam- a spastic laugh // no control on that emotion // the ... dysar- ... dystrophy and dysphagy // the loss of ... movement and also a loss in forces // ... the damage to the second motor neurons are // atrophy of the ... atrophy // ipophony // but also loss of muscles and // ei- fasciculations // ALS started from the spinal cord // it i- it has a spinal onset // so ... it concern the motor neurons that are in the spinal cor // o- the muscles of the upper and lower limb // first of all ... the symptoms are localised only in one part // so it is ... it is a focal distribution // in one third of the cases it is a bulbar onset // the patient presents a progressive disturbance of the motor neurons of the bulb // that are responsible for speaking // so there is a dysartry and a dysphagy // ... the- the slide shows this aspect //

What is ALS? // ALS is a disease ehm f- that hits motor neurons // ... and this ehm motor neurons allow us ehm to ehm move // ALS is ... part of motor neuron diseases // and it causes a ... a primary motor neuron degeneration and also a degeneration of the ehm secondary motor neuron // as you can see in the slide there's a representation of the ... two different types of motor neuron // ALS ... s- ehm causes a degeneration of both ehm motor neurons // and the death of these two ehm cells ehm takes years // at the beginning // the ehm number of motor neurons that don't work anymore is higher if compared to motor neurons that ehm still work // and this causes a ... paralysis // ehm the name ALS stands for ... a- amyotrophic lateral sclerosis // and the name of this disease was created at the ehm mid nineteenth ehm ce- ehm cen- century by ehm Jean Martin Charcot // and with this word he talked about the hardening of the s- ehm spinal cord // where we can find the fibres of the motor neuron // with the ... with amyotrophic we ... talk about ehm the reduction of muscle mass // and this causes the degeneration of the second motor neuron // I'm going to talk about now the main aspects linked to this disease // ALS is ehm considered a rare disease // the ehm incidence so the number of new cases is around two or three cases every ehm one ehm thousand hundred inhabitants // and we can see that in the US in ... Europe but the incidence ehm is similar all around the world // the prevalence so the number of patients in a community // is four or ehm ten cases every ehm ten ehm o- one hundred thousand inhabitants // and at- ehm now we have five ehm thousand patients // as I said before ALS is somethi- is a disease we don't know a lot about // ehm and some- w sometimes we try to ... establish if it is a heredi- he- hereditary disease // but ehm ninety five per cent of the cases ALS is ehm a sporadic disease // but there's also a five per cent el- else of familial ALS // and very often ... ehm ther- it is a ... autosomal dominant disease // we talk about certain ALS when there are ehm three ehm people affected // or we talk about ehm possible ALS ... according to the ehm relation between the different ehm members of family ... // the causes of ALS are not known // but we know that this disease is not caused by ... one element // it is ehm a disease caused by ehm multi ehm factors // it is a multifactorial factorial disease // and researches are trying to ... define the role of some elements // to establish ehm if there are some ehm risk factors // ehm for example there's the // ehm glutamate <excess> </e_excess/> // when glutamate is too high // there's a ... hyperactivity // and this has an important role for ... ALS // another element is the lack of ehm growth factors that are ehm substances produced by our body // and thanks to them our ehm our cells can grow and ... can create contact ehm between ehm different ehm different cells and muscles // and there are also other reasons for example smoking // but also ... mechanical traumas and we are talking about excessive sport // ehm for that in the US ALS is ehm called ehm Lou Gehrig ehm disease // because ehm this ... man died because of ALS // other elements are ehm toxic exposure // ... the exposure to heavy metal // and the ... <exposure> </explosion/> to electromagnetic </electromagnet/> ehm fields // but there's also the genetic element // and as research is studying that // ... because genes could have an important role for ALS // the .. first ... discovery of ... SOD1 gene was made in nineteen_ ehm ninety three and since then the number of ehm genes linked to AL- ALS is growing // one third of familial ehm ALS are caused by the ehm mutation of some genes // and we are now going to talk about ehm symptoms // and this is the last part ... of the first part of my speech // the symptoms are divided into // damages for the first motor neuron and damages for the second motor neuron // ... the damages for the first motor neurons are for example the ... uncontrollable laughter and bouts of crying // ... the dysarthria </daisar'tria/> ... the lack of strength // the dysphagia </daisfeigia/> // and others // whereas the symptoms of the second motor neurons are ehm // the atrophic tongue the ehm focal muscular atrophy // and fasciculations // and in other cases // ehm ehm there's a spinal onset and this can happen for example ehm for ehm limbs // upper limbs and lower limbs // at the beginning this ehm ehm ehm this happens in ... the ehm areas shown by a star // ... there's also a bulbar onset // that are the motor neurons ... linked to speech ... and swallowing // and also in that case you can see them in the slide //

First of all what is ALS? // ALS is a disease which affects motor neurons that is ehm cells which are in the brain and ...in the ... spinal cord // ALS is the ... most frequent disease affecting motor neuron and // it causes ... a g- degeneration of the motor neuron // first and second // ... here in the power point presentation you can see all the types of motor neurons // as I was saying ALS has to do with ... the fact that ... both motor neurons d- tend to degenerate and then die // the death of these cells happens gradually // within months or years // the first symptoms of the disease // appear when the number of motor neurons who sto- which stop working // is more than the number of motor neurons which still work // this leads with the passing of time to ehm progressive paralysis // but what is caus- // what is ehm the name of ALS // where does this come from // this ehm ALS comes from amyotrophic lateral sclerosis // the name of the disease was ehm thought in ... eighteen fifty by the doctor Jean Martin Charcot // who ehm ... ehm id- identified the hardening of the motor neuron as the cause and ... hardening has to do with lateral // with sclerosis // amyotrophic means loss of muscle // and this is because one of the most typical signs of the disease is the loss of muscle ... sensitive- sensibility // in my power point presentation I will show you ... more detailed information // especially when it comes to the epidemiology // ALS is considered a rare disease // the ... number of new cases every year is around two three cases on a hundred thousand inhabitants // both when it comes to Italy and rest of Europe or United States // ... and incidence is ehm the same all over the world // the number of patients within a community in a ehm period of time is ... around four to ten cases every ... a hundred thousand // in Italy right now we ehm we see five thousand cases of ALS // ALS though is still a a disease ... pre- pretty unknown disease // and sometimes we wonder whether it is ... a ehm hereditary disease // and in majority of cases it's not // in ninety five per cent of cases ALS is sporadic // but we have ehm recorded a five per cent of cases where ... ALS ehm patients had ... relatives affected by ALS </LLS/> // very often ... we ehm record an autosomal disease in the majority of hered- hereditary cases of ALS // when ... we ehm have ... few cases within the family // we can ehm see whether ... the ALS is certain possible or ... likely // the ... symptoms of the disease are the same whether it's hereditary or not // we do not know for sure the causes of ALS // ... it may be ehm it may be cau- ehm it may be cause by many factors // (cough) on-going research have been trying to determine the real causes of ALS // whether we can ehm and especially whether we can consider environmental factors causes of ALS // it has been considered ehm an excess of glutamate as a cause of ALS // because when we ehm note an excess of glutamate in the ehm human body // this can lead to ehm ALS // another factor could be a lack of growth factors // growth factors are substances which are naturally produced by our ... organism // and these substances help the growth and development of the nerves // and ... help the ehm contact ... between neurons and muscle muscle ehm muscles // we also identified ... environmental factors such as // ehm smoke from cigarettes // ... traumas // that's why it's ... always ass- it's often associated to sports // in Amer- in the Unites States // as a matter of fact // the disease is named after a ... baseball player // Lou Gehrig // that's why it's called Gehrig's disease // because sports could be ehm influential // toxic substances might also have an impact on the body and cause ALS // heavy metals could lead to the development of ehm ALS // such as mercury lead or arsenic // electromagnetic fields and ... other environmental factors could lead to this disease // over the last few years genetic factors have ben analysed // ... and we have identified ehm some factor that may help us iden- ... see the causes of sporadic disease // as a matter of fact the discovery of the SOD1 gene has been discovered in nineteen ninety three // and this has brought research further // studies on DNA have been carried out as well // the majority of cases of familial ehm the ehm ALS // has shown that two thirds of ... the cases have been caused by four ehm main genes // such as the SOD1 // the symptoms of ALS will be the last topic of the first part of my ... speech // ALS symptoms can be divided into ehm ... // damage to the first motor neurons and damages to the second motor neuron // when it comes to damages to the first motor neuron // include // spastic laughter and cry // that is the inability to control ehm cry or laughter // dysarthria // dysphagia // loss of ... strength // spasticity // and ... other lack of ref- lacks of reflex // the damages of second motor neurons can cause // a tongue atrophy // inability to speak // lack of strength // ehm muscle muscle atrophy // loss of ... muscular tone // cramps // and som- and others // the onset of the disease can ... involve ... the spinal cord // ehm thus causing a lack of strength when it comes to upper or lower limbs // neck or ehm bust // at the beginning the lack of strength is localised in certain areas of the body // and that is why it's called focal // and you migh- you may see the ... areas involved in my power point presentation // in other ehm cases it's a ... a bulbar onset // ...

because it's caused by the ... motor neurons found in the bulb // ... thus causing ehm dysarthria and ... inability to swallow // and leading to dysphagia

CANDIDATO D GRUPPO A TURNO 2

I'd like to talk about the onset of the disease // to talk about the ehm rarest cases // the onset is ehm usually for what concerns ... the ehm respiratory onset // in which case it's very hard to ehm make a diagnosis // ehm the first symptom is ehm the loss of weight // and usually ehm a person who is affected by ALS ehm does not contemplate ehm ALS when i- they lose weight // but they think about metabolism // ... it's important to study the breathe and the respiratory functions of the patient in order to ... find out whether // the loss of weight is caused by respiratory insufficiency // as you might know // ALS affects the motor system // all other functions are not affected by it // cognitive sensorial sexual ... and all other kinds of functions are not affected by it // however // there are also cases where ALS is associated with dementia // usually fronto-temporal dementia // which causes ehm ... behaviour changes // mood swings and aggressivity // in these cases assisting ehm the ehm person affected is even harder // because we have to cope with this aspect as well // ehm I would like now to provide more information about another aspect // of the disease // that is the diagnosis // ... is there a diagnostic test which allows to identify ALS with certainty // it's very hard in fact because ... several exams // clinic exams are required and an expert neurologist must investigate the case // there is no specific exam // which allows to identify with no doubt the disease // and only through ehm a detailed ehm test and exam // through the help of a neurologist and through ehm exams which allow to ... rule out other diseases // ALS can be diagnosed // at the end of the first set of exams ehm a temporary diagnose- diagnosis // can be ehm carried out // however // to ehm get to ehm a definitive diagnosis the disease must progress // amongst exams ehm carried out // taken on the patient // electromyography is aimed at ... pointing put // how the secondary motor neuron affects upper and lower limbs // also ehm the liver ehm is usually ehm tested and RSA is ehm taken // and even if ehm nothing specific ehm is ehm found // still ehm the brain and the spinal cord will be analysed // ... a lumbar puncture is also taken and ehm s- only sometimes in order to ehm analyse ehm the spinal the cerebrospinal fluid // and after the first diagnosis other exams are taken // in order to confirm ... the diagnosis // so a second electromyography is taken // as well as ... a spirometry // the ehm amount of oxygen and CO2 ehm in ehm artery blood is ehm measured and other exams are taken in order to rule out other diseases // as I said // ... some diseases might be confused with ALS // for instance // ehm the motor multifocal neuropathy // the Kennedy disease and spastic ehm paralysis // HIV ... and myelopathy // however these are only a few examples // ehm the ehm the way the disease affects the patient // is extremely diverse // it might progress very slowly // ... however in general it usually affects the motor system // and other neurologic functions are not affected // there is no medicine for the disease so far // no cure // so it still progresses // however in the last few years several specific re- eh studies have been carried out // there is no biologic ... marker biomarkers // which allow to identify ehm and cure the ehm the disease // but it can be still kept under control // and therefore // in order to treat the disease // symptoms must be monitored // there is no ehm efficient therapy to cure the disease // and the one ehm treatment that can be used // is ... riluzole // which can slow down the progression of the disease // as I said one of the risk factors for ALS is the e- excess of glutamate // the glutamate is the main neurotransmitter /neurotrans_mitter/ ehm of the neurosystem /neuro_system/ // and with ... ALS ehm there i- ehm there is too high an amount of glutamate // ... ehm in these cases ehm there i- ehm excitotoxicity ehm we talk about excitotoxicity of glutamate // ehm ... treatment and medicines ehm and special treatments can be carried out ehm in order to ehm impact positively on the disease // such as communication // and we were also talking about swallowing // there can be problems in ... swallowing which can cause hypersalivation // ... and even though there is no specific treatment to fight hypersalivation // ehm something can still be done to reduce hypersalivation // in case of ehm respiratory insufficiency // which usually affects the patient towards the ehm final stage of ehm the disease // ... invasive ventilation can be used // ehm talking about the .. therapy // ehm slowing down the progression of the disease is extremely important // as well as monitoring symptoms // also it is important that the patient is assisted by a multidisciplinary team // not only the neurologist // must take care of that // even though he plays a key role // other specialist can ... assist the patient as well // for instance a physiotherapist or the logopedist // should the patient have trouble talking // in the last few years research has increased on ALS // and we hope that we will find ehm an actual cure // as soon as possible // of course ALS implies ehm a radical change in the lifestyle of all the family of the patient // ehm the patient needs to be assisted properly // and so does the family through technological instruments // and of course ehm psychological assistance // in order to guarantee the family and the patient an adequate standard of life // and ... information in this regard Is crucial // and that is why we're here today to talk about this issue //

Wh- I now would like to go back to the ehm onset // in order to talk about the most rare ca- ehm the rare cases // so // the onset is ... respiratory // if it has </hads/> if it has a respiratory onset it is difficult to ... provide the diagnosis // ... because there is a weight loss // it is easy to imagined that the weight loss cannot be ex- directly ex- explained with a ... ehm respiratory failure // but many times it is linked to ... the diet // things would be easier ... in different cases but // it is possible to study the breathe of the patient // in order to ... understand if this weight loss is caused or not by ... by respiratory failure // as many of you know // it affects the the ALS affects the ehm motor system // but it also affects sexual ehm functions cognitive functions etcetera // it is true in the majority of cases // but there are also many situations where ALS is linked to dementia // ... it usually is ehm ehm fronto-temporal dementia that's affects behaviour // changes of mood and also can cause ... aggressiveness // it may cause many ... problems // because also the aspect of knowledge needs to be treated // now let's ... talk about the next aspect // I would like to provide you with some information about the ... common knowledge // I'd like to talk about diagnosis // is there a diagnostic test that allows to identify ALS // well it is difficult // and a lot of ehm studies and tests are needed by a ... n_eurologist // in fact there is not a specific text tha- test that's that allows to detect immediately without doubt the illness // it is just // thanks to ... a clinical examination by a neurologists and maybe diagnostic tests // that // it is possible to provide a diagnosis // very often at the end of the ... initial tests // it is possible to provide ... a tem_porary a provisory diagnosis // but in order to provide the define_tive dia_gnosis we need to wait // ... for the course of the illness // but let's // look at the initial tests // first of all there is ... the electromiography // that is a test ehm in order to identify the sufferings of the second motor neurons // in the muscles of legs and arms // first of all we need to do the ... the hepatic exams ... and the magnetic resonance imaging </imaging/> // many times this magnetic resonance imaging doesn't provide anything any information any # information // but it allows to ... understand if the symptoms of the patient can be linked to problems with the brain or the spinal cord // for example // magnetic resonance imaging can reveal the presence of tumours of the spinal cord or ehm of a sclerosis // for example ... it is possible to do a biopsy of the muscle and the nerve // after the initial ... tests there are other tests in order to confirm ... the diagnosis // there is a second electromyography </electromyography/> // and after that ... another test in order to ... see how breath </breathe/> goes // after that ehm the quantity of oxygen and carbon dioxide is present in the blood // and there are other tests carried out in order to exclude different causes ... for ALS // there are // other illnesses that can ... lead us to think that it is ALS // ... for example multifocal motor neuropathy </poroneupathy/> // spastic paraparesis // HIV // ... and cervical spondylotic myelopathy </mielopathy/> etcetera // the onset of SLA ehm can be slow // and it also depends on patients // ... even at later stages the illness can affect the motor system // ... at the moment we do not have drugs in order to treat the illness or to block the ... progression // even if ... during the latest years there have been carried out many pharmacological studies // in fact there is not a single ... element that allows to identify the illness with a single test // and it is not ... possible to identify with it the the course of the illness so // the treatment of ALS ehm is focused on controlling symptoms // at the moment there is no therapy </terapy/> able to treat the ALS // the only drug that has been approved ... is riluzole // ... as you may ... remember one of the risk factor for ALS is too many glutamate // is the excess of glutamate // that is the first neurotransmitter of the ... nervous system // in ALS glutamate ... accumulates ... // and the ... it is based on the hypothesis of a damage because of ... toxic substances // there are other drugs // and their objective is to reduce symptoms // there are also other ways to ... enhance the autonomy the personal autonomy // for example communication and movement // and it is # possible to avoid ehm denutrition and help the patient to breathe // I was talking about ... problems in swallowing // that can cause ... hypersalivation // even if there are not // specific drugs in order to contrast this // to limit this there are drugs that ... whose side effects are also the production of saliva // in the case of respiratory failure // unfortunately the only solution is invasive ventilation // the objectives of this treatment are not only // ... slowing the ehm course of the illness but also enhancing the quality of life ... of the patient // that's why it is important that the patient is helped by a staff // ... that is to say not only the neurologists e- even if it is the most important figure // but also other spe_cialists ... that can help the patient // for example the physiotherapist or the speech therapist that can help the patient to talk // to articulate the words // during the lastet years there have been many research // in order to find solutions // ... very ehm that are very tangible // it is very important that ALS ehm ... changes the behaviour of all the members of

the family // ... but it is adequate to be responsible and use many technological aids // so it is possible that every single patient has a ehms lives positively and well and it is also important to have a complete picture // an exhaustive picture and that is why we're here today//

So I will ehm like to talk about the onset /on_se_t/ // in or- in order to talk about the rarest cases // ehm for ehm not spinal or bulbar onsets but // br- breathe- breathing onset // ehm in these cases it is very difficult to ehm diagnose the disease // because the first ehm symptom that we ... see is weight loss // it is ehm easy to see that weight loss ehm is not ehm immediately explained by ehm breathing ehm respiratory failure // but these are all linked to the metabolism // if the disease ehm s- manifest itself with a dyspnoea </dispnea/> // it will be possible to ehm diagnose </daignose/> it ehm more easily // first of all we need to know ehm the study of res- breathing functionality in order to see if ehm the patient is ill with ALS // as you know ALS is ehm linked to the motor system // but leaves all the other functions such as cognitive se- ehm sensitive sexual ehm functions ehm normal // but we have other ehm cases in which ehm ALS is linked to dementia // ehm we u- ehm usually we deal with ehm f- ehm fronto-temporal dementia // ehm which can lead to ehm behavioural ... aggressiveness // and ehm changes of behaviour // and this could be diff- ehm difficult f- because we also have to deal with the cognitive ehm aspect of the disease // ehm I would like to give you some more information on what we know about the diag- the diagnosis of this disease // ehm ehm there is no the ..there is no diagnostic test ehm because it is very difficult to ehm to do that // we have to a- an ex- ehm a ... neurologist have to check ehm the patient // because there is no specific ehm test to ehm verify // whether the patient has ALS or not // it is only ehm by ehm keeping ehm to ... test the patient // and # # as well wis- ehm as well with other ... exams that // it is possible to diagnose the illness // at the beginning it is ehm possible to ehm make a temporary diagnose (diagnose?) // but in order to ehm get to a definitive one // it is necessary to wait the course of the illness o- in time // so the first exams that we have to do are // elec- is ehm an electromyography </electromaia electromaiaigrof miogro- miography/> // which can help to ehm diagnose ehm signs of sufferance of the second motor neuron // then there are ... liver exams // and a a magnetic re- an MRI </MRA/> ... MRI sorry // ... even if an MRI ... on an ALS patient cannot ehm possibly /po_possibly/ cannot give a clear ehm idea but // it is possible to verify whether the symptoms pre- that a patient ha- have has ehm can be linked to the brain or the spinal cord // ehm MRI can ... show the presence of tumours in the spinal cord or s- ehm multiple sclerosis // then ... it could be useful to ... ehm ehm make a lumbar puncture in order to // ehm check the ... ehm spi- the spinal cord // then ehm other exams are made in order to ... confirm the diagnosis // there is a second electromyography // and then a spirometry // which can ehm check the ... muscles for breathing // then there's a_n emogasanalysis // a- an arterial blood gas // ... and then other exams which ehm want to ehm ehm ehm want to ehm verify that there are no other illnesses // ehm as I was saying there are other diseases that ha- have similar symptoms // for example ehm multifocal motor neuropathy /multi_focal motory neu_ropathy/ // Kennedy's disease </Kennedy disease/> // spastic paraparesis ehm HIV </HIVIU/> // and cervical s-spondylotic ... cervical spondylotic myelopathy </mielopaty/> // but these are just examples // ehm ALS usually ehm progress slowly // ehm the g- ehm the gravity of the illness can ... differ from one patient to another // even if on ... la- later on in the illness // the disease // the disease hits only the ehm motor sys- motor system // ehm nowadays we have no ehm drugs that can help h- heal or ehm or block the illness // even if in the last years // many pharmacological studies were brought forward // there is no biological marker that can help diagnose the disease with an exam // so we cannot use it to ehm monitor the ehm the course of the illness // ehm so ehm treating patients with ALS aims to ehm control the symptoms // ... as of today there is no therapy for ... curing ALS // the only drug which # has been approved is ... riluzole ... # # ... tha- that can slow down the illness // as you know // one of the ... risk factors is the ehm glutamate </glutamat/> excess // which is ... the first ehm one /o_one/ of the mo- ehm the element for the motor neurons // in ALS patients glutamate </glutamat/> ehm ehm ... # ... is in excess ... so there are other drugs that aim to ehm reduce the symptoms // and then there are other ... helps /help_s/ for the patient // to help the patient to move and communicate // of course it is possible to intervene to avoid malnutrition // and to help the patient breathe // we were talking before f- ehm of ehm ehm the inability to ehm eat that can ehm bring to ehm hyper salivation // ehm in these cases ther- ehm some drugs are used that have ehm that have as ehm side effects ehm the ... the diminuit- diminution of sa- saliva // ehm when we have ... breathing problems ehm the only solution is ehm invasive ventilation // other ehm our ehm as ehm we ... as doctors we are trying not only to slow down the disease but also // ehm bettering the ... life ehm the ehm the li- life of the patients // therefore many ehm people are needed // ehm we we need a multidisciplinary team that can help the patient // ehm as a physiotherapist or a logopedist // when there are ... // a speech therapist when there are difficulties in speech // in the last years there were any rese- ehm research

brought on // and so ehm we are hoping to find a cure // of course ALS ehm causes changes in the lifestyle of every member of the family // but thanks to ehm ... but if they ehm en- endeavour ehm correc- correctly // it is possible ... to ehm allow the patient a ... # ehm decent ehm lifestyle // ehm it is also important to inform and this is why we're here today //

First of all what is ALS // ALS is a disease affecting motor neuron // that's to say ehm the nervous ce-cells of the brain and of the s- spinal cord // ehm which are ehm connected with the ehm voluntary ehm muscles // this is the ehm the most famous disease of the motor neuron disease and it causes a degeneration of the first motor neuron // which is called also central or cortical motor neuron </neuros/> ehm but also it affects also the second motor neuron // which is ehm called ehm ehm peripheral motor neuron // but also ehm spinal motor neuron // as I was saying as the ALS is cata-characterised by the fact that the first and the second motor neuron ehm generally ehm degenerate and then die // ehm the death of these cell is progressive // so it can take place during months or even years // the first signs of the disease occur when the number of ehm dead motor neuron is higher than the functioning motor neurons // so this lead ... to a ehm progressive paralysis // ... the acronym ehm means ehm amyotrophic lateral sclerosis // the name of the pathology was invented ehm amon- against the ... half </half/> of the nineteenth century by the doctor Jean Martin Charcot // ... and so the word sclerosis ehm he wanted to say hardening // of the lateral part of the spinal cord </cors/> // in which the ... the fibres </faibres/> the fibers of the first motor neuron ehm are located // atrophy is one of the ehm most important ehm ehm clinical signs of the disease // and it is a consequence of the degeneration of the second motor neuron // in the following slide I will ehm focus on the most important a- aspects which are linked with the epidemiology of this disease // SLA ALS is cara- is considered a rare disease // as to incidence /in_cidence/ we have two or three ehm cases i- for every hundred thousand inhabitants // and this is true for Italy as well as Europe and ehm America // but ... yeah we will say that // incidence is homogeneous all over the world // as to prevalence // that's to say ehm the number of patients affected by this disease in a certain period is about four to ten ehm cases for each te- hundred thousand ehm inhabitants // nowadays in Italy the- there are about fif- thousand patien- five thousand patients suffering from ALS // ehm we don't know very much about </abous/> this disease // and often we ask ourselves if this is an heredi- heredita- ehm hereditary disease // ninety five per cent of the cases ALS is sporadic // is a sporadic disease // but f- ... there's a five per cent of ehm patients with a ehm familial history ehm showing this disease // so this means that there are o- two or more people suffering from this disease in the same family // we talk about fam- certain familial ALS when there are three people ehm affected by this disease // but ehm we talk about probable or possible familial ALS when there are two people of the same fam- family affected by the disease // and this is also depend- ehm according to the... to the ... relativeness of these ehm people // as to the causes some of them are not known yet // but we have ehm understood that c- it is not causes but only one element // it is determined by ehm several ehm factors // so more causes // there are a lot of research taking place now and ... which aim at discovering the ehm the role of several elements // just to say if these are a risk factor // ehm for example ehm the ehm glutamate // which is an element used by the nerve cells // and when this the glutamate is too much // than these cells are hyperac- </iperac/> hyperactive and this could cause some ehm dangers // ehm this </these/> ehm seem- seems to play a great role in ALS // another el- </il/> element are the growth factors which are really important for our body // and which enables motor neuron to have contact with mu- ehm muscular cells // ehm then ar- there ar- there have been a lot of studies about ehm environmental factors // but we are not sure about their role yet // for example smoke cigarette smoke but also mechanical trauma // and so // as a consequence // ehm physical activity and sports // intensive intensive intense activity ehm and ... in fact in America ehm ALS is called Lou Gehrig's ehm disease // and he was a ... baseball player who suffered and died because of this ehm disease // other ehm elem- ehm environmental elements are for example ehm ... toxic ehm substances // ehm heavy metals such as ... ehm lead </liid/> for example // and then ... ehm and then we have genetic factors // over the last year we have been studying genetic factors // which could be the main cause as to ALS ehm familial disease // but also for sporadic forms // so ... we have studied the SOD1 ehm gene // that's to say the ehm superoxide dismutase // it was discovered in nineteen ninety three and ehm since that moment we have discovered a lot of genes which are connected with ALS // ehm two thirds of the ca- of familial ca- forms of ALS are caused by ... the mutation of four type of genes // among which there's also the ehm SOD1 gene // now we will talk about symptoms of ALS // ... and this is the last ehm topic that I will discuss in the first part of my speech // ehm there are two types of symptoms /s_ymptoms/ so ehm on- // some symptoms are connected to the damage of the first motor neuron and other to the damage of the second motor neuron // ehm ... the first one ehm concern ... uncontrollable </uncontrable/> laughter and ... bouts of crying // than we have ehm dysphagia // dysarthria /dy_sarthria/ and ... dexterity loss // ehm we have pathological reflexes // than we have damages connected to the second

motor neuron // just to say atrophy of the tongue // ehm we have ipotrophy // ehm muscular atrophy // cramps and ... fasciculations // ehm as to the onsets ehm SLA ehm ALS generally has ehm a spinal onsets // and affects so the limbs the trunk and the neck // first of all the deficit is located /lo_cated/ in particular parts of the body // and therefore we call it ... f- focal form // these are the parts that we have ehm that we have shown with a star in this picture // than we have a bulbar ehm onset </onsets/> // which is ehm when the patient has different ehm disorders </daisorders/> connected to the ehm muscles // then he has problems in speaking // which is dysarthria // and then swallowing problem which is dysphagia // and these are also indicated in our slide //

So what is ALS? // ALS is a disease which hit motor neurons // that is say those nervous cells /cell_s/ in the brain and in the spinal cord // which control voluntary muscles // ALS is the ... most frequent and known disease which hit motor neurons // and it causes a degeneration of the first motor neuron // called also central or cortical motor neuron // and the second motor neuron // called peripheral motor neuron or spinal motor neuron // as you can see in the slide // there is ... a drawing about ehm the two types of motor neurons // ALS is characterised // by ... the fact that ... the first and the second motor neurons ... are hit and then degenerate and die // the death of these cells is gradual ... and ... is carried out on several months // the symptoms of ALS // begins with a ... a degeneration of ... motor neurons // and when the dead motor neurons are more than alive motor neurons // we can say that the patient is affected by ALS // this leads to a progressive paralysis // ALS means amyotrophic lateral sclerosis // this name was given ... by ... the neurologist Jean Martin Charcot // and ... he meant by sclerosis the hardening ... of the lateral part of the co- ... of the spinal cord // where the fibres of the first motor neuron are located // (cosa? amyotrophic) amyotrophic means a loss of ... muscular tone // ... and it is one of the first clinical symptoms of the disease // and is the consequence of the degeneration of the second motor neuron // in the next slides ... I will focus on the ... epidemiology characters of the disease // ALS is a rare disease // the incidence ... yearly is ... two to three cases out of one hundred thousand citizens // and this is more or less the same in Italy and the US // ... as well as the world // prevalence that is to say the number of ... total patients in a community during a determined period of time // it is four to five ... cases every one hundred thousand people // currently ... we have five thousand people suffering from ALS in Italy // ... ALS is ehm is quite ... unknown by people // and we al- we always ask ourselves whether it is an hereditary disease or not // in ninety five per cent of cases ALS is a sporadic disease // yet in five per cent of the cases there is a family history of ALS in the patient // so there are ... many people affected by ALS in the same household // and this is caused by an autosomal dominant inheritance // we can call ehm a definite diagnosis when three people in the same household // suffer from ALS // while ... when two people suffer from ALS in the same household it can be called probable diagnosis // the forms of familial ALS have the same symptoms and the same course of sporadic ALS // the cause of ALS are yet unknown // but we know that ALS it's not ... is not caused by one factor alone // it is a multifactorial disease // therefore it's determined and caused by several factors // current researches ... focus on ... these factors // ... so to determine whether these factors are risk factors for ALS // one of them is glutamate ... excess // ... when the glutamate rate is ... too high // the cells are hyperactive and ... this is counterproductive // another factor ... is a deficit in growth factors // growth factors ... are naturally produced substances which ehm make nerves and other body parts grow // and which facilitate the contacts between motor neurons and muscles // other researches and studies ... analysed other ... toxic environmental factors // which can have an impact ... to ALS // some of them are smoking // mechanical traumas // like sport and intense and professional sport activities // in the US this is ehm ... this is proved by the fact that ALS is called Lou Gehrig's disease // a sportsman ...who was affected by ALS // other factors are ... toxic substances ... like herbicides and pesticides // then the exposure to heavy metals such as ... mercury lead and ... arsenic </ar'senic/> // and the exposure to electromagnetic fields // there are ... also genetic factors as well // lately the research has been focusing on these genetic factors // which are ... the ... first cause to ... familial ... types of ALS // but can have an impact in ... the occurrence of sporadic ALS // one of the genetic factors is the SOD1 gene // which was discovered in nineteen ninety three // and we are // finding out // more and more genes linked to ALS // two third of familial cases of ALS are caused by // the mutation of four main genes // one of them being the SOD1 gene // we will now talk about symptoms ... of ALS // ... and we will then end the first part // of the speech // ALS can have ... symptoms linked to ... a first motor neuron damage // and symptoms linked ... to a second motor neuron damage // the first motor neuron damages are // incontrollable laughter and crying // dysarthria // dysphagia // the loss of dexterity // strength deficit // spasticity // hyperreflexes on a tendon level // and on a pathological level // the damages linked to the ... second motor neuron damage are // tongue atrophy // muscular atrophy // strength loss // muscular hypotony // cramps and fasciculations </fashiculations/> // in most of cases ALS has a spinal onset // which has as symptoms a loss of strength in the ... muscles /muscle_s/ of the ... upper body // ... upper limbs // lower limbs // trunk and throat // the distribution of ALS is focal // that is to say it's focused on determined areas // in ... in one third of cases we have a bulbar onset // that is to say the patient has ... a progressive ... damaging of ... bulbar motor neurons // which

control speech // and so this leads to dysarthria // and controls also swallowing // and this links to dysphagia // and these are ... shown with a star in the slide //

What is ALS? // It is a disease that hits motor neurons // that is to say the ehm cells of brain and spinal cord that leads to the ehm voluntary muscles ehm movements // and the ALS is the main form of the diseases of motor neuron // and it ... leads to a degeneration of the ehm primary motor neuron // or cortical // and of the secondary motor neuron or ehm spinal motor neuron // you can see a representation of the two types of motor neuron here // ALS as I were saying is characterised by the fact that the f- primary and secondary motor neuron will degenerate and die // the ... death of these cells happens ... gradually during months or years // and the first symptoms of the disease appears when the number of motor neurons that ehm don't work anymore because they are dead ehm is greater than those who still work // and this leads to a progressive </?progressive/> paralysis // but what does this acronym means // ... it ehm it is amyotrophic lateral sclerosis // this name was created in nineteenth century by Jean Martin Charcot a French neurologist // ... and with the term sclerosis talked about the ... hardening of the ... lateral ... portion of the spinal cord // with amyotrophic he talked about the loss of muscles that is to say atrophy // that is one of the mo- the main symptoms of the disease and ... this is a consequence of the degeneration of the second motor neuron // in the next s- slides we will see ... we will talk about epidemiology of this disease // it is considered a rare disease // the incidence that is to say the new cases ... every year is two or three every ... a hundred thousand inhabitants // this is true for Italy for Europe for ... America // and incidence is ehm quite homogeneous in the whole world // the prevalence that is to say the rate of patients that exists in a community in a ehm in a ... period if four or five cases every every a hundred and thousand // today there are about five thousand people affected by this disease // and as I was saying at the beginning // we don't know a lot about this disease // very often we ask ourself if it is an hereditary disease // very often it is not in ninety five per cent of the cases ALS is a sporadic ... disease // for the fi- for five per cent of the patients there's a ... familiarity of the disease so you can ... find more people affected by the disease in a same family // with a ehm heredi_tary_ty that is ... that depends on the number of people that are affected // we... it could be probable certain or ... possible // the different forms of ALS manifest with the same symptoms in the both both of the cases // the causes of ALS are unknown // but this disease is not due to a single cause // because it is a multifactorial disease // that is to say that is ... caused by different reasons // the research wants to find out // which are the elements that ... can be considered as risk factors // for example we have an exceed in glutamate // an-... that is used as a signal // and when this glutamate is too ... high // we have a hyperactivity that could be dangerous // and this seems to have an important role in determining </determing/> ALS // there's also a ... deficiency in growth factors // that are naturally produced by our organism // and ... helps the creation of organs and other ... elements of our organisms and that ... ehm facilitate the contacts between motor neurons // other research ... have dealt with the ehm environmental factors // for example smoke // ehm mechanics traumas // and for example we talk a lot about ehm ehm sports // ... and this is why in America this disease is called morbo ehm Lou Gehrig's disease // because ehm this ehm athlete died because of the disease // other reasons are the ehm toxic exposure to herbicide and others // or to ... heavy metals such as ehm arsenic </ar'senic/> // and the ehm ... exposition to elec- ehm electronic fields // research today deals with the study of genetic factors // that is the main reason of the ALS in families // but it could be a reason to sporadic forms too // the first ... found of genetic factors that is ... called gene SOD1 // was found out in nineteen ninety three // and the list of genes since then ehm that are relates to yel- ALS is constantly growing // about two third of cases of ALS in families are caused by the mutation of four main genes ehm among them we have SOD1 gene // let's now talk about the symptoms of ALS // this the last ehm part of my speech // the symptoms of ALS are divided into ehm ... // symptoms of ehm damage of the first motor neuron ... // for example laughter and ehm uncontrable // other are ehm dexterity // loss of dexterity ehm decreased strength // while the second ehm the secondary motor neuron symptoms are atrophy ... ehm ... // most of the times ... the beginning of ALS is ... having less strength in muscles of ... // for example of the ... arms or ... our limbs // the deficit at the beginnings at the beginning is in some precise zones // as you can see in the slide // and in one third of the cases the beginning of the ... disease is bulbar // that is to say that the patient has some ... problems with the motor neurons of the ... bulb // and sometimes they have some problem of dysarthria </disar'tria/> or ehm ... // an- and you can find those symptoms in the slide //

I would like to go back talking about the onset of this disease // and I will talk about the rarest cases // where we have a respiratory ehm onset // if the disease has a respiratory </respiratory/> onset it is difficult to make a diagnosis </di'agnosis/> // the first symptom we ehm find is a weight loss // the weight loss is not ehm due ehm to the ehm to the pulmonary insufficiency // sometimes ehm doctors think that this is due to metabolism // but luckily it is possible to study the ehm pulmonary function of the patient so that // it is possible to understand if weight loss is due to that // ALS is a disease which affects the motor system // but does not affect the other functions cognitive functions ehm sensorial ... functions or sexual functions // this is true for most cases but we also have situations where ALS is associated to dementia // it's mainly fronto-temporal dementia which causes ehm disorders in behaviour // and also aggressiveness // so it is difficult to assist the ehm patient because we // have another aspect // I would like to talk about another aspect of this disease // and // give details about it // I would like to talk about diagnosis // is there a diagnostic ehm examination to identify ALS in a certain way // it is difficult to diagnose this disease // we need different examinations ehm for a lot of time // and they have to be made by a neur- neurologist // we need a specific exam // through a ... careful clinical examination through a lot of time and through different examinations which can rule out other diseases // we can reach a diagnosis // often at the end of the first examinations we can make a ... ehm ehm ... a first diagnosis // but to reach a full and certain diagnosis we need to wait time // let's talk about the first examinations // we have first of all the electromyography // which is a neurological examination // which identifies the problems to the second motor neuron in ehm the muscles of legs and ehm l- ehm arms // we can- we also need ehm // other forms of ... examinations and magnetic resonance // to rule out other diseases // and ... these examinations allow us to control if the symptoms of the patient ehm are due to genes in the brain or in the spinal cord // the magnetic resonance </resog_nance/> can give us indication of ehm various forms of ehm sclerosis // we can also m- make a lumbar puncture and also a muscle or nerve biopsy // there are // further ex- examinations to confirm the diagnosis // for example a second electromyography and also the s- ... the ... spirometry /spi_rometry/ // to ... control ehm the efficiency of the l- lungs // ... there are also ... exams and ... examinations to ehm understand to ehm understand the quantity of oxygen in blood and also ... ehm ... other examinations // other ehm diseases to be ehm ruled out are ehm neuropathy // Kennedy's disease // spastic paraparesis </para'paresis/> // HIV // and ehm cervical spondylotic myelopathy </mielopathy/> // which have similar symptoms // ... it is a very serious disease // ... and it // and generally speaking it affects only the motor system // and no other functions // at the moment we do not have any drug to ehm treat completely this ehm disease or to block it // but in the last few years many studies ehm have been conducted on man // we do not have a biological marker </market/> which allow us to identify this disease through a specific dig-examination // and ehm we have to monitor and control the course of this disease // the treatment of this disease aims at ehm ehm cu- cu- at ehm treating the symptoms // the only drug we have to ... ehm slowen // to slow ehm this ehm the course of the disease is ehm riluzole // as you may remember // one of the risk factors for ALS </ILS/> is the excess of glutamate // which is a neurotransmitter ehm of the nervous system // when we have ALS glutamate ... accumulates /a_ccumulates/ in the ... motor neurons ... // and it ehm provokes an excitotoxic damage in these cells // there are other drugs which aims at reducing symptoms // and other drugs which can ehm improve // the situation of the patient // we can also ehm try to prevent denutrition and help the patient ehm in his breathing functions // there are also swallowing problems which can ehm cause hypersalivation // there are no specific drugs for hypersalivation // but generally speaking we use drugs which have as a side effect the reduction of salivation // if we have a ... respiratory ehm insufficiency // the only solution possible is invasive ventilation // other forms of therapy ehm ... therapy aims at slowing down the course of this disease but also improving the quality of life of the patient // so it is important that the patient is assisted by a multidisciplinary team // which ehm ehm which is formed by the neurologist but also other experts for example // the ehm speech therapist and the physiotherapist // research have ehm increased in the last few years // so we really hope to find a // final remedy // ALS causes changes in the lifestyle of ehm the patient and of its family // but // if ... we have a correct refel- referral and if we have information // we can help the patient to have a ehm good quality of life // and I would like to remind you that information as complete as possible is really important //

I'd like to // go back to // the ... topic of the onset // to talk about the rarest cases // ehm and not talking about the ehm bulbar ehm onset but the bre- ... respiratory onset // the first ... symptom is a ponderal ... a weight loss // it is- it isn't usually explained through a respiratory deficiency // but the first problem are related to ehm metabolism // if they were related to a ... dyspnoea // the problem would be easier // but // it is important to understand // if the ... weight loss is caused by a ... respiratory ehm deficiency // ... the A- ALS ehm affects the ... motor system // but it also ... but it leaves unaffected the cognitive ehm sensorial sexual and ... sphincteral functions // in some cases there's a fronto-temporal dementia // that leads to ... ehm problems with ehm behaviour // changes in ehm the ehm behaviour with more aggressiveness </aggre'ssiveness/> // and this cause ehm a more difficult ehm assistance // I'd like to give you some more information // let's now talk about the diagnosis </di'agnosis/> // there's a diagnoc_sti- a diagnostic test that exists // that can actually say that it is a case of ALS // no // it does not exist // but it must be // given by // through the clinical examination by a ... neurologist // i- ehm a specific test does not exist // but only through ehm repeated clinical examination made by ... expert neurologist and // through other exams that can exclude the presence of other disease // diseases // we can arrive to a diagnosis // through initial examination we can give a ... first diagnosis // probable diagnosis // but to arrive to the ... final diagnosis we have to wait // and observe the ehm course of the disease during time // let's now talk about the initial exams // at first a ... electromyography is needed // that is ... a neurological </neurological/> exam whose role is to ... see the ehm suff- signs of suffering of the second motor neuron in arms and legs // then there are hepatic examinations // and an ... MRI // ... to ... // in some cases an MRI ehm isn't able to ehm show ... anomalies // but it can show ... if // the problems of the patient are related to ... the brain or to the spinal cord // a biopsy can reveal the presence of ALS or a spinal tumour // later ehm a ... lumbar puncture can be needed to ... observe the cerebrospinal fluid // after the ... initial diagnosis </di'agnosis/> ehm other examinations are needed // that is ... a second electromyography and ... a spirometry // to see the efficiency of the ... respiratory muscles // ... the ... presence of arterial </arterial/> blood gas is ... analysed // and then there are other examinations to ... exclude other ... diseases // as I was saying // there are some diseases // that can emulate ALS // for example // the ... multifocal motor neuropathy // Kennedy's disease // that is a ... bulbospinal /bulbo_spinal/ muscular atrophy // the ... spastic parap- paraparesis /para_paresis/ // HIV </HIVU/> // and cervical spondylotic </s_pondailotic/> myelopathy </myelopathy/> // ALS has ehm a slow onset // a slow course // and it can change from patient to patient // the disease affects usually only the ehm respiratory .. the motor system // and leaves the other ehm abilities unaffected // it is- ehm there's no cure and it is impossible to completely stop // the course of the ... disease // but there have // been a lot of ehm pharmacological experiments on patients //... ... ehm the treatment for ALS ... is related to the control of the symptoms // at the moment there's no treatment that can cure ALS // the only drug that has been ehm found is the riluzole that can slow down the course of the disease // one of the ... risk factors for ALS is the ... glutamate excess // glutamate ... is the ... main neuro- ehm neurotransmitter of the ... respiratory system // in some cases the glutamate # to accumulate in the ... neurons and can cause problems // there are also other ... drugs whose aim is to reduce the symptoms // and there are other ... ways to ehm instruments to help communication and ... breathing // earlier we were talking about swallowing problems that can ... cause hypersalivation </hypersalaivation/> // even if there are no specific drugs to ... cure hypersalivation </hypersalivaition/> // there are some ehm drugs that can help ... with the problem // in ... case of ... respiratory failure som- unfortunately the only ehm solution is an invasive ... ventilation // for the therapy there is not only the ... the ehm // it is- ... doctors don't only try to slow down the course of the ... disease // but // the ehm patient needs a multidisciplinary team // not only neurologists b- but other doctors like physiotherapist ehm logopedists ehm // speech therapists in case of problems with speech // the last few years there have been ehm many more researches // in order to ... find a ... final so- a solution for this problem // ALS affects all members of the household // ... and through the ... use of ... some technological devices // the life of the patients can be ehm bettered // what is // needed // is ...knowledge of this disease // and that's why we're here today //

I would like to talk again about the onset // in order to talk about the rare cases // in some cases there is no bulbar or spinal onset but respiratory onset // if there is respiratory onset // it's very difficult to diagnose the disease because one of the first symptoms is a ... weight loss // i_t's easy to think that weight loss is not linked to ehm respiratory failure // but one of the thing // people tau- eh think it's the ... the ... dysp- dyspnea // so respiratory problems // but for- fortunately we can study the respiratory function of the patient in order to know if the weight loss is caused by the respiratory failure // as you know // ALS ... it's mainly about the motor system // but it's also about sexual ehm s- feelings and sphincter functions // but there are some cases in which the ALS is linked to dementia // there is fronto-temporal dementia // which causes ehm mood swings and aggressiveness too // this is ehm something that ... make the situation harder because // you have also to control the feeling field // that's why I would like to ... talk about something that is not very known // I would like to talk about the diagnosis // is there a diagno_sing test for ALS // it's very difficult to diagnose SLA ... ALS // ... there are many tests that the doctor has to ... to do // because there is no specific exam- test in order to diagnose ALS // it's only through a ... medical test // which is do // more times // ... and it's also thanks to other exams in order to ehm to know that patient suffer from ALS that is- that it's possible to diagnose this disease // thanks to these exams it is possible to ... to ... to do a temporal diagnosis // but in order to ehm have a final diagnose // it's important to // observe the situation of the patient in time // but let's talk about the first examinations // electromyography is one of the first exams that is a neurological exam // in order to ... show the suffering ... signs in the ehm in the limbs // then there are the ehm the ... some others exam in order to ... eliminate other po_ssible diagnosis // if the magnetic resonance imaging sometimes is he- is helpful // it's ... above all helpful // in order to ... understand if the symptoms are linked to ... failure in the brain of the patients // ... and these </this/> examinations are important in order to ehm understand that patient doesn't suffer from multiple sclerosis // but these examination are important also to under- to analyse the ehm spinal fluid // and after the first examinations there are other eg- exams which the patient under_goes // there is lumbar puncture in example // and then a second electromyography ehm followed by a spirometry </spirometry/> in order to analyse the muscles in the respiratory ... system // then the quantity of oxygens and CO2 is analysed // and then there are other examinations // in order to avoid other possible causes among w- which the ehm the ... other kind of imaging // ... there are other disease like neuropathy // motorial multifocal neuropathy // Kennedy disease // spastic paraparesis // ehm HIV // or cervical spondylotic myelopathy // these are other // other diseases that are ehm similar to the ALS // ... but // disease is different from patient to patient // and also in a...advanced stage // no- the disease normally affects the ehm the motor system // as for the moment we don't have any treatment for ALS </ALF/> // or treatment in order to to stop the ongoing of the disease // however ehm some studies have been carried on // in these later years // but there is ehm no ehm biomarker /bio_marker/ which can detect the disease // so it's not possible to to see all the stages the patients has to ... to face // and ... there is no no treatment for the moment as I said // riluzole is the only treatment in the ... in commerce now // and as you ... know probably // one of the risk for ALS ehm is the ehm glutamate excess // which is one of the ehm risk factors for the nervous system // normally glutamate is ehm // is ... is cause for ehm excitotoxic damage // there are also other treatments which can reduce symptoms // as well as some other ... tools in order to ehm to improve communication // and it's also possible to avoid denutrition // and it's also possible to help the patient ehm to breathe // we we have talked about hypersalivation and swallowing problems // if there are no treatment in order to ... to face hypersalivation // there are also some other treatments that ... have some side effects // li- like the reduction of per- hypersalivation // in case of respiratory failure in the final stage of the disease // the only solution is the invasive ehm ehm invasive ventilation // the ... the goals for therapy // is not only the reduction of the ehm the ehm ehm of the symptoms of the disease // the progression of the disease // but we are also aiming at creating a ... a... a group of expert which would help the patient during his disease // in example the ... speech therapist or the physiotherapist // last years there have been many researchers // researches // and so it's... we can say that we are going to find solutions // anyway </hanyway/> // if the re- referral is correct and if tools ... technological tools are used // it's possible to guarantee patient a standard // a life standard which is good // and it's always important to ehm convey information about this disease // that's why we are here today //

Appendice IV

Questionario somministrato alle studentesse partecipanti allo studio

Metodo di lavoro abituale

*Campo obbligatorio

1. In linea di massima usi strumenti tecnologici per la preparazione alle lezioni e/o ad eventuali incarichi professionali (inclusi tirocini e altre attività non retribuite), ad esempio per creare glossari, corpora, database terminologici e per studiare la terminologia? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

1a. Se hai risposto sì, quali?

(puoi selezionare più risposte)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Microsoft Word
- Microsoft Excel
- MultiTerm
- Across
- Term Star
- Look Up
- Interplex
- Altro:

1b. Se hai risposto no, come ti prepari?

Spiega brevemente

.....

.....

.....

.....

.....

2. In linea di massima che strumenti e/o supporti usi durante l'interpretazione in cabina, sia a lezione sia durante eventuali incarichi professionali (inclusi tirocini e altre attività non retribuite)? *

Puoi selezionare più risposte. Nella casella "altro" puoi indicare altri supporti/strumenti cartacei o tecnologici

Seleziona tutte le voci applicabili.

- non uso supporti
- glossari stampati
- testi di riferimento
- uso il computer
- Altro:

2a. Se usi il computer, che strumenti usi?

Puoi selezionare più risposte

Seleziona tutte le voci applicabili.

- glossari in formato Word
- glossari in formato Excel
- funzione di ricerca in glossari Word
- funzione di ricerca in glossari Excel
- dizionari in formato CD-ROM o installati sul PC
- MultiTerm
- Across
- Term Star
- LookUp
- InterPlex
- Altro:

3. Se usi programmi specifici di gestione terminologica, come sei venuto a conoscenza di tali programmi?

Puoi selezionare più risposte. Nella casella "altro" puoi indicare altre università, corsi privati o altri soggetti etc

Seleziona tutte le voci applicabili.

- università (laurea triennale SSLTI)
- università (laurea magistrale SSLTI)
- articoli scientifici
- internet
- compagni
- interpreti professionisti
- Altro:

4. Se non usi programmi/risorse specifici, ci sono altre strategie su cui fai affidamento per migliorare le tue prestazioni in cabina?

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

4a. Se hai risposto sì alla domanda precedente, quali strategie usi?

.....

.....

.....

.....

.....

5. Se non usi programmi/risorse specifici, per quale motivo non lo fai?

Puoi selezionare più risposte

Seleziona tutte le voci applicabili.

- non li ho mai utilizzati e non lo ritengo utile
- ho provato a utilizzarli, ma non li ritengo utili o adatti al mio metodo di lavoro
- non mi è mai stato insegnato
- non sapevo dell'esistenza di queste risorse
- nessun motivo particolare
- Altro:

Opinioni sulle lezioni

6. Hai ritenuto interessante il corso su InterpretBank? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

6a. Motiva la tua risposta *

.....

.....

.....

.....

.....

7. Hai ritenuto utili le lezioni introduttive all'uso di InterpretBank? *

Indica una sola risposta.

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No
- Sì, ma sono state troppe
- Sì, ma sono state troppo poche
- Altro:

7a. Se hai risposto "sì" o "no" alla domanda precedente, spiega perché

.....

.....

.....

.....

.....

8. Indica gli aspetti positivi delle lezioni frontali su InterpretBank *

.....

.....

.....

.....

.....

9. Indica gli aspetti negativi delle lezioni frontali su InterpretBank *

.....

.....

.....

.....

.....

10. Hai ritenuto utile esercitarti in cabina con InterpretBank prima della simulazione? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

10a. Perché? *

.....

.....

.....

.....

.....

Opinioni sulle modalità TermMode e MemoryMode

11. Come valuti l'interfaccia di InterpretBank? *

Puoi scegliere più risposte
Seleziona tutte le voci applicabili.

- intuitiva
- semplice da usare
- completa
- poco intuitiva
- complessa da usare
- incompleta
- Altro:

12. Quale delle tre funzioni di InterpretBank ritieni più utile? *

Contrassegna solo un ovale.

- TermMode
- MemoryMode
- ConferenceMode

12a. Perché? *

.....

.....

.....

.....

.....

13. Quale delle tre funzioni di InterpretBank ritieni meno utile? *

Contrassegna solo un ovale.

- TermMode
- MemoryMode
- ConferenceMode

13a. Perché? *

14. Hai riscontrato problemi o difficoltà nell'uso di TermMode? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

14a. Se hai risposto sì alla domanda precedente, quali problemi o difficoltà hai riscontrato?

15. Quali aspetti di TermMode ritieni più utili e perché? *

Spiega brevemente

16. Hai usato MemoryMode per memorizzare il glossario? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

16a. Se hai risposto no alla domanda precedente, come hai memorizzato il glossario?

Spiega brevemente

ConferenceMode e uso durante la simulazione

17. Ritieni utile l'uso di ConferenceMode per migliorare la resa in cabina? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

17a. Perché? *

.....

.....

.....

.....

.....

18. Ritieni più utile la funzione di ricerca statica o dinamica? *

Contrassegna solo un ovale.

Statica

Dinamica

18a. Perché? *

.....

.....

.....

.....

.....

19. Quali opzioni di ricerca hai selezionato durante la simulazione? *

Puoi selezionare più risposte. Se durante la simulazione non hai mai effettuato la ricerca, indica quali opzioni hai selezionato durante le esercitazioni.

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Use Stopwords
- Show only terms which have a translation
- Search in both languages
- Search in every part of the word
- Word beginning
- String beginning
- Accents insensitive
- Use Fuzzy Search (livello 1)
- Use Fuzzy Search (livello 2)
- Use Fuzzy Search (livello 3)
- Emergency Search
- Altro:

20. Ritieni che ConferenceMode sia sufficientemente veloce nella ricerca? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

21. Ritieni che ConferenceMode sia sufficientemente preciso nei risultati? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

22. Hai riscontrato problemi o difficoltà nell'uso di ConferenceMode? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

22a. Se hai risposto sì alla domanda precedente, quali problemi o difficoltà hai riscontrato?

.....

.....

.....

.....

.....

23. Hai effettuato tu stesso la ricerca dei termini in ConferenceMode durante la simulazione? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No (l'ha effettuata la mia compagna)

23a. Spiega perché *

.....

.....

.....

.....

.....

24. Ritieni che InterpretBank ti sia stato d'aiuto durante la simulazione? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

24a. Perché? *

.....

.....

.....

.....

.....

25. Hai riscontrato differenze significative rispetto alla tua resa durante le lezioni di interpretazione? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

25a. Se hai risposto sì alla domanda precedente, quali differenze hai riscontrato?

.....

.....

.....

.....

.....

26. Ritieni di essere riuscita a sviluppare un metodo di lavoro in cabina con InterpretBank? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

26a. Perché? *

Spiega brevemente

.....

.....

.....

.....

.....

27. Se hai lavorato ogni volta con un compagno diverso (gruppo A), ritieni che cambiare compagno di cabina ogni volta ti abbia creato difficoltà nell'uso di Interpretbank?

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

27a. Perché?

.....

.....

.....

.....

.....

28. Se hai lavorato nella coppia fissa (gruppo B), ritieni che lavorare con lo stesso compagno ti abbia aiutato nell'uso di InterpretBank?

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

28a. Perché?

.....

.....

.....

.....

.....

29. Nel complesso, ritieni che il programma soddisfi le esigenze di uno studente di interpretazione? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

29a. Perché? *

.....

.....

.....

.....

.....

Uso delle TIC e di InterpretBank in futuro

30. Saresti interessato a continuare a usare Interpretbank durante le normali lezioni di interpretazione? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

30a. Perché? *

.....

.....

.....

.....

.....

31. Saresti interessato a usare il computer in cabina durante le normali lezioni di interpretazione? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

31a. Perché? *

.....

.....

.....

.....

.....

32. Saresti interessato a usare altri programmi o supporti tecnologici durante le normali lezioni di interpretazione? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

32a. Se hai risposto sì alla domanda precedente, quali?

.....

.....

.....

.....

.....

33. Pensi che continuerai a usare InterpretBank in futuro? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

33a. Perché? *

.....

.....

.....

.....

.....

34. Pensi che userai altri programmi o supporti tecnologici in futuro, ad esempio nell'ambito di incarichi professionali? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

34a. Se hai risposto sì alla domanda precedente, quali?

.....

.....

.....

.....

.....

35. Saresti interessato a conoscere altri programmi sviluppati appositamente per gli interpreti? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

35a. Perché? *

.....

.....

.....

.....

.....

36. Ritieni che un corso di laurea magistrale in interpretazione debba includere lo studio di programmi sviluppati per soddisfare le esigenze degli interpreti? *

Contrassegna solo un ovale.

sì, è fondamentale

sì, ma non è fondamentale

no, non lo ritengo necessario

no, lo ritengo una perdita di tempo

no, lo ritengo controproducente

Altro:

Spazio per eventuali commenti o suggerimenti

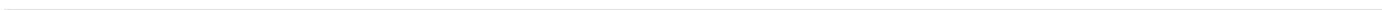
.....

.....

.....

.....

.....



Appendice V

Intervista a Valeria Penazzi, interprete freelance presso la DG Interpretazione

FORMAZIONE ED ESPERIENZA PROFESSIONALE

1) *Grazie per aver accettato di essere intervistata. Le presento in breve il mio progetto di tesi. Ho condotto uno studio sul software InterpretBank, un programma di gestione terminologica pensato per accompagnare l'interprete in tutte le fasi dell'incarico professionale, dalla preparazione alla memorizzazione dei glossari e anche all'attività in cabina, perciò ha una funzione che permette di fare ricerca dei propri glossari anche durante l'interpretazione simultanea. La mia ricerca si è concentrata sul modo in cui è possibile insegnare agli studenti a usare il programma, su quali possono essere i problemi nel loro approccio e quali possibili soluzioni si possono trovare, quali attività possono essere utili per imparare ad usarlo etc. Vorrei quindi avere il parere di una professionista che appunto ha ben presente come si lavora in cabina, per capire se ci sono, secondo Lei, altri aspetti critici oltre a quelli che ho individuato, se ad esempio ci sono alcune operazioni che per gli studenti possono essere premature o se ha dei suggerimenti o delle osservazioni da fare al riguardo. Le chiedo inizialmente di descrivere la Sua formazione e la Sua esperienza professionale, l'ambito in cui lavora insomma.*

VP: Dunque, mi sono laureata a Trieste nel 2009, con il curriculum ACCC, quindi con tre lingue passive: inglese tedesco e olandese. Sempre nel 2009 ho passato il test di accreditamento per le istituzioni europee, quindi mi sono trasferita a Bruxelles dove ho lavorato e vissuto per cinque anni e dove poi ho aggiunto anche francese e spagnolo alla combinazione linguistica. Diciamo che la mia esperienza professionale è soprattutto quella del lavoro presso le istituzioni europee, poi ho lavorato un po' sul mercato privato in Belgio e nei Paesi Bassi. A ottobre sono tornata in Italia e quindi ora sto cercando di inserirmi sul mercato italiano.

Quindi prevalentemente il mercato istituzionale.

VP: Sì, esatto.

E quindi anche i Suoi colleghi appartengono a questo mondo, principalmente.

VP: Sì, principalmente sì.

OPINIONE GENERALE SU TECNOLOGIE E INTERPRETAZIONE

2) *Le chiedo qual è secondo Lei il ruolo che può essere svolto dalle tecnologie nella professione dell'interprete e se è una sostenitrice della tecnologia nell'uso professionale.*

VP: Questo non solo in cabina ma anche al di fuori?

In generale, sì.

VP: Sicuramente sono utilissime perché in fase di preparazione ti danno accesso a quantità di materiale cui non potresti avere accesso altrimenti. Soprattutto in ambito istituzionale, oltretutto, non tutti (molti documenti sono solo in inglese) ma molti documenti sono già tradotti nelle varie lingue. Quindi attraverso EUR-lex, che è il sito che raccoglie la legislazione comunitaria, se sai che in quella una riunione si parlerà della tale direttiva, tu ce l'hai già in tutte le versioni linguistiche, quindi anche fare il glossario è molto più semplice. Quindi sicuramente utilissime, utilissime anche in quello che è l'aggiornamento, la formazione continua, nel senso che, anche in fase di aggiunta di lingue alla combinazione linguistica, ti apre un mondo cui altrimenti non avresti accesso e poi sono utili anche in cabina nel momento in cui c'è un termine che sfugge. Magari se viene fuori solo una volta non importa, ma se è ricorrente aver accesso ai propri glossari, ai glossari online o semplicemente a Internet in generale ti aiuta, insomma.

PREPARAZIONE

3) *Quindi se deve prepararsi per un incarico di lavoro, parliamo delle istituzioni, che cosa fa? Usa le tecnologie per l'interpretazione, nella fase di preparazione appunto?*

VP: Sì, assolutamente sì. Innanzitutto, proprio partendo dalla base, tutti i documenti che le istituzioni ti mettono a disposizione sono su Internet, quindi già solo per quello... Poi di solito in fase di preparazione io consulto i documenti che mettono a disposizione, parto dall'ordine del giorno e poi a seconda del tipo di riunione, se la documentazione è solo in inglese magari sfrutto di più quelli che possono essere i glossari come IATE, questi strumenti. Se invece esistono già le diverse versioni linguistiche allora consulto direttamente quelle, poi se è un tema di cui proprio non ho idea, allora a quel punto entra in gioco la ricerca su Internet per capire proprio di cosa stiamo parlando.

4) *E quindi ad esempio l'estrazione terminologica come la porta a termine, che cosa fa per estrarre la terminologia dalla documentazione?*

VP: Parto sicuramente da una lettura dei documenti. Laddove c'è il tempo e sono una quantità gestibile, li leggo tutti, se no si usano la sintesi, la conclusione, i titoli.. perché, insomma, a volte ci sono documenti di centinaia di pagine che uno non si può leggere da cima a fondo. Se ho il documento in italiano leggo il documento in italiano in modo tale che la terminologia già mi entri in mente in italiano, altrimenti se è disponibile solo in inglese leggo la versione in inglese, individuo quelli che mi sembrano i termini chiave per la riunione e a quel punto li cerco nelle altre lingue. Se appunto non ho a disposizione la traduzione ufficiale di quel documento, [cerco] nei glossari o con una ricerca su Internet, altrimenti appunto consulto direttamente la versione ufficiale, anche perché a volte la terminologia che usano a livello istituzionale non è necessariamente la stessa di quella utilizzata nel mondo comune, quindi a quel punto, se si può, meglio attingere direttamente a quella.

5) *E quindi estrazione automatica di terminologia, come si potrebbe fare da un corpus creato ad hoc, ne fa?*

VP: Non questo ora non lo faccio, no.

6) *Ha esperienza di quello che fanno i Suoi colleghi? Sa come si preparano? Se usano cose diverse, se usano la tecnologia? Se c'è qualcuno che non la usa?*

VP: No direi che in linea di massima più o meno, da quello che so, funziona così.

IN CABINA

7) *Mi ha detto che quando lavora in cabina a volte Le capita di fare ricerche terminologiche. Come lo fa nei Suoi glossari, ad esempio?*

VP: Se cerco nei miei glossari, che ho in Excel, faccio la banalissima ricerca modifica-trova. Se invece è un termine che io so per certo di non avere nei miei glossari, uso i glossari... di solito io uso IATE e altrimenti direi Google, molto semplicemente.

8) *E questa ricerca riesce a compierla anche mentre interpreta?*

VP: Tendenzialmente se posso, magari seguendo la riunione, se viene già fuori qualcosa nel turno dei colleghi cerco di cercarlo quando non è la mia mezz'ora, se è la mia mezz'ora e vedo che quel termine proprio fondamentale nessun collega me lo suggerisce allora sì, perché ne va poi della comprensione.

9) *Anche dei Suoi colleghi quindi si è fatta la stessa idea, anche loro si comportano così.*

VP: Sì, in linea di massima sì.

10) *Però tutti hanno il computer in cabina?*

VP: Direi di sì, o computer o tablet, però un supporto tecnologico c'è sempre, sì, quasi tutti insomma.

TERMINE INCARICO

11) *Al termine dell'incarico gestisce le Sue risorse in qualche modo? I documenti, la terminologia nuova che è venuta fuori?*

VP: I documenti di solito non li tengo, mentre magari anche se durante la riunione vengono fuori termini nuovi che non avevo nel mio glossario, li aggiorno. I glossari li conservo sempre salvati, anche perché può sempre capitare di lavorare di nuovo sullo stesso tema e quindi fa comodo, insomma.

12) *E dei Suoi colleghi pensa che anche loro si comportino così?*

VP: Sì, allora, so che molti preferiscono ancora per esempio a livelli di glossari la carta, quindi loro li tengono piuttosto sul supporto cartaceo.

CONOSCENZA CAI TOOLS

13) *Utilizza software per l'interpretazione, quindi software sviluppato appositamente per accompagnare l'interprete nelle diverse fasi del lavoro?*

VP: No.

14) *Conosce software di questo tipo?*

VP: No.

15) *Quindi mi ha detto che non conosce software creato appositamente per gli interpreti. Sa se i Suoi colleghi li conoscono, sa di qualcuno che utilizza ad esempio Interplex?*

VP: Mai sentiti.

Mai sentiti, ok.

Effettivamente sono ancora in fase di ottimizzazione, per cui questo programma che viene presentato agli studenti è uno dei più recenti, probabilmente più avanzati, diciamo, ed è comunque sempre in continuo aggiornamento.

ILLUSTRAZIONE DEL SOFTWARE

Le faccio vedere come funziona, così sappiamo di cosa stiamo parlando. Allora, è un pacchetto che comprende tre modalità, come vengono definite. Questa è la modalità TermMode che praticamente permette di creare glossari. Qui c'è già un glossario aperto, è in due lingue ma nella barra del menu si possono selezionare fino a cinque lingue, quindi automaticamente volendo si può avere un glossario che presenta i termini in tutte le lingue e si possono visualizzare fino a tre lingue nella visualizzazione, però li si può creare già plurilingue. Poi ci sono alcuni campi extra che si possono selezionare per inserire ulteriori informazioni riguardo al termine. Ha la funzione di importazione ed esportazione dei glossari, per cui se ad esempio abbiamo glossari in Excel o Word o in altro formato li possiamo importare ed esportare e possiamo anche decidere di stamparli. Qui il formato è HTML, per cui essenzialmente comunque appare come un glossario simile a quello di Word, per dire, o di Excel. Possiamo appunto creare un nuovo glossario e in quel momento scegliamo quante lingue vogliamo inserire e quali. Possiamo anche aggiungere i testi che abbiamo, ad esempio una direttiva che può comparire nell'ambito della riunione. Il software prepara i testi, quindi essenzialmente li trasforma nel formato che legge per i testi, e quindi dopo, quando vado a cliccare su un termine, mi permette di aver accesso anche alla documentazione, quindi diciamo che è un modo per integrare la risorsa terminologica, quindi prettamente i termini che abbiamo preparato, con anche il sistema concettuale che c'è intorno. Poi ho tutta una serie di opzioni riguardo alla visualizzazione. È molto semplice: si inserisce il termine, si inserisce nell'altra lingua, si può salvare, lo possiamo modificare eccetera, possiamo anche scegliere come visualizzarli, quindi ad esempio posso volerli visualizzare in ordine alfabetico, oppure, se li sto modificando, partire dai termini più nuovi che ho inserito o viceversa. Questa è la visualizzazione espansa, con gli altri due campi che ho deciso di inserire, eventuali note e altre informazioni che possiamo aggiungere magari per catalogare la nostra terminologia. La cosa positiva è che abbiamo un unico database con dentro tutti i glossari, quindi non devo aprire un glossario ogni volta, adesso ne ho caricato uno solo, ma li possiamo selezionare direttamente da qui [dal menu a tendina]. Poi c'è una funzione che si chiama MemoryMode che permette di memorizzarli. Funziona come le *flashcard* cartacee, però lo fa in automatico. Possiamo scegliere quanto vogliamo che vada veloce, possiamo rallentare la velocità, magari se è la prima volta che impariamo il glossario, possiamo anche decidere di farlo avanzare a mano insomma e cambiare la direzionalità, quindi se dobbiamo preparare una riunione bilingue sul mercato privato, può essere un modo per imparare il glossario così. L'ultima funzione, che è quella diciamo più innovativa, è la funzione ConferenceMode, che è quella che si usa in cabina e che permette di cercare la

terminologia, quindi aiuta la ricerca terminologica. Ha diverse funzioni. Si può fare la ricerca statica, quindi si inserisce il termine, ad esempio “midollo”. Non devo inserire tutta la parola necessariamente, dò invio e lui cerca il termine. Altrimenti posso fare la stessa cosa con la ricerca dinamica e a questo punto lui inizia a cercare intanto che io digito.

[VP: Aah ok]

Quindi velocizza l'operazione. Ovviamente ci possono essere errori di battitura, che qui non posso correggere, quindi diciamo che ovviamente ognuna delle due funzioni ha i suoi vantaggi e i suoi svantaggi. La funzione dinamica è particolarmente veloce.

VP: Certo.

Posso poi modificare tutta una serie di opzioni, quindi ad esempio dire al programma che gli accenti non li deve considerare, ad esempio se lavoro col francese può essere comodo per evitare di cambiare tutto.

VP: Certo, fai prima.

Esatto. Gli possiamo dire di cercare in entrambe le lingue. Magari se ci viene in mente il termine già nell'altra lingua e vogliamo semplicemente controllarlo, possiamo già cercarlo. Ha anche la funzione fuzzy search che permette quindi di non tenere in considerazione troppo eventuali errori di battitura, un po' come con gli smartphone, e possiamo modificare il livello di precisione. Ha anche la funzione Emergency Search che praticamente si avvia quando il programma non trova il termine che abbiamo inserito nel glossario che abbiamo aperto e compie la ricerca in tutti i nostri glossari. C'era anche la possibilità di iniziare la ricerca su Internet, credo che in questa versione non sia presente, però comunque più o meno ecco Le ho dato un'immagine generale del programma. Possiamo sempre cambiare la lingua eccetera. Quindi io ho fatto vedere agli studenti come funzionano le diverse funzioni e in particolare la parte sperimentale ha riguardato l'uso di questa ultima funzione di ConferenceMode in cabina.

OPINIONE SUL SOFTWARE

16) Ecco, volevo chiederLe che cosa pensa delle diverse funzioni e secondo Lei quali possono essere eventuali vantaggi o svantaggi per gli studenti, se ad esempio è giusto insegnare agli studenti a usare un software che è stato sviluppato comunque per interpreti professionisti, se ci possono essere eventuali aspetti critici. In generale un'opinione in base a

quello che Le ho fatto vedere adesso.

VP: Certo. No, lo strumento è sicuramente molto utile, nel senso che riunisce in un unico strumento tutto quello che... tutti i tuoi glossari, che è anche un bene nel senso che può darsi anche che quella parola tu l'hai sentita in quell'altra riunione, per cui hai quell'altro glossario, però chiaramente andare a... certo, puoi fare la ricerca nella tua cartella in cui ci sono tutti i tuoi glossari, però poi lo devi aprire, devi trovare dove c'era quella parola... magari per esempio i miei glossari Excel hanno più fogli, per cui magari poi non so in che foglio è, quindi richiede moltissimo tempo in più che questo strumento sicuramente, soprattutto se stai lavorando, ti consente di risparmiare. Quindi sicuramente lo trovo utilissimo, anche il fatto che basti iniziare a scrivere la parola mi sembra un'ottima funzione. Il fatto appunto di poter cercare in tutti i glossari anche mi sembra utilissimo e penso che sia bene insegnarlo agli studenti, nel senso che per esempio il metodo che ho sviluppato io per farmi i miei glossari me lo sono pensato io, nel senso da autodidatta, nessuno mi ha detto si fa così, si fa colà, quindi sicuramente è una imbeccata che può essere utile.. anche perché alla fine non vedo svantaggi, quindi sicuramente è un atout insomma, uno strumento utile. Mi immagino, perché lo vedo anch'io nella mia vita professionale, che per uno studente mentre sta interpretando consultare il computer non sia immediato, però penso anche che alla fine sia utile provare, sono cose che prima o poi nella vita professionale farai, quindi penso che siano esperienze che sia giusto proporre anche all'università. Per esempio ricordo che all'università avevano fatto provare a interpretare un testo con il testo sotto scritto, come a volte può capitare, e mi ricordo che per me era stato un disastro perché non ero abituata e continua ad esserlo tuttora in parte, però voglio dire sono cose che è giusto sapere che esistono, poi ognuno ne fa l'uso che preferisce, però io credo che l'università debba presentare più o meno il più possibile e dopo ognuno deciderà se è quello che fa per sé e come usarlo. Ripeto, ci sono colleghi che dicono “io memorizzo molto di più scrivendo sui fogli” e allora magari questo strumento non fa per loro, però è giusto che l'università lo presenti, se ne ha la possibilità.

17) Questa funzione è utilizzabile principalmente dai professionisti, comunque da chi ha una tecnica solida e quindi lo [il programma] può utilizzare come supporto, però comunque pensa che possa essere utile che gli studenti lo conoscano, anche che provino ad usarlo eventualmente?

VP: Sì sì, io direi che male non fa fondamentalmente, poi siamo in una fase di apprendimento, di formazione, se per cercare quel termine io perdo una frase, non casca il mondo, però imparo piano piano a suddividere ancora di più l'attenzione, che può essere la ricerca di un termine, può essere un numero che ti scrive il collega, una parola che ti suggerisce il collega. C'è sempre qualcosa cui puoi

dedicare l'attenzione oltre a quella che è la tua produzione orale, quindi sicuramente serve.

18) *Un problema potrebbe essere appunto quello di far lavorare gli studenti con un testo magari ricco di terminologia, usando anche il programma e riuscire dunque a far sì che l'attività sia formativa. Per questo, ad esempio, in base a quello che ho osservato nel corso dello studio, ho pensato che magari se nella fase formativa diciamo lo studente ancora non è in grado di compiere tutte le operazioni che bisogna compiere durante la simultanea e anche quella di ricerca, potrebbe comunque essere utile far fare qualche esercizio, magari con testi preparati ad hoc, magari anche senza interpretare, ma semplicemente soltanto ascoltando il testo di partenza e provando a fare la ricerca. Pensa che un approccio magari più graduale possa essere utile?*

VP: Sì sicuramente può essere un primo passo, nel senso che elimini una parte dell'attenzione che deve essere dedicata all'output. E quindi diciamo che inserisci più gradualmente tutti gli aspetti a cui devi dedicare attenzione, quindi sicuramente può essere utile.

19) *Un altro problema che ho osservato è che a volte lo studente, quando gli viene presentata questa modalità e quindi lo si lascia libero di usarla, tende, appena sente il termine, a fare la ricerca, quindi non ci prova neanche. Io ho osservato questo comportamento soprattutto quando è il compagno di cabina a cercare, perché giustamente essendo l'unica attività che deve compiere... ho visto situazioni in cui il compagno di cabina cercava un 50% abbondante dei termini di dominio che sentiva. In certe situazioni ha funzionato, c'era una buona sintonia e quindi si riusciva a lavorare. Secondo Lei uno dei rischi può essere quello che lo studente si affidi subito solamente al software e che quindi nella fase di apprendimento questo possa costituire un problema?*

VP: Bè forse sì, perché magari in un momento di maggiore insicurezza ti sembra che quella sia un po' la tua copertina di Linus, però penso anche che lo fai una volta, lo fai due volte, lo fai tre volte... dovresti accorgerti che non è fattibile alla lunga, no? Quindi sì, è un rischio, però magari ti fa anche fare l'esperienza che ti mostra che invece il 90%, anzi sarebbe meglio anche di più, dei termini dovrebbe essere già nella tua testa, perché è uno strumento utile ma comunque distoglie la tua attenzione e quindi o è un discorso molto lento, e quindi fai tutto con la calma... Poi con l'esperienza scopri che, anche se stai interpretando, rimane una dose di attenzione disponibile per altri aspetti, che possono essere anche pensare ad altre cose, però questo... Quindi è utile, però è chiaro che non ne puoi abusare e quindi sperimentare sulla propria pelle che abusarne non funziona, perché hai cercato questo hai cercato quello mai hai perso tre frasi nel frattempo può essere comunque utile, nel senso che ti fa vedere cosa non fare, anche quello è importante sperimentarlo secondo me.

20) *Nel corso dello studio ho voluto vedere innanzitutto che cosa succedeva, quindi non ho predisposto già delle attività, ma mi sono detta “li metto in cabina, dò loro il software e vediamo che cosa succede”. Effettivamente c'è qualcuno che se l'è cavata meglio, in linea di massima sono studenti leggermente più avanzati... Stiamo comunque parlando di studenti che hanno iniziato il secondo anno, quindi già comunque un minimo di idea su che cosa è l'interpretazione ce l'hanno, però la tecnica è ancora molto acerba; d'altra parte lo studente impara a usare il software nella fase formativa. Ho visto che si sono verificati alcuni problemi e ad esempio un'idea che mi è venuta è stata quella di magari far usar loro prima la ricerca statica, poi la ricerca dinamica. Alcuni hanno ritenuto ad esempio che sia più semplice usare da soli il software mentre si cerca. Chiedo a Lei che cosa pensa che possa essere ad esempio più facile, cercare da soli intanto che si interpreta o magari dare lo strumento al compagno di cabina che aiuta, che fa diciamo la ricerca?*

VP: Allora, molto prosaicamente: se il collega sta seguendo bene la riunione, sa di cosa stiamo parlando in quel momento, probabilmente sa già qual è la parola che ti manca, allora a quel punto sicuramente magari ci pensa anche da solo di cercartela e allora è molto meglio, se però vedi come può capitare nella vita reale, è inutile nasconderselo, che il collega invece non sta seguendo perché in quel momento sta riposando la mente o sta facendo altro, qualsiasi cosa, allora a quel punto meglio cercare da sé, perché è più il tempo che tu perdi a spiegare a lui cosa ti serve che a cercartelo. Quindi sì, è un po' un arma a doppio taglio quella del collega: se come tutti ci insegnano è attento, benissimo, se no forse è meglio se fai da te e perdi meno tempo.

21) *Quindi mi ha detto che durante la Sua formazione si è cercato di inserire alcuni aspetti della vita professionale. Le tecnologie sono state parte di questa formazione?*

VP: No devo dire che su questo... sto pensando, ma francamente credo che su questo proprio non ci abbiano proposto nulla.

Neanche ad esempio presentare strumenti per traduttori che possono essere usati dagli interpreti?

VP: No, l'unica cosa erano gli strumenti di traduzione assistita, che però è un altro mondo quindi no, direi proprio di no.

22) *L'ultima domanda è: dato che gli studenti della nostra scuola impareranno a usare il software nell'ambito di questo corso che esiste, che è Metodi e Tecnologie per l'Interpretazione, ritiene che possa costituire un arricchimento del loro curriculum?*

VP: Sì, secondo me hanno indubbiamente sì, per le ragioni che abbiamo già detto sicuramente sì.

23) *Eventuali miglioramenti, qualche commento, qualcosa che Le viene in mente su come il software potrebbe essere adattato ulteriormente.*

VP: Ma ora così su due piedi mi sembra che faccia tutto quello che potrei fare o che faccio solitamente quando lavoro. La ricerca su Internet può essere interessante, probabilmente presenta anche lo svantaggio che è meno mirata e quindi in un contesto in cui stai lavorando se ti si presentano troppe soluzioni, troppe possibilità c'è il problema anche poi di selezionarle. È una cosa che si fa nella vita professionale, cercare direttamente su Google, però è chiaro che, se cerco in un mio glossario o in un glossario preparato apposta, la hit diciamo sarà probabilmente quella più o meno corretta, su Google può darsi che ti vengano fuori... quindi sicuramente è uno strumento potentissimo, è un po' un'arma a doppio taglio forse da quel punto di vista.

Va bene, se ha qualche altro commento o osservazione da fare prego, altrimenti La ringrazio del Suo tempo.

VP: No direi figurati, anzi se hai bisogno di altre cose... Ti chiedo io dove è disponibile il software e se è disponibile in qualche modo.

Sì, è disponibile una versione demo che si può scaricare da Internet sul sito, si chiama interpretbank.de, ecco qua. Lo strumento è stato sviluppato nell'ambito di una tesi di dottorato presso l'università di Garmersheim. L'autore è Fantinuoli, anche lui un interprete. Qui ci sono altri video che mostrano come funziona, altre università che lo usano, qui c'è una piccola guida ma ci sono anche le guide più approfondite per alcune delle funzioni, non tutte ancora.

La versione gratuita dura 30 giorni, quando scade i glossari rimangono nel database, ma bisogna acquistare una chiave di licenza.

VP: Ok, allora ci penserò.

Quindi diciamo che è uno strumento che potrebbe usare, integrare nel Suo metodo di lavoro?

VP: Sì sì, sicuramente, anche perché potendo importare i glossari già fatti... Perché il pensiero di rifarli da capo mi spaventerebbe, però potendoli importare...

Grazie mille

VP: Grazie a te.

Riassunti

Abstract

In the last few years, technology has played an increasingly important role in interpreters' training. The SSLLeTI of the University of Bologna currently offers interpreting students a course in Methods and Technologies for Interpreting, which addresses topics such as terminology management for interpreters and computer-assisted interpreting. A recent addition to the tools presented to students during the course is InterpretBank, a software programme designed by interpreter Claudio Fantinuoli to assist interpreters during their entire workflow, from conference preparation to interpreting in the booth.

Interpreting students regularly use ICT in their daily lives and are believed to easily adapt to technological innovations. However, there was no information on how students would interact with the software when given the chance, since next year will be the first time InterpretBank is presented to trainee interpreters of Bologna University. In the framework of this dissertation, an explorative study was carried out to observe how students use the software, in particular during simultaneous interpreting, when they can use the ConferenceMode modality of the programme to look up terminology. Twelve students took part in the project. They were divided in two groups, of which one practised more often in the booth and the other mainly attended lessons held by the author of this dissertation. At the end of the training stage, a short mock-conference was organised with the aim of observing the behaviour of students during simultaneous interpreting with the support of the software. Data was collected through a questionnaire sent to students at the end of the project as well as through video and audio recordings of their performances. A young freelance interpreter working at the DG Interpretation of the European Commission was then interviewed on the topic of ICT in the profession and in interpreter training. Her views were then compared with the results of this study.

Students' opinion on the software was very positive. They would all like to use the software in the future. The interpreter we interviewed also finds the programme extremely useful. By comparing the two groups of students, some interesting aspects emerged. Experience seems to play a key role in helping students manage the tool in the booth. The interpreter believes practice with the software in the booth would prove very useful in helping students develop awareness on how best to use the software. Some students tend to rely too much on the software, while others find it a source

of distraction and find it hard to focus on the delivery, as they focus too much on the rendition of technical terms while using ConferenceMode. Practice would help students understand how to combine the search for terminology and the act of interpreting, while also helping them develop attention skills, which are very important in interpreter training. There is reason to believe the software will prove a useful addition to the curriculum of trainee interpreters.

Zusammenfassung

In den letzten Jahren hat die Technologie eine immer wichtigere Rolle in der Ausbildung von Konferenzdolmetschern gespielt. Die SSLLeTI der Universität Bologna bietet den Studenten ein Seminar über Methode und Technologien fürs Dolmetschen. Das Seminar befasst sich mit Terminologieverwaltung für Dolmetscher, sowie mit computerunterstütztem Dolmetschen. Neulich wurde beschlossen, den Studenten im Rahmen des Seminars das Software InterpretBank zu vorstellen. Interpretbank wurde von Konferenzdolmetscher Claudio Fantinuoli entwickelt, um den Dolmetscher während aller Phasen des Dolmetscheinsatzes zu unterstützen, von der Konferenzvorbereitung bis zum Einsatz in der Kabine.

Ausbildende Dolmetscher benutzen IKT regelmäßig im Alltagsleben und passen sich problemlos an technologischen Entwicklungen an. Man hatte aber keine Information darüber, wie Studenten mit der Software arbeiten, da erst nächstes Jahr werden ausbildende Dolmetscher der Universität Bologna InterpretBank benutzen. Im Rahmen dieser Masterarbeit wurde deswegen eine erforschende Studie geführt um herauszufinden, wie Studenten die Software insbesondere während des Dolmetschens in der Kabine benutzen, wenn sie mithilfe der ConferenceMode Terminologie nachschlagen können. Zwölf Studenten haben dem Projekt teilgenommen. Sie wurden in zwei Gruppen geteilt. Eine Gruppe hat meist praktische Übungen in der Kabine mit der Software gemacht, während die andere meist an Unterrichten mit der Autorin dieser Arbeit teilgenommen hat. Am Ende des Kurses wurden die Studenten gefragt, einen kurzen Text simultan zu dolmetschen, um Daten zu sammeln. Die Studenten haben einen Online-Fragebogen ausgefüllt und ihre Leistung in der Kabine wurde auch mittels einer Kamera aufgenommen. Außerdem wurde eine junge Freelance-Dolmetscherin, die in der GD Dolmetschen der Europäischen Kommission arbeitet, über das Thema Technologie im Beruf und in der Ausbildung von Dolmetschern interviewt. Ihre Ideen wurden mit den Ergebnissen dieser Studie verglichen.

Studenten fanden InterpretBank sehr interessant und nützlich. Sie alle würden die Software auch in der Zukunft weiterbenutzen. Auch ist die Dolmetscherin derselben Meinung.

Aus dem Vergleich der zwei Gruppen haben sich wichtige Aspekte ergeben. Praktische Erfahrung mit der Software spielt anscheinend eine wichtige Rolle, denn damit lernen Studenten die Software in der Kabine besser zu benutzen. Die Dolmetscherin meint, praktische Erfahrung in der Kabine würde den Studenten helfen, das Bewusstsein für das korrekte Benutzen der Software zu entwickeln. Einige Studenten verlassen sich zu viel auf die Software, andere meinen es lenkte sie ab und führte dazu, dass sie sich zu viel auf die einzelnen Termini und nicht mehr auf die ganze Verdolmetschung konzentrieren, indem sie die ConferenceMode benutzen. Praktische Übungen würden den Studenten helfen, zu verstehen, wie man bestens die Terminologiesuche und das Dolmetschen kombiniert. Außerdem lernen Studenten ihre Aufmerksamkeit besser zu unterteilen, in dem sie die Software benutzen, was für Dolmetscher extrem wichtig ist. Man kann deswegen vermuten, dass sich die Software sehr behilflich für ausbildende Dolmetscher zeigen wird.